

Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Cagliari

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Parte PRIMA e SECONDA

Cagliari, sabato 23 giugno 2007

Si pubblica ogni decade ed eccezionalmente quando occorre esclusi i giorni festivi

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - CAGLIARI V. Nazario Sauro, 9 - Tel. 070 6061

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO E VENDITA - *a*) abbonamento (anno solare); Parti I e II (esclusi i supplementi straordinari) Euro 51,65; Parti I e II (inclusi i supplementi straordinari) Euro 180,76; Parte III Euro 77,47. Il termine utile per la sottoscrizione degli abbonamenti scade il 28 febbraio; entro tale termine saranno inviati ai sottoscrittori, nei limiti delle disponibilità di magazzino, i fascicoli arretrati dell'anno in corso. Eventuali abbonamenti sottoscritti dopo il 28 febbraio e, in ogni caso, prima del 30 giugno non danno diritto all'invio dei fascicoli arretrati. I versamenti per abbonamento effettuati dopo il 30 giugno si considerano validi per l'anno solare successivo, salvo conguaglio. La sostituzione di fascicoli disguidati è subordinata alla richiesta scritta ed alla trasmissione, entro 30 giorni, della relativa fascetta di abbonamento. - *b*) vendita a fascicoli separati: Parti I e II Euro 1,03, Parte III Euro 1,81, Supplementi ordinari e straordinari: Euro 0,52 ogni sedicesimo (sedici pagine) o frazione di esso; i fascicoli relativi ad anni arretrati, il doppio del prezzo indicato in copertina. Eventuali richieste saranno soddisfatte secondo la disponibilità di magazzino. I prezzi di cui alle lettere a) e b) sono raddoppiati per l'estero, esclusi i paesi dell'Unione Europea. L'importo degli abbonamenti deve essere versato esclusivamente sul c/c postale n. 206094, intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna - Cagliari; nello stesso c/c va altresì versato l'importo dei singoli fascicoli i quali verranno consegnati presso la Direzione del Bollettino Ufficiale stesso, in via Nazario Sauro, n. 9.

AVVERTENZE - Il Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna è suddiviso in tre parti: nella PRIMA parte sono pubblicati tutte le leggi e i regolamenti della Regione, i decreti del Presidente della Regione e quelli degli Assessori - integralmente o in sunto - che possono interessare la generalità dei cittadini, nonché le disposizioni e i comunicati emanati dal Presidente della Regione e del Consiglio e dagli Assessori; nella SECONDA parte sono pubblicati le leggi e i decreti dello Stato che interessano la Regione, le circolari la cui divulgazione sia ritenuta opportuna e gli annunci ed avvisi prescritti dalle leggi e dai regolamenti vigenti nella Regione; nella TERZA sono pubblicati gli annunci e gli avvisi di cui per legge era obbligatoria la pubblicazione nei soppressi fogli annunci legali delle Province e quelli liberamente richiesti dagli interessati, ovvero prescritti dalle leggi dello Stato.

N. 9

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO

2007 - 2009

Approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 23 maggio 2007

Indice

Introduzione	3
	8
	1. Autogoverno e riforma della Regione
	2. 19
Identità e cultura	
	28
	3. Ambiente e territorio
	4. 45
Conoscenza	
	61
	5. Sistemi produttivi e politiche del lavoro
	6. 100
Infrastrutture e reti di servizio	
	134
	7. Solidarietà e coesione sociale

Introduzione

Il ciclo unico di programmazione

La manovra finanziaria della Regione per il 2007 è accompagnata da due importanti novità: l'avvio del ciclo unico di programmazione per il periodo 2007 – 2013, reso possibile dall'allineamento dell'orizzonte temporale tra la programmazione comunitaria e quella nazionale e il Programma Regionale di Sviluppo (PRS).

Il ciclo unico di programmazione, introdotto quest'anno per la prima volta dalla legge finanziaria dello Stato, consente che i Fondi per le Aree Sotto-utilizzate (FAS), in passato decisi annualmente dal CIPE, vengano assegnati per l'intero periodo, sommandosi ai fondi europei. Si crea così uno scenario di maggiori certezze, all'interno del quale le regioni possono programmare con più coerenza, in un'ottica di lungo periodo tutte le risorse disponibili a prescindere dalla loro fonte.

La Sardegna grazie all'adozione del PRS, che comprende i piani e programmi di spesa di matrice comunitaria e nazionale riuniti un'unica cornice strategica, può cogliere questa importante opportunità. Il Programma, introdotto dalla legge regionale n.11 del 2006, è lo strumento principale della programmazione finanziaria ed economica regionale perché definisce le strategie d'azione e coordina i progetti attuativi nei diversi settori del sistema economico per l'intera legislatura. Costituisce il primo anello di una catena unitaria di programmazione, comprendente il Documento annuale di programmazione economica e finanziaria (Dapef), che si configurerà come un aggiornamento annuale del PRS, la legge finanziaria e quella di bilancio.

La nuova impostazione della programmazione regionale consentirà di superare i limiti del passato, dovuti all'assenza di un unico disegno di sviluppo in cui i programmi comunitari avrebbero dovuto essere in un rapporto strategico e funzionale col programma di sviluppo della Regione.

La Sardegna esce dall'Obiettivo 1, ma il rischio di perdere una quantità ingente di risorse è stato scongiurato grazie ad un accordo raggiunto a livello europeo e ad un'importante negoziazione con lo Stato, che ha consentito di compensare le minori risorse europee con maggiori risorse FAS. La più alta percentuale riconosciuta su questi fondi rispetto al passato, equivalente ad oltre un miliardo di euro aggiuntivi, compensa e supera la diminuzione delle risorse comunitarie.

Il maggiore cofinanziamento da parte dello Stato si accompagna anche ad una riduzione della quota di compartecipazione della Regione. Si liberano perciò altre risorse che potranno essere spese diversamente. Inoltre il Governo ha trattenuto circa il 30% di riserve sui fondi FAS per finanziare progetti di eccellenza nelle regioni meridionali, un'ulteriore opportunità che la Regione potrà sfruttare impegnandosi nel migliorare la qualità della progettazione e la capacità di attrarre parte di queste risorse.

Comincia quindi un nuovo periodo in cui la Sardegna dispone di risorse straordinariamente importanti, a cui probabilmente non ne seguiranno degli altri. Per questo è fondamentale pensare a un nuovo modello di sviluppo improntato a una maggiore coerenza e velocità nella spesa.

La Regione può affrontare il futuro con ottimismo, grazie alla severa politica di bilancio e all'importante politica sulle entrate finora perseguite, che le consentono di contare su una quantità di risorse tale da non dover ricorrere all'indebitamento.

Ripensare il modello di sviluppo

La maggioranza al governo della Regione ha la responsabilità di lavorare a un progetto di cambiamento importante, ripensando il proprio modello di sviluppo in questo momento che è di difficoltà ma anche di grande opportunità.

Dunque il mandato della Regione è cambiare e cambiare in fretta, secondo un progetto a cui deve partecipare tutta la società sarda, nelle sue varie articolazioni: le associazioni di categoria, i sindacati, ma anche i singoli, le imprese, gli artigiani, la scuola, l'Università. E' un cambiamento che non va tanto discusso quanto attuato in tempi brevi.

In primo luogo perché la Sardegna soffre un forte disagio: sono molte le persone che cercano lavoro o rischiano di perderlo o che hanno un lavoro precario. Non bisogna dimenticarlo, quando si parla delle crescite di occupazione.

In secondo luogo, perché le attuali opportunità vanno colte immediatamente, in un mondo che cambia rapidamente e ha visto l'allargamento dell'Unione Europea a nuovi Paesi che intendono progredire velocemente, specie nel campo dell'innovazione tecnologica. In definitiva un nuovo modello di sviluppo, e quindi il nostro futuro, si costruiscono considerando che, in un simile scenario, l'isolamento non è più un limite ma un'opportunità; la diversità e le culture locali sono un valore. E la conoscenza è la risorsa più importante, accessibile a chiunque la voglia cogliere.

Una società articolata, una società equilibrata

In un'economia globalizzata, acquistano valore le differenze, la cultura, la lingua e quindi l'identità, la storia, il paesaggio, la natura. Il compito della politica in Sardegna, e il cuore del suo modello di sviluppo, è l'orgoglio e l'amore per le nostre diversità.

Così vogliamo costruire il nostro modello di sviluppo, attorno all'identità e alla valorizzazione di tutto quello che attiene alle diversità, alle specificità, ai valori culturali della nostra regione. Attorno ai vecchi saperi diffusi, alla tradizione, attorno all'agricoltura, all'artigianato, all'ospitalità. E poi attorno alla valorizzazione del grande patrimonio ambientale della Sardegna, delle coste - che abbiamo salvaguardato con una legge all'avanguardia in Europa e nel Mediterraneo - , dei paesaggi dell'interno, della rete dei paesi e della la vasta campagna.

L'identità

L'identità Molto è stato fatto in tema di identità: il sito SardegnaCultura, col quale il patrimonio culturale della Sardegna diventa pubblico, a disposizione di tutti; l'adozione del codice Sa limba sarda comuna, per parlare il sardo nell'Amministrazione regionale, la razionalizzazione dei musei, individuando quelli più importanti, quelli sui quali investire e quelli che ancora mancano, gli interventi in tutti gli altri aspetti della cultura diffusa, dei saperi materiali, dell'agricoltura, dell'artigianato. Bisogna continuare l'opera di valorizzazione dei marchi, di protezione delle produzioni locali e garantire un maggiore valore alle attività della campagna.

L'ambiente La sostenibilità ambientale è il criterio guida dell'azione di pianificazione e di utilizzo delle risorse naturali. E' un criterio trasversale che deve permeare la programmazione delle politiche settoriali, con le quali si integra.

Il mantenimento di regole urbanistiche e paesaggistiche che impediscano il consumo irreversibile dei territori più pregiati, secondo quanto prevede il Piano Paesaggistico Regionale, può contribuire in modo determinante a consolidare e a rafforzare il nostro comparto turistico. La realizzazione di parchi e di aree protette può creare occasioni di lavoro qualificato, ma anche giustificare forme di sostegno finanziario ai redditi familiari e alle aziende per la conservazione delle attività economiche tradizionali e per impedire lo spopolamento. Le politiche energetiche possono essere orientate verso le fonti più pulite e le politiche industriali verso produzioni tecnologicamente avanzate, meno energivore e meno inquinanti.

La qualità urbana Il recupero e la manutenzione dei centri abitati costituiscono una nuova frontiera progettuale, tecnologica, di specializzazione e di nuova espansione per l'impresa edilizia. Infine, la riforma e il coordinamento dei diversi strumenti di programmazione dello sviluppo locale valorizzeranno le diverse funzioni e vocazioni delle aree urbane e delle zone interne, anche ai fini della coesione e della diffusione degli effetti della crescita economica e dei livelli di infrastrutture e di servizi.

La conoscenza L'istruzione e la ricerca sono i fattori decisivi dello sviluppo economico e civile. La Regione si pone l'obiettivo di condurre i giovani sardi a scuola sino a 16 anni, garantendo il diritto allo studio, intervenendo sull'edilizia scolastica e sui servizi agli studenti, per condurli almeno a un diploma di istruzione superiore o a una qualifica professionale.

La ricerca Intende continuare ad investire nella ricerca, in particolare nelle aree dove maggiori sono gli elementi di competitività: il settore dell'ICT, delle scienze della vita e delle energie rinnovabili. La volontà è quella di estendere il programma di ricerca della Sardegna al tema della bioinformatica e all'altro tema cardine della ricerca, quello delle fonti rinnovabili, delle nuove fonti di energie e delle fonti sostenibili.

La creatività La ricerca non è solo quella scientifica e tecnologica ma anche quella in ambito artistico e culturale. Il mondo di oggi, sempre più, premia la creatività: nel design, nell'architettura, nel design industriale, nel design domestico, nella moda, nei contenuti multimediali, nei video, nella musica. In particolare, il campo della produzione di media può

essere un importante progetto di ricerca per la Sardegna. Occorre allora accelerare la nascita dei Centri della creatività (localizzati nelle aree dell' ex Manifattura tabacchi a Cagliari, dell'ex Mattatoio di Sassari e dell'ex mulino Gallisai di Nuoro), che agevoleranno il trasferimento dell'arte e della creatività nell'impresa.

L'industria Il modello di sviluppo della Sardegna non può prescindere dalla struttura industriale esistente. La Regione continuerà a muoversi in una duplice ottica, di innovazione e di difesa attiva. E' politica per l'innovazione l'attrazione di investimenti quali quelli nel settore farmaceutico e biomedicale, oppure per la localizzazione di infrastrutture a larga banda e la sperimentazione di nuove applicazioni nell'Isola. E per attrarre gli investimenti è fondamentale creare un sistema di infrastrutture per l'industria più competitivo.

Sono invece politiche di difesa attiva del patrimonio industriale la realizzazione dell'APQ sulla chimica del 2003, il mantenimento e la riqualificazione dei poli chimici di Ottana Assemini e Porto Torres, la difesa delle risorse produttive e occupazionali della Legler.

L'internazionalizzazione Ancora, bisogna compiere il massimo sforzo per l'internazionalizzazione delle imprese, facendo diventare la Sardegna la testa di ponte fra l'Europa e il Mediterraneo. Va in questa direzione la localizzazione in Sardegna dell'agenzia ENPI per i programmi di vicinato e di cooperazione con i Paesi del Mediterraneo.

Il turismo La Regione punta a massimizzare l'effetto moltiplicativo delle attività turistiche sull'economia regionale, attraverso la loro crescente integrazione con il settore agroalimentare, con le produzioni artigiane, con i servizi (trasporti, cultura, tempo libero e spettacolo). In ambito agroalimentare, facilita l'identificazione da parte dei turisti dei prodotti regionali tipici con marchi di garanzia sulla provenienza e la tipicità, che saranno diffusi e pubblicizzati a partire dai circuiti della ristorazione. Nell'ambito dei servizi si favorisce l'integrazione fra il turismo marino-balneare e il turismo tematico dei circuiti delle zone interne, delle chiese romaniche, dei parchi archeologici, delle strade della transumanza, dei percorsi delle città regie, dei paesaggi letterari. Nell'ambito dell'artigianato, si favorisce l'apertibilità commerciale delle produzioni artigiane tipiche.

L'obiettivo si esprime quindi non solo in termini quantitativi (incremento di arrivi e presenze) ma soprattutto in termini qualitativi, attraverso la valorizzazione della capacità di spesa del singolo turista, che consente di coniugare lo sviluppo del settore con la tutela dell'ambiente, evitando una pressione non più sostenibile in alcuni luoghi e in alcuni periodi dell'anno.

L'agricoltura La nostra agricoltura non è in grado di cimentarsi in una competizione basata sui costi e deve quindi orientare le proprie scelte strategiche verso una competizione fondata sulla qualità. La qualità è legata a un sistema di trasformazione che sappia preservarla e valorizzarla, deve essere venduta, comunicata al consumatore, deve andare sui mercati giusti. Deve essere supportata da un sistema di ricerca, perché fare qualità non vuol dire semplicemente produrre "secondo natura". Infine, la qualità ha bisogno di un sistema produttivo adeguato.

- Gli accordi di filiera** La politica regionale persegue e sostiene gli accordi di filiera e l'aggregazione degli operatori attraverso le Organizzazioni di Produttori: si devono aggregare innanzitutto i singoli comparti che poi, tutti insieme, andranno a rappresentare il sistema agro-alimentare della Sardegna. L'attività agricola rappresenta inoltre lo strumento principale per il presidio del territorio, per cui occorre sostenere il suo orientarsi alla multifunzionalità e, quindi, alla produzione agroalimentare di qualità. Infine, la Sardegna deve sfruttare l'opportunità offerta dalla trasformazione dei prodotti agricoli in energia, candidandosi alla produzione italiana di biodiesel, attraverso le vecchie colture della barbabietola e del mais.
- Le politiche dle lavoro** L'obiettivo della Regione è garantire a tutti un posto di lavoro dignitoso, possibilmente non precario. In Sardegna abbiamo una percentuale di occupazione, nella forza lavoro tra i 15 e i 64 anni, pari a quasi il 52%, mentre la media nazionale è di oltre il 57%. E' necessario quindi far crescere l'offerta di lavoro, puntando tutto sull'aumento del livello di conoscenza, sulla capacità di innovare, di fare ricerca e trasformarla in innovazione dei processi produttivi, che a sua volta si traduce in maggior competitività dell'impresa o in nuova impresa e, quindi, in maggior lavoro. Bisogna attuare la legge per i servizi per l'impiego, che permette di far funzionare meglio il mercato del lavoro offrendo servizi migliori, facilita la comprensione dei disagi e l'ingresso nel mondo del lavoro di chi il lavoro non ce l'ha.
- Le infrastrutture** La Regione continuerà nella sua opera di inclusione della Sardegna nelle reti infrastrutturali nazionali e transnazionali dell'energia, alla rete telematica e a quelle dei trasporti, aerei e navali, al fine di rompere l'isolamento geografico grazie alle nuove tecnologie. Si provvederà a riorganizzare il trasporto pubblico locale, per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini e, al contempo, ridurre i consumi energetici e le cause di inquinamento ambientale
- La solidarietà** Nel campo della solidarietà si portano avanti politiche importanti per la sanità, la famiglia, la casa, le giovani coppie, nei servizi per l'infanzia, creando le migliori condizioni possibili. La Regione è per la sanità pubblica e ha difeso il diritto alla salute di tutti i cittadini sardi, sancito dall'articolo 32 della Costituzione, approvando il Piano sanitario regionale, che riorganizza la rete ospedaliera e rafforza i servizi sul territorio.
- Le politiche della famiglia si legano a quelle dell'occupazione, perchè contribuiscono a rimuovere gli ostacoli all'offerta di lavoro, specie femminile. Si realizzeranno politiche specifiche per l'eliminazione della povertà, mediante interventi di sostegno al reddito e attenuazioni della fiscalità di competenza regionale e locale, attraverso agevolazioni per l'accesso ai servizi destinati ai nuclei familiari che non sono in grado di sostenersi autonomamente. Sarà costante la promozione delle pari opportunità di genere, che costituiscono uno dei fondamenti dello sviluppo sostenibile: sostenibilità significa infatti anche lotta alle discriminazioni e riconoscimento delle differenze come fattore di accrescimento delle potenzialità complessive del sistema economico e sociale.

Autogoverno e riforma della Regione

1.1 Dove siamo

L'attuale legislatura si è caratterizzata, fin dall'inizio, per la consapevolezza della necessità di adeguare l'ordinamento regionale rispetto a due grandi tematiche: l'affermazione dei diritti di autogoverno e l'attuazione delle riforme istituzionali.

Il primo tema si riferisce in particolare al riconoscimento di importanti diritti della Regione verso lo Stato in materia di entrate e autonomia finanziaria e di servizi militari. L'attuazione delle riforme è legata alla necessità di adeguare l'ordinamento regionale ai cambiamenti istituzionali recentemente introdotti dalle leggi nazionali e costituzionali che hanno modificato profondamente il sistema dei rapporti tra lo Stato, la Regione, le Autonomie locali.

Le entrate e l'autonomia finanziaria

Le anomalie del passato

In passato l'autonomia finanziaria della Regione, a causa di un sistema di regole inadeguato e di un'insufficiente attenzione alla sua corretta applicazione, non ha delineato un quadro di certezze. Il gettito confluito alle casse regionali, dalle principali compartecipazioni sulle imposte nazionali, è risultato, a seguito delle verifiche condotte immediatamente dopo l'insediamento del Governo attuale, altamente anomalo.

Il gettito della compartecipazione Irpef (70% del riscosso sul territorio sardo) risultava addirittura decresciuto del 5% a prezzi costanti dal 1991 al 2004, mentre il gettito Irpef complessivo nazionale al contrario era cresciuto del 37%, e ciò in presenza di un andamento del PIL regionale lievemente superiore a quello nazionale. Anche il gettito IVA (contrattato annualmente a norma di Statuto) era diminuito in termini reali nello stesso periodo (-11%), mentre cresceva nelle altre regioni italiane.

La vertenza sulle entrate

La Regione ha così aperto una trattativa con il Governo nazionale che si è conclusa con il riconoscimento del diritto alla devoluzione di una quota di tutti i tributi e non solo di alcuni. Tale riconoscimento si traduce, al netto dei nuovi oneri che la Sardegna dovrà sostenere per la sanità, il trasporto pubblico locale e la continuità territoriale, in considerevoli maggiori entrate, pari a circa 1.100 milioni di euro annui.

Il risanamento del bilancio e il controllo sulla spesa

Le manovre finanziarie 2005-2007, 2006-2008 e quella in corso, sono caratterizzate da una politica di risanamento del bilancio, di controllo della spesa e di sostegno allo sviluppo. Il controllo sulla spesa, è da subito stato operato attraverso la limitazione delle spese correnti (ossia quelle riferite ai costi del personale, di funzionamento, dell'organizzazione dell'apparato regionale e degli enti strumentali) e con il rafforzamento dei sistemi di controllo.

La contrazione dell'indebitamento

Nel 2004 il bilancio regionale presentava un passivo netto di 3 mld. di euro. L'obiettivo primario del Governo è stato quello della riduzione del deficit nei bilanci. L'azzeramento del deficit e le manovre di contenimento della spesa hanno consentito di tenere sotto controllo l'indebitamento che nel 2005 è stato fissato pari al 10% del totale delle en-

trate disponibili e a meno del 3% nel bilancio del 2006. La Regione intende azzerare tale valore già nel bilancio 2007.

Le nuove tasse regionali	<p>Nel 2006, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 8 della Statuto speciale, la Regione ha esercitato per la prima volta la facoltà di istituire nuove tasse.</p> <p>Il nuovo regime di imposta si riferisce ad attività economiche e di consumo della risorsa ambientale da parte di cittadini non residenti: le imposte regionali sulle plusvalenze dei fabbricati adibiti a seconde case, sulle seconde case ad uso turistico e sugli aeromobili e le unità da diporto. Il consumo dell'ambiente ad opera dei non residenti non era finora compensato da una contropartita in entrata che consentisse alla Regione di garantire le sue funzioni di ripristino ambientale. La nuova imposizione consente perciò di correggere tale iniquità, in maniera coerente col disegno di conservazione e salvaguardia del patrimonio ambientale.</p>
Il fondo regionale per lo sviluppo e la coesione	<p>Le risorse finanziarie, ottenute dal versamento dei nuovi tributi riferiti alle case, confluiranno in un Fondo regionale per lo sviluppo e la coesione territoriale. Saranno utilizzate per attuare programmi d'interesse regionale, provinciale e comunale, contribuendo allo sviluppo delle zone interne dell'Isola e al riequilibrio con i territori costieri.</p>
L'Agenzia regionale per le entrate	<p>il compito di gestire le imposte regionali di nuova istituzione, le altre imposte di competenza regionale e i flussi dei tributi compartecipati è stato affidato all'Agenzia regionale delle entrate recentemente Istituita.</p>
Le entrate di fonte comunitaria	<p>La spesa dei fondi comunitari è stata accelerata e resa più coerente con gli obiettivi e gli strumenti di programmazione della Giunta.</p> <p>Le percentuali di impegno sulle risorse programmate sono pari al 72,6%, contro una media delle regioni Ob.1 del 71,8%, quelle dei pagamenti sono pari a 51,9%, contro una media delle regioni Ob.1 del 46%.</p>
La programmazione 2007-2013	<p>La Sardegna dal 2007 non farà più parte dell'Obiettivo 1 per "effetto crescita", determinata sulla base dei progressi economici compiuti negli ultimi anni e parteciperà all'Obiettivo 2 "Competitività regionale e occupazione", beneficiando del sostegno transitorio denominato "phasing in".</p> <p>L'Obiettivo 2 intende rafforzare la competitività, l'attrattività delle regioni e l'occupazione, anticipando e promuovendo il cambiamento economico, creando nuovi e migliori posti di lavoro. Nello scorso ciclo di programmazione la Regione ha avuto a disposizione 5.779,1 mln di euro di Fondi Aree Sottoutilizzate e 4.630,3 mln di euro di Fondi strutturali. Per questo nuovo ciclo di programmazione 2007-2013, grazie al buon negoziato chiuso con lo Stato e con l'Unione europea, la Sardegna potrà beneficiare di risorse importanti, nonostante sia uscita dall'Obiettivo 1.</p>
I Fondi Aree Sottoutilizzate	<p>I FAS passeranno dal 12% della vecchia programmazione al 12,61%. Si tratta di 1.009,8 mln di euro in più a disposizione della Sardegna rispetto al precedente periodo. Per quanto riguarda i Fondi europei per il periodo 2007-2013, la Sardegna avrà a disposizione 3.686 mln di euro, tra cofinanziamento dei Fondi europei,</p>

cofinanziamento statale e fondi regionali, nonostante l'uscita dell'Obiettivo 1.

Per la nuova programmazione 2007-2013, quindi, il totale dei Fondi Aree Sottoutilizzate (FAS) e dei Fondi europei nella loro totalità, ammonta a 10.572 mln di euro, cifra superiore alla precedente programmazione 2000-2006. Ulteriori risorse aggiuntive arriveranno, inoltre, dal fondo per la pesca (SFOP), che verrà gestito a livello nazionale, diversamente dal precedente periodo.

Si tratta di un risultato importantissimo per la Regione che potrà, ancora una volta, avere a disposizione cifre importanti per lo sviluppo.

Le servitù militari e il demanio

Il riequilibrio del peso delle servitù militari

La Regione ha perseguito l'effettiva applicazione dei propri diritti sul territorio e sul patrimonio immobiliare sanciti dallo Statuto speciale. In ambito territoriale la questione più urgente era quella delle servitù militari, straordinariamente concentrate nella nostra Isola rispetto alle altre regioni italiane. L'arcipelago di La Maddalena, di elevatissimo valore ambientale e paesaggistico, non sarà più sede della più grande base navale del Mediterraneo, la base della marina militare degli Stati Uniti d'America, che verrà smobilitata a partire dal 2008. Nel giugno 2006 è stato inoltre siglato un accordo con il Ministro della Difesa che riconosce lo squilibrio a sfavore della Sardegna nella distribuzione regionale delle servitù e delle attività militari e prevede una politica di progressivo riequilibrio.

La dismissione degli immobili demaniali

In ambito demaniale, anche a seguito di nuove norme di attuazione dello Statuto speciale sul demanio e patrimonio (decreto legislativo n. 267/2006), è stato avviato il trasferimento dallo Stato alla Regione di molti immobili dislocati nel territorio regionale (447 immobili e terreni per una superficie di circa mille ettari), tra cui la ex Manifattura Tabacchi di Cagliari (16mila mq coperti nel centro città).

Le riforme istituzionali

La legge statutaria

Coerentemente col programma di governo è stato approvato, anzitutto, il disegno di legge statutaria che, in attuazione del nuovo art. 15 dello Statuto speciale, disciplina la partecipazione popolare, la forma di governo della Regione, i rapporti tra gli organi della Regione, i casi di incompatibilità ed ineleggibilità, il conflitto d'interesse e gli organi di garanzia statutaria.

L'intesa istituzionale di programma

E' stata aperta inoltre una nuova trattativa con lo Stato per rimodulare, sulla base del principio di leale collaborazione, l'Intesa istituzionale di programma siglata tra il Governo centrale e la Regione nel 1999.

Una Regione più snella ed efficiente

La prima parte della legislatura è stata caratterizzata da iniziative di razionalizzazione finalizzate a rendere la macchina amministrativa regionale più agile ed efficiente con particolare riferimento al sistema degli enti strumentali.

La riforma degli enti regionali

L'azione di riordino si è concretizzata nelle seguenti opere:

- la riforma degli enti agricoli che ha portato all'eliminazione di oltre 50 consigli di amministrazione e all'istituzione di 3 agenzie in luogo dei precedenti 9 enti;
- la riforma degli enti turistici che ha portato alla soppressione dell'ESIT, di 4 enti provinciali e di 8 aziende di soggiorno;
- la riforma dell'artigianato che ha portato alla soppressione dell'I.S.O.L.A. e attribuito le sue funzioni all'agenzia Sardegna Promozione;
- la riforma del sistema idrico che ha portato alla soppressione dell'ESAF, all'istituzione di Abbanoa s.p.a., che accentra le funzioni di circa 60 - 70 soggetti, all'istituzione del nuovo Ente delle Risorse Idriche della Sardegna che gestirà in maniera uniforme le dighe e le opere di trasporto e all'istituzione dell'Autorità di bacino, unico soggetto di pianificazione e controllo sulla gestione dell'acqua e del suolo;
- la riforma dei Consorzi di bonifica, ossia il disegno di legge, ora all'esame del Consiglio, che mira ad una ridefinizione dei ruoli e una più corretta gestione delle risorse idriche in agricoltura;
- la riforma dei Consorzi industriali, ossia il disegno di legge, ora all'esame del Consiglio, che riduce il numero e gli organismi dei Consorzi industriali e conferisce direttamente le funzioni alle province e ai comuni singoli e associati;
- il riordino degli Istituti Autonomi per le Case Popolari che trasferisce le funzioni di 4 enti all'Azienda Regionale per l'Edilizia Abitativa, riducendo il numero degli amministratori da 32 a 8;
- l'istituzione di nuove Agenzie regionali, soggetti operativi più snelli dei tradizionali enti, diretti da un direttore generale e non da pleorici consigli d'amministrazione, che potranno gestire in maniera più efficace importanti funzioni regionali. Tra queste: AGRIS, LAORE, ARGEA; Sardegna Promozione; ARPAS; Agenzia regionale delle entrate; AREA (Agenzia regionale per l'edilizia abitativa); Agenzia regionale della sanità.

La riforma della struttura organizzativa regionale

Il ddl sulla riforma della struttura organizzativa e della dirigenza

Allo scopo di riformare la struttura organizzativa della Regione, adeguandola alle modifiche istituzionali intervenute sulla forma di governo e renderla coerente con le previsioni del disegno di legge statutaria, la Giunta ha approvato uno specifico disegno di legge. Esso tende a innovare l'apparato, valorizzando soprattutto il ruolo di indirizzo e programmazione della Regione e, in linea in linea col processo di decentramento di funzioni e compiti agli Enti locali, avviato con la L.R n.9/2006, in un'ottica di "governance multilivello", disegna le competenze regionali per politiche d'intervento, secondo criteri di maggiore flessibilità che consentiranno di superare la rigida organizzazione per materia.

L'azione amministrativa risulterà così più efficace e più orientata agli obiettivi. Il disegno viene completato rendendo più incisivi i sistemi di monitoraggio e di valutazione dei risultati.

La razionalizzazione degli uffici a legislazione vigente

A legislazione vigente, è stato realizzato un generale intervento di riorganizzazione degli uffici finalizzato, da un lato, al contenimento della spesa corrente e dei costi di funzionamento, e dall'altro al potenziamento della funzione direzionale (il rapporto dirigenti/dipendenti è passato da 15 a 19 addetti per dirigente, consentendo una maggiore ampiezza delle competenze in capo a ciascun ufficio dirigenziale e quindi favorendo modalità di gestione più orientate agli obiettivi unitari). La dotazione della dirigenza attualmente già ridotta da 250 a 180 unità (da 155 a 123 i servizi; da 14 a 6 le posizioni ispettive; da 63 a 45 le posizioni di studio e ricerca) è destinata ad un ulteriore ridimensionamento favorito, com'è noto, dalle disposizioni delle leggi finanziarie che hanno previsto incentivi per l'estinzione del rapporto di lavoro.

La valorizzazione della comunicazione e della trasparenza

La trasparenza e la partecipazione attraverso l'accesso e l'utilizzo della rete

Particolare attenzione è stata riservata nella prima metà della legislatura alla trasparenza amministrativa e ai servizi ai cittadini.

Il sito istituzionale della Regione è stato completamente rinnovato ed è diventato un efficace strumento di informazione, comunicazione, partecipazione e trasparenza verso i cittadini e le altre istituzioni. Attraverso la sua consultazione è infatti possibile conoscere i bandi, i concorsi, gli appalti e altre utili informazioni. Le delibere della Giunta regionale sono messe online poche ore dopo la loro approvazione.

E' stato inoltre approvato dalla Giunta un disegno di legge che disciplina i rapporti fra cittadini e amministrazione regionale. Il testo recepisce le innovazioni della L. n.241/1990 recentemente modificata, fissa termini obbligatori per le risposte ai cittadini e alle imprese e introduce l'indennizzo per eventuali inadempienze della pubblica amministrazione regionale.

Un bilancio trasparente e leggibile dal cittadino

La L.R. n. 11/2006 ha introdotto le contabilità economico – patrimoniale ed economico – analitica. Si tratta di strumenti che rendono il bilancio più trasparente e leggibile dal cittadino in quanto consentono la puntuale rilevazione dei costi, la verifica del conseguimento degli obiettivi e dell'efficacia, efficienza ed economicità nell'utilizzo delle risorse.

La valorizzazione delle risorse umane

La qualità delle risorse umane

La competitività del sistema regionale e l'efficienza dell'amministrazione dipende anche dal livello qualitativo delle risorse umane. Per questo, fin dall'inizio, è stata avviata una politica che, in vista delle modifiche istituzionali e del mutato rapporto Regione - Enti locali, ha programmato il ridimensionamento delle dotazioni organiche dei dipendenti e il

**Nuovi concorsi
con criteri più selettivi**

loro potenziamento qualitativo. Al primo obiettivo sono legati gli incentivi all'esodo dei dipendenti che hanno maturato l'età per il pensionamento; al secondo sono preordinati nuovi concorsi pubblici per l'assunzione di oltre 100 laureati e di altri 135 nuovi agenti forestali. Inoltre, per l'acquisizione di nuove professionalità dirigenziali portatrici di professionalità maturata in altri contesti organizzativi, è stato bandito un concorso pubblico per nuovi dirigenti, il che costituisce un'indubbia novità nelle modalità di reclutamento della dirigenza.

Si è anche provveduto a eliminare il precariato. È stata promossa la diffusione dei processi di mobilità e di comando fra la Regione e gli altri enti pubblici, sulla base di intese tra le amministrazioni interessate e col consenso dei dipendenti. Coerenti con i processi di riforma in atto sono stati definiti gli obiettivi per la contrattazione collettiva 2002/2005 e 2006/2009 che mirano, soprattutto, a realizzare una maggiore integrazione tra il sistema regionale e il sistema delle autonomie locali.

La riforma delle Autonomie locali

**Il Consiglio
delle Autonomie locali**

Complesso ed articolato è stato l'intervento sul sistema delle Autonomie locali. Un primo passo verso l'adeguamento del rapporto tra la Regione e questi enti, all'interno del contesto istituzionale delineato dalle recenti riforme costituzionali, è stato fatto con l'approvazione della L.R.n. 1/2005. La legge ha istituito il Consiglio delle Autonomie locali e reso più incisiva l'attività della Conferenza Regione- Enti locali, potenziando gli strumenti di autogoverno dei medesimi enti. Il Consiglio delle Autonomie locali, in particolare, è un organo di rappresentanza istituzionale attraverso il quale i comuni e le province possono prendere parte al processo legislativo e agli atti di programmazione regionale.

**La riforma
delle Comunità montane**

Con la L.R. n.12/2005 si è provveduto a individuare e disciplinare le forme associate per l'esercizio delle funzioni dei comuni, distinguendo i comuni aventi caratteristiche montane. Ciò comporterà la riduzione del numero delle Comunità montane presenti nel territorio regionale di oltre due terzi.

Il federalismo interno

Inoltre con la L.R. n.9/2006, coerentemente con i principi contenuti nella Riforma del Titolo V della Costituzione, è stata attuata la riforma Bassanini.

La legge realizza un significativo conferimento di funzioni amministrative agli Enti locali in materia di sviluppo economico, attività produttive, territorio, ambiente e servizi alla persona e pone una particolare attenzione all'esercizio di funzioni in forma associata al fine di conseguire maggiore efficienza ed efficacia con riguardo alla qualità dei servizi ai cittadini. Per ogni materia sono chiaramente individuate le funzioni attribuite al comune e alla provincia e quelle che restano in capo alla Regione. Il trasferimento di compiti amministrativi è accompagnato da un massiccio e contestuale trasferimento di risorse finanziarie.

Gli Ambiti Territoriali Ottimali per l'esercizio delle funzioni comunali in forma associata

Per ottimizzare gli obiettivi di questa riforma è stato approvato il Piano per l'individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali per l'esercizio delle funzioni comunali in forma associata. Importanti modifiche, infine, hanno riguardato la materia elettorale e i poteri sostitutivi in materia di scioglimento dei Consigli comunali.

1.2 Il programma per i prossimi tre anni

Le istituzioni per lo sviluppo

La Regione oltre a proseguire nel suo impegno di rappresentanza dell'intera comunità sarda nelle sedi istituzionali, svolgerà le funzioni di promozione e attuazione di interventi che garantiscano una pari opportunità dei cittadini nell'accesso alla istruzione, alla cultura, al lavoro, alla creazione di impresa e al confronto con i meccanismi concorrenziali dei mercati.

Il confronto istituzionale per i diritti della comunità sarda

Questa missione, allo scopo di garantire la sintesi sulle esigenze dei diversi portatori di interessi, sarà svolta assicurando il continuo confronto con gli ampi partenariati istituzionali ed economici presenti nel sistema regionale. Si tenderà a migliorare e ottimizzare i rapporti con i soggetti istituzionali esterni, e al tempo stesso, si proseguirà nel processo di razionalizzazione interno all'istituzione Regione. Il processo di riforma, ormai in atto, andrà quindi inteso in senso ampio e sarà portato avanti sui seguenti versanti: nei rapporti con lo Stato, nei rapporti con gli Organi istituzionali regionali, all'interno dell'Amministrazione regionale, nei rapporti tra l'Amministrazione il cittadino e nei rapporti con gli Enti locali.

Le entrate e l'autonomia finanziaria

Maggiori risorse per lo sviluppo

Le maggiori entrate conseguenti alla trattativa con lo Stato e al ricalcolo delle competenze dovute andranno a sommarsi ai contributi diretti allo sviluppo di fonte comunitaria (POR 2007-2011) e di fonte nazionale. In particolare, con le risorse nazionali FAS la Sardegna ha ottenuto una più alta quota percentuale rispetto al passato (dal 12 al 12,61 %), equivalente a oltre 1 mld di euro aggiuntivi che compensano e superano la diminuzione di risorse comunitarie conseguente alla uscita della Sardegna dal vecchio Obiettivo 1 e all'ingresso nell'Obiettivo Competitività regionale e occupazione.

Il ciclo unico di programmazione

Poiché la programmazione pluriennale dei fondi POR e FAS dovrà essere per la prima volta congiunta, oltretutto coerente con i programmi di sviluppo delle singole regioni, è corretto presentare un inquadramento unitario di tali risorse, che nel complesso ammontano a 10,57 miliardi di euro: una somma superiore al complesso dei fondi FAS e POR disponibili nella programmazione 2000-2006. Tali somme dovranno essere utilizzate attraverso un metodo partecipato che veda il coinvolgimento del sistema delle autonomie locali.

**L'esercizio
dell'autonomia impositiva**

La maggiore massa manovrabile di risorse per lo sviluppo consentirà peraltro di proseguire la parallela azione di risanamento strutturale del bilancio.

La Regione proseguirà nell'esercizio della propria autonomia impositiva confermando la scelta di destinare le risorse derivanti dalle nuove forme di tassazione esclusivamente a politiche di sviluppo e riequilibrio territoriale.

L'Agenzia regionale delle entrate

L'Agenzia regionale delle entrate gestirà le nuove imposte regionali, le altre imposte di competenza regionale e i flussi dei tributi compartecipati e svilupperà ulteriori direttrici operative: la gestione diretta dell'IRAP, il sostegno agli Enti locali in relazione alla propria fiscalità e lo scambio di dati con le agenzie fiscali facenti capo al Ministero dell'Economia e delle finanze.

Le servitù militari, il demanio e il patrimonio

**La dismissione dei poligoni
di Capo Teulada e Capo Frasca**

In ambito militare sarà perseguito un nuovo accordo per la dismissione dei poligoni di Capo Teulada e Capo Frasca, oltre a tutti gli immobili del demanio militare inutilizzati.

**Il trasferimento
del demanio marittimo**

Dovrà inoltre essere definita, nell'ambito delle riforme di iniziativa consiliare, la modifica dell'art. 14 dello Statuto speciale per consentire il trasferimento alla Regione anche del demanio marittimo.

**L'acquisizione
di circa 100 immobili del demanio
storico e artistico dello Stato**

Per tutti i beni acquisiti verrà perseguita una destinazione utile in termini di sviluppo culturale, sociale ed economico che sarà rinvenibile entro i progetti collegati al Programma Regionale di Sviluppo. La Regione porterà avanti la politica intrapresa di riappropriazione del territorio regionale, sulla base dei diritti statutari, con esclusive finalità di sviluppo. Dovranno essere rafforzate le iniziative per consentire, entro il 2008, la regionalizzazione dell'Agenzia del demanio statale, garantendo nell'immediato il completamento delle procedure di dismissione degli immobili statali inutilizzati presenti sul territorio regionale. Dovrà essere perfezionato il previsto trasferimento alla Regione del compendio delle ex Saline di Cagliari e Quartu S.Elena, costituito da terreni e specchi acquei in un vasto territorio di pregio ambientale valorizzabile anche a fini turistici.

**Il trasferimento del compendio
delle ex Saline di Stato**

L'intesa istituzionale di programma

**Nuovi obiettivi di comune interesse e
nuove risorse per lo sviluppo:
beni culturali e servitù militari**

Sarà portata a compimento la trattativa recentemente aperta con lo Stato sull'Intesa istituzionale di programma siglata nel 1999. Attraverso l'azione negoziata fra le parti si arriverà alla definizione di nuovi obiettivi di sviluppo di comune interesse e all'individuazione di nuove risorse da destinare soprattutto ai beni culturali, per contribuire alle attività della loro tutela, e al recupero degli immobili e delle aree del demanio militare acquisite al patrimonio della Regione.

La legge statutaria

La forma di governo della Regione

La seconda parte della legislatura vedrà l'approvazione, da parte dal Consiglio regionale, del disegno di legge statutaria licenziato dalla I Commissione consiliare il 23 novembre 2006. Il testo disciplina la forma di governo della Regione, l'elezione del Presidente e della Giunta, i rapporti tra gli organi della Regione, i casi di ineleggibilità e incompatibilità, il conflitto di interessi, i referendum regionali.

Si darà così attuazione all'articolo 15 dello Statuto speciale come modificato dalla legge costituzionale n. 2 del 2001 che ha introdotto nelle regioni a Statuto speciale l'elezione diretta del Presidente.

La semplificazione e la riforma degli Enti

Il completamento della riforma

La razionalizzazione degli enti strumentali posta in essere nella prima parte della legislatura sarà portata a compimento allo scopo di semplificare e rendere più efficace ed efficiente l'azione amministrativa. La Giunta adotterà i provvedimenti di attuazione delle riforme non appena approvate dal Consiglio a cui offrirà il proprio supporto per i disegni di legge ancora in fase di discussione.

L'attuazione della riforma organizzativa

Si proseguirà con la riforma della struttura organizzativa e della dirigenza avviata con l'approvazione, da parte della Giunta, del disegno di legge che adegua la struttura organizzativa della Regione alle modifiche istituzionali intervenute sulla forma di governo recepite attraverso il disegno di legge statutaria. L'impianto prefigurato da queste due norme consentirà, al domani dalla loro approvazione, di garantire una maggiore efficacia e la semplificazione dell'azione amministrativa.

Un'oculata politica di qualificazione delle risorse umane consentirà di ottimizzare i risultati derivanti dall'applicazione delle due leggi.

La valorizzazione della trasparenza, dell'informazione e della comunicazione

Tempi certi e indennizzi in caso di inadempienze

La Giunta fornirà il proprio supporto al Consiglio regionale nel processo di approvazione del disegno di legge "Testo unico delle norme sul rapporto fra cittadini e Amministrazione regionale", la cui adozione agevolerà la comunicazione e la trasparenza verso i cittadini.

I Siti della Regione:
regione.sardegna.it
sardegnabiblioteche.it
sardegnacultura.it
sardegnaforeste.it
sardegnalavoro.it
sardegnaricerche.it
sardegnasalute.it
sardegnasociale.it
sardegnastatistiche.it
sardegnaterritorio.it
sardegnaturismo.it
sardegna3D.it
conoscere.it

Particolare attenzione sarà dedicata al sito istituzionale, un riconosciuto strumento di comunicazione, trasparenza, informazione e partecipazione della Regione che registra circa 40.000 visite giornaliere, con una media di oltre 200.000 page-view. Saranno pubblicati nuovi siti tematici che si aggiungeranno a quelli già disponibili online.

Le nuove metodologie di informazione inaugurate nell'attuale legislatura rappresentano ormai una consuetudine per i cittadini, le imprese e i soggetti istituzionali che si rapportano continuamente con la Regione. Per questo si proseguirà nel potenziamento di tutti i canali di comunicazione anche accrescendone l'interattività, in modo da poter ricevere osservazioni e proposte sulle politiche adottate e monitorare gli indici di soddisfazione del cittadino secondo parametri comuni europei.

Si darà piena operatività allo Sportello Unico per le Attività Produttive con interventi e azioni finalizzate a migliorare, semplificare e rendere più efficiente il rapporto tra l'Amministrazione regionale e le imprese.

Superamento del divario digitale

Parallelamente saranno potenziati tutti gli strumenti telematici che favoriscono l'accesso alle tecnologie di comunicazione a banda larga. In particolare sarà portato a compimento il Piano per il superamento del digital divide che assicurerà parità di condizioni a prescindere dalla collocazione geografica.

Il Sistema delle Autonomie locali

**La riforma del sistema:
 il Testo Unico sull'ordinamento
 degli Enti locali**

Secondo un disegno riformatore orientato alla piena e coerente adesione ai nuovi principi costituzionali contenuti nel Titolo V della Costituzione e sulla base della potestà attribuita dallo Statuto speciale, il Governo regionale proseguirà nella attuazione della riforma dell'ordinamento delle Autonomie locali riordinandone la relativa legislazione e promuovendo un nuovo Testo unico sull'ordinamento degli Enti locali. Infatti, si intende salvaguardare non solo il principio di sussidiarietà e equiordinazione, ma altresì connetterli strettamente con quell'aspetto importante dell'adeguatezza che assolve il compito di collocare e riposizionare le funzioni e i servizi ai cittadini, non solo più vicino all'utenza, ma anche nei luoghi e nelle Istituzioni più appropriate per garantire qualità, efficienza ed economicità dei servizi.

**Il Fondo unico per gli Enti locali:
 le risorse senza vincoli specifici
 di destinazione**

A partire dalla legge Finanziaria regionale del 2007, secondo una norma sperimentale che si pensa di mandare a regime, nel citato Testo Unico, la Regione, derogando alle preesistenti norme sul trasferimento di risorse finanziarie al sistema degli Enti locali, istituisce un fondo unico destinando ai comuni e alle province un unico importo entro il quale, senza vincoli di destinazione, ogni Autonomia consegue i migliori obiettivi di nella programmazione e nella spesa delle risorse secondo i bisogni reali delle proprie comunità amministrative.

<p>La revisione del sistema di finanziamento delle Autonomie locali</p>	<p>Questo processo intende rappresentare non soltanto un disegno di crescita, ma anche una sfida a cooperare con l'Amministrazione regionale per il conseguimento di una nuova e più incisiva efficienza ed efficacia dell'amministrazione pubblica della Sardegna. Il Governo regionale provvederà a modificare i trasferimenti finanziari al sistema delle Autonomie locali attraverso l'assegnazione di una quota delle entrate derivante dalla compartecipazione regionale ai tributi erariali. In questo modo si realizzerà una profonda riforma del vigente regime dei rapporti finanziari tra Regione, province e comuni. L'intero sistema istituzionale regionale pone così le condizioni per partecipare concreta-mente alla crescita complessiva della comunità sarda coerentemente con il disegno di riforma costituzionale in atto, finalizzato alla realizzazione del federalismo fiscale.</p> <p>Le condizioni attuative di questo percorso segnano un positivo avanzamento dei processi e delle pratiche di concertazione che la Regione ha stabilito con le Associazioni degli Enti locali e con le Autonomie della Sardegna più in generale.</p>
<p>La promozione dei programmi di coesione economica e sociale</p>	<p>All'interno di questo rinnovato quadro istituzionale la Regione si impegnerà a promuovere processi e programmi regionali di perequazione e di sviluppo economico sociale, puntando al riequilibrio delle opportunità tra territori e fra piccoli e grandi comuni, coinvolgendo gli stessi in un'attenzione solidaristica ai problemi sociali dell'occupazione, riorientando gli interventi di sostegno alle politiche attive del lavoro verso programmi di investimento nei settori dell'ambiente, della qualità urbana e della solidarietà.</p>
<p>Il rafforzamento dei sistemi territoriali</p>	<p>Un altro obiettivo del Governo regionale è il rafforzamento dei sistemi territoriali di livello sovra comunale, sanciti dalla L. R. n. 12/2005, attraverso la promozione e l'incentivazione della costituzione di Unioni di comuni e Comunità montane dalle consistenti valenze territoriali che consentirà a queste realtà di divenire autorevoli interlocutori di idee e di programmi nel conseguimento delle politiche strutturali ed infrastrutturali in capo alla Regione.</p>
<p>Il comparto unico di contrattazione collettiva</p>	<p>La Regione provvederà a dare attuazione all'articolo 12 della legge regionale n. 9 del 2006, istituendo il Comparto unico del pubblico impiego della Regione e degli enti locali dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale della Regione e degli enti locali della Sardegna (ARAN Sardegna).</p>

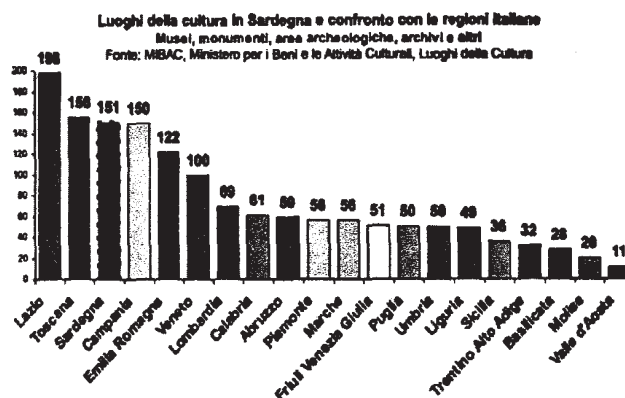
- Identità e cultura

2.1 Dove siamo

La cultura

I dati Dai dati disponibili in questo settore emerge l'entità del patrimonio culturale diffuso nel territorio, spesso integrato in ambiti paesaggistici di pregio caratterizzati dall'unicità di alcuni elementi tipologici.

La Sardegna vanta una rilevante presenza di siti, specie archeologici, segnalati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali: ne possiede 151 su un totale di circa 1505 siti italiani, seconda solo al Lazio e alla Toscana.



Importante è inoltre la presenza di insediamenti di archeologia industriale, legati soprattutto all'industria mineraria e spesso inseriti in aree di interesse turistico.

L'offerta museale L'offerta museale è prevalentemente archeologica ed è un'offerta ancora frammentata e ripetitiva, distribuita sul territorio in maniera non equilibrata.

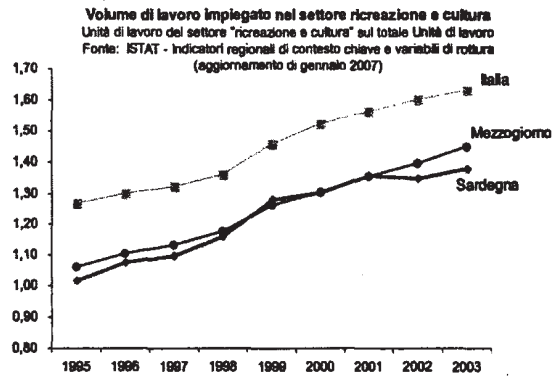
Più positive le condizioni delle biblioteche, settore in cui l'ampia diffusione sul territorio delle strutture si accompagna all'efficienza del servizio. Esistono 475 biblioteche distribuite tra Enti locali, Università e privati.

Le biblioteche sono dunque l'infrastruttura culturale più diffusa, presente in oltre il 90% dei Comuni sardi, capace di gestire servizi innovativi in quanto articolata come una rete tematica già attiva ed efficiente.

La domanda culturale Quanto alla domanda culturale, i dati ISTAT mostrano che l'affluenza di visitatori negli istituti e luoghi della cultura statali della Sardegna è inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno.

L'interesse dei visitatori si concentra sui siti e i musei più noti, come il Compendio garibaldino di Caprera e i siti archeologici di Barumini e di Nora. I flussi turistici in Sardegna sono prevalentemente legati al turismo balneare, probabilmente a causa di una capacità di attrazione del turismo culturale ancora insufficiente e alla carenza, in molte strutture, di una programmazione stabile di attività culturali e didattiche.

Anche il dato relativo all'occupazione nel settore ricreazione e cultura mostra una minore incidenza delle Unità di Lavoro (ULA) in rapporto all'occupazione totale, rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno.



I primi interventi attuati Nella prima metà della legislatura ci si è preoccupati di riallacciare, rendere visibili e potenziare i molti fili dell'identità, spesso poco valorizzati e mal raccontati, utilizzando soprattutto le moderne tecnologie.

sardegnaicultura.it Così è nato il sito SardegnaCultura, divenuto un vero e proprio portale per la ricchezza e completezza di contenuti: non una semplice vetrina sulla cultura sarda ma uno strumento di conoscenza e di approfondimento, preso a riferimento da altre realtà regionali, con oltre 50.000 contenuti digitali che rappresentano la storia e la cultura dell'isola in ambito archeologico, storico-artistico, letterario, musicale e linguistico.

La catalogazione dei beni culturali Attraverso il progetto SICPAC (Sistema integrato per la gestione del patrimonio ambientale e culturale) viene effettuata la catalogazione e la digitalizzazione dei beni culturali che confluiscono nel portale. Si tratta di materiali multimediali scritti, sonori e visivi cui tutti possono attingere facilmente, secondo un ordine tematico o in base a personali esigenze di approfondimento.

Una nuova legge sui beni culturali Con la legge regionale n. 14/2006 sono stati definiti il sistema regionale dei beni culturali, degli istituti e dei luoghi della cultura e i compiti della Regione in materia di tutela, valorizzazione e gestione dei beni culturali, in concorso con lo Stato e le Autonomie locali. Si tratta di una disciplina organica che prevede due nuove tipologie di istituti e luoghi della cultura (i parchi archeologici e gli ecomusei) e per la prima volta rivolge particolare attenzione alla ricerca archeologica e all'arte contemporanea.

Il sistema dei musei L'offerta museale è stata potenziata e migliorata con un apposito piano che riordina e razionalizza lo sviluppo dei musei sardi secondo la logica di un sistema regionale integrato. Si crea un sistema museale articolato in rete su base territoriale e tematica, individuando gli standard minimi di qualità dei servizi aggiuntivi e la nuova mappa logica e geografica delle dotazioni. Ciò consente di decidere la localizzazione di nuove strutture che, sviluppando le potenzialità culturali dei diversi territori, raccontino epoche significative della storia della Sardegna. In quest'ottica sono stati finanziati il Museo della Sardegna Giudiciale a Oristano e Sanluri, la rete museale dei Fenici a Oristano, la progettazione preliminare del museo delle Identità a Nuoro. A Cagliari, a seguito di un concorso inter-

nazionale, è stato selezionato il progetto del Museo Mediterraneo dell'Arte Nuragica e dell'Arte Contemporanea (Betile).

A Sassari sarà realizzato un museo del Novecento e del Contemporaneo.

Il nuovo Accordo di Programma Quadro	Una parte importante delle risorse per la cultura sarà reperita grazie all'Accordo di Programma Quadro firmato con il Ministero per i Beni e le Attività culturali, che ha una dotazione di 83 milioni di euro. Prevede il potenziamento del sistema dell'offerta culturale della Sardegna, il recupero del patrimonio storico, culturale, paesaggistico e la promozione della ricerca in tali ambiti.
sardegnabiblioteche.it	Le potenzialità della rete delle biblioteche sono sfruttate attraverso i servizi on line del portale www.sardegnabiblioteche.it , che consentiranno di localizzare i documenti delle circa 200 biblioteche presenti nel territorio. Con il progetto CAPSDA (Centri di Accesso Pubblico a Servizi Digitali Avanzati) si potrà accedere, presso le stesse biblioteche, ai servizi on line della pubblica amministrazione.

La lingua sarda

Sa Limba sarda comuna	È stato adottato un codice linguistico, Sa Limba sarda comuna, per tradurre gli atti ufficiali della Regione ed è stato istituito uno sportello linguistico regionale, l'Ufizziu de sa limba sarda. Nei rapporti fra cittadini e istituzioni sarà invece favorito l'uso di tutte le varianti del sardo. Sono state inoltre avviate una indagine socio-linguistica sullo stato della lingua sarda e diverse iniziative per la sua valorizzazione nelle scuole.
-----------------------	--

L'arte

I dati	La carenza di strutture teatrali riscontrabile fino a pochi anni fa è stata superata dall'intervento della Regione tramite il POR 2000/2006, che ha consentito il restauro di 51 teatri, dei quali circa 10 già in funzione. Anche il numero delle rappresentazioni è cresciuto sensibilmente negli ultimi anni, passando dalle 3.179 del 1998 alle 6.920 del 2004. L'offerta culturale e di spettacolo in Sardegna si colloca al di sopra della media nazionale, con 389 rappresentazioni per 100.000 abitanti nel 2003, e appare più che doppia rispetto alla media del Mezzogiorno. Tuttavia emerge ancora un rapporto poco equilibrato tra domanda e offerta: all'aumento dell'offerta di spettacoli e del numero delle compagnie, dovuto probabilmente ai contributi erogati dalla Regione e dagli Enti locali, corrisponde una sensibile contrazione del numero degli spettatori. È vero infatti che la domanda di spettacolo (attività teatrali e musicali) registra la tendenza a un lieve aumento dei consumi espressi in valore, tuttavia l'indice di spesa media pro-capite resta basso, di poco superiore alla metà del valore italiano (4,6 € l'anno nel 2005 contro gli 8,6 € medi nazionali). Il divario dipende in parte da un minore costo medio del biglietto in Sardegna ma vi è anche un minore consumo di spettacolo, dato che nel 2005 in Sardegna sono stati staccati, per attività cinematografiche e teatrali, 38,9 biglietti per 100
--------	--

abitanti, contro i 52,7 del resto d'Italia. Ambedue i dati (consumi espressi in quantità), peraltro, sono in diminuzione rispetto a dieci anni prima.

Il cinema La legge regionale n. 15/2006 (Norme per lo sviluppo del cinema in Sardegna) prevede il sostegno alle attività cinematografiche, anche attraverso il rafforzamento della Film Commission Sardegna, istituita per sostenere e incoraggiare la produzione cinematografica e audiovisiva nell'Isola. La Film Commission contribuisce al rilascio di autorizzazioni e offre servizi di supporto e assistenza alle produzioni cinematografiche e pubblicitarie, internazionali e nazionali, che vengono a girare in Sardegna.

Lo scopo è promuovere l'Isola come localizzazione per le produzioni cinematografiche e sostenere indirettamente l'industria cinematografica regionale, creando nuove opportunità d'impiego per quanti nell'Isola lavorano nel settore e favorendo la crescita dei flussi turistici nei luoghi scelti per le riprese.

Lo spettacolo Anche lo spettacolo ha una nuova normativa che ne promuove la tutela, la valorizzazione e la fruizione. E' stato inoltre avviato il progetto triennale "Assistenza e consulenza per la costituzione e l'attivazione delle forme di gestione dello spettacolo", per il supporto nella gestione delle strutture teatrali e nell'organizzazione di eventi a 52 Comuni, alle Province di Nuoro e dell'Ogliastra e alla Comunità montana del nuorese.

L'artigianato

Lo scioglimento dell'I.S.O.L.A. La valorizzazione dell'artigianato è cominciata nel quadro della riorganizzazione degli Enti regionali. Si è provveduto allo scioglimento dell'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano (I.S.O.L.A.) e le competenze in materia di promozione dell'artigianato tipico e tradizionale sono state attribuite all'agenzia Sardegna Promozione, la cui missione è la promozione unitaria e coerente dell'immagine e dei prodotti tipici della Sardegna. Questo passaggio si è reso necessario per promuovere lo sviluppo dell'artigianato tipico sul mercato e la sua integrazione con gli altri comparti del sistema economico della Sardegna.

Sardegna Lab
La valorizzazione delle zone interne La Regione ha inaugurato questo nuovo approccio nei confronti del saper fare artigiano sostenendo un progetto – Sardegna Lab - che aveva come fine dichiarato quello di fondere la manualità appannaggio della tradizione con il design e il gusto contemporaneo, avvicinando le antiche produzioni alle istanze provenienti dal mercato. Il progetto, presente al MACEF 2006 di Milano, ha riscosso notevole successo sia tra il pubblico che tra gli operatori professionali (designer, architetti, arredatori), e costituisce una strada percorribile in futuro per lo sviluppo e la rivitalizzazione del comparto.

Lo sviluppo locale

La valorizzazione delle zone interne

Le zone interne della Sardegna, caratterizzate da forti debolezze come l'isolamento, lo spopolamento, l'inadeguatezza delle infrastrutture e la disoccupazione, sono considerate dall'attuale Governo regionale importanti risorse da valorizzare. Esse infatti rappresentano il luogo dove l'accentramento nei paesi e la pastoralità hanno consentito di preservare patrimoni ambientali e modi di produrre che possono svolgere un importante ruolo nella progettazione dello sviluppo.

Il modello è quello dello sviluppo locale, caratterizzato dalla capacità di valorizzare in modo integrato l'insieme delle risorse potenziali, materiali e immateriali dei territori.

Il rilancio della Progettazione integrata

Lo strumento con il quale la Regione persegue lo sviluppo locale, promuovendo la coesione e la competitività dei sistemi locali, è la progettazione integrata che è stata avviata a una nuova fase con l'approvazione del complemento di programmazione del POR 2000-2006. Si è cercato di superare le criticità del passato, dovute alla totale assenza di operazioni a sostegno delle attività imprenditoriali e alla scarsa attenzione verso lo sviluppo delle competenze professionali. Infatti la nuova impostazione, che nasce dall'ascolto dei territori, promuove la collaborazione tra pubblico e privato, attraverso il coinvolgimento dei tavoli di partenariato regionali e provinciali e dei laboratori territoriali di progettazione. In tal modo si favorisce l'interazione fra gli Enti locali e i soggetti imprenditoriali per la messa a punto di una progettazione comune che andrà a integrarsi con una strategia di governo di livello regionale, mirante a selezionare e attivare i progetti locali di maggiore impatto economico e sociale.

Il bando per la nuova Progettazione integrata

Il 30 marzo 2006 è stato approvato il bando per la nuova progettazione integrata, per un importo di 700 milioni di euro. Sono state ammesse circa 13.000 manifestazioni di interesse, presentate da soggetti pubblici e privati. I portatori di interessi, organizzati in circa 200 partenariati di progetto, presentano i progetti integrati per la loro valutazione da parte del nucleo regionale per la valutazione degli investimenti pubblici.

2.2 Il programma per i prossimi tre anni

L'identità di un popolo deriva dall'intreccio attorno a un filo comune, storico e geografico, di genti, lingua, cultura e arte. Tutte cose che in un' economia globalizzata acquistano valore, anche economico, e sulle quali bisogna investire. Questo intreccio di fattori deve essere rinsaldato dalla conoscenza e dalla consapevolezza del patrimonio storico e culturale, su cui fondare ulteriori possibilità di crescita. I contenuti dell'identità sono dunque anche i contenuti di un processo di sviluppo e occupano un posto essenziale nella programmazione dello sviluppo della Sardegna.

La cultura

li musei e i luoghi di cultura	L'obiettivo è completare l'opera di razionalizzazione del sistema museale e dei luoghi della cultura nell'ottica del definitivo superamento della frammentazione dell'offerta, attraverso i seguenti interventi:
Il nuovo museo della scienza e della tecnica	<ul style="list-style-type: none"> • creare il nuovo museo della scienza e della tecnica, secondo una tipologia che avvicini i ragazzi in età scolare a queste discipline; • promuovere la rete museale attraverso il progetto per l'identità visiva; • riqualificare le dotazioni e gli spazi dei servizi aggiuntivi, secondo standard minimi di qualità, in attuazione della legge regionale n. 14/2006 e avvalendosi delle risorse dell'APQ Beni culturali; • provvedere alla documentazione dei luoghi della cultura; • realizzare la digitalizzazione dei musei ai fini della loro fruibilità in rete;
sardegnacultura.it: il patrimonio culturale a disposizione di tutti	<p>L'obiettivo è sviluppare ulteriormente il portale SardegnaCultura al fine di rendere disponibile grazie alle moderne tecnologie, il patrimonio di conoscenze della Sardegna, che appartiene a tutti. Gli interventi da realizzare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il costante ampliamento e aggiornamento dei contenuti, proseguendo nel processo di acquisizione di tutti i materiali multimediali scritti, sonori e visivi (libri, files audio e video, archivi fotografici e musicali etc.). - il proseguimento dell'attività di catalogazione e digitalizzazione dei beni culturali che confluiscono nel portale, attraverso il progetto SICPAC (Sistema integrato per la gestione del patrimonio ambientale e culturale).
La Sardegna luogo di cinema	<p>L'obiettivo è promuovere la Sardegna come terra di realizzazione di film attraverso servizi di assistenza che saranno raggruppati nel sito SardegnaFilmCommission. Si potranno avere informazioni su location, aziende e figure professionali specializzate, eventi e attività di promozione. L'attività svolta fino ad ora dalla Sardegna Film Commission ha confermato il forte interesse per la Sardegna come luogo di produzioni ma anche la carenza di infrastrutture specifiche per il settore. Di conseguenza l'intervento più appropriato è non solo la valorizzazione delle aziende di service esterne quanto piuttosto la realizzazione di centro di produzione, ovvero di un set di posa attrezzato con la strumentazione per tutte le riprese da interni.</p>
I beni librari e documentari	<p>L'obiettivo è l'ampliamento della rete delle biblioteche, creando un area di cooperazione regionale fondata sulla centralità dell'utente e sullo sviluppo tecnologico dei servizi bibliotecari. Si prevede l'informatizzazione e il potenziamento degli strumenti di rete in</p>

tutte le biblioteche della Sardegna, migliorando il portale SardegnaBiblioteche con l'integrazione dei sistemi informativi per consentire le ricerche su tutti i cataloghi delle biblioteche della Regione, anche se gestiti con software diversi.

Attività culturali e spettacoli dal vivo

L'obiettivo è il sostegno alle attività culturali e lo spettacolo dal vivo, razionalizzando gli interventi che, grazie alla nuova legge, si concentreranno sulle attività con maggiori connotati di professionalità. Si prevede l'attuazione di programmi pluriennali di promozione della produzione artistica e della ricerca, attraverso l'organizzazione di attività espositive e opportunità di dibattito e discussione di rilievo internazionale, per sfruttare la centralità dell'isola nel Mediterraneo.

Si vogliono razionalizzare gli attuali circuiti dei festival del cinema, della letteratura, della musica e del teatro, creando un unico circuito in grado di dare forza ai singoli progetti. Sarà realizzato anche un unico circuito delle grandi manifestazioni tradizionali della Sardegna (Sant'Efisio, Sartiglia, Sagra del Redentore, Ardia etc.)

Attività editoriali e di informazione

La Regione intende promuovere e divulgare l'editoria sarda, sostenendo la qualità dei prodotti editoriali e la partecipazione alle mostre e alle fiere editoriali maggiormente rappresentative e inquadrando la valorizzazione dell'editoria sarda nella nuova logica di promozione coordinata dell'immagine della Sardegna.

La lingua sarda

Occorre favorire ulteriormente la conoscenza della lingua sarda tramite i seguenti interventi:

- la prosecuzione della sperimentazione del codice Sa Limba sarda comuna, aumentando l'utilizzo nella Pubblica Amministrazione ;
- la promozione nei media attraverso la stipulazione di una convenzione con la RAI che introdurrà per la prima volta nelle sue trasmissioni l'utilizzo della lingua sarda;
- il recupero, la catalogazione e la disponibilità in rete del patrimonio della poesia, del canto e della letteratura in lingua sarda;
- la promozione l'insegnamento della lingua, non soltanto nelle scuole.

Arte e creatività

I Centri della creatività

La Regione intende investire sull'economia della conoscenza e sulla capacità di costruire impresa attorno ad essa. E' in corso la progettazione di tre Centri della creatività, che avranno come sedi la ex Manifattura tabacchi di Cagliari, l'ex Mattatoio di Sassari e l'ex mulino Gallisai a Nuoro. I centri ospiteranno architetti, pubblicitari, designer, stilisti, operatori di cinema, tv e teatro, artisti ed esperti d'arte, musicisti, ma anche ideatori di software, di editoria multimediale, centri di ricerca e piccoli poli formativi di eccellenza, nonchè incubatori di imprese legati alle professioni creative.

L'artigianato

Il sostegno alle produzioni artigiane	L'artigianato rappresenta un aspetto fondante dell'identità perchè custodisce e tramanda saperi millenari. Si interverrà pertanto con una serie di azioni di sostegno alle produzioni dell'artigianato tipico, tradizionale ed artistico, non solo per impedire la scomparsa di tali saperi ma anche per sviluppare l'economia del comparto.
Il Museo Tavolara per l'artigianato e il design	Sarà recuperato il Padiglione dell'artigianato a Sassari, nel quale verrà realizzato il Museo Tavolara per l'artigianato e il design.
Il database dell'artigianato	Sarà condotta una approfondita ricerca sulle competenze artigiane tipiche e tradizionali presenti nella Regione. Ciò consentirà la costruzione di un data base in cui saranno contenuti, oltre agli elementi identificativi delle aziende, materiali documentali multimediali relativi ai saperi tradizionali. Le azioni di raccolta della documentazione saranno accompagnate da una campagna di sensibilizzazione sul territorio regionale che favorirà l'avvicinamento, la conoscenza e l'apprezzamento dei manufatti artigianali da parte dei cittadini sardi.
Le produzioni a rischio di estinzione	Azioni ed iniziative particolari saranno condotte a favore di alcune attività a rischio di estinzione, come, ad esempio, la cestineria, la lavorazione del rame, il ricamo. I maestri artigiani verranno coinvolti in stages presso le scuole statali e presso le scuole civiche che verranno istituite presso i comuni per l'avvio al lavoro artigiano, anche con l'utilizzo degli ex Centri Pilota dell'ISOLA; particolare sostegno verrà dato agli artigiani che ospitano giovani apprendisti presso i loro laboratori.
I marchi collettivi di tutela	Verranno istituiti marchi collettivi a tutela di ciascuna delle più importanti produzioni dell'artigianato tipico, tradizionale ed artistico. L'adesione sarà volontaria ed implicherà l'impegno, da parte del maestro artigiano, ad accettare un disciplinare, il cui rispetto sarà condizione per l'ottenimento e il mantenimento del diritto all'utilizzo del marchio e alla conseguente fruizione della promozione che ad esso sarà assicurata dalla Regione Sardegna. Il marchio renderà più trasparente il mercato e valorizzerà il manufatto, in quanto ne identifica l'origine, informa e garantisce circa i materiali utilizzati, certifica il rispetto di un disciplinare di produzione.
La biennale dell'artigianato	Nel corso del 2007 verranno avviate le procedure per la realizzazione, entro la primavera 2008, della biennale dell'artigianato, dedicata ai temi del rinnovamento delle forme nell'artigianato e il riutilizzo delle competenze. L'azione prende spunto dal successo del progetto Sardegna Lab presentato al MACEF di Milano nel 2006, mira a coniugare l'esperienza e la competenza del maestro artigiano con la sensibilità progettuale di professionisti del design, per proporre un riutilizzo o una rilettura dei prodotti e delle competenze.
La Borsa dell'artigianato del Mediterraneo	Se è vero che i saperi materiali del bacino del Mediterraneo hanno origini culturali e caratteri comuni, è anche vero che talune abilità, pure presenti nel passato, sono scomparse da alcune aree. L'istituzione di una Borsa dell'Artigianato del Mediterraneo ha lo scopo di mettere in comunicazione tra loro i saperi antichi dei paesi del bacino del Medi-

interessare l'edilizia, l'habitat e l'arte e sarà il luogo fisico dove i saperi tradizionali si incontreranno tra loro e incontreranno nuovi possibili fruitori/utilizzatori, soprattutto professionali, quali architetti, designers, arredatori, progettisti, amministratori locali, ecc.

Lo sviluppo locale

Le Azioni di sistema

I progetti integrati regionali e territoriali saranno sostenuti da alcune azioni di sistema che hanno lo scopo di promuovere il territorio e le sue risorse in maniera coordinata, a livello nazionale ed internazionale. Le tre azioni finora individuate sono:

- Terre di Sardegna;
- Sistemi innovativi di accoglienza dei turisti nelle aree rurali e montane;
- Grandi attrattori turistici.

Terre di Sardegna

Questa azione nasce con l'obiettivo di valorizzare e promuovere l'offerta turistica insieme alle produzioni artigianali e agroalimentari delle singole regioni storiche dell'Isola. Il progetto Terre di Sardegna prevede per ciascuna area:

- la realizzazione di marchi territoriali che rendano riconoscibili le eccellenze territoriali;
- proposte e soluzioni innovative per il confezionamento dei prodotti regionali;
- un sistema di segnaletica e di informazioni;
- una rete di punti di promozione e di vendita, da localizzare negli aeroporti della Regione e nei punti di maggiore presenza turistica, in Italia e in Europa; si tratta di spazi funzionali nei quali sia possibile acquistare prodotti di artigianato e design, libri e musica, prodotti enogastronomici, ma anche prenotare le vacanze in Sardegna e acquistare biglietti aerei;
- la creazione di disciplinari e modelli per la progettazione sul territorio come il recupero di strutture dismesse, progetti di valorizzazione del territorio e delle strutture ricettive.

Sistemi innovativi di accoglienza dei turisti nelle aree rurali e montane

L'obiettivo di questi sistemi è sperimentare forme innovative di ospitalità nelle aree interne attraverso: la Domo Amiga, che si pone come punto unico, fortemente caratterizzato e facilmente riconoscibile, per la fornitura di un insieme di servizi per il turista: accoglienza, ricettività, punto di informazione turistica e culturale, emporio di prodotti sardi legati al territorio e punto di degustazione; l'Albergo Rurale, inteso come tipologia ricettiva di qualità fortemente integrata nel territorio e caratterizzata da modelli architettonici che riprendono la tradizione sarda.

I grandi attrattori turistici

La terza azione di sistema prevede l'individuazione nel territorio sardo di importanti attrattori a livello turistico: parchi tematici, terme, centri congressi, campi da golf, i percorsi del trenino verde. La promozione delle aree individuate ha lo scopo di richiamare nuovi segmenti di domanda turistica, contribuendo all'obiettivo di destagionalizzare i flussi turistici.

L'esercizio delle funzioni comunali in forma associata

Un forte contributo allo sviluppo locale deriverà dall'attuazione del Piano per l'individuazione degli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni comunali in forma associata. Le realtà locali, infatti, saranno incentivate ad associarsi, ciò consentirà di fare emergere in maniera coordinata le loro potenzialità, espresse in specifici progetti di sviluppo locale. Pertanto, la Giunta regionale si impegna a presentare, nell'ambito del DAPEF, un insieme organico di interventi atti a contrastare il fenomeno dello spopolamento nelle aree svantaggiate.

Ambiente e territorio

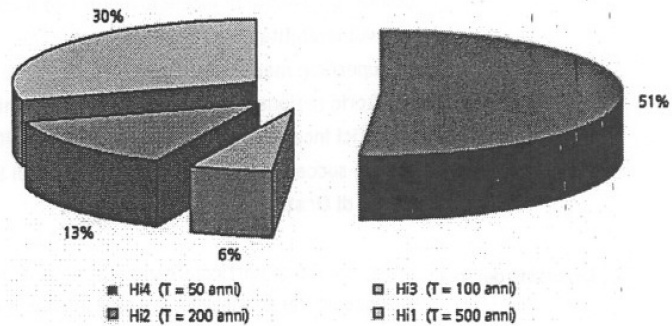
3.1 Dove siamo

Tutela e valorizzazione ambientale

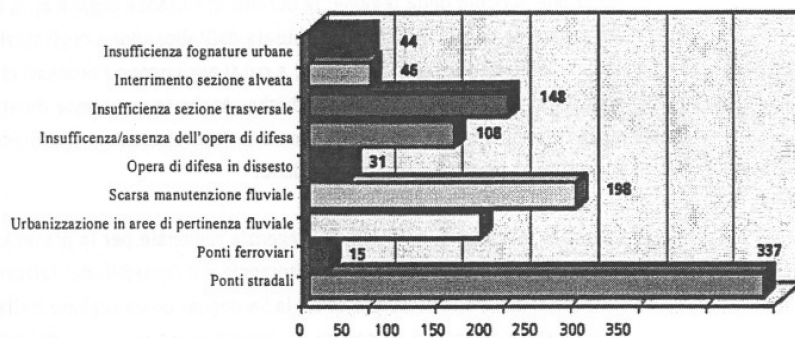
<p>Il sistema delle aree naturali protette</p>	<p>La Sardegna dispone di un ingente patrimonio naturale, caratterizzato da una molteplicità di ambienti e paesaggi, da una grande varietà di ecosistemi naturali e semi-naturali, da numerose specie di flora e fauna. Gran parte di questo patrimonio fa oggi parte di un sistema di aree naturali protette, terrestri e marine, istituite con leggi nazionali e regionali e di un insieme di aree di importanza comunitaria, individuate ai sensi della normativa europea: le Zone di Protezione speciale (ZPS) per la presenza di avifauna e i Siti di Interesse Comunitario (SIC) per la presenza di habitat e di specie animali e vegetali. L'insieme di queste aree costituisce la cosiddetta Rete Ecologica regionale.</p> <p>Le aree di importanza comunitaria "ufficializzate", a loro volta confluenti nella cosiddetta "Rete Natura 2000", sono 107, di cui 92 SIC e 15 ZPS. Tra le ZPS vi sono le otto zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, resa esecutiva dallo Stato e attuata dalla Regione.</p>
<p>La Rete ecologica regionale</p>	<p>In generale, nelle aree che compongono la Rete Ecologica regionale, è presente il 37% delle specie vegetali e quasi il 50% delle specie animali totali nazionali. In particolare, le specie vegetali presenti in Sardegna rappresentano ben il 28% di quelle endemiche nazionali. Sono presenti specie minacciate, anche gravemente, e specie vulnerabili: il 35% di tutte le specie rilevate rientra infatti in una delle categorie proposte dall'IUCN (International Union for Conservation of Nature) per definire il grado di minaccia delle specie.</p>
<p>La rete Natura 2000</p>	<p>Degli 85 Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 ricadenti in aree esterne alle aree naturali protette - cioè in aree dove non esistono strumenti di pianificazione territoriale che possano garantire gli obiettivi di conservazione - circa 65 hanno adottato i piani di gestione finanziati precedentemente con i progetti LIFE e di recente con i fondi del POR 2000/06 . Le superfici forestali rientrano quasi totalmente nella Rete Ecologica regionale.</p>
<p>I parchi e le aree marine protette</p>	<p>Tra le aree naturali protette della Sardegna vi sono 3 Parchi nazionali (Arcipelago di La Maddalena, Golfo di Orosei e Gennargentu, Isola dell'Asinara), 5 Aree Marine (Penisola del Sinis-Isola di Mal di Ventre, Tavolara-Punta Coda Cavallo, Capo Carbonara, Isola dell'Asinara e Capo Caccia-Isola Piana), 2 Parchi Regionali (Molentargius-Saline e Porto Conte), 18 Monumenti naturali e una Riserva naturale privata.</p> <p>Dei 5 Parchi nazionali e regionali presenti in Sardegna, 4 hanno un Ente di gestione, ma nessuno si è ancora dotato di un Piano del Parco, così come previsto dalle leggi istitutive. Le Aree naturali marine protette hanno tutte regolamenti provvisori.</p>
<p>La sostenibilità ambientale</p>	<p>La Regione ha posto la sostenibilità ambientale quale criterio guida della propria azione di pianificazione e utilizzo delle risorse naturali. Ha quindi condotto un'azione volta a creare gli strumenti conoscitivi, normativi e di pianificazione in grado di incidere sui comportamenti delle imprese, delle amministrazioni pubbliche e dei cittadini.</p> <p>Sono state attivate le procedure per l'attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di diversi piani e programmi, strumento fondamentale per valutare l'integrazione della pianificazione con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.</p>

Sono state programmate le risorse della misura 1.7 "Monitoraggi ambientali" del POR Sardegna 2000-2006 - ASSE I "Risorse naturali", attraverso l'approvazione del "Programma generale" degli interventi che riguarda la progettazione e l'organizzazione dell'ARPAS, l'implementazione delle reti di monitoraggio e la conseguente gestione informativo-geografica dei dati ambientali esistenti e in corso di produzione.

- L'educazione ambientale** Nel campo dell'educazione ambientale, è stato attivato il Sistema regionale di informazione, formazione ed educazione ambientale INFEA, finalizzato a incardinare l'educazione ambientale nelle politiche ambientali, quale supporto necessario a radicare consensi, favorire processi partecipativi, ampliare la conoscenza, promuovere un cambiamento dei comportamenti e degli stili di vita.
- Gli atti di pianificazione** L'azione regionale volta a creare le condizioni per la tutela e la gestione sostenibile del patrimonio naturale, anche in funzione della crescita economica e sociale dei territori, ha portato all'adozione:
- del Piano di assetto idrogeologico, che analizza le condizioni di sicurezza e di rischio del territorio, individuando i pericoli di dissesto (alluvioni e frane) su 150.000 ettari;
 - il Piano di tutela delle acque, che censisce lo stato di salute di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei, marini e d'acqua dolce, stabilendo le regole per la gestione di questa risorsa fondamentale, sia in funzione della tutela della salute che della difesa del suolo e degli ambienti naturali;
 - il Piano forestale ambientale regionale, che contiene il censimento di tutte le risorse forestali regionali, ne individua le criticità e stabilisce le regole per una corretta gestione e per l'evoluzione del patrimonio, nonché per la lotta all'inquinamento atmosferico e per il mantenimento degli equilibri climatici previsti dal protocollo di Kyoto;
 - il disegno di legge che disciplina le attività estrattive, al vaglio del Consiglio regionale;
 - il Piano regionale dei rifiuti, i cui obiettivi generali sono la chiusura di tutte le discariche, lo smaltimento orientato al recupero e al riciclaggio e una sola autorità di gestione con una sola tariffa.
- Sono in corso di definizione il Piano Stralcio Fasce Fluviali e i documenti propedeutici al Piano di difesa delle coste. Recentemente, inoltre, è stato ufficialmente presentato l'inventario dei fenomeni franosi IFFI.
- La tutela del suolo** Il suolo in Sardegna, come nel resto del Paese, presenta situazioni di rilevante criticità legate alle problematiche del rischio idrogeologico, degli incendi, dei fenomeni erosivi e di desertificazione, dell'inquinamento e del degrado generato da discariche di rifiuti e da attività industriali e minerarie.
- Il piano di assetto idrogeologico (PAI)** Tra gli atti di pianificazione, il PAI assume particolare rilievo in quanto rappresenta uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e norme d'uso finalizzate, in particolare, alla prevenzione del rischio idrogeologico. Analizza le situazioni di pericolosità idraulica lungo il reticolo idraulico principale, nei tratti a valle delle dighe e lungo il reticolo idrografico minore, che spesso per l'effimericità delle portate è quello che presenta maggiori stati di scarsa manutenzione.



Le principali situazioni di pericolosità L'analisi dei singoli casi ha evidenziato quali cause principali di esondazione l'interazione tra infrastrutture di trasporto e reticolo idrografico, unitamente ad una scarsa manutenzione fluviale.



Quanto alle cause di pericolosità geologica, le situazioni di pericolosità rilevate nei sub bacini analizzati derivano in parte dalle caratteristiche geologiche e strutturali del territorio sardo e in parte dalle condizioni di uso del territorio, soprattutto in relazione agli interventi antropici. Un aspetto comune a tutti i sottobacini è il riscontro delle condizioni di maggior rischio in corrispondenza delle reti principali di comunicazione (strade sia statali che provinciali, linee ferroviarie). Infatti i versanti che presentano una naturale pericolosità elevata sono stati o sono interessati dagli intagli per la realizzazione della sede stradale o ferroviaria, creando condizioni di rischio che si protraggono, e a volte si aggravano, nel tempo.

- Gli incendi** Un'altra delle principali cause del degrado del suolo in Sardegna è rappresentata dai numerosi incendi che percorrono ogni anno il territorio regionale e che, nel 90% dei casi, sono di origine dolosa. È a rischio di incendio molto alto il 25% del territorio regionale, mentre il 47% presenta una vulnerabilità alta e molta elevata.
- La superficie media annua percorsa dal fuoco è di circa 44.000 ha, equivalenti all'1,8% del territorio regionale. I dati degli ultimi 30 anni denotano la tendenza all'aumento delle superfici incendiate per il decennio 1970-1980, a cui ha fatto seguito una diminuzione nelle annate successive. Le Province di Nuoro e di Sassari risultano quelle più colpite dal fenomeno, quella di Oristano la meno colpita.
- L'erosione dei suoli** Un fenomeno di particolare gravità, in Sardegna come in quasi tutte le regioni mediterranee europee, è l'erosione, che sta consumando il capitale naturale costituito dai suoli ad una velocità incomparabilmente maggiore rispetto a quella con la quale la risorsa si rinnova. L'erosione è il più rilevante processo di degradazione dei suoli nell'Isola e anche il principale agente di desertificazione. Il fenomeno è indotto fondamentalmente da un utilizzo non sostenibile delle terre e la sua gravità è particolarmente accentuata dall'irregolarità delle precipitazioni, dai lunghi periodi di siccità, dagli incendi, dal sovrappascolamento e da errate pratiche di miglioramento del pascolo.
- Fattori concorrenti sono costituiti dagli altri processi di degradazione dei suoli: la salinizzazione delle falde e dei suoli irrigati, dovuta all'emungimento eccessivo, soprattutto nelle piane costiere, che sta portando alla perdita di fertilità in alcune tra le maggiori aree a vocazione agricola della regione; la perdita di sostanza organica; la contaminazione chimica delle acque e dei suoli circostanti causata dall'abbandono degli sterili a seguito del decadimento dell'attività mineraria, a cui si aggiungono i processi di degradazione degli ecosistemi forestali e delle risorse idriche. Anche le complesse dinamiche socio-economiche, quali lo spopolamento delle campagne e la "litoralizzazione" dell'economia, concorrono ad accentuare i processi di desertificazione.
- L'ARPAS** È stata inoltre costituita L'ARPAS, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, strumento indispensabile per il monitoraggio e il controllo dei fattori ambientali che incidono sulla sicurezza e sulla salute e di cui la Sardegna, unica regione italiana, era ancora priva.
- I piani di gestione dei SIC** Infine è stata avviata la procedura (su bando) di realizzazione della Rete ecologica regionale e si sta procedendo alla redazione dei piani di gestione delle aree SIC (Siti di interesse comunitario) che riguardano circa 400.000 ettari di territorio.
- La bonifica delle aree minerarie e industriali** Sono state avviate le attività di bonifica, risanamento, disinquinamento e messa in sicurezza delle principali aree industriali (Portoscuso, Assemini e Portotorres) e delle aree minerarie dismesse del Sulcis Iglesiente.
- Nuovi obiettivi per l'Ente Foreste** È stata data attuazione alla legge di riforma dell'Ente Foreste della Sardegna, intervenendo sulla sua riorganizzazione e aggiornando gli obiettivi strategici e le linee d'azione annuali. L'Accordo di Programma Quadro Sostenibilità Ambientale dispone di 15 milioni di Euro per recuperare, restaurare e rendere disponibile (per cooperative locali e imprenditori privati) il grande patrimonio immobiliare dell'Ente, attualmente poco o nulla utilizzato, composto da strutture e fabbricati legati all'attività forestale e, in parte, all'attività

dei carbonai e del mondo agro-pastorale, come vecchi ovili, rifugi, ecc.

Gli interventi da attuarsi sull'APQ sono stati individuati all'interno di un Programma per la tutela e la valorizzazione dei complessi forestali demaniali, che ha selezionato 10 ambiti di particolare pregio ecologico nei quali sperimentare modelli innovativi di gestione improntati alla tutela e alla fruizione sostenibile delle risorse, secondo le peculiari specificità e potenzialità dei singoli ambiti.

Governo del territorio

L'indebolimento delle zone interne

L'assetto territoriale della Sardegna si caratterizza per la storica fragilità dell'armatura urbana e per la prevalenza del tessuto rurale. Questa condizione che, in passato, ha trovato punti di equilibrio, in tempi recenti si è profondamente modificata dando luogo a una migrazione interna epocale, durante la quale quasi un sardo su tre si è riversato dall'interno verso la costa e le agglomerazioni urbane. Il risultato più evidente di questo processo è il fenomeno dello spopolamento delle zone interne e la contestuale congestione delle aree urbane e costiere.

L'alterazione degli ecosistemi e l'indebolimento delle risorse ambientali

Le trasformazioni degli ultimi cinquanta anni sul territorio non sono state accompagnate dalla capacità di prevederne gli effetti irreversibili e le alterazioni dell'ambiente e del paesaggio. La crescita economica, senza pianificazione e senza tutele, ha provocato una riduzione della funzionalità degli ecosistemi, un indebolimento della quantità e qualità delle risorse ambientali e ha riversato nelle nostre aree urbane un carico insediativo che ha messo in crisi il fragile e tradizionale sistema organizzativo dell'accessibilità e dei servizi, rendendo obsolete le già insufficienti infrastrutture di base.

Al centro dei processi di trasformazione il territorio si trova investito da nuove domande sociali di qualità, di efficienza e di identità che richiedono risposte in termini di pianificazione e di programmazione. Per questo appare vincente l'ottica dell'integrazione territoriale, all'interno di un'idea di sviluppo unitaria tra fasce costiere e zone interne, sistemi urbani, tessuto rurale dei piccoli centri e ambiti naturalistici, sostenuta dal perseguimento della coesione sociale e da un progetto di sviluppo e modernizzazione fortemente ancorato all'identità della Sardegna.

La nuova fase della pianificazione paesaggistica

La nuova fase della pianificazione paesaggistica regionale risale già all'agosto 2004 con l'emanazione del "decreto salvacoste". È stata avviata sulla spinta di una forte emergenza, legata da una parte alla crisi dei piani precedentemente in vigore (prima e più ancora che all'annullamento e al conseguente vuoto normativo), alle forti pressioni sul territorio costiero (in Sardegna erano stati presentati progetti che avrebbero triplicato i metri cubi di costruzione sulle coste) e dall'altra alla ben più grave crisi del rapporto comunità-territorio della Sardegna. Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale propone un modello di sviluppo innovativo, fondato su un nuovo patto tra comunità e ambiente che vede il paesaggio della Sardegna come valore di identità del territorio regionale.

Il Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale, divenuto esecutivo nel settembre 2006, definisce il paesaggio come la principale risorsa territoriale della Sardegna, rappresenta lo strumento

centrale del governo pubblico del territorio. Il Piano, si propone di tutelare il paesaggio con la duplice finalità di conservarne gli elementi di qualità e di testimonianza, e di promuovere il suo miglioramento attraverso restauri, ricostruzioni, riorganizzazioni, ristrutturazioni anche profonde là dove appare degradato e compromesso.

Il Piano paesaggistico è perciò la matrice di un'opera di ampio respiro e di lunga durata, nella quale si saldano in un unico progetto la conservazione e la trasformazione. Esprime con chiarezza la necessità di mantenere intatta una parte importante dell'ambiente della nostra regione. Stabilisce per una profondità mediamente di poco più di due chilometri dal litorale l'inedificabilità sulla fascia costiera. Prevede, inoltre, la possibilità di costruire nelle città, nei paesi, negli insediamenti urbani e nelle zone già costruite per la riqualificazione e riuso dell'edificato, solo in presenza di un Piano Urbanistico Comunale, strumento indispensabile a evitare che con continue varianti agli strumenti urbanistici vigenti, anche piccoli paesi possano trasformarsi in informi nuclei urbani.

conferenze di co-pianificazione Il Piano paesaggistico regionale ha introdotto anche nuove forme e nuovi metodi di concertazione istituzionale. Le conferenze di co-pianificazione sono state un elemento importante di novità nel rapporto tra la Regione e i soggetti attori dei territori. Nel corso delle 22 conferenze di co-pianificazione gli Enti Locali, ma anche gli altri soggetti del Partenariato istituzionale ed economico e sociale, hanno potuto esprimersi sui documenti pubblicati presso tutti i Comuni della Sardegna, costituendo un'ampia documentazione critica che è servita al miglioramento della proposta.

La Conservatoria delle coste Sempre nell'intento di preservare le aree costiere, nel marzo del 2005 è stata istituita la "Conservatoria delle coste" con il compito di promuovere acquisizioni per tutelare il patrimonio costiero, quale bene primario, lungo i 1850 chilometri di costa dell'isola.

riqualificazione dei siti minerari e delle aree industriali in disuso Sono stati avviati importanti progetti di riqualificazione e trasformazione di siti minerari dismessi (compendi di Masua e Ingurtosu) e di aree industriali in disuso (Seamag a Sant'Antioco), l'obiettivo è la valorizzazione dei territori in una prospettiva di crescita e sviluppo economico, tutelando il patrimonio paesaggistico e naturalistico delle aree e le testimonianze delle storiche attività che vi furono svolte.

Città e centri urbani

L'indebolimento delle zone interne Il ruolo delle città così come quello dei nostri paesi, assume nel contesto del modello di sviluppo regionale, una nuova configurazione e una diversa prospettiva. Al processo di progressivo spopolamento, di emigrazione interna dei paesi dell'interno verso le città e in particolare verso le città costiere, ha corrisposto un aggravamento dei divari di crescita e di qualità della vita, fra zone interne e aree urbane in una visione negativamente antagonista dei rispettivi ruoli e potenzialità.

Il riconosciuto processo di indebolimento del tessuto sociale ed economico delle zone interne, non ha trovato negli ultimi anni, adeguate risposte e soprattutto coerenti e sinergiche azioni pubbliche orientate ad invertire le tendenze in atto e sovrapporre ad esse nuovi scenari di sviluppo e nuove opportunità di crescita.

Il Piano Paesaggistico Regionale

La stessa impostazione della Pianificazione paesaggistica regionale segnata la nuova direttrice generale della programmazione regionale. Da un processo di inurbamento costiero incontrollato e spesso accompagnato da edificazioni intensive sulla fascia costiera a scopo prevalentemente stagionale e turistico, si passa a un diverso e ragionato scenario di rallentamento delle attività edilizie di nuova edificazione sulle coste e nelle città per aprire "dei corridoi" di interazione con i paesi dell'interno, attraverso il loro rilancio strategico, la ristrutturazione architettonica e urbanistica, in un ritrovato contesto identitario e di nuove prospettive di accoglienza turistica e produttiva.

Il ruolo dei piccoli comuni

Non è, a tal riguardo, inopportuno che la programmazione regionale tenga sempre più conto della schiacciante preponderanza in Sardegna della realtà dei piccoli e piccolissimi Comuni, rispetto al totale dei 377 Comuni, per valutare il superamento di una monocultura metropolitana allo sviluppo in grado di offrire equilibrio e risposta anche alle stesse funzioni delle aree metropolitane. Le impostazioni adottate dal Governo regionale intendono perseguire questo obiettivo di riequilibrio territoriale e di contestuale rilancio di politiche di coesione sociale e di infrastrutturazione economica in una visione più equilibrata dei valori e delle opportunità di tutto il contesto regionale.

I progetti pilota per il riuso dei centri storici e delle borgate dei paesi costieri attuati nel 2006, il bando "Civis" in fase di graduatoria, la stessa disciplina attuativa contenuta nel PPR e le disposizioni contenute nella manovra finanziaria del 2007 per investimenti nella qualità ambientale e urbana e per l'occupazione, dimostrano la coerente e puntuale iniziativa del Governo regionale per un nuovo ruolo dei paesi e delle città nella Sardegna dei prossimi anni.

La trasformazione delle aree urbane

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da alcuni importanti fenomeni di mutazione delle gerarchie urbane consolidate della Sardegna. Le sfere di influenza delle principali aree urbane e industriali tendono ad ampliarsi; quote significative di popolazione si trasferiscono dal polo urbano centrale verso i centri di prima e seconda cintura; si assiste alla formazione di reti di città di gerarchia intermedia, tra le quali alcune (Iglesias, Carbonia, Guspini) sono al centro di territori di antica industrializzazione, altri devono superare le monoculture che li hanno fino ad ora caratterizzati (Olbia, Nuoro), altri ancora si vanno positivamente caratterizzando come capoluoghi di distretti produttivi specializzati (Tempio, Macomer, ...). Anche in Sardegna si pone la questione della sostenibilità dei sistemi urbani. Il solo polo di livello metropolitano della Regione è quello dell'area vasta di Cagliari, un profilo simile, ma con una massa critica minore, ha l'area vasta di Sassari. Nelle due città si sono avviati importanti investimenti in qualità.

La qualità del sistema urbano: la misura 5.1 "Politiche per le aree urbane"

Per migliorare l'articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano della Sardegna, è stata programmata all'interno del POR Sardegna la misura 5.1 "Politiche per le aree urbane". L'intervento, per il quale sono stati selezionati 11 progetti per complessivi 84 milioni, mira, attraverso la definizione del ruolo delle città nel loro contesto regionale, a riqualificare il contesto socioeconomico, fisico e ambientale di quartieri e aree urbane, migliorando la loro vivibilità e creando condizioni adatte allo sviluppo imprenditoriale; a favorire la localizzazione di nuove iniziative di servizi alle persone e alle imprese, rilanciando la competitività dei sistemi economici territoriali; a combattere la marginalità so-

ciali e favorire i processi di recupero della fiducia sociale.

Il bando Civis per i piccoli comuni	Per i piccoli comuni è stato programmato l'intervento "Civis" (Reti dei Piccoli Comuni), con l'obiettivo di migliorare i servizi e la qualità del sistema urbano. Al bando hanno aderito 311 Comuni che fruiscono dei circa 90 milioni di Euro della Misura 5.1 - Azione C del POR Sardegna 2000-2006.
La qualità residenziale	Per migliorare la qualità residenziale dei centri storici e la ripresa della loro vitalità economica e sociale è stato emanato il bando "Domos", finanziato con 15 milioni di euro, ma complessivamente per i centri storici dell'isola sono stati finanziati interventi di riqualificazione per 110 milioni di euro.
Gli interventi per le città di Cagliari e Sassari	Altri importanti interventi di riqualificazione urbana hanno riguardato Cagliari (30 milioni di euro per riqualificare il quartiere di S. Elia, l'avvio del funzionamento del parco di Molentargius, la riqualificazione del Poetto e dell'ospedale marino, la riorganizzazione degli uffici regionali) e Sassari (nuova edilizia per gli studenti universitari, recupero del complesso edilizio dell'area del quadrilatero).

3.2 Il programma per i prossimi tre anni

Tutela e valorizzazione ambientale

Il prossimo periodo di programmazione vedrà impegnata la Regione nel consolidamento e nell'ampliamento degli strumenti che garantiscono la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo: pianificazione, governance ambientale, formazione, comunicazione ed educazione.

La sostenibilità ambientale

Il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA)

Il primo obiettivo è attivare, in sinergia tra ARPAS e Regione, il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA) che rappresenterà, insieme al Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) e gli altri strumenti di e-government, lo strumento fondamentale di supporto alle decisioni e realizzerà il diritto d'accesso all'informazione ambientale di tutti cittadini. I contenuti del SIRA proverranno dalla riorganizzazione dei dati ambientali esistenti, dall'implementazione delle reti di monitoraggio ambientale e dei relativi sistemi di controllo, dall'arricchimento dei catasti e degli inventari delle pressioni.

Il Piano di azione ambientale

In campo pianificatorio, sarà predisposto il primo Piano di azione ambientale dove saranno razionalizzate e sviluppate le politiche di sostenibilità ambientale attraverso azioni trasversali che prevedano:

- la definizione di obiettivi e strategie;
- l'individuazione e quantificazione degli strumenti necessari (normativi, conoscitivi, formativi e informativi);

- le modalità per la valutazione ed il monitoraggio degli interventi.

I principali ambiti di intervento saranno individuati nella protezione della biodiversità, nella prevenzione dei rischi (aria, acque e rifiuti), nel risparmio energetico unito all'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Il risparmio energetico	Data la rilevanza del tema del cambiamento climatico e delle sue conseguenze per l'ambiente, verrà promosso un programma specifico, accompagnato da ingenti risorse, volto a conseguire la diffusione capillare sul territorio degli interventi di risparmio ed efficienza energetica, attraverso l'esempio degli edifici pubblici regionali e degli enti locali.
I sistemi di gestione e certificazione ambientale	Sul piano della "governance" della sostenibilità ambientale, sarà incoraggiata l'adozione di sistemi di gestione e certificazione ambientale e di sistemi di contabilità e reporting ambientale, volti al miglioramento delle prestazioni ambientali delle organizzazioni pubbliche e delle imprese e all'assunzione di decisioni condivise con la collettività. In particolare verrà promossa la certificazione ambientale dei parchi e delle aree naturali, al fine di coniugare in questi territori la tutela e la conservazione delle risorse naturali con gli obiettivi di sviluppo economico e sociale.
Educazione e sensibilizzazione ambientale	L'integrazione della sostenibilità ambientale nelle politiche di settore richiede il potenziamento degli strumenti di formazione, educazione e sensibilizzazione per lo sviluppo sostenibile, che devono essere tenuti presenti nei processi di programmazione regionale. Bisogna quindi completare e rafforzare la realizzazione dei sistemi regionali INFEA, affinché diventino efficaci strumenti di supporto per consentire la modificazione dei comportamenti e dei modelli di fruizione e consumo.
Gli strumenti di valutazione di impatto ambientale	Sul piano metodologico, per conseguire l'integrazione della componente ambientale con le politiche di settore, è fondamentale l'applicazione sistematica degli strumenti di valutazione ambientale, tanto per gli atti di pianificazione e programmazione (Valutazione Ambientale Strategica, VAS), che per i singoli progetti (VIA). Verrà emanata un'apposita normativa regionale per adeguare l'attuale disciplina della VIA e recepire la direttiva comunitaria in materia di VAS.
La strategia regionale	<p>La difesa del suolo</p> <p>La tutela del suolo rappresenta un aspetto fondamentale nella politica di protezione e valorizzazione del territorio regionale.</p> <p>La strategia regionale dovrà pertanto affrontare, con un approccio sistemico, le diverse problematiche che riguardano questa risorsa (rischio idrogeologico, fenomeni erosivi e desertificazione, inquinamento e degrado generato da discariche di rifiuti e da attività industriali e minerarie, ecc.) al fine di arrestare i processi di degrado e assicurare un'adeguata protezione per il futuro.</p> <p>È necessaria l'integrazione delle politiche di tutela e salvaguardia del territorio con quelle settoriali: agricoltura, industria, infrastrutture e turismo. Favorendo la diffusione di servizi ambientali e di pratiche agricole e zootecniche compatibili con le risorse naturali ed ambientali, si contribuisce alla diffusione di attività agricole e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale, e al mantenimento dei paesaggi agrari tradizionali.</p>

Gli obiettivi specifici	<p>Gli obiettivi di sviluppo e di rafforzamento dell'assetto idrogeologico e di prevenzione dei rischi naturali saranno perseguiti con un complesso di linee di intervento quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • completamento e aggiornamento dei Piani stralcio, con particolare riferimento al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), al Piano Stralcio di Bacino per le Fasce Fluviali e al Piano Forestale Ambientale Regionale; • sostegno alle azioni strutturali e non strutturali in attuazione dei citati Piani, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> - il potenziamento dell'azione di finanziamento degli interventi di mitigazione del rischio individuati nel PAI, per accrescere la sicurezza dei centri abitati, delle infrastrutture strategiche e delle aree produttive, quale presupposto essenziale per garantire la competitività e il corretto sviluppo dei territori; - la prevenzione del dissesto idrogeologico a livello delle fasce fluviali attuata mediante misure di salvaguarda e l'avvio, ove necessario, di processi di riqualificazione e rinaturalizzazione fluviale; - la realizzazione di un sistema di controllo e gestione sostenibile del territorio nell'ottica della difesa del suolo intesa come valutazione della interazione tra ambiente naturale e costruito; - l'emanazione di apposite direttive, rivolte agli Enti territorialmente competenti e ai privati, concernenti l'utilizzo del territorio e il monitoraggio e la regolamentazione conservativa dell'uso del suolo.
Il Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR)	<p>Per quanto attiene alla tutela del suolo e alla lotta alla desertificazione, il Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR), già assunto quale piano stralcio di bacino ai sensi della legge n. 183/1989, individua misure e indirizzi attuativi per la prevenzione, il recupero e la mitigazione delle aree soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico. In particolare gli obiettivi del piano sono indirizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al miglioramento funzionale dell'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque ai fini del contenimento dei processi di dissesto e degrado del suolo e di desertificazione, attraverso la conservazione e il miglioramento del livello di stabilità delle terre; • al miglioramento della funzionalità e della vitalità dei sistemi forestali esistenti, con particolare attenzione alla tutela dei contesti forestali e preforestali litoranei, dunali e montani; • al mantenimento e al miglioramento della biodiversità degli ecosistemi, preservazione e conservazione degli ecotipi locali.
Gli interventi di sistemazione idraulico-forestale	<p>Gli obiettivi del Piano sono perseguiti attraverso la previsione di interventi per la difesa del suolo di tipo estensivo, in particolare forestali, volti sia alla prevenzione che alla mitigazione e al recupero delle aree degradate. Alcuni stati di particolare criticità sono arrestabili, almeno in prima istanza, solo attraverso interventi di carattere intensivo ingegneristico ed infrastrutturale. Tuttavia è importante estendere l'analisi e dunque i possibili interventi a tutto il bacino idrografico, in particolare alle aree di monte, dove è fondamentale il contributo della vegetazione per la diminuzione delle velocità di ruscellamento e la stabilizzazione delle terre. In tale ottica assumono rilevanza gli interventi di sistemazione idraulico-forestale, eventualmente complementari a quelli infrastrutturali, estesi oltre la mappatura delle aree già dichiarate a rischio e pericolosità. Gli interventi devono essere dettagliati su scala di versante, progettati tenendo conto degli effetti che derivano dal miglioramento delle condizioni vegetazionali non solamente attraverso i</p>

rimboschimenti ma anche, e forse soprattutto, attraverso la gestione forestale pianificata dell'esistente.

La gestione dei rifiuti

Il Piano di gestione dei rifiuti

L'adozione del Piano di gestione dei rifiuti da parte della Giunta regionale ha tracciato, in modo definitivo, la nuova politica per il contenimento e la gestione dei rifiuti urbani, che può essere così sintetizzata:

I termovalorizzatori

- incremento delle politiche attive per lo sviluppo della raccolta differenziata e riduzione della produzione dei rifiuti, eliminando il conferimento in discarica di quelli indifferenziati;
- passaggio, per lo smaltimento finale, dalle discariche ai termovalorizzatori, con conseguente recupero energetico.

Sardegna fatti bella

Accanto alla politica di razionalizzazione del sistema di gestione, si prevede un'azione finalizzata a restituire un aspetto di decoro e pulizia al territorio regionale, deturpato dall'incuria e dalle cattive abitudini. Verrà avviata una nuova versione della campagna "Sardegna fatti bella", finalizzata alla rimozione e allo smaltimento differenziato dei rifiuti abbandonati lungo le principali strade statali, provinciali e comunali e nelle campagne della nostra Regione.

Il Progetto prevede lo stanziamento di 15 milioni di euro all'anno, per tre anni, finalizzati ad organizzare la rimozione dei rifiuti, con l'ausilio di personale assunto ad hoc, e alla realizzazione di centri per il riciclaggio di tutto quanto è recuperabile.

Questa attività di bonifica e recupero sarà affiancata da una attività di vigilanza e repressione del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, che vedrà il Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale impegnato con tutta la propria struttura territoriale.

I parchi e la Rete ecologica regionale

I parchi regionali e le aree marine protette	<p>Il 2007 sarà l'anno dei Parchi regionali e dello sviluppo della rete ecologica regionale. La politica regionale prevede il rilancio e il sostegno delle azioni finalizzate alla costituzione di nuovi parchi regionali, che devono nascere dalla volontà delle amministrazioni e con l'assenso delle popolazioni interessate. Per sostenere queste iniziative e per disegnare nuove forme di sviluppo delle aree interne saranno disponibili consistenti risorse per i progetti di sviluppo di quelle comunità locali che avranno scelto di gestire parte del proprio territorio con lo strumento del parco regionale.</p> <p>Nel quadro dell'aggiornamento dell'Intesa istituzionale di programma con lo Stato, la Regione ha aperto un tavolo di confronto con il Ministro dell'Ambiente per l'istituzione di nuove aree marine protette e per il coordinamento di quelle esistenti, che tenga nella giusta considerazione l'autonomia e la specialità statutaria della Sardegna.</p>
Il piano di gestione delle aree SIC	<p>Il 2007 sarà anche l'anno di decollo dei Piani di Gestione delle Aree SIC, con il conseguente investimento dei fondi POR e FAS per oltre 20 milioni di euro, negli interventi strutturali e nelle iniziative private coerenti con la realizzazione della Rete ecologica regionale.</p>
Il Piano faunistico regionale	<p>Infine sarà data attuazione, sanando un ritardo storico, alla legge regionale n. 23/1998 con l'approvazione del Piano faunistico regionale, che costituisce uno strumento a forte valenza gestionale della fauna selvatica e del suo prelievo.</p>
La bonifica dei siti inquinati	<p>La problematica dei siti contaminati rappresenta una priorità della difesa dell'ambiente e della tutela della salute dei cittadini. Si tratta, per la gran parte, di aree cosiddette "di interesse nazionale" e perciò di competenza del Ministero dell'Ambiente, col quale si sta dialogando per verificare congiuntamente la possibilità di attivare strumenti straordinari per accelerare la realizzazione degli interventi ritenuti prioritari.</p> <p>Con riferimento alle aree minerarie dismesse, in accordo con il Ministero dell'ambiente, si ritiene che ricorrano le condizioni per attribuire i poteri commissariali al Presidente della Regione, con le necessarie risorse finanziarie, per affrontare gli interventi più urgenti di messa in sicurezza e bonifica.</p> <p>L'attribuzione dei poteri commissariali consentirebbe anche di accelerare la spesa degli oltre 30 milioni di euro di finanziamenti statali destinati alla bonifica delle aree di Ingurtosu/Naracauli e di Masua, dove la Regione ha già avviato le iniziative di riqualificazione con i bandi internazionali per la loro riconversione a fini turistico ricreativi.</p>
La tutela degli stagni e delle lagune	<p>La Regione stabilirà le strategie d'intervento a favore degli stagni e delle lagune, il cui palese stato di sofferenza, ambientale e produttivo non consente ulteriori rinvii rispetto ad una attiva politica d'intervento. A fianco dei necessari interventi di risanamento e riequilibrio ambientale sarà quindi profondamente rivista la politica di gestione di questi compendi.</p>
L'Agenzia regionale della Conservatoria delle coste	<p>Verrà istituita l'Agenzia regionale della Conservatoria delle coste, ai fini della salvaguardia e tutela degli ecosistemi costieri, assumendo così i principi della gestione integrata delle zone costiere di cui alla Convenzione di Barcellona del 1995. Per gestione integrata delle zone costiere si intende un processo dinamico di tutela, gestione e valorizzazione</p>

sostenibile che tiene conto sia della fragilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri, sia della diversità delle attività e degli usi, delle loro interazioni e dei loro impatti sulla parte marittima e sulla parte terrestre. Si tratta di un approccio globale e concertato, che deve contemplare la zona costiera come una entità unitaria e tenere conto dell'interazione ed interdipendenza tra la parte marittima e la parte terrestre. La gestione integrata delle zone costiere vede la partecipazione della Regione e del sistema degli enti locali della Sardegna in un processo coordinato di governo del territorio che coinvolge e promuove la partecipazione dei cittadini e delle realtà associative.

La Conservatoria delle coste della Sardegna svolgerà compiti di gestione integrata di quelle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale, di proprietà della Regione, o messe a sua disposizione da soggetti pubblici o privati, che assumeranno la qualità di aree di conservazione costiera.

Governo del territorio

In coerenza con la pianificazione avviata la strategia regionale individua i seguenti obiettivi:

- porre il paesaggio alla base di una nuova idea di Sardegna e di una nuova rinascita fondata sull'identità del territorio, introducendolo nella pianificazione e nella programmazione regionale e locale.
- esprimere un nuovo sistema di governo del territorio incisivo e idoneo alla gestione della complessità.

Il piano Paesaggistico Regionale

L'approvazione del primo ambito omogeneo della pianificazione paesaggistica regionale ha di fatto avviato una strategia più complessiva del governo del territorio improntata sulla sostenibilità, un diverso governo delle trasformazioni che sottende la volontà di riequilibrio demografico ed economico sociale fra aree costiere e zone interne del territorio regionale. Nel quadro di tale strategia trova respiro un nuovo modello di sviluppo tendente a valorizzare le componenti fisiche, ambientali e umane dell'intero contesto regionale, orientando i processi di sviluppo ai caratteri della salvaguardia ambientale, paesaggistica ed identitaria della Sardegna.

La pianificazione paesaggistica degli ambiti interni

Entro il 2007 si ultimerà la pianificazione paesaggistica con gli ambiti interni proponendo direttrici e principi di valorizzazione per le zone interne che fino ad oggi hanno evidenziato problemi di spopolamento, di regressione economica e di difficile coesione sociale.

I Piani urbanistici comunali

In questo quadro l'introduzione di una pianificazione territoriale improntata sull'omogeneizzazione degli strumenti di governo del territorio consentirà già entro il 2007 ai 103 comuni costieri di dotarsi di una pianificazione urbanistica comunale coerente con il dettato del Ppr. Entro il 2008 anche per i restanti comuni, verrà completata la procedura di adeguamento e dotazione degli strumenti di pianificazione locale.

La valorizzazione dei piccoli centri dell'interno

Entro questa logica trova particolare evidenza l'obiettivo del governo regionale di valorizzare e rilanciare il ruolo dei piccoli comuni dell'interno riscoprendo in essi un insieme di

risorse e di capacità ricettive in grado di collegare la risorsa mare con l'inestimabile valore paesaggistico culturale delle comunità dell'interno.

Non vi è alcun dubbio sul fatto che la debolezza delle regole che presiedevano al governo del territorio hanno favorito nel tempo l'acuirsi del divario di crescita tra zone costiere e aree dell'interno incentivando lo spopolamento ed una sorta di inurbamento centrifugo del contesto isolano.

Ricostruire e ristrutturare i luoghi protagonisti delle grandi e piccole trasformazioni, superare il degrado di alcune aree conseguente all'abbandono o ad incontrollati utilizzi rappresenta una delle chiavi strategiche della pianificazione ma anche dei futuri programmi regionali di intervento.

**I progetti di
riqualificazione urbanistica**

Nel corso del 2007 e negli anni a seguire troveranno crescente applicazione e compimento i diversi programmi di ristrutturazione urbanistica dei villaggi minerari dismessi, delle borgate marine cresciute in uno spontaneismo disordinato e i diversi insediamenti industriali dell'archeologia industriale. Ricostruire e risanare significherà ricostruire i paesaggi e riscoprire armonie fra esigenze di sviluppo e sostenibilità dei contesti territoriali.

I centri storici

Analoga attenzione verrà prestata nell'adeguamento dei Puc all'indiscriminato sviluppo urbano proporzionando le crescite residenziali ai reali fabbisogni, localizzando e delocalizzando le aree specializzate (industriali, produttive e di servizi) in contesti maggiormente compatibili dal punto di vista paesaggistico ma anche della salute umana, assumendo i centri storici, ovvero i nuclei di prima formazione, quali obiettivi primari di ricostruzione fisica dei contesti storici ed identitari delle comunità attraverso investimenti mirati ad aumentare le dotazioni del verde urbano, del decoro degli immobili e dell'insieme dei servizi collettivi.

**I manuali di recupero
e valorizzazione**

Entro il 2007, per supportare meglio le direttrici delle trasformazioni urbane e rurali, verranno redatti una serie di manuali che caratterizzeranno le modalità operative per il recupero e la valorizzazione degli edifici storici e che esalteranno le tipicità delle culture architettoniche rurali delle diverse zone della Sardegna.

**La salvaguardia
dei luoghi naturali e storici**

I luoghi naturali e storici intatti godranno della massima salvaguardia e verranno posti a valore irrinunciabile e invariabile dei progetti di qualità del territorio della Sardegna negli anni futuri.

**La nuova legge
urbanistica regionale**

Si dovrà contestualmente completare il percorso legislativo con l'approvazione di una nuova legge urbanistica regionale che in armonia con la legge urbanistica dello Stato, in via di approvazione, recepisca gli indirizzi generali della pianificazione paesaggistica regionale e strutturi più adeguatamente la disciplina delle trasformazioni urbanistiche in armonia con i principi di tutela, di valorizzazione e di conservazione del territorio.

Il controllo sul territorio

Verrà contestualmente strutturato, a partire dal 2007, un nucleo amministrativo interdisciplinare adibito al monitoraggio costante e sul campo del territorio regionale, per prevenire e combattere ogni forma di abusivismo edilizio ed urbanistico secondo un principio generale di maggiore attenzione e legalità nell'uso delle risorse territoriali.

Il sistema informativo territoriale

Al fine poi di incentivare gli strumenti di conoscenza e perciò di capacità di intervento sul territorio, proseguirà l'opera di infrastrutturazione e di delocalizzazione sui comuni e province del sistema informativo territoriale, dotandolo di strumenti tecnologicamente avanzati per fruire delle conoscenze cartografiche e dei dati fondamentali di ogni parte del territorio. In questo quadro, inoltre, la Regione intende perseguire il completamento e l'aggiornamento della copertura catastale di tutta la regione sarda attraverso la digitalizzazione vettoriale dei dati catastali utili non solo a dare compimento alla nuova competenza, assegnata ai comuni dalle norme nazionali, ma anche quale valido supporto per l'aggiornamento degli estimi e per le finalità fiscali.

Sardegna3D

Un importante strumento di interfaccia geografica per l'accesso alle informazioni territoriali, culturali, turistiche della Sardegna, è rappresentato dal navigatore Sardegna3D.

Città e centri urbani

La Regione, con una serie integrata di interventi promuove la qualità ambientale e urbana quale presupposto infrastrutturale di sviluppo del territorio e quale risposta immediata alle esigenze di occupazione. Gli interventi saranno programmati coerentemente con il Piano Paesistico regionale, con lo sviluppo sostenibile e con i progetti integrati di sviluppo locale. Gli interventi si svilupperanno secondo due direttrici:

- Città sostenibili. Migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e assicurare agli abitanti delle città sarde un ambiente di vita sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile;
- Città attrattive. Aumentare l'attrattività delle città sarde creando un ambiente favorevole allo sviluppo turistico, alla crescita delle università, all'innovazione.

Le priorità di intervento sulle quali la Regione Sardegna intende concentrare strategicamente risorse per realizzare un'effettiva sostenibilità dell'ambiente urbano sono:

Città sostenibili

- la gestione urbana sostenibile: le PA locali svolgono molte funzioni di servizio per gli abitanti delle aree urbane con elementi statici (edifici, infrastrutture, spazi verdi) e dinamici (trasporti, acqua, aria, energia, rifiuti). Tali elementi il più delle volte sono gestiti da enti e organismi diversi, seppure pubblici, rispondendo a pianificazioni separate. E' prioritario, per rendere coerenti ed integrate le politiche nei pubblici servizi, ricondurre le gestioni a un unico quadro strategico che comprenda un "piano di gestione ambientale". Ma è altrettanto importante il cambiamento della mentalità: gli elementi fondamentali per una gestione urbana sostenibile sono la partecipazione del pubblico e il ruolo attivo dei cittadini, la trasparenza del processo decisionale e la responsabilità;

Il trasporto urbano sostenibile

- il trasporto urbano sostenibile: i sistemi di trasporto urbano costituiscono un elemento fondamentale del tessuto urbano ma la congestione, i livelli di inquinamento indotti, l'incidentalità influiscono negativamente sulla qualità della vita. Occorre ripensare la mobilità urbana per ovviare a questi effetti negativi, assicurando nel contempo il mantenimento del potenziale di crescita economica e la libertà di movimento, razionalizzando e promuovendo l'uso del trasporto pubblico. Risulta necessario, anche in questo

caso, un quadro di riferimento pianificatorio e programmatico (Piano della Mobilità Urbana) per fare emergere in ciascun contesto territoriale le azioni prioritarie per il trasporto urbano sostenibile;

- | | |
|---|--|
| L'edilizia sostenibile | <ul style="list-style-type: none"> • l'edilizia sostenibile: nonostante le conoscenze ormai disponibili in materia di edilizia sostenibile, la maggior parte dei nuovi edifici e i recenti recuperi e le ristrutturazioni di quelli esistenti non hanno utilizzato queste tecniche. Saranno avviate iniziative per la promozione di interventi di edilizia sostenibile, a partire dagli edifici pubblici, che porteranno un sensibile miglioramento delle prestazioni ambientali delle città sarde e della qualità della vita dei loro abitanti. |
| La qualità architettonica | <ul style="list-style-type: none"> • Il processo di integrazione delle politiche urbane, ambientali e paesaggistiche implica una particolare incentivazione delle azioni di miglioramento della qualità architettonica degli interventi di trasformazione, a partire dall'iniziale impostazione urbanistica degli insediamenti e volta al recupero delle matrici storiche tradizionali del costruire, nelle diverse realtà isolate. Un contributo all'innalzamento dei livelli di qualità dei contesti urbani regionali, sarà dato anche dalla tutela e la valorizzazione del patrimonio pubblico di edilizia sociale di qualità, a partire dagli interventi di edilizia residenziale pubblica progettata nel '900 da alcuni dei maggiori protagonisti dell'architettura in campo nazionale. Saranno realizzati interventi di manutenzione e maggiore dotazione di aree verdi, il completamento degli edifici non finiti con particolare attenzione al rifacimento della facciate, degli intonaci e con un piano più accurato nell'uso della gamma di colori. |
| I centri storici | <p>Saranno promossi interventi per riscoprire e valorizzare il carattere storico e identitario delle città, dei loro quartieri storici, delle aree archeologiche (a cominciare dal parco archeologico Karalis nell'area di Tuvixeddu). Attraverso la definizione di piani particolareggiati dei centri storici. Gli interventi saranno finalizzati anche al miglioramento della qualità residenziale per favorire il loro ripopolamento.</p> |
| I manuali per il recupero delle tipologie costruttive | <p>In questo senso troverà compimento nel 2007 l'elaborazione, in collaborazione con l'Università di Cagliari, di una serie di manuali operativi per il recupero e per le nuove tipologie costruttive, diversificati a seconda delle realtà territoriali regionali ed in grado di offrire un coerente indirizzo tipologico all'edificato residenziale, pubblico, rurale e industriale dei nostri paesi. I manuali verranno accompagnati da un ricco repertorio di foto storiche delle nostre comunità in grado di far apprezzare i caratteri generali dei nuclei storici di prima formazione.</p> <p>Il programma avviato per investimenti nella qualità ambientale ed urbana e per l'occupazione si potrà incentivare ulteriormente con significativi finanziamenti in grado di dare concretezza di investimento anche a politiche sociali volte a massimizzare l'occupazione nelle nostre comunità.</p> |

Un ruolo particolare sarà dato ai progetti per l'area vasta di Cagliari e Sassari, a partire dal dimensionamento dei servizi, da quelli della mobilità urbana, della sanità, ma anche quelli della cultura e dello spettacolo. Nelle due città sarà rafforzato il ruolo delle Università.

I piccoli comuni

Il Governo regionale proseguirà anche nella programmazione dei prossimi fondi comunitari, a dare continuità all'azione di rafforzamento delle reti dei piccoli Comuni e alla valorizzazione dei contesti urbani incentivando un riuso a fini turistico ricettivi del patrimonio edilizio abbandonato e promuovendo in sinergia con i Comuni il reinsediamento urbano dei servizi commerciali e di prossimità, di botteghe artigiane e manifatturiere dell'artigianato artistico locale. L'obiettivo generale di un ripensamento funzionale del ruolo dei piccoli centri si cercherà di esaltare, attraverso un mirato lavoro di valorizzazione ambientale, forestale e paesaggistica, in grado di restituire anche ai contesti rurali periurbani, una caratterizzazione identitaria e una capacità attrattiva anche per finalità agrituristiche.

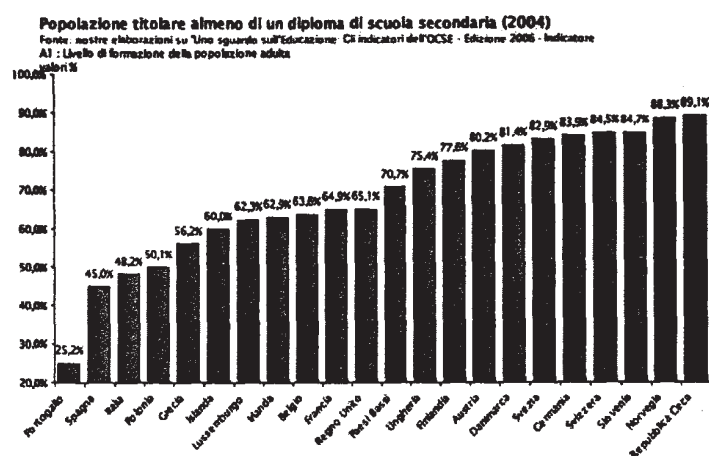
Conoscenza

4.1 Dove siamo

a. Istruzione

Gli indicatori sui livelli di istruzione

Gli indicatori sui livelli di istruzione ci dicono che la Sardegna occupa ancora una posizione di retroguardia in l'Italia, paese che a sua volta vive una situazione di svantaggio rispetto all'Europa e ai paesi OCSE, come illustra il grafico seguente.



In Sardegna le persone con il diploma di maturità o una qualifica professionale sono in numero inferiore rispetto al resto del Paese, Mezzogiorno compreso.

La nostra isola, in termini di percentuale di laureati sulla popolazione regionale, si colloca al 252° posto su 261 regioni europee (NUTS 2), comprese le 54 regioni dei nuovi paesi membri (anno 2002, Eurostat).

L'Istat conferma questa debolezza facendo rilevare anche per il 2005 un'incidenza dei laureati sardi inferiore alla media nazionale.

Il programma di valutazione internazionale degli studenti PISA dell'Ocse, relativo alle capacità di comprensione della lettura, della matematica e alle competenze scientifiche funzionali dei quindicenni, ha rilevato nella macroarea Sud-est-isole (Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia, anno 2003) i punteggi più bassi fra le macroaree italiane (anche in questo caso il dato italiano è a sua volta inferiore alla media Ocse). Il punteggio medio sulla comprensione della lettura, inoltre, risulta in peggioramento nell'Italia sud-est-insulare rispetto alla precedente rilevazione del 2000.

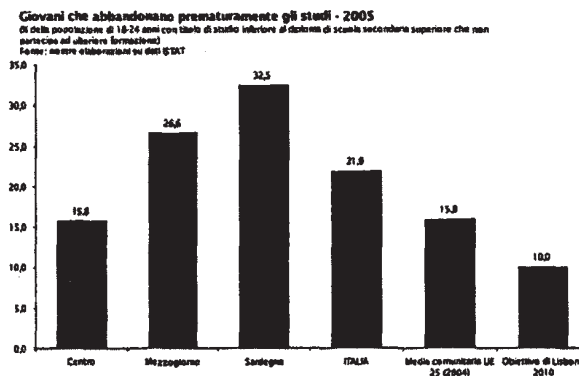
I dati sull'abbandono degli studi

I giovani sardi che complessivamente abbandonano prematuramente gli studi rappresentano un record assoluto entro il caso italiano. Dalle rilevazioni nazionali (Indagine Longitudinale sulle Famiglie Italiane, Istat 1997-99-01) si desume inoltre un forte divario fra le classi sociali nelle opportunità di istruzione: gli appartenenti all'alta borghesia (imprenditori, liberi professionisti e dirigenti) hanno le più forti probabilità (circa il 90%) di conseguire il diploma o la maturità di scuola media superiore, seguiti con buone probabilità di conseguimento dalla classe media impiegatizia (circa il 80%), mentre la piccola borghesia

sia urbana (lavoratori autonomi), la classe operaia urbana e la piccola borghesia agricola hanno probabilità medio-basse (nell'ordine dal 55 al 50 %). Ultima con forte distacco è la classe operaia agricola che, con il 15% circa di probabilità, ha visto peggiorare nel tempo il divario rispetto alle altre classi.

L'istruzione universitaria

Anche l'istruzione universitaria in Sardegna sconta livelli particolarmente bassi di efficienza, con percentuali record di laureati fuori corso che, anche per motivi di età, incontrano maggiori difficoltà di inserimento lavorativo. nel 2005 il dato è stato pari all'81,4 % (62 % in Italia, fonte MUR). Nella nostra isola inoltre prevalgono i profili di laurea umanistico-sociali, con livelli di specializzazione (concentrazione degli iscritti rispetto alla media nazionale) elevati per le facoltà di Lingue e letterature, Scienze della formazione, Scienze politiche, Giurisprudenza e per le facoltà medico-sanitarie, a scapito dei profili tecnico-scientifici (la maggiore concentrazione si ha in Ingegneria, ma il relativo indice di specializzazione è pari a 0,84 e dunque inferiore alla media nazionale). Il nostro sistema universitario esprime un'offerta sviluppatasi in modo inerziale e autoreferenziale, inadeguata rispetto agli odierni fabbisogni di competenze, quali quelli indicati, ad esempio, dalle rilevazioni Excelsior nei settori dell'ITC e delle macchine elettriche ed elettroniche, dove si segnalano elevate difficoltà di reperimento in Sardegna di personale idoneo.



Entro uno scenario così allarmante le politiche di intervento del passato sono state frammentarie e non monitorate nei risultati. Non si è riscontrata una assunzione di responsabilità politico-programmatica commisurata alla gravità dello svantaggio della Sardegna in materia di istruzione e formazione. Ciò rende necessario affrontare con nuovi e più efficaci strumenti tale handicap. Nella prima metà della legislatura è stato impresso un deciso cambiamento di rotta alle politiche regionali in materia di istruzione e formazione, avviando alcuni importanti tasselli programmatici.

La nuova normativa

La Giunta ha approvato il disegno di legge concernente "Principi e norme per l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale", col quale si armonizzano in modo organico e coerente le politiche e gli interventi per il sistema educativo regionale, a partire dall'infanzia fino all'educazione degli adulti, e si avvia il processo di riordino e aggiornamento del contesto normativo regionale esistente.

www.conoscere.it E' stato creato un vasto portale (conoscere.it) che ospita e favorisce scambi informativi e progetti comuni tra i soggetti e gli operatori sardi dell'istruzione e della formazione, particolarmente in materia di metodologie didattiche e corsi on line. Nell'ambito del portale è attivo il progetto Campus che fornisce alle scuole infrastrutture, servizi e contenuti per sperimentare percorsi di continuità verticale tra i diversi livelli scolastici. Questo progetto è funzionale al ripensamento del curriculum scolastico, imposto dalla elevazione ai 16 anni dell'obbligo dell'istruzione.

L'Accordo di Programma Quadro sull'istruzione E' stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro sull'istruzione (novembre 2006), finanziato con 135,7 milioni di euro (di cui 50 di fondi CIPE), che prevede:

- il potenziamento dell'alta formazione nel futuro polo universitario della ricerca e formazione in agraria e veterinaria di Bonassai, nel polo universitario tecnologico di Tuixedu a Cagliari, nella rete di scuole di eccellenza per il turismo con gli istituti alberghieri di Arzachena, Oristano e Alghero;
- il potenziamento dei servizi e delle opportunità per gli studenti, con 1.500 nuovi posti letto nel futuro campus in viale La Playa a Cagliari, 500 posti letto e una mensa nel polo ingegneristico di Sa Duchessa a Cagliari, lo studio del sistema ottimale di gestione di residenze e servizi per gli studenti nelle due università di Cagliari e Sassari.

Il Piano coordinato Regione-Università E' predisposto, per il triennio 2006-2008, il Piano coordinato "Una nuova strategia di collaborazione tra Regione e Università per una Sardegna più competitiva", in base al quale Regione ed Atenei programmano tutti gli interventi finanziari del Fondo Unico delle Università. Il Piano prevede un sistema incentivante per le Università che raggiungono gli obiettivi concordati, con una quota aggiuntiva di contributi del 10%.

Corsi universitari a distanza E' stata varata la prima università on line in Sardegna: il progetto UniSofia (Sistema on line per la formazione, insegnamento e apprendimento). Sono stati attivati tre corsi di laurea triennali - architettura, scienze della comunicazione e scienze dell'amministrazione - con una modalità di formazione universitaria mista (on line e in presenza), ispirata al modello innovativo dell'Università aperta, basato sull'apprendimento multimediale anche attraverso Internet. L'Università aperta ha i vantaggi di garantire una maggiore accessibilità per gli studenti e di creare un sistema di conoscenze interconnesse e condivisibili, offrendo titoli legalmente equivalenti a quelli rilasciati nei corsi di laurea tradizionali.

Mater and back E' stato lanciato il progetto Mater and Back, che incentiva l'alta formazione e il successivo inserimento nel lavoro di circa 3.000 laureati con valido curriculum (53 milioni di euro stanziati per il triennio 2006-2008).

Sardegna speak english E' stato infine avviato, con una dotazione di 20 milioni di euro, il programma "Sardegna Speaks English" per la diffusione della lingua inglese nei diversi gradi di istruzione vigenti e, attraverso corsi gratuiti e voucher formativi, tra gli adulti.

Formazione

La formazione professionale

A fronte di un sistema di istruzione deficitario, la formazione professionale regionale non è stata in grado di perseguire efficacemente la finalità di soddisfare, in modo complementare al sistema dell'istruzione, le aspirazioni individuali di miglioramento delle conoscenze e competenze. Inoltre non ha favorito l'incontro fra domanda e offerta nel mercato del lavoro. Le cause sono molteplici: un'organizzazione storica della offerta formativa da parte di centri di matrice pubblica e privata collocata al di fuori di un regime concorrenziale; l'assenza di rilevazioni sui reali fabbisogni formativi e la mancanza di un sistema obbligatorio di raffronto dei dati di domanda/offerta; la mancanza di un sistema riconosciuto, almeno a livello nazionale, di certificazione degli standard formativi e delle competenze acquisite.

L'offerta formativa è stata fin qui organizzata più che altro come un sbocco sussidiato per i giovani inoccupati che uscivano dai percorsi di istruzione, senza nessuna integrazione col mercato del lavoro. Ciò è confermato, specularmente, dalle basse percentuali di adulti e disoccupati iscritti ai corsi di formazione nel Mezzogiorno (diversamente dal più equilibrato dato italiano). Fenomeno, questo, che ha raggiunto i suoi estremi statistici proprio in Sardegna.

Anche in materia di formazione professionale, dunque, si è reso necessario dare un segnale forte di discontinuità rispetto al passato.

Gli interventi attuati: la riforma della formazione professionale

È stato riconsiderato il ruolo del cosiddetto obbligo formativo, che stava producendo costosi e perversi effetti nel mondo dell'istruzione, con la fuoriuscita di molti ragazzi (incentivata attraverso bonus economici) dalla scuola pubblica statale per confluire in una sorta di istruzione di riserva, pagata dalla Regione a enti ed entità private (per una spesa, originariamente prevista, di circa 280 milioni in un triennio).

In proposito è stato assunto un chiaro indirizzo verso la centralità della istruzione scolastica, per cui la Regione non finanzierà l'obbligo formativo: si punta ad una formazione calibrata interamente sugli individui da formare piuttosto che sulla offerta degli enti di formazione. La Giunta ha approvato il disegno di legge "Principi e norme per l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale", attualmente al vaglio del Consiglio regionale. Prevede che la Regione eserciti le funzioni e i compiti di indirizzo, coordinamento, programmazione generale, controllo e valutazione attraverso la predisposizione di piani triennali e annuali; istituisce l'Albo regionale dei formatori; prevede la formazione iniziale, permanente e continua; promuove la specializzazione delle agenzie formative anche attraverso il riconoscimento di Centri regionali di eccellenza nella formazione professionale. Le agenzie e sedi formative sono ora soggette a un nuovo sistema di accreditamento regionale che fissa indici di garanzia sulla possibilità di svolgere attività formative efficienti ed efficaci. Inoltre sono stati previsti una migliore programmazione corsuale e un albo regionale dei formatori.

È stato avviato un programma sperimentale di percorsi integrati tra scuola e enti di formazione professionale per offrire agli studenti che rientrano a scuola esperienze didattiche e attività pratiche e di laboratorio, al fine di scegliere tra istruzione e formazione maturando crediti spendibili in entrambe, anticipando le linee della politica nazionale contenute nel decreto Bersani e nella finanziaria dello Stato per 2007.

Innovazione e ricerca

La ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e le tecnologie della informazione e comunicazione hanno caratterizzato in Sardegna alcuni recenti e positivi sviluppi economici e imprenditoriali, ma non costituiscono ancora un sistema forte di relazioni fra imprese, strutture di ricerca universitarie e pubblico-private, mondo della formazione e dell'istruzione, tale da favorire gli investimenti delle aziende in innovazione.

La capacità innovativa delle imprese

La nostra Isola si è distinta negli ultimi quindici anni per la presenza di imprese particolarmente innovatrici sullo scenario nazionale e internazionale nel campo della messa a punto e diffusione a basso costo di connessioni e servizi internet (ISP), attraverso esperienze che hanno generato sia competenze professionali specialistiche, sia nuove prospettive imprenditoriali. Tuttavia le "onde" così generate si sono scontrate con la debole domanda di innovazione delle imprese locali, in prevalenza appartenenti a settori tradizionali, con dimensioni aziendali molto ridotte e scarsi intrecci produttivi con sistemi locali di forniture e sub-forniture. L'insufficiente capacità innovativa delle nostre imprese è denotata anche dalla scarsa incidenza sul PIL della loro spesa in ricerca e sviluppo: è la più bassa fra tutte le regioni italiane (6 volte inferiore al dato medio del Mezzogiorno), per giunta in diminuzione (il valore in Sardegna si dimezza nel decennio 1995-2004) mentre nel Mezzogiorno è complessivamente cresciuta. A tale dato si affianca una incidenza particolarmente elevata della spesa pubblica regionale in ricerca e sviluppo sul PIL.

Grafico

La spesa pubblica tuttavia, come evidenziato nel grafico non ha stimolato gli investimenti in R&S delle imprese. Un dato significativo scaturisce dal confronto della spesa in R&S nel contesto europeo.

La riorganizzazione del sistema della ricerca

Il Governo regionale ha pertanto avviato una profonda riorganizzazione del sistema della ricerca. E' stata ridefinita la missione strategica e la veste istituzionale del Consorzio 21 dando vita a Sardegna Ricerche, ente regionale per la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Le infrastrutture di ricerca presenti nel territorio regionale sono state messe in rete ed in-

tegrate con il Parco scientifico e tecnologico. Sono stati avviati accordi di cooperazione con il CNR, le Università e le imprese, tra questi programmi rientrano i Laboratori del Distretto della Biomedicina e il distretto dell'ICT.

- L'attrattività per le aziende e i centri di ricerca** La concentrazione delle risorse e delle competenze in filiere scientifico-tecnologiche (principalmente in alcuni ambiti dell'ICT, nelle biotecnologie applicate alla farmacologia e alla genetica, nella biomedicina) costituirà un vantaggio competitivo, se condotta a nuova efficienza rispetto al possibile impatto sulle imprese regionali. La Sardegna possiede infatti le credenziali di un clima economico e professionale attrattivo sia per le aziende, che per i centri di ricerca. Inoltre sono stati fortemente ridimensionati o persino trasformati in risorse, grazie a un sistema di telecomunicazioni superiore alle dotazioni medie del Mezzogiorno, corso di ulteriore potenziamento, a risorse umane in rapido sviluppo e specializzazione, grazie ai nuovi investimenti sull'alta formazione.
- L'Accordo di Programma Quadro per la ricerca scientifica** La principale cornice programmatica della strategia regionale per l'innovazione è costituita dall'Accordo di Programma Quadro per la Ricerca scientifica e l'Innovazione tecnologica (86,4 milioni di euro), che prevede l'attivazione di tre filiere di interventi e una rete di calcolo di supporto:
- la filiera della biomedicina e tecnologie per la salute che, attraverso la realizzazione di un distretto tecnologico (Biovalley), intende raggiungere una posizione di eccellenza nello scenario competitivo;
 - la filiera della biodiversità, che attiverà una serie di laboratori e centri di competenza con specifico riferimento al settore agro-pastorale e a quello della biodiversità marina;
 - la filiera della produzione agro-industriale di qualità, che prevede l'attivazione di un laboratorio di ricerca pubblico-privato orientato al recupero e alla valorizzazione dei vitigni autoctoni della Sardegna.
 - una rete di poli di calcolo ad alte prestazioni di supporto alle filiere e all'intera regione.
- Inoltre il POR 2000-2006 prevede un finanziamento di 82 milioni di euro (Misura 3.13) per la ricerca industriale e lo sviluppo pre-competitivo in materia di ambiente, energia, biotecnologie e ICT. Diversi interventi previsti nell'Accordo per la ricerca e l'innovazione tecnologica sono stati già avviati.
- Le tecnologie bioinformatiche** Uno degli interventi verte sull'area della conoscenza: si tratta del progetto "ICT: creazione di un polo di eccellenza delle tecnologie bio-informatiche applicate alla medicina personalizzata", finanziato con 13,6 milioni (di cui 1,8 privati). Il polo, che sorgerà a Pula e avrà come riferimento di studio l'area dell'Ogliastra (che rappresenta un "isolato genetico"), persegue lo sviluppo di una piattaforma tecnologica a supporto della medicina personalizzata e di un nuovo modello di medicina post-genomica, al fine di favorire ricadute imprenditoriali nell'Isola (ove si registra una elevata frequenza di patologie autoimmuni) nel comparto medico e farmaceutico.
- I progetti Biofarm e Cybersar** Tra gli altri interventi si segnalano il progetto Biofarm, entro il quale è stato costituito un incubatore di impresa (cofinanziato dal Ministero per le attività produttive) nel campo delle biomedicine con 12 nuove aziende già avviate, e il progetto Cybersar (finanziato dal PON ricerca) per la rete dei sistemi di calcolo ad alte prestazioni.

- L'iniziativa Prokemia** Un importante elemento di possibile ricaduta industriale delle attività di ricerca del Parco Scientifico Tecnologico è l'iniziativa Prokemia, che prevede la riqualificazione e reindustrializzazione dei poli chimici di Assemini e Porto Torres verso produzioni di chimica fine nel campo delle biotecnologie terapeutiche e diagnostiche, con una vasta gamma di principi farmaceutici di nuova generazione.
- La società Fase 1** Nell'ambito della biomedicina, al fine di completare la filiera ricerca-salute-produzione, è stata costituita la società Fase 1 (a totalità regionale), suo scopo è la selezione pre e post brevettuale e la valorizzazione di nuovi agenti diagnostici e terapeutici, il supporto tecnico e finanziario agli studi preclinici e a quelli delle fasi iniziali, il supporto organizzativo necessario alle aziende farmaceutiche per sviluppare e sperimentare in Sardegna propri prodotti sino alle fasi cliniche. Permetterà di portare nuovi potenziali farmaci ad una fase più avanzata di sviluppo, ma anche di attrarre sperimentazioni di fasi cliniche I e II su scala internazionale e di organizzare e porre il sistema sanitario regionale in una posizione fortemente innovativa.
- Le nuove industrie: Skylogic Mediterraneo e Telit Communications** Nell'ambito dell'ICT è stato firmato un accordo fra Regione ed Eutelsat che prevede nuovi investimenti nell'isola per 20 milioni di euro e l'impegno a creare nell'isola una società (Skylogic Mediterraneo) con 50 unità di personale ad alta qualifica. Inoltre la società Telit Communications (tecnologie wireless) ha localizzato a Cagliari il proprio centro di R&S, con la previsione di 100 assunzioni fra tecnici e ingegneri.
- I dati**
- Laureati in discipline attinenti la scienza e la tecnologia (per mille abitanti di età 20-29 anni, comprese lauree brevi, esclusi dottorati). Fonte: Istat. Anno 2005. Sardegna: 6,7. Mezzogiorno: 7,3. Italia: 11,5. Nord-ovest: 16,4.
 - Addetti alla ricerca e sviluppo (n. per 1.000 abitanti). Fonte: Istat. Anno 2004. Sardegna: 1,6. Mezzogiorno: 1,6. Italia: 2,8. Nord-ovest: 3,4.
 - Capacità di attrarre risorse pubbliche esterne per la ricerca (PON ricerca: quota delle agevolazioni finanziarie sul totale agevolazioni). Fonte: Ismeri Europa. Anni 2000-2003. Sardegna: 1,3 %. Basilicata: 5,9 %. Calabria: 3,6 %. Campania: 53,9 %. Puglia: 16,3 %. Sicilia: 19,0 %.
 - Export in hi-tech (% sulle esportazioni). Fonte: Eurostat. Anno 2004. Italia: 7. Media UE-25: 18; Irlanda: 29; USA: 27; Giappone: 22; Grecia: 7; Spagna: 6.
 - Intensità brevettuale (n. brevetti registrati allo European Patent Office per milione di abitanti). Fonte: Istat (2002) e Eurostat (2003). Sardegna: 9. Mezzogiorno: 12. Italia: 83. Nord-ovest: 152. Germania: 312. Svezia: 290. Irlanda: 77. Spagna: 30.

4.2 Il programma per i prossimi tre anni

Istruzione

Il Piano straordinario per l'istruzione e la formazione

La strategia regionale mira a rimuovere il grave fattore di debolezza rappresentato dal fatto che il livello di istruzione medio della popolazione attiva è basso, cresce troppo lentamente e registra un alto grado di insuccesso e abbandono scolastico e formativo. Superare questo fattore di debolezza strutturale è condizione indispensabile per permettere alla Regione il raggiungimento degli obiettivi indicati dalla Unione Europea per il 2010. L'obiettivo principale è quindi condurre le ragazze e i ragazzi sardi al quantomeno al diploma di istruzione superiore o ad una qualifica professionale, combattendo la dispersione scolastica e costruendo un sistema integrato di istruzione e formazione per tutto l'arco della vita. Il 2007, anno dedicato all'istruzione, vedrà l'avvio di un piano straordinario per il miglioramento dei livelli di istruzione e formazione nell'isola, soggetto a verifiche annuali e valutazione indipendente dei risultati. Il piano sarà attuato attraverso la gestione unitaria degli interventi da parte di uno staff specialistico misto, interno-esterno alla amministrazione regionale, con il supporto di un tavolo di coordinamento per l'integrazione dei diversi attori nazionali, regionali e locali. L'attuazione del piano straordinario sarà rafforzata ulteriormente dall'imminente protocollo d'intesa tra Regione, Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e Ministero della Pubblica Istruzione, che impegna le diverse istituzioni alla realizzazione, nel triennio 2007 – 2010, di sperimentazioni finalizzate a sviluppare il biennio unitario formazione-istruzione, prevenire la dispersione scolastica e innalzare i livelli d'istruzione e formazione dei giovani.

Gli obiettivi del Piano

Il piano ha 4 tipologie di obiettivi: trasversali, relativi all'istruzione scolastica, all'università e alta formazione, alla formazione.

Obiettivi trasversali

La creazione del Sistema Informativo della Pubblica Istruzione (SIPI)

Il primo obiettivo trasversale è la creazione di un sistema informativo degli iscritti e dell'offerta regionale di istruzione e formazione, indispensabile per gestire in modo efficiente i diversi interventi, promuovere e monitorare i percorsi di integrazione fra istruzione e formazione, consentire un monitoraggio in tempo reale del disagio scolastico. La Regione ha avviato la costituzione del sistema informativo e sta realizzando un archivio regionale digitale dell'istruzione che comprende:

- l'anagrafe dell'offerta formativa, ossia la mappatura di tutti gli edifici scolastici di ogni ordine e grado, dei corsi di formazione professionale, dei corsi di educazione per gli adulti e dei Centri Territoriali Permanenti (CTP);
- l'anagrafe generale della popolazione scolastica, grazie alla collaborazione e all'intesa con il Ministero e la Direzione regionale scolastica;
- l'anagrafe dell'edilizia scolastica, in collaborazione con l'ANCI e con i tecnici comunali e provinciali.

La valutazione e la certificazione di enti e istituti

Il secondo obiettivo trasversale è quello di promuovere le misurazioni di efficienza ed efficacia dell'offerta di istruzione e formazione e la classificazione degli enti e istituti in

base ai risultati. Il suo perseguimento è agevolato dal sistema informativo ed è strettamente connesso ai traguardi di competitività della Regione. Le valutazioni comparate infra-regionali (oltre che interregionali) consentono di monitorare più efficacemente i livelli di efficienza e qualità dei servizi e saranno promosse e pubblicizzate annualmente. Anche in ambito universitario, sulla scorta di progetti quali Campus One (conclusosi nel 2005, con 70 università coinvolte), verrà promosso il ranking inter-universitario, oltre che l'accreditamento europeo delle università sarde.

Nel campo della formazione dovranno essere promosse strette verifiche di efficienza e di risultato, a partire dalla verifica e dall'aggiornamento del sistema di accreditamento e di controllo degli enti e organismi di formazione, secondo criteri di mercato e concorrenza.

La rete di servizi per l'orientamento

Il terzo obiettivo trasversale, comune alla parte sulle politiche del lavoro, è la realizzazione di una rete territoriale pubblico-privata di servizi per l'orientamento e l'auto-progettualità dei percorsi di istruzione-formazione-lavoro. La rete deve essere organizzata in base alla domanda di servizi di orientamento elementari, di media e alta specializzazione, secondo metodologie omogenee su scala regionale. Si tratta di un servizio alla persona, che viene assistita sia nel percorso di studi e formazione che in quello di inserimento e aggiornamento lavorativo. L'orientamento dovrà essere svolto a partire dalle secondarie superiori e posto in relazione con momenti di didattica integrata, da organizzarsi anche attraverso apposito centro didattico, per la preparazione di base pre-universitaria.

Il potenziamento delle strutture scolastiche

Obiettivi sull'istruzione scolastica

Il primo obiettivo è quello di potenziare le strutture scolastiche, definendo un modello regionale di standard minimi che, oltre ai requisiti di legge, comprenda le dotazioni tecniche (come i laboratori tecnici e le attrezzature informatiche, con priorità per le sedi più isolate) e gli spazi per attività extrascolastiche e di socializzazione. In tal modo si favorirà l'utilizzo delle strutture scolastiche anche nel tempo non scolastico.

La qualità dell'insegnamento

Il secondo obiettivo è il miglioramento della qualità dell'insegnamento attraverso programmi, anche incentivati, per l'aggiornamento didattico, metodologico e contenutistico degli insegnanti. Lo scopo è diffondere modelli di apprendimento che non siano basati solo sulla lezione frontale e che siano finalizzati a favorire una cultura della valutazione dei risultati.

La riduzione della dispersione scolastica

Il terzo obiettivo consiste nel ridurre la dispersione scolastica per portarla a livelli inferiori a quelli medi nazionali. Occorre attuare interventi sistematici su scala regionale che dovranno essere, in primo luogo, preventivi e mirati sulle fasce a rischio, in base alle categorie economico-sociali e alle tipologie familiari e residenziali di appartenenza.

La creazione di un sistema informativo

Le tecniche di prevenzione e recupero dovranno essere applicate da strutture che hanno già dato buona prova di sé sul territorio nazionale, quali i Centri polifunzionali di servizio, i Centri territoriali permanenti, i Poli provinciali integrati di istruzione tecnica e professionale e di formazione professionale, i Centri risorse contro la dispersione e la frantumazione sociale e i Centri di recupero. Saranno inoltre organizzati moderni servizi di convitto, sia continuato che temporaneo, che possono essere gestiti dagli enti locali e

dalle istituzioni scolastiche, anche associati, al fine di garantire ai giovani un ambiente di soggiorno accogliente e servizi di supporto allo studio e alla socializzazione, nonché azioni di raccordo tra scuola e famiglia.

Si dovrà quindi definire una rete regionale di centri di servizio multifunzionali e che si adattino alle singole realtà scolastiche. I risultati delle azioni, gestite e controllate da appositi centri di coordinamento, confluiranno annualmente nel sistema informativo regionale sull'istruzione e formazione ai fini delle verifiche e delle valutazioni.

Il 9 febbraio 2007 i ministri Fioroni e Melandri hanno firmato un protocollo d'intesa teso alla crescita di una cultura positiva promossa attraverso lo sport. Uno degli obiettivi è incentrato sul miglioramento dell'offerta sportiva in ambito scolastico, obiettivo che la Regione intende sostenere con ogni sforzo investendo per favorire l'apertura pomeridiana della scuola per attività di educazione motoria e sportiva, da realizzare in reti o consorzi di scuole, e per promuovere e consolidare i rapporti con il mondo sportivo del territorio.

**Il miglioramento
della capacità di comprensione
degli studenti**

Il quarto obiettivo è migliorare le capacità di comprensione della lettura, della matematica e delle competenze scientifiche funzionali degli studenti. Si inquadra all'interno di una crescita generale dei risultati scolastici e formativi e persegue una duplice finalità: l'incremento di tali livelli specifici di abilità e conoscenza e la diffusione della cultura della valutazione e del confronto con le altre realtà territoriali, attraverso l'effettuazione sistematica dei test di valutazione internazionale PISA dell'OCSE.

**I percorsi integrati
fra istruzione, formazione e lavoro**

Il quinto obiettivo si propone di realizzare percorsi integrati fra istruzione, formazione e lavoro, partendo dall'idea che una cultura di base, sia tecnica che umanistica, debba costituire il patrimonio comune di ogni percorso di istruzione e formazione. Di conseguenza i percorsi individuali possano interessare trasversalmente, attraverso crediti formativi e riconoscimenti, i diversi ambiti del mondo dell'istruzione superiore e universitaria, della formazione e del lavoro.

Lo strumento dei crediti e dei riconoscimenti formativi deve essere accompagnato da regole certe e da tecniche di valutazione idonee e omogenee. La Regione intende pertanto proseguire la politica dei percorsi integrati di istruzione-formazione-lavoro, anche secondo gli indirizzi della politica nazionale per cui il sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) dovrebbe diventare un'offerta formativa stabile a livello provinciale, alternativa ai percorsi universitari.

**L'efficienza didattica
e l'assiduità degli studi universitari**

Obiettivi sull'istruzione universitaria e l'alta formazione

Il primo obiettivo è quello di ridurre il tasso di laureati fuori corso, favorendo una maggiore efficienza didattica e l'assiduità negli studi. E' necessario rafforzare più linee di intervento per:

- garantire standard idonei nelle dotazioni fisiche: strutture edilizie, attrezzature tecniche, in particolare laboratori e dotazioni ICT;
- migliorare la didattica e potenziare i modelli di apprendimento, anche on line (università telematica, progetto UniSofia) e valendosi di figure di coordinamento quali i manager didattici;
- incrementare la disponibilità di alloggi ed altre forme di sostegno al diritto allo studio per le fasce economicamente svantaggiate.

A questo mira la convenzione triennale fra la Regione e le Università sarde siglata nel 2005, che prevede un sistema incentivante in base al quale potrà essere assegnata una quota aggiuntiva di risorse, previa valutazione dei risultati conseguiti.

**L'alta formazione
e le competenze di eccellenza**

Il secondo obiettivo, diffondere l'alta formazione e le competenze di eccellenza, sarà perseguito attraverso gli strumenti del voucher formativo (spendibile fuori dell'isola), del prestito d'onore, delle agevolazioni al rientro per l'inserimento lavorativo, specie in strutture di ricerca. Alcuni rilevanti progetti sono stati già attivati: Master and Back per l'alta formazione presso università e centri di prestigio anche esteri e il successivo rientro; i prestiti d'onore per il sostegno alla pianificazione finanziaria degli studi.

**L'offerta formativa
nelle aree disciplinari tecnico-scientifiche**

Il terzo obiettivo mira ad incrementare l'offerta formativa nelle aree disciplinari tecnico-scientifiche, attualmente carente, al fine di aumentare la possibilità di scelta per gli studenti sardi e accrescere il potenziale competitivo dell'economia regionale. E' necessario promuovere la costituzione di facoltà tecnico scientifiche correlabili alla struttura produttiva regionale, quali l'informatica e l'applicazione delle ICT nella logistica, nei trasporti e nelle biotecnologie. La Regione attiverà i tavoli istituzionali regionali e nazionali interessati per la definizione di un programma comune.

**La cultura propedeutica
alla auto-imprenditorialità**

Il quarto obiettivo è quello di fornire agli studenti una cultura di base comune propedeutica alla auto-imprenditorialità, ritenuta utile in ogni contesto di studi, al di là delle effettive volontà e delle prospettive di intraprendere attività autonome. Regione e Università dovranno prevedere moduli brevi e intensivi di formazione (anche con simulazione di piani di impresa) sia per arricchire il patrimonio di conoscenze e attitudini degli studenti sia per favorire l'incremento degli effettivi sbocchi lavorativi di auto-imprenditorialità. Il progetto è correlato alle attività di servizio e assistenza alla imprenditorialità giovanile che la regione porterà avanti nelle politiche per le attività produttive.

**Il rapporto tra fabbisogno formativo
del sistema regionale
e l'offerta di formazione**

Obiettivi sulla formazione

L'obiettivo, comune agli interventi delle politiche attive del lavoro, e quello di definire un sistema regionale delle competenze derivante dai profili professionali richiesti nel breve e medio periodo dalla domanda imprenditoriale regionale. E' necessario pertanto adottare un sistema standard di verifica delle corrispondenze fra offerta e domanda nella formazione professionale, al fine di una progettazione dei corsi che tenga conto della varietà e quantità dell'offerta in modo da informare i destinatari sulle reali prospettive occupazionali, creando un vero e proprio catalogo dell'offerta formativa.

**Il sostegno a un sistema nazionale
di standard formativi**

Il terzo obiettivo, il sostegno alla creazione di un sistema nazionale di standard formativi, è già perseguito dalla Regione attraverso la partecipazione a specifici gruppi di lavoro interregionali che hanno il compito di definire gli standard relativi alle competenze tecnico-professionali e alle denominazioni dei profili professionali conseguibili al termine di percorsi triennali, allo scopo di integrare i sistemi di istruzione e formazione. La Regione, inoltre, ha avviato un programma sperimentale di percorsi integrati tra scuola e enti di formazione professionale per offrire agli studenti che rientrano a scuola esperienze didattiche e attività pratiche e di laboratorio, al fine di scegliere tra istruzione e formazione, maturando crediti spendibili in entrambe.

La problematica degli standard formativi include anche quella dei requisiti e delle modalità di reclutamento dei formatori, un tema che dovrà essere compiutamente affrontato e disciplinato almeno al livello regionale.

La promozione della
valorizzazione delle risorse
umane nella cultura di
impresa

L'obiettivo di promuovere una cultura d'impresa, che consideri la valorizzazione delle risorse umane un fattore chiave dello sviluppo aziendale, sarà raggiungibile con un progetto di informazione, animazione e incentivazione ispirato alle più valide esperienze realizzate nei diversi contesti nazionali e regionali. È un obiettivo congiunto con la parte del PRS dedicata alle politiche del lavoro. La Regione può finanziare la redazione dei piani di formazione aziendale e delle attività connesse attraverso voucher, nonché con servizi per la ottimale definizione delle figure professionali e delle competenze richieste. La formazione può avvenire anche attraverso moduli erogati a più imprese su tematiche comuni (es. marketing, finanza aziendale, etc.), sulla base di un catalogo di offerta predisposto dall'Amministrazione regionale.

La formazione permanente
e continua

La formazione permanente rappresenta una leva strategica dello sviluppo per la crescita del sistema delle competenze. È necessario costruire un sistema di formazione permanente trasparente e di facile accesso, che risponda realmente alla domanda di sviluppo delle competenze dei cittadini. La formazione permanente deve integrare il sistema tradizionale, basato sull'accREDITAMENTO dei formatori, con quello più ampio e articolato delle imprese formative, per la costruzione di un mercato regolato e certificato di formazione. La Regione darà pertanto priorità alle azioni di sistema per lo sviluppo e la crescita della formazione continua in Sardegna, agli interventi rivolti ai lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro per l'obsolescenza delle competenze, nonché ai lavoratori adulti a basso titolo di studio ed ai lavoratori atipici. Al fine di diffondere la formazione continua, inoltre, la Regione definirà un quadro organico di offerta in relazione alla normativa vigente (legge n. 236/1993 Interventi urgenti a favore dell'occupazione, che prevede la formazione professionale tra i servizi reali da fornire alle imprese di nuovo impianto), anche con la valorizzazione del ruolo degli organismi riconosciuti dallo Stato (enti bilaterali). Sarà pertanto promosso l'utilizzo di voucher aziendali e individuali, ai sensi della legge n. 53/2000, per i lavoratori occupati e sarà altresì favorita la formazione di inserimento (apprendistato e corsi finalizzati aziendali), accompagnata da verifiche puntuali sull'adempimento degli impegni aziendali.

Il trasferimento delle
funzioni alle province

Il settimo obiettivo, riguardante il trasferimento delle funzioni amministrative e di gestione delle attività formative alle province, in attuazione sia della normativa nazionale che della più recente normativa regionale (L.R. 9/2006, Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali) sarà perseguito anche con affiancamenti di competenze "on the job" da parte di personale regionale, in un contesto di regole che preveda vincoli di efficienza quali quelli comunitari (N+2) sui limiti temporali di spendita delle risorse.

Innovazione e ricerca

Il potenziamento della ricerca scientifica I distretti tecnologici

L'obiettivo generale è che la ricerca scientifica, l'innovazione e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione siano ulteriormente potenziate entro una logica di rete, ossia di interazione sistematica fra gli attori della P.A., dell'Università e delle imprese, sino a divenire un motore di sviluppo per l'economia e l'occupazione.

La politica per la ricerca e l'innovazione in Sardegna

Le aree distintive e di punta per la politica regionale sono: l'ICT, con particolare riferimento alle DMT (digital media technologies); la biomedicina e le scienze della vita; le biotecnologie e nanobiotecnologie; le tecnologie energetiche, con riferimento particolare alle fonti di energia rinnovabili.

Il Distretto dell'ICT

La politica dell'innovazione e della ricerca in Sardegna è volta a favorire la progressiva creazione di distretti tecnologici, a partire da cluster territoriali o settoriali e da centri di competenza scientifica e tecnologica. La creazione dei distretti risponde alla finalità di creare una massa critica ad alta competitività, richiamare e valorizzare eccellenze scientifiche e tecnologiche, orientare la ricerca ed indirizzarla allo sviluppo di prodotto e di processo, integrare il sistema delle imprese con quello della ricerca e delle università. La strategia legata al settore delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione riguarda prioritariamente lo sviluppo in Sardegna del distretto delle Applicazioni ICT, a partire dal nucleo di competenze scientifiche, tecnologiche, manageriali e imprenditoriali che, dai primi anni '90, si è sviluppato nel campo dell'Information Technologies, delle Telecomunicazioni e di Internet.

Gli assi tematici prioritari (non esclusivi) del distretto sono:

- Valorizzazione del Territorio: turismo, beni culturali e ambientali, prodotti tipici;
- Digital Media: technologies/contents;
- GeoWeb: geographic/georeferenced data + web.

Il Distretto della biomedicina

La Giunta Regionale intende sviluppare, attraverso il Distretto della biomedicina, una intensa attività di promozione della filiera di ricerca-sviluppo-produzione della biomedicina e delle scienze della vita, in particolare nei settori della biologia e genetica, microbiologia e virologia, patologia, epidemiologia, farmacologia e chemioterapia, ingegneria biomedica, biomedicina computazionale e nei rapporti ambiente-salute.

Attraverso il complesso di interventi si intende promuovere ed organizzare nel territorio le condizioni che facilitino - nell'incontro tra ricerca, impresa e sistema sanitario - la ideazione, sperimentazione, validazione, sviluppo ed implementazione di nuove procedure diagnostiche e terapeutiche nell'ambito di sanità avanzata basata sui principi della medicina personalizzata; obiettivo implicito è quello di attrarre attenzione e finanziamenti esterni alla Regione Sardegna al fine di costruire una Biomedicine & Technological Valley. Gli interventi e le risorse saranno indirizzate prioritariamente su:

- biotecnologie biomediche in diagnostica e in drug discovery & development, per l'identificazione di nuovi targets diagnostici e terapeutici, e la progettazione, sviluppo e produzione di biofarmaci;
- bioinformatica, per l'analisi delle grandi quantità di dati prodotti dalla strumentazione ad alta processività e per impostare programmi di ricerca su sistemi biologici virtuali;
- ICT per la medicina, per un migliore management del paziente e del sistema organiz-

zativo e gestionale sanitario e per esplorare aspetti innovativi in campo biomedico come la virtualizzazione predittiva di trials clinici con nuovi farmaci o terapie.

Le biotecnologie industriali

La Giunta Regionale intende, inoltre, promuovere la piena realizzazione di una politica della ricerca e dell'innovazione nel settore delle Biotecnologie in particolare, nei seguenti settori:

- Produzione agraria e zootecnica (Settore Agro-industria), negli ultimi anni il settore dell'agro-industria ha subito uno straordinario mutamento: da settore tradizionale e maturo a frontiera dell'innovazione.
- Monitoraggio e valorizzazione delle risorse ambientali marine e terrestri (Settore Ambiente), in questo settore le biotecnologie industriali sono essenziali per lo sviluppo di metodi di prevenzione e di controllo della presenza di residui dannosi per il suolo e di sostanze tossiche sui prodotti agricoli e di origine animale, in tutti i punti critici delle filiere (produzione, raccolta, trasformazione e consumo).
- Valorizzazione economica nel settore delle biodiversità, il tema della biodiversità assume in Sardegna un rilievo particolare: la particolare configurazione geografica dell'isola ha creato e mantenuto le condizioni ideali perché si sviluppassero specifici endemismi della fauna e della flora, sia terrestre che marina.

Le fonti di energia rinnovabili

Attualmente la Sardegna è quasi esclusivamente dipendente dal petrolio per la gran parte del suo fabbisogno energetico. Tuttavia l'esigenza di arrivare ad una graduale indipendenza energetica, e la presenza di risorse come il vento e il carbone, accoppiate alla forte insolazione, hanno indotto l'isola a promuovere iniziative per il progressivo utilizzo di energie rinnovabili pulite, quali il ricorso al solare termico e fotovoltaico, con ipotesi di applicazione del solare termodinamico: per quest'ultima tecnologia, la principale iniziativa in fase di avvio in Sardegna riguarda la creazione di un laboratorio per lo sviluppo di tecnologie solari termiche a concentrazione, volto a dimostrare la fattibilità della produzione, efficiente, pulita e competitiva, di energia elettrica a partire dalla fonte energetica solare, attraverso la gestione termodinamica ad alta temperatura dell'energia solare raccolta, concentrata e immagazzinata.

**Il centro di competenza sulle fonti di energia rinnovabili
La promozione della valorizzazione delle risorse umane nella cultura di impr**

La principale iniziativa prevista per il supporto alla ricerca e all'innovazione riguarda lo sviluppo in Sardegna del Centro di Competenza sulle fonti di energia rinnovabile. Il Centro di Competenza si configura come "interfaccia" fra il mondo della ricerca e quello delle imprese, quindi fra la domanda e l'offerta tecnologica in Sardegna e si configura, inoltre, come una stabile organizzazione in grado di orientare i risultati della ricerca, verso progetti applicativi congiuntamente realizzati con le imprese, in modo da rispondere efficacemente alle necessità del settore. Rappresenta un importante strumento nel conseguimento dei programmi di riduzione delle emissioni nocive secondo i Protocolli di Montreal, di Kyoto, di Goteborg.

Il progetto per lo sviluppo del Centro di Competenza fa perno sull'attivazione di 3 "laboratori tecnologici":

La formazione permanente e continua

- Solare Termodinamico e Idrogeno da FER
- Fotovoltaico
- Biocombustibili / Biomasse

I cluster territoriali di scienza e tecnologia dei materiali, delle georisorse, e delle tecnologie dell'ambiente

Un'altra iniziativa regionale in materia di innovazione tecnologica è quella relativa allo sviluppo di un cluster territoriale di scienza e tecnologia dei materiali, delle georisorse e delle tecnologie per l'ambiente, emergente nell'area del Sulcis Iglesiente attorno al nucleo di competenze che si sono sviluppate nei settori geominerario, delle scienze dei materiali, nel settore del risanamento ambientale ed energetico. L'obiettivo generale è quello di partire dalle potenzialità e dalle problematiche del territorio, per ingenerare uno sviluppo locale a forte intensità di conoscenze, che possa portare il cluster a raggiungere una posizione di eccellenza nello scenario competitivo internazionale.

Le finalità del cluster possono essere sintetizzate:

- l'innovazione del sistema produttivo locale,
- la promozione di sinergie tra le diverse filiere tecnologiche,
- la localizzazione di imprese ad alta tecnologia,
- la nascita di nuove imprese ad alta intensità di conoscenza attraverso spinoff,
- la realizzazione di una rete di laboratori permanente che funga da elemento catalizza
- l'esportazione di competenze con particolare attenzione per Algeria, Marocco e Tunisia

Le azioni di sistema

Le azioni di sistema sono finalizzate ad un rafforzamento complessivo del sistema della ricerca e dell'innovazione in Sardegna, attraverso l'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema stesso .

Rientrano in questa categoria di interventi:

- le piattaforme tecnologiche
- la proprietà intellettuale

Le piattaforme tecnologiche

Le piattaforme tecnologiche rappresentano importanti strumenti di innovazione tecnologica, sono promotrici di attività di R&S, e favoriscono l'ampliamento delle competenze e delle capacità laboratoristiche degli enti e delle imprese e, più in generale, del contesto scientifico ed imprenditoriale locale. Sono costituite da apparecchiature scientifiche, attrezzature all'avanguardia ed impianti di utilizzo collettivo, che la Regione intende rafforzare e ampliare al fine di garantirne la disponibilità e l'accesso facilitato da parte delle imprese e dei ricercatori.

Le dotazioni sono appositamente progettate per ospitare e far crescere nuove iniziative d'impresa, per migliorare le prestazioni di processi produttivi industriali, per la progettazione di nuovi prodotti e servizi. Le piattaforme nascono e operano per il sostegno non solo dei settori innovativi, ma anche per i settori produttivi tradizionali, che potranno sviluppare nuovi prodotti e processi accedendo a laboratori e know how che la Regione rende disponibili. Oggi sono già operanti e in fase di costituzione/avvio alcune piattaforme (ICT, Bionformatica, Genotyping, Farmacologia, Medical Devices, Televisione Digitale, Tecnologie alimentari e Biotecnologie), che verranno messe a regime, rafforzate, ampliate e diversificate in funzione delle specifiche esigenze e strategie del territorio.

La proprietà intellettuale

La Regione intende promuovere la valorizzazione delle competenze e il know how delle imprese e del sistema della ricerca puntando espressamente sullo sviluppo e rafforzamento degli aspetti riconducibili alla proprietà intellettuale. In quest'ottica è prevista la creazione e consolidamento di un servizio strutturato con un modello "one stop shop" della proprietà intellettuale, che punta a costituire, per tutte le imprese e il sistema regio-

nale della ricerca, un riferimento per qualsiasi problema riconducibile alla proprietà intellettuale, dalla stesura e deposito di un brevetto o di un marchio fino al monitoraggio delle concorrenze, dal licensing all'assistenza legale per cause di contraffazione, dal soddisfacimento dell'esigenza dello stato della tecnica per orientare l'attività di ricerca fino alla valutazione di definiti margini di innovazione o spazi per nuovi attori nel settore d'interesse.

Sistemi produttivi e politiche del lavoro

5.1 Dove siamo

Lo scenario economico

I divari strutturali della sviluppo

L'economia mondiale è cresciuta negli ultimi due anni a tassi sostenuti, 5,2 % nel 2004, 4,3 % nel 2005, grazie soprattutto al contributo dato ai paesi emergenti, che sono cresciuti ad un tasso medio del 7 % (la Cina, tassi superiori al 9 %). I dati sull'economia italiana indicano una crescita molto più lenta anche rispetto alla media europea. Nell'area dell'euro la crescita infatti non è andata oltre il 2,1 per cento nel 2004 e l'1,3 % nel 2005; nel 2004 il PIL italiano è aumentato dell'1,2 %, fra il 2004 e il 2005 la crescita è stata pari a zero. Sebbene il contesto nazionale sia stato di stagnazione, la Sardegna nel 2005 registra secondo le stime una straordinaria crescita del proprio PIL pari al 2,2 % dovuta alla componente industriale.

La dinamica del PIL della Sardegna

Più direttamente significativo è il PIL pro capite: nel 1990 quello sardo era pari al 76 % del PIL pro capite nazionale, nel 2003 la percentuale era esattamente la stessa, anche se dal 2004 sembrano esservi tendenze di ripresa (80,1 % il valore provvisorio del 2005). I dati di medio e lungo periodo evidenziano dunque un limitato recupero dei divari nazionali dell'economia regionale. Non ha favorito la Sardegna il fatto di essere inserita in un sistema paese, l'Italia, che nel decennio 1994-2004 è rimasto fermo alla stessa quota del PIL europeo (attorno al 14 % su EU 15), mentre nello stesso periodo il PIL italiano pro capite espresso in PPS (Purchasing Power Standards) è diminuito di oltre 10 punti (numero indice su EU 15).

Il ritardo nel recupero dei divari strutturali è da intendersi rispetto al contesto nazionale: la Sardegna, infatti, è cresciuta nel PIL pro capite in valori assoluti superando la soglia del 75 % comunitario per fattori di "sviluppo economico" (secondo la CE) e non per l'effetto statistico a seguito dell'allargamento dell'Unione. L'isola è pertanto una regione non più considerata "in ritardo di sviluppo" secondo il nuovo regolamento del Consiglio Europeo sui fondi strutturali, e come tale deve affrontare "la globalizzazione del commercio, la tendenza verso un'economia e una società basate sulla conoscenza, l'invecchiamento della popolazione, l'aumento dell'immigrazione, la carenza di manodopera in settori fondamentali e i problemi di inserimento sociale".

La Sardegna ha del resto mantenuto e anzi superato il ritmo della crescita nazionale, con un tasso medio che nel decennio 1990-99 è stato superiore anche a quello del Mezzogiorno (1,50 rispetto a 1,27). Dal 1999 il Mezzogiorno è cresciuto invece a un ritmo sensibilmente superiore al nostro (2,11 rispetto all'1,58 dell'isola nel quinquennio 1999-2003). Il dato del PIL 2005 è come detto per la Sardegna straordinario (avendo l'isola segnato il maggiore incremento fra tutte le regioni, seguita dalla Sicilia con +1,5), ancora da interpretare in attesa di conoscere le componenti disaggregate del valore aggiunto industriale, tra cui quella petrolifera.

La struttura produttiva

La Sardegna ha una struttura produttiva per valore aggiunto simile a quella del Mezzogiorno, con una più ampia quota dell'industria (dato 2004) legata a una più forte incidenza del sub-settore delle costruzioni (pur escludendone la componente sommersa). Tuttavia la competitività dell'economia regionale è ancora carente, come evidenziato dal

basso livello delle esportazioni: un aspetto correlato non tanto alla produttività del lavoro quanto alla debolezza intrinseca della componente imprenditoriale regionale. La produttività del lavoro nel settore industriale dell'isola è infatti superiore sia al dato meridionale che a quello medio italiano.

L'export dell'isola L'export dell'Isola, pur cresciuto nel decennio 1994-2004 con un ritmo superiore a quello nazionale, è in ampia parte legato alla componente petrolifera e presenta dati non positivi, di seguito riportati, sia nel settore agroalimentare che nella categoria Istat dei prodotti a elevata o crescente produttività, questi ultimi esportati per una percentuale sul PIL pari a circa la metà del dato italiano e ancora più lontana dal dato del Mezzogiorno, percentuale che inoltre si è dimezzata nel 2005 rispetto al 1995, testimoniando una perdita di competitività.

L'export dell'isola Nello stesso periodo il nostro sistema di opportunità e convenienze agli insediamenti produttivi, nel contempo, non si è mostrato in grado di attrarre quote significative di investimenti esterni ed esteri, pur avendo la nostra regione, rispetto alle altre regioni italiane (rilevazione IPI 2005), la più alta percentuale di superficie non occupata disponibile nelle aree infrastrutturate per insediamenti produttivi (pari al 42,3 % nel 2005, fonte Osservatorio Economico). In diversi agglomerati produttivi, inoltre, le aree sono prevalentemente occupate da aziende di commercio all'ingrosso, concessionari di autoveicoli e altre tipologie non attinenti la produzione di beni o di servizi alle imprese.

Industria

La dicotomia del settore industriale

Il settore industriale in Sardegna è caratterizzato da una particolare dicotomia: da un lato vi è la presenza (limitata e con notevoli criticità economiche) di una grande industria ad alta intensità di capitale ed elevato assorbimento energetico (metallurgia, derivati del petrolio, chimica), dall'altro lato vi è una forte rilevanza della dimensione artigiana delle imprese, con una percentuale di addetti dipendenti da aziende artigiane entro l'industria in senso stretto pari al 43% (il corrispondente dato italiano è del 29,5 %).

Il sistema industriale della regione pur caratterizzandosi per strutture organizzative molto diversificate può sinteticamente ricondursi a tre tipologie:

- imprese con strutture elementari e organizzazione basata sulle funzioni di produzione, in cui rientrano le piccole imprese e le imprese artigiane, con completa identificazione tra potere decisionale e competenza tecnico-produttiva;
- imprese che partendo da una dimensione artigianale e sfruttando le opportunità del mercato si sono evolute, dotandosi di strutture organizzative più solide in genere nella funzione commerciale e in quella amministrativa, ma incentrate sul potere decisionale dell'imprenditore;
- imprese con caratteristiche di tipo manageriale, con una quota significativa di aziende con capitale esterno che hanno in Sardegna quasi esclusivamente stabilimenti di produzione, mentre le funzioni strategiche sono svolte in altre regioni.

La nuova politica industriale Nella nuova politica industriale regionale uno sforzo straordinario è stato dedicato all' insediamento di nuove iniziative legate a produzioni competitive e a piani di impresa che abbandonino l'idea di insediamenti esogeni, attirati spesso dalle rendite locali (soprattutto gli incentivi finanziari), con centri decisionali localizzati altrove e con relativa chiusura rispetto al contesto regionale. L'investimento nella ricerca finalizzata, nella formazione a tutti i livelli e nel collegamento tra ricerca e attività produttiva sono il centro della politica industriale del governo della Regione.

Nell'era della globalizzazione il principale valore aggiunto è rappresentato dalla diversità, dall'irriproducibilità dei prodotti che possono attrarre l'interesse del mercato e ciò è possibile solo se oltre alla capacità imprenditoriale vi è un ambiente esterno che sia favorevole allo sviluppo delle risorse umane e allo sviluppo tecnologico, e che crei le condizioni per una maggiore cooperazione tra le imprese. Ma soprattutto è necessario che l'apparato produttivo sia accompagnato da un sistema istituzionale efficiente e da una burocrazia in grado di rispondere nei dovuti tempi alle esigenze delle imprese.

Solo in questo modo è possibile avere una dinamica innovativa tale da permettere il "salto di qualità" all'intero sistema economico locale, mettendolo in grado di confrontarsi in una sfida globale.

Gli interventi infrastrutturali E' stata posta particolare attenzione ai diversi tipi di impresa e ai fabbisogni di supporto, definendo le diverse strategie di intervento volte a:

- modificare l'ambiente di operatività del sistema economico, cioè le esternalità: favorire lo sviluppo di servizi di qualità, elevare il livello delle risorse umane, creare reti e connessioni con le fonti di innovazione tecnologica, rafforzare le infrastrutture, snellire la burocrazia dell'amministrazione;
- creare un tessuto relazionale locale e di cooperazione tra le imprese;
- supportare gli investimenti delle imprese per elevare innovazione, qualità e internazionalizzazione
- supportare le imprese in stato di crisi nella riconversione delle produzioni.

Sono stati avviati 45 importanti interventi infrastrutturali, per circa 76 milioni di euro di investimenti, previsti nell'ambito del Piano regionale delle dotazioni infrastrutturali, al fine di migliorare l'ambiente di operatività delle imprese, sulla base di alcune priorità strategiche quali il potenziamento delle infrastrutture primarie, il potenziamento delle opere a valenza ambientale e di quelle legate al rafforzamento dei porti industriali. Inoltre sono stati programmati interventi per l'erogazione dei servizi a banda larga nelle aree industriali ed è in via di definizione un piano per il recupero dell'efficienza della rete di distribuzione elettrica.

La Giunta regionale ha, inoltre, approvato il disegno di legge sul riordino delle funzioni in materia di aree industriali, che prevede il ridimensionamento del numero dei Consorzi industriali ed il trasferimento di funzioni alle Provincie ed ai Comuni.

La semplificazione amministrativa Con l'avvio degli Sportelli Unici per le Imprese (SUAP) è stata avviata una profonda azione di semplificazione amministrativa, istituendo un'unica interfaccia tra le imprese e la P.A., riducendo i tempi per l'ottenimento delle autorizzazioni.

Il rafforzamento della finanza delle imprese	<p>Sono state realizzate misure per il rafforzamento della finanza delle imprese per quanto concerne la capitalizzazione ed il consolidamento patrimoniale, strumenti fondamentali per accrescerne la competitività. Sono state avviate misure di ingegneria finanziaria quali prestiti partecipativi, seed capital e fondi di capitali di rischio.</p>
L'innovazione	<p>Sono stati attivati interventi volti alla creazione di un rapporto di collaborazione stabile ed operativo con le Università, i Centri di ricerca e le imprese. Il sostegno dei processi di innovazione tecnologica è stato orientato a favorire l'incontro tra l'innovazione prodotta nei centri di ricerca e le imprese secondo un approccio integrato, promuovendo l'innovazione nei settori tradizionali e lo sviluppo di imprese innovative.</p> <p>Le azioni sono state volte alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di centri di competenza e laboratori tecnologici nei settori strategici dell'economia regionale per il trasferimento nei processi di produzione e nei prodotti di conoscenze tecniche e di risultati della ricerca; • creazione di distretti tecnologici, quali quello della biomedicina e il distretto dell'ICT, nei settori in cui sono presenti contestualmente competenze scientifiche e attività di ricerca di eccellenza in grado di attrarre investimenti esterni e cluster di imprese innovative che operano sui mercati internazionali.
Il sostegno agli investimenti delle imprese	<p>Sono stati attivati numerosi e nuovi strumenti di incentivazione, è stato riordinato il sistema degli incentivi, razionalizzando il complesso degli strumenti in vigore, eliminando le sovrapposizioni per rendere il quadro delle opportunità finanziarie chiaro e di facile utilizzo da parte degli investitori. Sono stati resi più selettivi gli interventi introducendo modifiche ai criteri di priorità e selezionando l'ammissibilità della spesa; in particolare è stata assegnata una premialità ai progetti con caratteristiche innovative (es. tecnologie per la realizzazione di innovazioni di processo, di prodotto e/o organizzative, brevetti) mentre è stata fortemente ridimensionata l'ammissibilità delle opere non strettamente finalizzate ai nuovi investimenti. Sono stati ampliati gli interventi su fattori strategici: finanza di impresa (venture capital, seed capital e prestiti partecipativi), internazionalizzazione, servizi reali e innovazione tecnologica. E' stata favorita l'aggregazione di imprese, per superare le criticità legate alla microdimensione.</p>
La grande industria	<p>Per quanto concerne la politica industriale in materia di grande industria, l'attività del Governo regionale è stata in primo luogo rivolta alle emergenze produttive e occupazionali. In particolare nei settori della chimica, del tessile, del metallurgico. Sono stati attivati interventi di rilancio e reindustrializzazione nelle aree di crisi. In materia di industrie energivore è stato istruito e condiviso il negoziato che il Governo nazionale ha avviato con la Commissione Europea per l'adozione di provvedimenti normativi che consentano l'adozione di tariffe elettriche in linea con quelle medie dei competitors europei.</p> <p>Particolare importanza ha rivestito l'attuazione dell'Accordo sulla chimica del 2003, per il mantenimento e la riqualificazione dei poli chimici con l'intervento di consolidamento e ampliamento degli impianti a Ottana (programma della Equipolymers per circa 90 milioni di euro di cui 36 a finanziamento regionale) e gli investimenti ad Assemini e Porto Torres (Contratto di programma di Ineos, 54 milioni di euro per la filiera del cloro, programma Prokemia, 125 milioni di euro, per il settore farmaceutico biomedicale, consorzio</p>

C.R.E.A., 41 milioni di euro, per la riconversione e il consolidamento degli impianti chimici). La situazione di crisi del sistema industriale sardo ha determinato un numero considerevole di vertenze aziendali a cui l'Amministrazione regionale ha dedicato particolare attenzione e sensibilità. Le situazioni di difficoltà economico-finanziaria o di crisi industriale trovano origine:

- nella riduzione delle commesse pubbliche e/o private;
- nelle difficoltà determinate dall'apertura del mercato a seguito degli accordi W.T.O. agli operatori asiatici (Cina, India etc) che hanno causato una forte concorrenza nei settori ad alta incidenza di costo lavoro e/o posizionate su una bassa fascia di prodotto;
- negli alti costi dell'energia elettrica, in un sistema industriale che si caratterizza per la presenza di grosse imprese energivore svantaggiate rispetto ai prezzi praticati dalla concorrenza anche dei paesi europei;
- nelle difficoltà strutturali o temporanee di alcune aziende di carattere finanziario e/o economico.

La strategia posta in essere dalla Regione è stata finalizzata alla ricerca di nuovi progetti industriali e all'individuazione di quegli strumenti, non solo finanziari, in grado di assicurare la ripresa produttiva.

Agricoltura e sviluppo rurale

La produttività del lavoro agricolo

La produttività del lavoro agricolo è in linea con quella del Mezzogiorno, pur se ancora inferiore alla media nazionale ma la produttività dei terreni agricoli è strutturalmente più bassa (meno della metà) di quella del Mezzogiorno.

Inoltre l'export in ambito agroalimentare rappresenta solo lo 0,5 % del PIL regionale, un dato pari a meno della metà della media meridionale (2004).

Le difficoltà del settore

Le difficoltà dell'apparato produttivo agricolo sono riconducibili principalmente:

- al crescente numero di imprese che si trovano in uno stato di indebitamento non più gestibile;
- alle crescenti difficoltà di accesso al credito;
- al fenomeno dell'abbandono delle aree più marginali;
- all'assenza di ricambio generazionale nella conduzione delle aziende;
- alla scarsa adesione a sistemi di integrazione orizzontale e verticale;
- all'eccessiva polverizzazione delle aziende;
- all'eccessivo appesantimento dei costi di gestione che comporta una sotto-utilizzazione della risorsa idrica
- alla mancanza di adeguate figure professionali in agricoltura in grado di governare il processo di cambiamento.

La riduzione dell'attività agricola riguarda la superficie delle aziende – contrattasi del 16,5% rispetto alla precedente rilevazione censuaria – e la superficie agricola in senso stretto, che nel decennio è arretrata del 24,7%. In termini di polverizzazione aziendale, la dotazione media di 17 ettari (di cui 11,5 di SAU, superficie agricola utilizzata), rilevata nel 1990 si è ridotta a 15 ettari di superficie totale e 9 ettari di SAU nel 2000.

Il 53,7% delle aziende dispone di meno di due ettari di superficie totale, rendendo complicato il raggiungimento della sostenibilità economica.

Sostanzialmente stabili, con trend in aumento, le consistenze degli allevamenti, malgrado le crisi di alcuni settori negli ultimi anni. L'orientamento zootecnico caratterizza l'utilizzazione delle superfici agricole delle aziende e il paesaggio di vaste zone della Sardegna.

Le imprese zootecniche sarde, nonostante le crisi che ne hanno colpito duramente la redditività, tra cui la riduzione del prezzo del latte ovino, la diffusione di malattie virali e il permanere della peste suina, tendono a mantenere l'attività, anche a causa della concreta assenza di valide alternative di lavoro, a conferma dell'importante funzione sociale che questa forma di impresa svolge in vaste aree della Sardegna.

Le criticità

I principali elementi di criticità del sistema agricolo possono essere ricondotti:

- alla perdita di competitività del sistema agroalimentare nel suo complesso, con un forte ritardo sui percorsi di innovazione di prodotto e di processo oltre che sulle più moderne forme di innovazione dei servizi post vendita al cliente;
- al mancato raggiungimento di vantaggi competitivi basati sulla valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità attraverso una efficace cultura commerciale e logistico-distributiva.

La Regione nella prima parte di legislatura ha intrapreso rilevanti azioni sia di sistema che dirette a combattere i deficit strutturali dell'apparato produttivo sardo.

La riforma degli enti agricoli

Di assoluta rilevanza è la riforma degli enti agricoli. Si è scelto di utilizzare la forma organizzativa dell'agenzia, modello più agile e idoneo a confrontarsi con le complessità del mondo attuale, e di razionalizzare la loro missione. L'agenzia LAORE, dedicata all'assistenza tecnica, garantirà un maggiore sostegno alle imprese non solo sui processi produttivi ma anche in relazione alle dinamiche imprenditoriali ed alla gestione dei fattori produttivi. L'agenzia ARGEA, dedicata alla erogazione degli aiuti con compiti anche di gestione delle pratiche, garantirà una maggiore efficienza nell'attuazione dei regimi di aiuti e, una volta a regime, anche una maggiore celerità nei trasferimenti finanziari. L'Agenzia AGRIS, dedicata alla ricerca e sviluppo in agricoltura, garantirà una maggiore coerenza tra domanda e offerta di ricerca e sviluppo nel mondo agricolo, favorendo il trasferimento e l'implementazione dell'innovazione.

Nell'ambito degli strumenti di gestione si richiama il finanziamento del SIAR, il sistema informativo agricolo che conterrà l'anagrafe delle aziende.

La valorizzazione delle produzioni regionali

Particolare attenzione è stata data alla valorizzazione delle produzioni regionali, attraverso il forte impulso alle procedure per il riconoscimento di marchi di qualità comunitaria (olio extravergine) e l'avanzamento del riconoscimento delle altre denominazioni (carciofo, zafferano, etc.), all'interno di una precisa strategia che punta ad ancorare le produzioni al territorio, valorizzandole entrambi con una unica strategia di comunicazione.

Ulteriori e significativi interventi hanno riguardato:

- le misure di sostegno agli agricoltori: 46 milioni annui per le indennità compensative destinate alle zone montane o svantaggiate; un sostegno al benessere animale anche in

funzione della qualità del latte; l'attivazione della Misura 4.14 del POR con 32 milioni di euro per favorire l'adeguamento e sviluppo delle zone rurali; il sostegno all'abbattimento temporaneo dei costi dell'acqua; di seguito si riporta la sintesi dello stato di attuazione delle misure del POR al 31 dicembre 2006:

- lo stanziamento di contributi per l'avviamento e lo sviluppo delle organizzazioni di produttori (OP);
- gli interventi per il consolidamento dei debiti delle aziende (cofinanziamento dei costi al 50 % e finanziamento incentivante alla fusione dei fondi rischio dei consorzi fidi).

Grafico

Pesca

I dati sulla pesca La pesca e l'acquacoltura hanno una posizione secondaria nel tessuto produttivo sardo (circa lo 0,3 % del valore aggiunto complessivo), ma di assoluta rilevanza in alcune realtà locali. Il legame delle attività di pesca con il patrimonio culturale, ambientale e gastronomico isolano e i rapporti sociali che le caratterizzano, collocano la pesca tra le ipotesi di sviluppo territoriale. In Sardegna prevale la flotta da pesca inferiore ai 12 metri (circa l'80 %). La tendenza recente è di una riduzione della flotta, con la contrazione dei giorni totali di pesca e delle catture.

L'acquacoltura Nell'acquacoltura sono attivi 48 impianti di allevamento, di cui 29 intensivi e 19 estensivi in circa 9.564 ettari di zone umide. Il settore, negli ultimi anni, ha visto il potenziamento delle attività intensive o semi intensive, che si affiancano alla tradizionale e ancora prevalente attività negli stagni costieri. L'acquacoltura estensiva, d'altra parte, contribuisce alla difesa ambientale delle zone umide e della biodiversità, in fasce del territorio soggette a forti impatti antropici.

La Politica Comune della Pesca (PCP) Anche il settore della trasformazione presenta potenzialità di sviluppo, nell'ambito della Politica Comune della Pesca (PCP), orientata verso:

- un approccio a lungo termine alla gestione della pesca, con obiettivi di consolidamento o incremento degli stock di pesce adulto;
- la riduzione dell'entità della flotta comunitaria, ponendo in capo agli Stati la responsabilità di dimensionare la capacità di pesca alla consistenza delle risorse e abolendo gradualmente gli aiuti alle imprese per l'ammodernamento dei pescherecci.

La nuova legge regionale La Regione ha approvato la legge regionale n. 3/2006 che disciplina il settore della pesca adeguandolo alle direttive e ai regolamenti europei e prevedendo un nuovo regime di aiuti, basato sulla sostenibilità dello sforzo di pesca nei mari dell'isola.

Turismo

Le zone costiere La Sardegna vanta una varietà e una qualità degli ambienti marini costieri unica nel Mediterraneo, che costituisce una delle sue maggiori risorse turistiche. Le passate politiche di governo di questa risorsa hanno provocato alcuni effetti distorsivi a livello economico e ambientale.

- in alcune zone le costruzioni sulla costa sono proliferate in modo eccessivo, in particolare con le seconde case di residenti e non residenti. Secondo una rilevazione basata su dati Enel 2004, le seconde case sono pari a circa quattro volte la capacità delle 1.731 unità alberghiere ed extralberghiere dell'Isola; si sono quindi indeboliti i valori paesaggistici e la naturalità dei luoghi, al di fuori da qualsiasi studio preliminare sulle ricadute economiche e sull'impatto ambientale;
- lo sviluppo turistico si è concentrato prevalentemente nelle aree costiere, sia in termini spaziali (il 90% dei posti letto alberghieri si trova nelle zone costiere) che temporali, legandosi alla stagionalità del prodotto marino-balneare; l'80 % del flusso turistico si con-

centra infatti nel quadrimestre giugno-settembre, determinando un sovraffollamento di presenze in alcune aree nei periodi di picco, con pressioni ambientali e sociali non sostenibili. La regione ha avviato una politica di riforme del settore turistico.

Il Piano regionale di sviluppo del turismo sostenibile

E' stato approvato il Piano regionale di sviluppo del turismo sostenibile, finalizzato all'incremento della competitività di lungo periodo del sistema turistico sardo, grazie ad una serie di strumenti di valutazione dei fenomeni, in grado di supportare le scelte di governo.

La riforma degli enti del turismo

Sono stati soppressi l'ESIT, trasferendone le competenze alla nuova agenzia Sardegna Promozione, gli EPT (Enti provinciali per il turismo) e le Aziende autonome di soggiorno e turismo, le cui competenze sono state trasferite alle province e ai comuni;

sardegnaturismo.it

Il portale Sardegna Turismo descrive le diverse sfaccettature dell'Isola attraverso più di 5000 schede che raccontano peculiarità e forniscono specifiche informazioni sull'offerta turistica.

Il portale svolge anche una importante funzione di incontro tra domanda e offerta turistica. Grazie ad un database costruito, gestito e aggiornato con i dati già presenti nel portale principale www.regione.sardegna.it e ulteriori contenuti reperiti successivamente, il visitatore-turista può facilmente mettersi in contatto con le strutture turistiche presenti nel territorio. E' presente inoltre un innovativo strumento di ricerca e conoscenza del territorio, il navigatore Sardegna 3D, che consente di visualizzare il territorio dell'Isola in tre dimensioni, guidando l'utente alla conoscenza del territorio dal punto di vista geografico, naturalistico, archeologico e artistico.

I Sistemi Turistici Locali

Sono stati riconosciuti e finanziati otto Sistemi Turistici Locali (STL): Karalis, Medio Campidano, Sulcis Iglesiente, Eleonora d'Arborea, Ogliastra, Nuorese, Sardegna Nord Ovest e Gallura Costa Smeralda. La loro costituzione permette una maggiore integrazione fra turismo e altri settori, per il raggiungimento di obiettivi comuni;

La riforma delle professioni turistiche

La legge regionale n. 20/2006 riconosce le nuove professioni turistiche e i titoli di studio specifici per l'accesso diretto alla professione.

Il pacchetto integrato di agevolazioni

Sono state approvate dalla Giunta le direttive sul Pacchetto Integrato di Agevolazione (PIA) per il comparto del turismo e dei beni culturali e ambientali. Si tratta di uno strumento di incentivazione innovativo, che consente alle imprese di richiedere contributi finanziari con una procedura unificata di accesso, di istruttoria e di concessione. Ciò al fine di valorizzare e rendere fruibile ai visitatori il patrimonio culturale e ambientale della Sardegna all'interno dell'offerta turistica regionale e di rafforzare i sistemi turistici esistenti ed in via di formazione, migliorando il livello di competitività delle singole imprese.

Il bando Civis

Con il bando "Civis" (a disposizione delle reti dei piccoli comuni circa 90 MEuro della misura 5.1 del POR 2000-2006) si punta al recupero di antichi edifici e spazi pubblici per creare un'offerta turistica alternativa, localizzata all'interno dei centri storici, attraverso l'albergo diffuso.

Commercio

La nuova disciplina del settore

Attraverso la nuova legge regionale n. 5/2006 è stata innovata la politica del settore, colmando al contempo una lacuna legislativa; la nuova disciplina, oltre a normare il comparto assegnando importanti responsabilità ai comuni, prevede la costituzione dei centri di assistenza tecnica, definisce i criteri di urbanistica commerciale, istituisce i centri commerciali naturali e prevede il Piano Regionale per le grandi strutture di vendita. Il Centro commerciale naturale, in particolare, è considerato lo strumento più adatto a ridisegnare il ruolo mercantile dei centri urbani e la loro rivitalizzazione, attraverso la valorizzazione e la riqualificazione del commercio in queste aree in armonia con il contesto culturale, sociale, architettonico, specie nei centri storici. Questa funzione verrà svolta dai consorzi o associazioni all'uopo costituite, cui potranno aderire i comuni, gli enti pubblici e privati e le associazioni di categoria, che svolgeranno attività integrate secondo un indirizzo comune

Le politiche del lavoro

Il tasso di occupazione

Il mercato del lavoro in Sardegna è connotato da indicatori di disagio meno forti rispetto al Mezzogiorno, ma ancora molto più alti rispetto ai valori medi nazionali e a quelli del Nord del Paese, e lontani dagli obiettivi di Lisbona. Il tasso di occupazione nel decennio 1995-2005 è cresciuto in Sardegna di oltre cinque punti, con un trend costante (dal 46,2 % sino al 51,4). L'Istat, per il secondo trimestre 2006 ha stimato 610 mila occupati nel mercato del lavoro dell'Isola, la variazione annuale è per il 2006 positiva di 13 mila unità, permangono tuttavia ancora i forti differenziali con le regioni del Nord Italia come evidenziato dal grafico che segue:

Grafico

Il tasso di disoccupazione nel 2° trimestre 2004 era pari al 13.6% nel 3° trimestre 2006 è pari al 10.5%, nei due anni si è registrata una diminuzione del valore pari a tre punti percentuali. E' dal 1993 che non si registravano valori così bassi. Nel terzo trimestre 2006 la Sardegna è, tra le regioni del Mezzogiorno, quella con il tasso di disoccupazione più basso, peraltro in valore assoluto l'Istat rileva che in Sardegna 71.000 persone sono

attivamente alla ricerca di un lavoro, anche questo dato, su base annuale, evidenzia una diminuzione di mille unità rispetto allo stesso periodo del 2006. Il tasso di disoccupazione, esteso anche a quanti non sono alla ricerca attiva di un posto di lavoro, i disoccupati "passivi", si attesta al 18% in calo di oltre due punti percentuali rispetto al 2005.

Grafico

La politica regionale del lavoro

La politica regionale sulle risorse umane si fonda su una base iniziale di neutralità – al fine di favorire le vocazioni e le aspirazioni di ciascun individuo in materia di istruzione e formazione – per porre poi l'accento sui percorsi di istruzione e formazione più direttamente coerenti con il mercato e con le prospettive economiche. La politica regionale del lavoro è invece interamente e necessariamente finalizzata all'incontro fra l'offerta (la forza lavoro) e la domanda locale di competenze, quale scaturisce dalle condizioni del mercato, dalle aspettative delle imprese e dalle prospettive della politica economica. Un incontro che deve essere favorito sia nel breve termine che, in modo "pro-attivo", anticipando le possibili evoluzioni di medio termine del mercato del lavoro con una interpretazione delle dinamiche produttive in atto e con una progettualità fondata sulle specificità economiche regionali.

La riforma dei servizi per l'impiego

Il sistema di incontro fra domanda e offerta di lavoro è in Sardegna in fase di riorganizzazione. Circa dieci anni fa, con il D. Lgs. 469/97, veniva disposto il trasferimento di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro da parte dello Stato alle Regioni e agli EELL (entro sei mesi per le regioni a statuto ordinario e attraverso apposite norme di attuazione per le regioni a statuto speciale). La norma regionale di attuazione è stata varata in Sardegna solo nel corso della attuale legislatura, nel dicembre 2005 (L.R. 20/2005), per cui l'organizzazione e il coordinamento di efficienti servizi per l'impiego, l'istituzione del sistema informativo del lavoro (SIL) e tutte le correlate attività di orientamento al lavoro e di mediazione fra domanda e offerta hanno subito gravi ritardi.

I Centri Servizi per il lavoro

Con la riforma dei servizi per l'impiego (la citata L.R. 20/2005) sono stati creati 28 Centri Servizi per il lavoro su base provinciale, che erogano servizi di orientamento al lavoro, alla formazione, di inserimento lavorativo, di incontro domanda/offerta e di gestione delle politiche attive del lavoro.

sardegna.lavoro.it E' stato avviato il SIL (www.sardegna.lavoro.it) che collega in rete i Centri per l'impiego e offre ai cittadini e alle imprese informazioni e servizi on line. E' il centro virtuale per l'impiego della Sardegna, in esso si realizza l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, facilitato da un motore di ricerca interno che permette di incrociare le informazioni e creare una vera e propria Borsa del Lavoro on line. Al mese di settembre 2006 risultano registrati al sito 18.500 utenti e 4.500 imprese.

Le misure di politica del lavoro La legge regionale 20/2005 ha avviato anche la riforma delle politiche attive del lavoro. La Regione ha promosso le misure di politica del lavoro attraverso l'uso integrato di risorse comunitarie, nazionali e regionali, commisurando gli interventi in base alle diverse caratteristiche del mercato del lavoro regionale. Con l'obiettivo della creazione di nuovi posti di lavoro stabili. Sono stati attivati interventi, con fondi comunitari, nazionali e regionali, per la creazione di circa 11.000 posti di lavoro, di cui l'85% a tempo indeterminato. Sono stati programmati interventi di incentivazione all'assunzione di inoccupati e disoccupati attraverso l'erogazione di una indennità mensile per 12 mesi, da erogare al momento dell'assunzione a tempo indeterminato (art. 43, L.R. n. 20/2005). La priorità è assegnata alle assunzioni in imprese che hanno presentato progetti coerenti sulle filiere di sviluppo locale e regionale.

Gli interventi per i soggetti a rischio di marginalità sociale Per i soggetti a rischio di marginalità sociale è stato attivato il progetto ICS (Interventi di coesione sociale), cofinanziato da Regione e Ministero del lavoro, che prevede 1.000 inserimenti lavorativi. Altre 1.200 assunzioni di soggetti appartenenti alle categorie protette o svantaggiate e degli ultracinquantenni sono state agevolate con la L.R. 36/1998. Sono stati, inoltre, finanziati 55 Centri di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate (Cesil), che impegnano ciascuno almeno due esperti di politiche attive del lavoro, operano presso gli enti locali per l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati grazie ai finanziamenti del POR (Misura 3.4).

I programmi per i lavoratori in cassa integrazione o in mobilità Per il reimpiego dei lavoratori in cassa integrazione, in mobilità o iscritti da almeno 12 mesi nei Centri Servizi per il lavoro, è prevista la realizzazione di specifici programmi annuali a cura delle Province (art. 29, L.R. n. 20/2005). Tale intervento integra il Programma Azione Reimpiego (PARI), iniziativa sperimentale dell'Assessorato del lavoro in collaborazione con il Ministero del Welfare, con le Province e con l'Insar, in favore di 1500 lavoratori in cassa integrazione o in mobilità in deroga (tra i quali rientrano i lavoratori di Montefibre, Legler, Enel power e Nuova Scaini). Per questi lavoratori, oltre agli sgravi fiscali derivanti dall'assunzione sarà erogato un voucher formativo con l'obiettivo di "consentire l'accesso ad un percorso di adeguamento delle competenze flessibile e modulabile". Al medesimo programma partecipano anche 500 lavoratori in mobilità non indennizzata o licenziati dalle imprese con meno di 15 dipendenti che percepiranno un sostegno al reddito mensile di 450 euro per un massimo di dieci mensilità ed un voucher formativo di 1000 euro. In caso di assunzione il sostegno al reddito si trasformerà in "bonus" a favore dell'impresa.

Il programma lavor@bile	E' stato avviato il programma "Lavor@bile" con l'obiettivo di offrire a circa 100 lavoratori disabili la possibilità di affrontare un'esperienza lavorativa e professionalizzante della durata di otto mesi all'interno della Pubblica amministrazione (province e Centri Servizi per il Lavoro-CSL), e di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e accrescerne l'occupabilità.
Le misure per l'autoimpiego	Sono stati avviati su bando la concessione di prestiti d'onore per un totale di 34 milioni di euro e di piccoli sussidi per 25 milioni di euro destinati all'avvio di piccole iniziative imprenditoriali. Oltre 600 progetti di autoimpiego sono stati finanziati con il "Prestito d'onore rosa".
L'apprendistato professionalizzante	Un migliaio di giovani apprendisti sono stati assunti con l'apprendistato professionalizzante, e altri 1.300 giovani sono stati coinvolti nei piani di inserimento professionale.
L'emersione del lavoro irregolare	L'emersione dal lavoro irregolare di oltre 300 occupati è stata ottenuta finanziando 228 imprese. Previsto il finanziamento di altre 270 imprese per oltre 350 occupati.

5.2 Il programma per i prossimi tre anni

Il PRS assume una strategia unitaria per lo sviluppo competitivo dell'economia regionale, con l'obiettivo generale di uno sviluppo delle attività produttive coerente con le vocazioni territoriali e ambientali dell'isola, attraverso una strategia fondata sulle convenienze all'insediamento produttivo e sulla pratica competitiva d'impresa.

Competitività delle imprese	Dagli elementi e dai dati esposti emerge infatti la necessità di adottare una strategia economica fortemente orientata alla competitività, entro un sistema dei costi più attrattivo per le imprese, con strumenti di incentivazione maggiormente mirati, controllabili e coerenti nei rapporti causa-effetto.
------------------------------------	--

Industria

I mutamenti sullo scenario competitivo che si stanno prefigurando per i prossimi anni impongono sempre più un percorso basato sull'innovazione. In un mercato sempre più mondializzato in cui si assiste ad un dilagare di processi di rapida saturazione della domanda, l'innalzamento degli standard innovativi diviene elemento imprescindibile nel determinare la competitività dell'offerta. Le imprese dovranno reagire alla maggiore complessità del mercato crescendo dimensionalmente, realizzando aggregazioni in gruppo, innovando la loro organizzazione interna. La prima risorsa a disposizione è costituita dalle abilità, dalle competenze tradizionali e nuove presenti nella nostra regione, derivanti da antichi saperi della tradizione agricola, pastorale, mineraria ed artigianale, o

indotti da più recenti esperienze industriali, oppure ancora generati dalle nuove eccellenze nella genetica, nella farmacologia, nell'ICT.

Un alto livello qualitativo, infatti, è l'unica garanzia di successo nella competizione a cui si è chiamati nel mercato globale. L'investimento nella ricerca finalizzata, nella formazione a tutti i livelli e nel collegamento tra ricerca e attività produttiva sono il centro della politica industriale del governo della Regione. Nell'era della globalizzazione il principale valore aggiunto è rappresentato dalla diversità, dall'irriproducibilità dei prodotti che possono attrarre l'interesse del mercato. Il sistema degli obiettivi del PRS per la crescita della competitività delle imprese prevede la realizzazione di interventi volti a creare esternalità per il sistema delle imprese, favorendo lo sviluppo di servizi di qualità, rafforzando le infrastrutture, snellendo la burocrazia dell'amministrazione, creando reti e connessioni con le fonti di innovazione tecnologica, supportando gli investimenti delle imprese favorendo lo sviluppo di servizi di qualità, rafforzando le infrastrutture, snellendo la burocrazia dell'amministrazione, creando reti e connessioni con le fonti di innovazione tecnologica, supportando gli investimenti delle imprese per elevare innovazione, qualità e internazionalizzazione. L'azione del Governo è finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

L'efficienza delle
infrastrutture produttive

- Accrescere la competitività delle aree industriali di interesse regionale. È necessario innalzare la qualità dell'offerta delle aree per insediamenti produttivi, in funzione sia della compatibilità urbanistica ed ambientale, che dell'esistenza di sinergie fra le imprese insediate in ciascuna area produttiva, assicurando la maggiore integrazione e sviluppo di servizi specializzati a supporto delle imprese. Verrà approvata la riforma dei consorzi industriali, prevedendone la loro semplificazione organizzativa e adeguandone le funzioni alle nuove esigenze del comparto industriale. Entro il 2007 sarà completata l'infrastrutturazione delle aree industriali per l'erogazione di servizi a banda larga.

Le opportunità
localizzative: le aree
industriali dismesse

- Il Governo regionale proseguirà nell'attività di promozione delle opportunità localizzative rappresentate dalle infrastrutture industriali dismesse. In tali aree potranno essere realizzate, oltre che nuove attività, anche aggregazioni di attività artigiane di piccole dimensioni, incubatori di imprese. A questo proposito è previsto uno stanziamento di 11 milioni di euro per interventi di reindustrializzazione da attuarsi mediante l'acquisizione di fabbricati industriali in disuso al fine del loro successivo impiego in attività produttive.

La qualità del servizio
elettrico

- In tema di dotazioni infrastrutturali si sta concludendo un accordo con l'Enel volto al miglioramento della qualità del servizio elettrico di distribuzione per le aree industriali della Sardegna. Saranno realizzati interventi con l'obiettivo di garantire, entro i prossimi due anni, l'allineamento delle aree della Sardegna alla media nazionale per quanto riguarda il numero delle interruzioni, i tempi delle interruzioni ed infine una drastica ridu-

zione dei tempi per gli allacciamenti. L'arrivo del metano, la promozione dell'uso delle fonti rinnovabili per la produzione elettrica e le misure per il risparmio energetico consentiranno l'abbattimento dei costi energetici delle imprese.

La semplificazione amministrativa

- Il proseguimento delle azioni per la semplificazione, al fine di contribuire alla competitività delle imprese, già avviata con le iniziative di organizzazione dei SUAP, proseguirà alleggerendo, semplificando procedure burocratiche troppo complesse, ed in particolare con l'attivazione di azioni volte a rendere operative le innovazioni nazionali in materia (es. la comunicazione unica per l'avvio delle attività di impresa).

Il programma di semplificazione sarà perseguito attraverso lo snellimento delle procedure amministrative derivanti dalle leggi regionali favorendo il passaggio dal modello istruttorio a quello dell'autocertificazione; abrogando la legislazione obsoleta o superata e organizzando la legislazione regionale a favore delle imprese in un testo unico, migliorando la qualità della legislazione attuale e futura. Sarà inoltre rafforzata l'operatività degli Sportelli unici per le imprese.

L'impresa che nasce dall'artigianato tradizionale

- L'obiettivo che si intende perseguire vede l'evoluzione della micro impresa dell'artigianato tradizionale, che si caratterizza per le strutture elementari e organizzazione basata esclusivamente sulle funzioni di produzione, in un modello di impresa più evoluto nei settori della produzione tessile, dei mobili, dei prodotti per la casa. Nei settori nei quali cioè è già individuabile uno "stile Sardegna" che commercialmente può fare leva sul turismo e sull'attrattività dell'immagine della Sardegna.

L'impresa innovativa

- In tema di promozione dell'imprenditorialità la strategia di sviluppo regionale è mirata alla creazione di imprese che nascono dalla valorizzazione dell'innovazione prodotta nei centri di ricerca. Sarà ulteriormente sviluppata la collaborazione con le Università i centri di ricerca e le imprese attraverso al realizzazione di reti di cooperazione, in particolare nelle aree scientifiche e tecnologiche in cui sono presenti competenze e attività di ricerca di eccellenza quali l'area della biomedicina e delle tecnologie della salute, l'area delle biotecnologie e delle nanobiotecnologie, l'area delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'area dell'energia e dell'ambiente, l'area della logistica, l'area della scienza dei materiali e georisorse. Le priorità di intervento sono rappresentate dalla creazione degli strumenti di interfaccia tra le imprese e il mondo della ricerca. In particolare saranno promosse la creazione di ILO (Industrial Liaison Office) quali strutture di interfaccia Università-imprese per favorire e facilitare i rapporti tra l'università e l'apparato produttivo. La creazione di centri di competenza, promossi congiuntamente da imprese e centri di ricerca. Gli obiettivi generali dei Centri di Competenza sono il coordinamento delle competenze intellettuali, la traduzione in specifici interventi di filiera di risultati della ricerca di base, il trasferimento dell'innovazione matura di prodotto, di processo e di gestione alle aziende, specificatamente medie e piccole, che per dimensioni o contesto non sono in grado di gestire direttamente l'innovazione produttiva. Lo sviluppo e consolidamento dei cluster innovativi territoriali. Gli interventi saranno volti a favorire le attività innovative comuni a gruppi di imprese, intervenendo sui nodi problematici che ne limitano lo sviluppo e le potenzialità tecnologiche. La creazione di Spin-Off da Università e centri di ricerca, la finalità è di favorire la nascita di imprese che utilizzano, in con-

I centri di competenza

I cluster territoriali

**Gli Spin-Off
da Università e Centri di ricerca**

testi innovativi, i risultati della ricerca. A questo fine entro i primi mesi del 2007 sarà emanato il bando "Creazione di imprese Spin-off da Università e Centri di Ricerca", misura 3.13 del POR Sardegna. L'intervento prevede interventi formativi e contributi finanziari, per la creazione di imprese "eccellenti" derivate dalla ricerca accademica.

**La promozione delle filiere
e dei distretti produttivi**

- Il superamento della micro dimensione e della frammentarietà delle imprese, che caratterizza il sistema economico regionale sarà promosso attraverso il sostegno alle agglomerazioni, filiere e distretti produttivi. Saranno incentivati i progetti economici settoriali operanti su tre fronti: la creazione o potenziamento di esternalità derivanti da agglomerazioni e interconnessioni produttive di filiera; il potenziamento della capacità competitiva delle singole imprese; la disponibilità e occupabilità di competenze specializzate.

La riforma degli incentivi

- Il Governo regionale ha già avviato una riforma degli incentivi finanziari alle imprese. E' infatti, urgente trarre adeguati indirizzi dalle verifiche di efficacia degli strumenti di promozione d'impresa sinora posti in essere (costituiti principalmente da incentivi a fondo perduto, per l'abbattimento del costo del credito e del costo del lavoro in caso di assunzioni, stabilizzazioni o regolarizzazioni). La politica di incentivazione che ha operato fino ad oggi non è stata in grado di incidere in maniera sostanziale nella realtà industriale esistente e di realizzare quei cambiamenti strutturali necessari per lo sviluppo del sistema produttivo. Le valutazioni che analizzano i risultati di tale politica evidenziano tutte un bilancio non positivo. Già a partire dal 2005 il Governo regionale ha avviato una riforma del sistema degli incentivi regionali, che proseguirà nel prossimo triennio. La nuova generazione di incentivi per la competitività che la Regione intende varare, che sarà definita in un Testo unico, prevede un sistema di incentivi conforme alle soglie della carta degli aiuti di stato a finalità regionale e ancorato a espliciti obiettivi di miglioramento della competitività. In coerenza con la strategia di Lisbona e con la nuova normativa comunitaria, saranno predisposti incentivi mirati ad obiettivi di innovazione tecnologica, acquisizione di brevetti e di know-how, valorizzazione della ricerca, internazionalizzazione, accesso al credito e sostegno al capitale di rischio per nuove imprese innovative in fase di avvio. Sarà assicurata la massima integrazione tra i vari interventi sia per quanto concerne gli investimenti materiali che i servizi alle imprese. Sarà privilegiata l'erogazione di pacchetti integrati di agevolazioni, secondo cioè un unico piano di incentivazione, sulla base di obiettivi aziendali di competitività e di mercato correlati a medie di riferimento settoriali (nei fattori di gestione, innovazione, produttività, export) e monitorati per la rilevazione dei risultati. Saranno individuati criteri fortemente selettivi per l'accesso agli incentivi assicurando forme di partecipazione al rischio da parte delle banche e degli enti istruttori in maniera da migliorare la qualità delle istruttorie e pervenire alla selezione dei progetti di impresa più validi e innovativi.

I distretti industriali

Obiettivo fondamentale della politica industriale regionale è quello di creare condizioni di competitività dell'intero sistema delle imprese. In tal senso occorre modificare le politiche di intervento finora seguite e procedere su nuove linee strategiche quali sono emerse a livello comunitario nonché nel documento del Governo nazionale Industria 2015. La promozione dello sviluppo industriale della Sardegna deve partire dall'identificazione di quei progetti che rivestano i requisiti per una vantaggiosa ricaduta sulla Regione. La

valorizzazione e la creazione di nuovi distretti nasce dall'esigenza di creare una rete di relazioni tra le imprese, di formare una massa critica di competenze, di stimolare a partire dalle specializzazioni produttive le innovazioni di prodotto e di processo, di integrare il sistema industriale con quello della ricerca e delle Università. Gli interventi saranno prioritariamente mirati alla valorizzazione dei distretti a più forte capacità innovativa e con maggiori potenzialità quali quelli della scienza della vita e biomedicina, delle fonti rinnovabili, dell'ICT, della logistica, dei materiali avanzati, della nautica e cantieristica, dell'agro-industria e alla creazione di nuovi distretti produttivi legati alle produzioni "eccellenti" quali quelle della moda.

- Il Distretto della biomedicina** Passando all'analisi dei suddetti distretti si evidenzia che attraverso quello della biomedicina, si intende promuovere la filiera di ricerca-sviluppo-produzione della biomedicina e delle scienze della vita. Settori di grandi prospettive di sviluppo. Attraverso il complesso di interventi si intendono promuovere ed organizzare nel territorio le condizioni che facilitino l'incontro tra ricerca, impresa e sistema sanitario per la ideazione, sperimentazione e sviluppo di nuove procedure diagnostiche e terapeutiche. In questo contesto è fondamentale avviare partnership scientifico-tecnologiche e finanziarie con operatori esteri, ed attrarre nell'Isola centri di R&S, medie e grandi imprese.
- Il Distretto dell'ICT** La strategia legata al settore delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione riguarda prioritariamente lo sviluppo in Sardegna del distretto dell'ICT. Nel campo della Società dell'Informazione e delle ICT dai primi anni '90 si è sviluppato in Sardegna un nucleo di competenze scientifiche, tecnologiche, manageriali e imprenditoriali. Lo sviluppo del distretto ruota attorno a un nucleo fondante costituito dall'insieme dei Centri di Ricerca e dalle imprese innovative che operano in Sardegna nel campo dell'ICT e a una massa critica di ricercatori qualificati in informatica e nel trattamento di grandi quantità di dati. Il distretto fa perno su attività di ricerca-sviluppo-formazione volte a creare laboratori tecnologici nei settori dell'e-tourism, beni culturali e ambientali, e-learning, edutainment, e-government, e-health, law@internet.
- I cluster delle industrie delle energie rinnovabili** Un altro settore strategico è quello della produzione da fonti rinnovabili che presenta interessanti prospettive di crescita per il comparto industriale a partire da quello legato all'irradiazione solare. L'elevata crescita del mercato fotovoltaico degli ultimi anni ha determinato una notevole crescita della domanda di silicio per la produzione di pannelli fotovoltaici, materia prima di cui la Sardegna dispone in quantità considerevoli. Questi presupposti sono alla base di un programma per la realizzazione di un impianto di produzione di silicio solar grade, per una produzione annua di 2.000 tonnellate di silicio che la Regione vuole sostenere.
- Il fotovoltaico** Un'altra opportunità per i prossimi anni sarà data dalle tecnologie del solare termodinamico. La nostra Regione può svolgere in questo settore un ruolo da protagonista, infatti può vantare una competenza scientifica di estremo livello unita alle caratteristiche geografiche e climatiche. Sono già state avviate le attività per trasformare le ricerche condotte in questo campo dal CRS4 in attività di impresa, è in fase di avvio uno Spin Off che si propone di coordinare imprese di alta tecnologia per la progettazione, industrializza-
- Il termodinamico**

zione e commercializzazione di impianti di produzione di energia elettrica di piccola scala da solare termodinamico.

L'idrogeno Un'ulteriore prospettiva di sviluppo è rappresentata dalla possibilità di un uso innovativo e meno inquinante del metano attraverso l'utilizzo dell'idrogeno in esso contenuto attraverso le fuel cell (celle a combustibile). La Sardegna potrebbe diventare in quest'ottica il "laboratorio per un sistema a idrogeno completo", nel quale testare i diversi tipi di produzione e di applicazioni.

Il cluster delle tecnologie per le costruzioni e il restauro Un obiettivo di politica industriale è rappresentato dallo sviluppo in chiave innovativa delle industrie dei prodotti e materiali per le costruzioni (ceramiche, tecnologie del restauro, vernici, infissi). Un mercato che offre buone prospettive di crescita anche in funzione dei programmi di restauro e di recupero del patrimonio architettonico avviati nella regione. La Giunta regionale promuoverà la costituzione di un cluster delle tecnologie per le costruzioni e il restauro.

Il Distretto della moda e del tessile Un ulteriore settore di interesse è rappresentato dal comparto dell'industria tessile e della moda. Il settore della moda è uno dei più esposti alla concorrenza internazionale dei paesi a bassi costi di produzione, ed è quindi necessario convertire le attività a basso valore aggiunto in attività a più alto valore aggiunto che possono competere nei mercati internazionali. In Sardegna sono presenti esperienze creative di valore internazionale che possono essere valorizzate e realtà produttive e professionalità che possono essere portate a sistema, esistono cioè tutte le condizioni per l'avvio di un distretto della moda e del tessile.

Il Polo della logistica La Sardegna ha tutte le potenzialità per diventare la piattaforma logistica del Mediterraneo. La costante crescita dei flussi di traffico ed il contestuale affermarsi dell'hub portuale di Cagliari quale tappa delle rotte mondiali portano, infatti a configurare lo scalo come piattaforma logistica, non più con mero punto di transito ma sede di attività logistiche e di seconda lavorazione capaci di creare valore aggiunto.

Per quanto concerne i distretti tradizionali dell'economia sarda (lapideo e sughero) occorre porre in essere azioni e interventi capaci di modificare i limiti strutturali degli stessi. E' necessario infatti favorire l'aggregazione tenendo conto che i due comparti si fondano principalmente su micro-imprese. Diventa fondamentale favorire la valorizzazione produttiva di tali settori accrescendo il valore aggiunto delle relative produzioni.

Il Distretto dei lapidei Il settore dei lapidei ha forti tradizioni. Nei paesi dell'ex URSS e dell'area del Golfo Arabo-Persico è in atto uno sviluppo dell'attività immobiliare di qualità. Tali mercati rappresentano pertanto interessanti prospettive per i mercati di nicchia ad alto valore aggiunto per prodotti quali i marmi del distretto di Orosei, i basalti, le trachiti, e le nuove lavorazioni del granito. In tale contesto è sempre più importante la crescita qualitativa, tecnologica, commerciale dei distretti produttivi, nonché la presenza attiva e qualificata sui mercati in rapida trasformazione.

Il Distretto del sughero

L'industria del sughero si concentra in Gallura e nei suoi territori si è sviluppata l'economia che più assomiglia ai distretti industriali italiani più dinamici. Il comparto si sviluppa dalla produzione della materia prima sino alla bruciatura delle polveri.

Nel distretto cresce una nuova generazione di imprenditori che deve essere accompagnata nei necessari processi di innovazione. I progetti di innovazione mirano allo sviluppo di un laboratorio di R&S, a una nuova cultura della forestazione, ad una campagna di sensibilizzazione sul sughero.

La difesa e il rilancio delle specializzazioni produttive

La difesa e il rilancio di alcune specializzazioni produttive esistenti nell'isola, quali la chimica e la metallurgia, si realizzeranno portando a soluzione le problematiche energetiche. Ciò non solo per la necessità di difendere i livelli occupazionali, ma anche per le opportunità che tali settori hanno rappresentato e possono ancora rappresentare in termini di intrecci produttivi con l'economia locale, attraverso l'indotto e i possibili collegamenti di filiera. Si tratta di una opportunità da fondare su principi di sostenibilità economica e ambientale e sul rispetto degli Accordi di programma sottoscritti.

La riconversione dei settori in stato di crisi

La riconversione economico-occupazionale di settori in stato di crisi tendenzialmente irreversibile attraverso progetti speciali di inserimento lavorativo deriva dalla necessità di una visione economica realistica, in termini di mercato e opportunità, che deve spingere a superare posizioni connotate da incertezza e mancate scelte di campo fra la difesa e il rilancio produttivo da un lato e la riconversione dall'altro: posizioni e situazioni che in passato hanno determinato rilevanti e protratte dispersioni di risorse.

La politica industriale regionale posta in essere nei tempi recenti ha cercato di risolvere le carenze strutturali del sistema economico regionale puntando su strategie di sviluppo fortemente innovative in grado di generare imprese competitive caratterizzate da adeguata solidità patrimoniale, finanziaria ed economica. Si è mirato inoltre a sostenere interventi di reindustrializzazione in grado di favorire sia il recupero del territorio che di quella parte dell'apparato produttivo capace di confrontarsi nuovamente con le logiche di mercato. Permangono peraltro situazioni di crisi e realtà produttive in forte difficoltà su cui occorre intervenire con azioni differenti rispetto a quelle ordinarie. Le imprese sarde in crisi ancor più che di interventi finanziari necessitano spesso di processi di riorganizzazione complessiva che individuino preliminarmente nuovi investitori o partner ad imprenditori locali. In tale percorso l'attività regionale sarà mirata attività a specifiche azioni di scouting. Puntando sull'innovazione e sul consolidamento industriale la Regione si è mossa, nella prima parte della legislatura, entro un quadro di strumenti riorganizzato, attivando nuovi contratti di programma e interventi sui vari comparti (chimica, metallurgia, logistica, biotecnologie, ICT. Nella seconda parte del mandato di governo sarà data continuità a tali interventi per la completa attuazione dei programmi di reindustrializzazione, in particolare, per l'attuazione dell'Accordi di Programma per la qualificazione dei poli chimici della Sardegna che prevede la:

- realizzazione degli interventi, interamente finanziati, proposti dalla società Equipolymers Spa, per potenziamento e l'ampliamento del polo chimico di Ottana;
- avvio del progetto CREO per il potenziamento e lo sviluppo di impianti chimici esistenti e la realizzazione di nuove produzioni;
- avvio del contratto di programma INEOS per il consolidamento e lo sviluppo della filiera del cloro e dei derivati, nelle aree di Assemmini e Porto Torres;

- avvio del programma Prokemia per lo sviluppo del settore biomedicale nelle aree di Assemini e Porto Torres;
- avvio del consorzio C.RE.A per il recupero e il potenziamento dello sviluppo di impianti chimici esistenti e la realizzazione di nuove produzioni nei siti di Assemini e Porto Torres.

Il rilancio dell'area industriale di Arbatax

L'acquisizione da parte della Regione delle aree dell'ex cartiera di Arbatax consentirà l'avvio di un progetto di rilancio delle attività produttive nell'area attraverso la promozione della localizzazione di nuove imprese innovative nel settore della cantieristica navale, della metalmeccanica, delle energie rinnovabili.

Agricoltura e sviluppo rurale

Il settore agricolo è una risorsa fondamentale per l'economia regionale. Il sistema agricolo, così come le aree rurali in genere, è spesso penalizzato da condizioni poco favorevoli per coloro che vi lavorano vi abitano, con evidenti carenze di infrastrutture, strutture, servizi e informazioni che limitano l'avvio dei percorsi di sviluppo.

La strategia regionale

La politica regionale in materia di agricoltura deve quindi perseguire una strategia articolata in 4 principali obiettivi:

- il miglioramento della competitività del sistema agricolo, agroalimentare e forestale;
- il miglioramento dell'ambiente e delle aree rurali che con esso convivono, per un loro impiego efficiente e sostenibile ai fini dello sviluppo;
- il miglioramento della qualità della vita e promozione dell'attrattività delle zone rurali;
- la razionalizzazione del sistema di governance e dell'offerta di servizi, con il completamento della riforma degli enti e l'attivazione del sistema informativo agricolo.

Il Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013

Il principale strumento per attuare questa strategia è il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per il periodo 2007/2013, col quale dovranno coordinarsi le politiche ordinarie regionali con interventi sulle infrastrutture, sull'organizzazione delle filiere produttive e sui servizi alle imprese agricole. L'elaborazione del PSR proseguirà e si completerà nel corso del 2007 e avrà a disposizione 551,25 milioni di Euro in quota U.E utilizzando risorse FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), più 596,59 milioni di Euro da parte dello Stato, per un totale di 1.147,84 milioni di Euro nel periodo 2007-2013. Il Piano di Sviluppo Rurale deve garantire la coerenza delle strategie regionali con la nuova dimensione che il settore agricolo e le aree rurali stanno assumendo a livello europeo.

Il miglioramento della competitività del sistema agroalimentare e forestale

L'obiettivo del miglioramento della competitività riguarda:

- il potenziamento delle infrastrutture fisiche e telematiche;
- l'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
- consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
- miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale;

Il potenziamento delle infrastrutture fisiche e telematiche	<p>Il potenziamento della infrastrutturazione delle aree rurali, che troverà continuità nel nuovo Piano di sviluppo Rurale, ha avuto un notevole impulso attraverso il POR 2000-2006 in particolare per le infrastrutture a diretto servizio delle imprese agricole e forestali (viabilità, elettrificazione, acquedotti e ricomposizione fondiaria).</p> <p>Occorre ulteriormente procedere in tale direzione, finalizzando gli interventi alla costituzione di unità colturali competitive, potenziando inoltre l'attuazione delle misure sui sistemi irrigui delle aree agricole.</p>
Interventi sulle strutture e sugli agglomerati rurali	<p>Gli interventi sulle strutture e sugli agglomerati rurali si caratterizzeranno per l'individuazione di criteri architettonici rispettosi del paesaggio e compatibili con le esigenze di una moderna agricoltura. Si rende indispensabile completare l'avvio delle relative misure del POR 2006 e della progettazione integrata nonché snellire le procedure autorizzatorie, specie quelle di natura urbanistica, oggi troppo farraginose per il numero dei soggetti competenti e per i tempi di rilascio.</p>
L'innovazione tecnologica	<p>L'innovazione tecnologica favorisce l'adeguamento delle produzioni rispetto alle esigenze del mercato; aumenta la competitività delle imprese attraverso la razionalizzazione dei processi di produzione e l'abbattimento dei costi.</p> <p>Gli incentivi saranno orientati ad evitare meri investimenti di sostituzione e a stimolare la domanda di innovazione, qualificando le attività di ricerca e sviluppo attraverso un nuovo ruolo del sistema pubblico. La riorganizzazione degli enti agricoli, con l'istituzione dell'agenzia di ricerca AGRIS e di assistenza tecnica LAORE, permette di favorire il collegamento tra ricerca, innovazione e produzione.</p>
Il credito agrario	<p>Si è istituito un gruppo di lavoro tra esperti di credito agrario, con il compito di condurre un'approfondita analisi sui problemi del settore e delineare nuove soluzioni al fine di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese agricole. Saranno definite proposte di carattere legislativo e amministrativo funzionali al raggiungimento di questi obiettivi. Verrà riattivata, con un'adeguata dotazione finanziaria, la L.R. 19 gennaio 1998, n. 4 recante "Interventi a favore delle aziende agricole in difficoltà" al fine di predisporre piani di ristrutturazione delle principali aziende in crisi. I piani dovranno essere sottoposti all'approvazione della Commissione Europea.</p> <p>Verrà proseguita l'azione di rafforzamento dei fondi rischi dei consorzi fidi.</p>
Aggregazione dell'offerta delle produzioni agricole	<p>Proseguirà il progetto di animazione volto alla concentrazione delle produzioni da commercializzare. Sarà avviato il progetto di formazione e informazione sui programmi di avviamento e sulle attività delle Organizzazioni di Produttori del settore non ortofrutticolo. Nello specifico si provvederà alla redazione della normativa regionale di recepimento del decreto legislativo n. 102/20005, relativo alla regolazione dei mercati agroalimentari, e del decreto ministeriale di attuazione.</p> <p>Con particolare riferimento al settore lattiero-caseario cooperativo sarà definito un programma di intervento che avrà l'obiettivo di promuovere azioni utili ad affrontare con maggiore competitività ed efficienza il mercato.</p> <p>Verrà data particolare attenzione alla diffusione della certificazione territoriale e di qualità, considerato elemento fondamentale per l'avvio di organiche politiche di valorizzazione e promozione</p>

<p>Consorzi di tutela e marchi DOP/IGP</p>	<p>Si prevede l'avvio di un'attività di stimolo e incentivo propedeutica alla costituzione del Consorzio di Tutela dell'Olio Extravergine di Oliva DOP e dello Zafferano di Sardegna DOP (redazione dello statuto del consorzio, condivisione con i diversi attori della filiera, presentazione al MIPAAF). Si promuoverà il sistema di certificazione dell'Agnello di Sardegna IGP. Sarà sostenuta l'azione delle aziende vitivinicole isolate volta costituire il consorzio a valenza regionale del Cannonau di Sardegna.</p> <p>Si seguirà l'iter di riconoscimento dello zafferano di Sardegna, del carciofo spinoso di Sardegna, del pomodorino di Sardegna IGP, della bottarga di Sardegna, del riso di Sardegna IGP, della DOP pane carasau e della DOP porchetto di Sardegna, per i quali è prevista la verifica della proposta di disciplinare e della rispondenza alla normativa comunitaria e nazionale.</p> <p>Si procederà alla revisione dei disciplinari di produzione dei 156 prodotti inseriti nell'Elenco Nazionale dei Prodotti Tradizionali della Regione Sardegna, per giungere all'istituzione di un marchio collettivo di qualità.</p>
<p>La produzione agricola integrata</p>	<p>Verrà monitorata la realizzazione del programma di cui alla legge n. 499/1999 (Razionalizzazione degli interventi nel settore agricolo, agroalimentare e forestale), teso a costituire un sistema di produzione basato sull'impiego di tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale, con l'obiettivo di istituire un marchio collettivo volontario di qualità. Il programma si inserisce all'interno della definizione ministeriale delle linee guida per la produzione agricola integrata, dove la Regione Sardegna è presente con uno specifico gruppo di lavoro.</p>
<p>L'etichettatura e la rintracciabilità dei prodotti</p>	<p>Verranno definite, in collaborazione con l'Assessorato della Sanità, le linee guida per la rintracciabilità e l'etichettatura delle carni bovine e per l'elaborazione di un provvedimento per la gestione del regime sanzionatorio relativo all'etichettatura dei prodotti zootecnici. Si elaborerà una proposta normativa riferita alla rintracciabilità e all'etichettatura del miele (recepimento della Direttiva Comunitaria 2001/110 CE).</p>
<p>La viticoltura</p>	<p>Si procederà alla costituzione delle cinque strade del vino a livello provinciale ed inter-provinciale per la valorizzazione delle produzioni enologiche a DOC/DOCG/IGT, fra cui Cannonau, Vermentino, Malvasia, Semidano, Vernaccia e Carignano. Le strade del vino permetteranno di instaurare un proficuo rapporto tra attività agricola, artigianato, commercio, industria alimentare e turismo costituiranno quindi un efficace metodo di marketing territoriale per la diffusione del connubio prodotto-territorio.</p> <p>Verrà razionalizzata e coordinata la gestione del patrimonio viticolo sardo attraverso la ricognizione dei diritti di reimpianto scaduti, con l'eventuale predisposizione di un bando per la riassegnazione delle quote; si proseguirà nell'attività di regolarizzazione dei vigneti abusivamente impiantati.</p>
<p>L'agenzia regionale per la qualità, la tutela, la sicurezza e la certificazione agro- alimentare</p>	<p>Si predisporrà un disegno di legge per la realizzazione di un'Agenzia regionale per la tutela, la certificazione e il controllo delle produzioni agro-alimentari, in modo da assicurare la tracciabilità del prodotto marchiato Sardegna, garantendo al consumatore trasparenza e certezza della qualità.</p>

La costituenda agenzia avrà i seguenti obiettivi:

- ricondurre ad un unico organismo pubblico le procedure di certificazione e di controllo, oggi disperse tra diversi soggetti a livello regionale e locale;
- aumentare il numero dei prodotti agro-alimentari isolani che si avvalgono di certificazioni volontarie (DOP, IGP, STG, OGM free, Residuo Zero);
- porsi come garante tra il sistema della distribuzione e il consumatore finale;
- costituire un centro di eccellenza per lo sviluppo dei processi di tutela delle produzioni isolate;
- raccordarsi con altri soggetti istituzionali che operano nel settore della sicurezza alimentare.

La commercializzazione e l'incremento della qualità delle produzioni

La fase di commercializzazione costituisce un ulteriore elemento di criticità del settore agricolo e, per molteplici motivi, rappresenta il vero limite allo sviluppo delle aziende. Le azioni prioritarie saranno:

- avviare una strategia di marketing unitaria;
- favorire la concentrazione delle produzioni e fornire adeguati supporti logistici, aumentando le capacità di contrattazione degli imprenditori;
- favorire, per i prodotti d'area, canali alternativi di distribuzione, quali gruppi di acquisto e vendita diretta in azienda.
- promuovere le produzioni di qualità attraverso l'organizzazione della partecipazione delle aziende sarde alle più importanti manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali.

Il miglioramento dell'ambiente e delle aree rurali

L'obiettivo del miglioramento dell'ambiente e delle aree rurali riguarda:

- la tutela del territorio;
- la conservazione delle biodiversità e la tutela e la diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico;
- la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- l'aumento della produzione delle biomasse e la diffusione di pratiche per la riduzione dei gas serra.

Il presidio del territorio

L'esercizio delle attività agricole e forestali secondo criteri di sostenibilità garantisce la valorizzazione e la tutela del patrimonio naturalistico e ambientale della Sardegna. Occorre favorire il mantenimento delle attività agricole nelle zone interne e montane, dove maggiore è il rischio di abbandono. In queste aree il presidio del territorio assume una valenza fondamentale e deve essere supportato dall'esercizio di attività produttive sostenibili, riconoscendo una compensazione al reddito per i maggiori costi che gravano sulle imprese agricole e zootecniche. Si dovranno programmare idonee misure di sostegno agro ambientali, allo scopo di favorire la pratica agricola nelle aree a maggior sensibilità naturalistico-ambientale.

Le produzioni biologiche

Si provvederà all'elaborazione di un piano regionale di intervento per lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni biologiche, con l'adeguamento alla legge regionale n. 9/1994 (Norme per la promozione e la valorizzazione dell'agricoltura biologica); si aggiornerà l'elenco regionale degli operatori biologici e si definirà il programma di spesa

relativo agli interventi a sostegno dell'agricoltura biologica, ai sensi della legge n. 488/1999.

La condizionalità Verrà definito il provvedimento regionale di recepimento della condizionalità, con la programmazione delle attività di controllo.

La condizionalità è stata inserita dall'Unione Europea nella Politica Agricola Comune, con l'intento di promuovere e incrementare gli effetti dell'attività agricola nelle azioni di tutela e di salvaguardia dell'ambiente, assicurando il collegamento tra i sostegni economici concessi ai produttori agricoli e il rispetto delle norme in materia di protezione ambientale, di sanità pubblica e di benessere animale.

La riforma dei Consorzi di bonifica Il governo dell'acqua in agricoltura si otterrà principalmente con la legge in materia di riordino dei Consorzi di Bonifica, di prossima approvazione da parte del Consiglio Regionale. Saranno avviati gli atti necessari alla ridefinizione dei comprensori di bonifica, del numero dei consorzi e quelli necessari a ridare efficienza economica alle stesse strutture. L'obiettivo primario sarà la riduzione dei costi dell'acqua d'irrigazione per le aziende agricole, in modo da metterle in condizione di affrontare il mercato con maggiore competitività.

La filiera agroenergetica Allo scopo di favorire la diversificazione delle fonti di energia, di ridurre l'inquinamento e offrire alternative di coltivazione agli imprenditori agricoli, si sosterrà, con un adeguato impegno finanziario, la costruzione di una filiera agroenergetica mirata alla produzione del biodiesel, che coinvolgerà i produttori di sementi, gli imprenditori agricoli, le industrie del settore, la ricerca.

Il miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività delle zone rurali
L'obiettivo del miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività delle zone rurali riguarda:

- la diversificazione dell'economia rurale;
- il miglioramento della qualità della vita;
- la promozione dello sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali.

Lo spazio rurale rappresenta in Sardegna il sistema territoriale più esteso: risulta prioritario, pertanto, sostenere i processi di miglioramento della qualità della vita per le popolazioni agricole, anche con una incisiva azione di promozione dei territori.

Un limite delle passate politiche è stata la mancata integrazione tra i diversi ambiti produttivi del territorio regionale e tra i fattori che determinano il valore aggiunto dei prodotti e dei servizi territorializzati (ambiente, cultura, tipicità). Nonostante le iniziative in atto (Piani Integrati d'Area, Progettazione Integrata, Programmazione Negoziata) abbiano come obiettivo la valorizzazione di questi vantaggi comparati, raramente sono stati raggiunti risultati che abbiano innescato processi autopropulsivi.

Diviene necessario, nella programmazione dello sviluppo delle aree rurali, l'implementazione di modelli di crescita integrati a dimensione locale, che assicurino la diversificazione delle fonti di reddito delle imprese e il miglioramento delle condizioni di vita degli agricoltori. Solo un tale approccio, inoltre, può garantire il presidio del territorio rurale in termini ambientali e sociali, oltreché produttivi.

La razionalizzazione del sistema di governance e dell'offerta di servizi con il completamento della riforma degli enti e l'attivazione del sistema informativo agricolo

L'attivazione delle agenzie agricole

Verrà assicurato il corretto funzionamento delle nuove agenzie regionali AGRIS Sardegna, LAORE Sardegna e ARGEA Sardegna, istituite dalla legge regionale n. 13/2006 nel quadro della riforma degli enti agricoli. Sono stati nominati i direttori e occorre procedere alla definizione degli statuti, dei regolamenti, dei bilanci, delle piante organiche, dei programmi di attività e degli atti di indirizzo e di direzione, a cui le agenzie dovranno attenersi nell'esercizio dell'attività.

Per favorire e semplificare l'accesso delle imprese agricole alle provvidenze e a servizi pubblici saranno attivati gli Sportelli Unici Territoriali.

Riordino della legislazione di settore

La revisione della normativa regionale in materia di provvidenze a favore delle imprese agricole si impone a seguito dell'approvazione, da parte della Commissione Europea, dei nuovi orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013, dei regolamenti inerenti l'erogazione degli aiuti di importanza minore (de minimis) e degli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese agricole. La L.R. n. 21/2000 è decaduta il 31/12/2006, anche se, da parte dei Servizi Ripartimentali dell'Agricoltura, deve ancora essere completato l'iter istruttorio di migliaia di pratiche, avviato con il bando 2004 e la cui conclusione non si avrà prima del 2008.

Si provvederà a predisporre un nuovo testo legislativo in materia di usi civici, affidando il servizio per l'accertamento delle terre gravate dai vincoli, allo scopo di accertare e inventariare i beni di almeno 30 comuni.

Si elaborerà una proposta di revisione della normativa regionale in materia di agriturismo e di apicoltura, alla luce dell'approvazione delle nuove leggi quadro nazionali; nel comparto agriturismo sarà necessario attivare un sistema di classificazione delle aziende e definire un modello di gestione dell'albo degli operatori agrituristici, trasferendone la competenza alle Province.

**Il Sistema Informativo
Agricolo Regionale (SIAR)**

Il SIAR gestirà in maniera coerente e condivisa le informazioni sulle imprese agricole della Sardegna che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione; rappresenterà per gli operatori un efficace strumento a supporto dell'attività istituzionale e per l'utente un sistema snello di comunicazione con l'amministrazione.

L'anagrafe delle aziende agricole

Nel corso del 2007 si realizzerà l'anagrafe aziendale, che conterrà le informazioni anagrafiche, strutturali e produttive delle aziende agricole sarde e costituirà la base informativa per l'attività istruttorie di tutti i procedimenti in materia di agricoltura. All'anagrafe aziendale verranno collegati i moduli di gestione dei vari procedimenti per ottenere un'unica base dati logica. In questo modo si organizzeranno tutte le informazioni riguardanti le aziende, con una visione globale e di dettaglio di tutti i procedimenti trattati dalla Pubblica Amministrazione.

Pesca

Il ruolo dell'attività di pesca e dell'acquacoltura deve essere rivalutato sotto diversi profili: economico, sociale e ambientale, in modo da stimolarne la crescita e creare ulteriori e migliori possibilità occupazionali.

Favorire la competitività del settore della pesca

In primo luogo occorre favorire la competitività del settore, agevolando l'introduzione di nuove tecnologie dirette alla riduzione dei costi di produzione e attivando politiche dirette ad aumentarne il valore aggiunto. Oltre alla pesca in mare, particolare attenzione va data alla pesca negli stagni e nelle lagune, la cui valorizzazione permette di programmare politiche di sviluppo sostenibile.

I distretti della pesca

Particolare rilevanza verrà data alle forme organizzative, che permettono di coniugare l'adeguamento dello sforzo di pesca, la gestione degli stock e la valorizzazione del pescato e del prodotto trasformato. I distretti della pesca, previsti dalla recente normativa regionale di settore, saranno lo strumento che presiederà allo sviluppo dei sistemi locali della pesca. Accanto ad essi si prevede inoltre di favorire la costituzione di strumenti tecnici, anche sotto forma societaria che, in modo razionale ed economicamente sostenibile, favoriscano la valorizzazione delle produzioni in tutti i segmenti della filiera. Deciso impulso inoltre verrà dato alla costituzione delle organizzazioni di produttori nel settore, in modo da garantire la necessaria aggregazione degli operatori.

Il nuovo Fondo Europeo per la Pesca (FEP)

Queste linee di indirizzo sono coerenti con le strategie delineate dal nuovo Fondo Europeo della Pesca (FEP) e in particolare con gli obiettivi della riforma della Politica Comune della pesca (PCP) avviata nel 2002, con particolare riferimento:

- allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca e al raggiungimento di un equilibrio stabile tra queste e la capacità della flotta da pesca comunitaria;
- al rafforzamento della competitività e della redditività degli operatori del settore;
- alla promozione di metodi di pesca e di produzione rispettosi dell'ambiente;
- allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

Di particolare rilevanza è l'introduzione di nuove misure, già contemplate anche dalla normativa regionale, dirette a favorire l'attuazione dei piani di ricostituzione e a incoraggiare l'adozione di metodi di pesca più selettivi, oltre al finanziamento di strategie di sviluppo locale per promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

Le aree prioritarie del FEP

Il FEP prevede inoltre cinque aree prioritarie di intervento, dirette a garantire la sostenibilità della pesca dal punto di vista economico, ambientale e sociale:

- adeguamento della flotta da pesca comunitaria;
- acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- misure di interesse collettivo;
- sviluppo sostenibile delle zone di pesca;
- assistenza tecnica agli Stati membri per facilitare l'attuazione degli interventi.

**La riduzione dello sforzo di pesca:
le misure di accompagnamento** L'applicazione delle norme comunitarie, che stabiliscono una riduzione dello sforzo di pesca, si traduce in una contrazione delle imprese attive nel settore. Tale fenomeno deve essere accompagnato da idonei meccanismi che facilitino sia la conversione dell'attività che l'integrazione del reddito dei pescatori: interruzione dell'attività di pesca associata a protezione e conservazione delle risorse ittiche; progetti di diversificazione dell'attività e di riconversione verso attività connesse, come la pesca-turismo, l'ittiturismo, e la multifunzionalità.

L'acquacoltura Particolare importanza rivestono anche il potenziamento e ammodernamento degli impianti di acquacoltura sia in vista di una diversificazione della produzione verso specie innovative, sia al fine di sostenere l'innovazione tecnologica e la riduzione dell'impatto ambientale, nonché il potenziamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione.

Turismo

Il turismo sostenibile La sostenibilità è il presupposto essenziale di un turismo che integri il prodotto balneare con la ricchezza di diversità dell'entroterra. L'obiettivo da perseguire è quindi quello di massimizzare i vantaggi economici del turismo nel rispetto della sostenibilità ambientale. Di conseguenza è necessario:

- preservare e valorizzare il patrimonio costiero, principale polo di attrazione turistica della Sardegna;
- rafforzare i molteplici turismi tematici (escursionismo naturalistico; itinerari storico-culturali e gastronomici; pratiche sportive amatoriali, soggiorni con servizi per il benessere fisico etc.), oggetto di una quota crescente della domanda turistica internazionale e che possono essere praticati per gran parte dell'anno;
- continuare l'implementazione del Portale Sardegna Turismo;
- favorire l'effetto economico moltiplicativo delle attività turistiche in senso stretto verso il resto dell'economia regionale, attraverso una maggiore integrazione con la produzione di tipicità regionali nell'agroalimentare e con i servizi (trasporti, cultura, tempo libero e spettacolo);
- promuovere l'alta qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici.

**Gli strumenti per la preservazione
del patrimonio costiero**

La preservazione e la conservazione del patrimonio costiero

La Sardegna ha adottato, prima fra le regioni italiane, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che costituisce il quadro di riferimento e di coordinamento per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale e attua la programmazione e la pianificazione regionale, provinciale e locale. E' stata istituita anche la Conservatoria delle Coste, con il compito di promuovere acquisizioni e tutelare il patrimonio costiero, quale bene primario, lungo i 1850 chilometri di costa dell'Isola.

Inoltre il Piano per lo Sviluppo Turistico Sostenibile consentirà di determinare la "Capacità di Accoglienza Turistica" (CAT) dei siti, in base a criteri di sostenibilità ambientale, intesa come preservazione del bene ambientale per le generazioni future e come possibilità delle iniziative turistiche di generare reddito in modo duraturo e non sussidiato.

L'atlante delle coste sarde	L'obiettivo della tutela del patrimonio costiero richiede anche l'aggiornamento dell'atlante delle coste sarde, che contiene i dati sulla varietà e naturalità del patrimonio costiero non solo a fini scientifici, ma anche in vista della valorizzazione turistica oculata delle diverse zone, secondo la loro capacità di accoglienza.
Le strutture ricettive	Occorre migliorare la competitività delle imprese alberghiere ed extra-alberghiere situate sulla costa. Soprattutto bisogna riqualificare e valorizzare la ricettività offerta nelle seconde case, favorendone la riconversione in strutture ricettive di tipo alberghiero (alberghi o residenze turistiche alberghiere) o extralberghiero (C.A.V.), nel rispetto di standard predefiniti di qualità. Ancora, bisogna mantenere l'intensità e la crescita del turismo entro la capacità ricettiva delle singole destinazioni e concedere contributi per l'abbattimento del tasso di interesse con le modalità previste dalla legge regionale n. 40/1993.
Il rafforzamento del turismo tematico	Il rafforzamento dei turismi tematici, complementari al principale attrattore marino-balneare, sarà perseguito con la promozione di progetti pertinenti e con l'incentivazione, anche finanziaria, delle iniziative private. I turismi tematici richiedono infatti un orientamento alla domanda particolarmente accurato: il prodotto da offrire consiste nella progettazione e vendita di servizi validi per una organizzazione soddisfacente del tempo quotidiano del turista, in funzione di contenuti tematici (o pluri-tematici) e di svago. A tale scopo verrà promosso, sia attraverso progetti dedicati (Territori di Sardegna) che nell'ambito di progetti integrati territoriali (Itinerari di Sardegna), lo sviluppo di reti imprenditoriali interconnesse di offerta dei servizi tematici: nell'escursionismo e sentieristica a scopo naturalistico, a piedi e con vari mezzi, negli itinerari storico-culturali e gastronomici, nei soggiorni caratterizzati dai servizi per il benessere fisico e in quelli termali, nei soggiorni legati a pratiche sportive amatoriali.
Le forme innovative di ospitalità	Si punterà, altresì, sempre mantenendo l'intensità e la crescita del turismo entro la capacità ricettiva delle singole destinazioni, a forme innovative di ospitalità "POSADAS", valorizzando immobili di particolare pregio e richiamo come le palazzine d'epoca, di valenza storica o, in linea con il PPR, le abitazioni iscritte da almeno cinquanta anni nel catasto urbano e che caratterizzano l'identità del territorio sulle quali insistono.
Il Trenino verde	Ancora, verranno valorizzate e promosse, quale "Grande attrattore turistico di rilevanza nazionale ed europea", le tratte ferroviarie che attraversano il territorio dell'Isola denominate "Trenino Verde". Il progetto verrà redatto da un gruppo di lavoro interassessoriale, con il concorso delle Ferrovie della Sardegna.
L'ampliamento del portale Sardegna Turismo	L'obiettivo è l'aggiornamento continuo dei contenuti, il miglioramento della qualità comunicativa e la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta turistica, attraverso l'introduzione di nuovi servizi. La finalità è quella di aprire a nuove possibilità l'offerta turistica della Sardegna, puntando specificamente su settori in forte ascesa come il turismo congressuale e il turismo culturale e didattico. A questo proposito è necessario individuare le strutture con la capienza e la disponibilità

per convegni, congressi, scolaresche, ma anche per viaggi aziendali e educational tour, e predisporre un database destinato specificamente all'organizzazione di questo tipo di soggiorni. Si intende inoltre perseguire l'obiettivo di fornire informazioni a categorie di utenti che non possono usufruire di tutte le singole offerte, segnalando le strutture ed i siti accessibili anche ai diversamente abili per permettere a tutti l'organizzazione di una vacanza completa.

Il sito potrà poi essere completato con diversi interventi volti a migliorare l'approfondimento degli argomenti cui l'utente è interessato. A tal proposito si elencano le operazioni da realizzare.

Nella sezione Servizi, al fine di dare visibilità a tutti gli operatori inclusi nel database, si introdurranno alcuni servizi innovativi per agevolare l'incontro tra domanda e offerta turistica. Tra questi la prenotazione online e l'introduzione di schede dettagliate, corredate di foto, sulle strutture ricettive inserite nel database, che aiuteranno il turista a effettuare una scelta più consona alle proprie necessità. Potranno essere inseriti, direttamente dai Servizi Turistici Locali, contenuti su territorio, pacchetti turistici, offerte ed eventuali promozioni.

L'effetto economico moltiplicativo delle attività turistiche

Il maggiore effetto economico moltiplicativo delle attività turistiche nell'economia regionale, ovvero una crescente integrazione con il settore agroalimentare (in particolare quello delle tipicità regionali) e con i servizi (trasporti, cultura, tempo libero e spettacolo) sarà ricercato:

- in ambito agroalimentare, facilitando l'identificazione da parte dei turisti dei prodotti regionali (piatti tipici, tipologie di pane, vino) con marchi di garanzia sulla provenienza e tipicità che saranno diffusi nei circuiti della ristorazione e pubblicizzati;
- nell'ambito dei servizi, favorendo l'integrazione dei turismi tematici con il turismo marino-balneare, attraverso pacchetti di soggiorno integrati e con la promozione di più ampie possibilità di soggiorno;
- nell'ambito dell'artigianato, curando progetti di orientamento dell'offerta, anche a seguito di rilevazioni di mercato, per favorire l'appetibilità commerciale delle produzioni artigiane tipiche.

Sardegna Promozione

Ciò avverrà sotto l'egida dell'Agenzia Sardegna Promozione, che ha anche il compito di:

- promuovere le produzioni di eccellenza in quanto specifici "marcatori di identità";
- valorizzare i prodotti del turismo, dell'artigianato e dell'agro-alimentare attraverso una proposta unitaria, inserita nel contesto ambientale e culturale regionale quali valori inscindibili; organizzare le offerte settoriali mediante il loro inserimento in proposte complessive tese a rappresentare un valore Sardegna, attraverso la compilazione di cataloghi comuni di prodotti, la promozione e la costituzione di reti di vendita, anche con l'organizzazione di punti vendita associati, la partecipazione a fiere ed eventi, l'utilizzo di strumenti tradizionali e delle nuove tecnologie disponibili.
- Gestire il Marchio Territoriale e i Marchi di settore
- Tutelare dalle contraffazioni;
- Gestire la promozione via web;
- Coordinare l'aggregazione dell'offerta sia in termini settoriali che territoriali anche attraverso la predisposizione di specifici marchi.

Il piano di marketing turistico

Il modo di fare marketing e promozione turistica, della Sardegna e degli operatori, nei prossimi anni dovrà essere la capacità progettuale. Ciò significa tradurre lo sforzo di analisi in operatività, secondo un criterio che richiede la capacità di analizzare le risorse di un territorio, tradurle in vantaggi, saper scegliere la domanda di riferimento e saper costruire reti di offerta, azioni ed interventi complessi, sia in termini di marketing che di comunicazione e prodotto. Un contributo essenziale alla definizione dei progetti deve venire dai territori. Il Piano azioni di marketing turistico sarà orientato ai segmenti di domanda più sensibili e rivolto alla integrazione fra turismo costiero e turismo tematico; prevederà il finanziamento di una promozione complessiva della Sardegna come meta turistica nei periodi di spalla e di bassa stagione.

Gli obiettivi del Piano saranno:

obiettivi di marketing

L'obiettivo strategico è quello di fare del turismo in Sardegna un'industria "dolce", che opera tutto l'anno e che produce reddito per tutto il territorio regionale. In termini di marketing significa:

- sviluppare arrivi e presenze nei periodi stagionali più deboli;
- diffondere maggiormente il turismo nel territorio;
- ottenere un aumento della spesa media pro-capite dei turisti, allo scopo di migliorare la performance economica dell'industria del turismo in Sardegna,
- aumentare la quota di turismo internazionale, sviluppando arrivi e presenze dai mercati che mostrano reali possibilità di crescita anche nei periodi di "bassa" o di "fuori" stagione,
- aumentare il periodo medio di soggiorno degli ospiti,
- promuovere l'integrazione delle offerte e stimolare una maggiore conoscenza dell'intera offerta turistica regionale,
- sviluppare il turismo di ritorno,
- nuove forme di domanda, con particolare attenzione per forme di turismo responsabile,
- valorizzare i prodotti del territorio e gli eventi,
- stimolare l'aggiornamento professionale e diffondere le competenze necessarie a garantire le condizioni di sviluppo,
- sviluppare una puntuale ed efficace presenza commerciale dell'offerta sarda nei mercati.
- obiettivi di comunicazione esterna
- Occupare saldamente la posizione di vacanza da sogno, meta ideale per le vacanze, luogo di eccellenza, bagnato da un mare straordinario, ricco di proposte, di scoperte affascinanti in una natura preservata e autentica, e ricco di possibilità di fare esperienze e incontri unici,
- rinverdire e sviluppare il legame con i miti, da quelli tradizionali fino a quelli legati ai luoghi di Atlantide,
- promuovere uno stile di comunicazione e una immagine coordinata dell'offerta regionale,
- potenziare la presenza e l'immagine della Sardegna turistica sui media, nelle guide turistiche internazionali e sul web,
- contribuire ad ampliare l'arco stagionale, veicolando il tema dell'unicità dell'esperienza

di vacanza nelle spalle di stagione, ma anche fuori stagione,

- diversificare, mostrare la ricchezza della proposta, invitando alla scoperta di nuove mete e di nuovi modi di trascorrere le vacanze (a partire dal mare),
- stimolare la conoscenza e la valorizzazione dei diversi prodotti del territorio e delle manifestazioni ad essi collegate.
- obiettivi della comunicazione in Sardegna

Per la comunicazione in Sardegna, da svolgersi nei punti informazione, ma anche negli alberghi e nei ristoranti, gli obiettivi, oltre quello della razionalizzazione dell'informazione turistica, sono:

- migliorare la visibilità delle offerte regionali,
- motivare chi è in Sardegna a tornare, soprattutto nei periodi non tradizionali,
- stimolare ed offrire argomenti a chi si trova già in Sardegna per conoscerla di più, per visitarla, per aumentare il periodo di soggiorno,
- stimolare il ricordo e il passaparola e trasformare i turisti in testimonial,
- fidelizzare la domanda.
- obiettivi di prodotto
- Stimolare l'adeguamento (coerenza) e l'ampliamento della gamma delle offerte turistiche (diversificazione) attraverso forme di integrazione o attraverso la creazione di prodotti nuovi ("prodotti di terza generazione"),
- stimolare il miglioramento della qualità dell'offerta, dei processi di produzione/erogazione, e dei prodotti,
- sviluppare le potenzialità delle risorse naturali o culturali, che possono configurarsi come "prodotti" veicolabili nel mercato,
- contribuire al miglioramento della performance delle strutture turistiche, di quelle ricettive ed ospitali che operano già nel territorio regionale,
- stimolare una valorizzazione innovativa delle risorse ambientali e culturali anche al fine di migliorare la stagionalità complessiva dell'offerta regionale,
- stimolare la riqualificazione del sistema ricettivo e l'integrazione con il sistema dei prodotti,
- migliorare l'accessibilità dell'intera offerta regionale supportando e incentivando i collegamenti (low cost), e potenziando i trasporti interni.

I Sistemi Turistici Locali

Per gli obiettivi di prodotto e per il traguardo strategico del miglioramento della qualità, rivestono un ruolo fondamentale spetta i Sistemi Turistici Locali (STL), che secondo la normativa regionale devono perseguire "l'obiettivo di riqualificare l'offerta, attrarre maggiori flussi e aprire nuovi mercati".

La promozione dell'alta qualità e della sostenibilità ambientale

La Regione intende promuovere prodotti e servizi turistici sostenibili sul piano ambientale ed equi sul piano economico, così da rendere congrua la spesa dei turisti con i prodotti e servizi ricevuti, intervenendo anche sulla elaborazione di criteri selettivi per l'accesso alle leggi di incentivazione. Saranno sostenuti:

- la diffusione di sistemi di certificazione ambientale delle strutture ricettive (Ecolabel for tourist accommodation service - ELTAS) e l'adesione a sistemi di gestione ambientale;
- l'innovazione di processo e di prodotto delle imprese turistiche, al fine di migliorarne le prestazioni ambientali, riducendo le diverse forme di inquinamento e contenendo il con-

sumo di risorse naturali e di energia;

- l'adesione o lo sviluppo di marchi e standard di qualità;
- azioni di informazione, sensibilizzazione, comunicazione rivolte sia agli operatori turistici, per garantire che le considerazioni relative alla tutela delle risorse naturali e del paesaggio siano integrate in tutte le fasi e in tutte le componenti che caratterizzano la catena dell'offerta turistica, sia a turisti e residenti, per affermare comportamenti eco-sostenibili e rispettosi dell'ambiente naturale.

Commercio

La crisi del commercio verificatasi negli ultimi anni ha determinato conseguenze importanti sul tessuto economico e urbano di tutti i centri della Sardegna. Non può peraltro sfuggire la stretta correlazione esistente tra un centro storico abitato e reso "vivo" da una compagine commerciale attiva e la sua percezione e, quindi, la sua capacità di esercitare attrazione nei confronti dell'esterno.

I centri commerciali naturali

La legge regionale n. 5/2006 assegna ai centri commerciali naturali un ruolo centrale nel compito di creare, all'interno del tessuto urbano, le condizioni per una rivitalizzazione delle attività commerciali ed artigianali e, con esse, il ri-accrecimento della capacità attrattiva dei centri storici, sia nei confronti di potenziali nuovi abitanti, sia nei confronti dei suoi fruitori "esterni". La Regione Sardegna proseguirà quindi nell'accompagnamento delle politiche comunali che verranno attuate a questo scopo.

Il sostegno alle politiche di sviluppo dei centri urbani

La Regione continuerà a sostenere le politiche di aggregazione tra tutti i soggetti coinvolti nello sviluppo dei centri urbani in generale e dei centri storici in particolare, anche in stretto raccordo con le amministrazioni comunali interessate. Verranno finanziate specifiche azioni tese a sperimentare interventi di valorizzazione dell'offerta urbana quali, a titolo esemplificativo:

- animazione delle piazze e delle strade dei centri urbani con manifestazioni culturali e di intrattenimento particolarmente qualificate;
- realizzazione di centri servizi che curino la comunicazione degli eventi organizzati nella cinta urbana e che si occupino, con una organizzazione policentrica, delle attività di informazione e assistenza a favore del cittadino-cliente-visitatore;
- individuazione di percorsi tematici urbani e loro qualificazione;
- realizzazione di servizi di baby parking, piccole sale cinematografiche e teatrini di quartiere;
- realizzazione di circuiti che integrino la possibilità di fruire di sconti in esercizi commerciali, pubblici esercizi, laboratori artigiani, servizi di trasporto pubblico, musei e siti archeologici.

Le azioni che saranno interessate dall'intervento di incentivazione dovranno produrre risultati misurabili e, per quanto possibile, riproducibili in contesti simili.

Il confronto con altre esperienze Verranno create occasioni di incontro e di dialogo sulle esperienze già vissute in Italia in materia di politiche a favore dei Centri Commerciali Naturali. L'occasione consentirà agli operatori privati e agli amministratori pubblici dei centri dell'Isola di confrontarsi e raccogliere qualificate testimonianze e i differenti punti di vista degli attori coinvolti.

Internazionalizzazione del sistema produttivo

Attraverso il processo di internazionalizzazione si inciderà sul sistema produttivo regionale per migliorarne la propensione all'esportazione e superare le difficoltà nell'avviamento dei processi duraturi di accumulazione di reddito che ancora lo caratterizzano. L'internazionalizzazione rappresenta la forma ordinaria con cui si sviluppa l'attività di impresa, essa implica un confronto costante con i prodotti e servizi esterni più competitivi, ma anche l'attitudine a crescere e allargare la propria presenza sui mercati per contrastare la concorrenza di altre imprese caratterizzate da maggiore competitività e più forti politiche espansive.

Più specificamente tale processo si articola in:

- internazionalizzazione in uscita, finalizzata all'export e alla realizzazione di insediamenti produttivi all'estero;
- internazionalizzazione in entrata, finalizzata ad attrarre in Sardegna investimenti esteri, idee, talenti e capacità imprenditoriali e a favorire l'occupazione.

L'internazionalizzazione in uscita Per quanto riguarda le politiche di internazionalizzazione in uscita, la Regione promuoverà progetti, anche di cooperazione europea e territoriale, miranti a:

- valorizzare le potenzialità competitive intrinseche dell'impresa e dei suoi prodotti in termini comparati, con particolare riferimento agli standard di certificazione internazionali delle aziende e dei prodotti;
- promuovere l'elaborazione di business plan aziendali orientati all'export, fondati sulla conoscenza dei mercati e sulla capacità di costruire relazioni fiduciarie economiche;
- fornire servizi di agenzia efficienti e unitari per le pratiche di esportazione e le necessità accessorie.

I progetti di cooperazione internazionale La Regione presterà grande attenzione ai progetti di cooperazione internazionale che consentiranno alle imprese sarde di dialogare con altri paesi e partecipare alla realizzazione di progetti comuni. Tra questi il Programma ENPI CBC Mediterraneo rappresenta sicuramente una grande opportunità anche in considerazione del riconoscimento recentemente ottenuto dalla Sardegna come Autorità Unica di Gestione del programma.

**ENPI CBC Mediterraneo
APQ Mediterraneo
APQ Balcani** Un ruolo strategico nella gestione dei fondi e le risorse messe a disposizione dall'Unione europea per i paesi del Mediterraneo che darà alla Regione una maggiore visibilità internazionale. Altri importanti progetti di cooperazione internazionale che contribuiranno a promuovere l'immagine territoriale produttiva sarda sono l'Accordo di Programma Quadro Mediterraneo e l'Accordo di Programma Quadro dei Balcani. Il primo si riferisce alla valorizzazione delle produzioni locali nei settori dell'agroindustria, dell'artigianato, nel lattiero-caseario, in quello agroalimentare e ancora nel settore delle risorse idriche e in

quello della valorizzazione e tutela dei beni culturali e del patrimonio archeologico. I Paesi interessati dal progetto sono la Tunisia, il Marocco, l'Algeria, l'Egitto e la Giordania. L'APQ Balcani è invece relativo a progetti di monitoraggio ambientale in aree ad elevata criticità, di assistenza tecnica per l'elaborazione di piani e programmi per la tutela, la salvaguardia ed il miglioramento di risorse naturali in siti inquinati.

I rapporti con l'Algeria I rapporti istituzionali, economici e produttivi con l'Algeria saranno ulteriormente intensificati anche in relazione alle attività del progetto sul gasdotto, la cui realizzazione consentirà alle imprese sarde di un notevole risparmio nei costi energetici.

Il nuovo gasdotto Particolare attenzione dovrà essere prestata ai mercati della Russia, dell'India e della Cina rispetto ai quali ultimamente si sono registrati incrementi dell'export che dovranno essere ulteriormente incoraggiati.

**Altri mercati di espansione:
Russia, India, Cina**

L'internazionalizzazione in entrata Per quanto riguarda le politiche di internazionalizzazione in entrata, in seguito ad accurati studi sui fattori attrattivi presenti nell'Isola e sulle tendenziali disponibilità esterne all'investimento e insediamento la Regione punterà ad attrarre investimenti secondo la seguente logica:

- nei settori identificati come strategici per lo sviluppo regionale, dove maggiore è il bisogno di capitali e competenze esterne alla regione;
- nei settori a basso impatto ambientale come l'informatica e le telecomunicazioni;
- nei settori in grado di garantire buone e stabili prospettive occupazionali, di integrazione con i sistemi produttivi locali e con il sistema universitario e della ricerca locale.

L'internazionalizzazione dei territori Allo scopo di favorire le piccole e medie imprese che hanno difficoltà a competere sul mercato globale e necessitano di essere supportate dal sistema territoriale di appartenenza si adotterà una strategia che favorisce il passaggio dal concetto di internazionalizzazione di impresa a quello di internazionalizzazione dei territori o sistemi locali d'impresa. Tale prospettiva permetterà di integrare le politiche di supporto all'export indirizzate alle singole imprese, con quelle in favore di una maggiore proiezione e riconoscibilità internazionale dei territori, favorendo l'inserimento dei prodotti tipici nei più

ampi e moderni canali di distribuzione e di vendita, adeguando i loro standard produttivi in modo da renderli competitivi rispetto alle altre tipicità regionali presenti nei mercati internazionali.

La politica dei marchi territoriali

Gli obiettivi di internazionalizzazione saranno supportati da una rinnovata e più forte politica di "marchi localizzati", sia per tipologie di prodotti locali, sia per la più generale immagine della Sardegna in termini di unicità e identità insulare in un contesto di alta qualità ambientale.

Il marketing territoriale

Nell'ambito dei progetti di marketing territoriale, da realizzarsi in collaborazione con gli Enti Locali e le associazioni economiche rappresentative, saranno messi a punto "dispositivi di accoglienza" idonei a fornire, attraverso interlocutori unici, tutte le forme di assistenza necessarie all'insediamento di imprese esterne anche piccole e medie (definizione del piano di insediamento, accompagnamento alle pratiche amministrative, interpretariato, formazione preliminare delle risorse umane), sino a prevedere la possibilità, anche a seguito di riforme normative, di "contratti di insediamento" pubblico-privati con tempi e modalità garantite e penali di reciprocità in caso di inadempienza, così come avviene in altre realtà regionali.

Sardegna Promozione

Al fine di rendere sistemiche e strutturate le azioni di internazionalizzazione è prevista la progressiva operatività e rafforzamento organizzativo della genzia "Sardegna Promozione", che eredita le funzioni di diversi Enti regionali preesistenti.

L'Agenzia, oltre a promuovere un'immagine unitaria della Sardegna, e dei suoi sistemi produttivi, avrà anche i seguenti compiti:

- fornire servizi e assistenza nei processi di internazionalizzazione delle PMI;
- svolgere il ruolo di sportello regionale per la promozione di nuovi investimenti;
- fornire servizi di informazione ai soggetti pubblici e privati esteri/esterni interessati ad avviare rapporti di cooperazione e/o a realizzare investimenti in Sardegna;
- fornire servizi di assistenza tecnica e amministrativa per la nascita di nuove iniziative industriali e per il loro consolidamento;
- acquisire e promuovere studi e ricerche sui mercati, anche esteri, per l'attrazione di nuovi investitori e l'individuazione di nuovi sbocchi per le produzioni regionali;
- progettare, realizzare e coordinare programmi di marketing territoriale e settoriale, tenuto conto della esperienza organizzativa maturata dalle principali agenzie di marketing territoriale, concordando "regole di contatto" e di collaborazione con gli enti locali e i consorzi industriali interessati, in collaborazione con altre istituzioni ed enti preposti allo sviluppo economico del territorio e con le organizzazioni imprenditoriali più rappresentative a livello regionale;
- collaborare a programmi di deindustrializzazione.

Il contributo delle politiche sull'emigrazione

Anche il mondo dell'emigrazione può contribuire al processo di internazionalizzazione della Regione. Le comunità sarde all'estero, infatti, possono diventare importanti vettori delle nostre attività produttive.

A tale proposito col Programma d'intervento triennale 2006-2008 è stato avviato un processo di razionalizzazione. I nuovi progetti saranno finalizzati alla valorizzazione del

ruolo degli emigrati in qualità di ambasciatori della Sardegna. Le risorse previste saranno impiegate per la valorizzazione dei Circoli e delle Organizzazioni dei sardi all'estero, con particolare riferimento alla promozione dell'identità e della cultura. A tale proposito sarà portato a compimento il progetto Vettrine di Sardegna che prevede la realizzazione di sportelli informativi da ubicare presso le più prestigiose città europee ed extraeuropee, in collaborazione con le sedi delle Organizzazioni degli emigrati in esse presenti.

Politiche del lavoro

La politica regionale in materia di lavoro è essenzialmente rivolta a favorire una piena e migliore occupazione. Il lavoro è infatti una componente essenziale in una società equa ed efficiente, genera il reddito degli individui, assicura stabilità economica e contribuisce a dar loro dignità sociale, libertà indipendenza, crea ricchezza per l'intera società. Una società con un alto tasso di disoccupazione è una società non solo ingiusta, ma anche inefficiente: spreca importanti risorse e nega prospettive di benessere a una parte della popolazione. Il Governo regionale, per il prossimo triennio ha l'obiettivo di portare il valore del tasso di occupazione su valori in linea con quelli medi italiani pari al 58 % e con il Nord del paese che registra un tasso pari al 66%. Obiettivo strettamente correlato al primo è relativo al conseguimento di un tasso di disoccupazione su valori significativa-mente al di sotto del 10%.

L'Agenzia regionale del lavoro L'Agenzia regionale del lavoro, così come istituita dalla legge regionale n. 20 del 2005, costituisce il soggetto regionale a cui è affidata l'attuazione delle politiche regionali del lavoro, ivi compresi gli interventi a stanziamento nazionale o comunitario; è inoltre soggetto a cui è affidata l'assistenza tecnica in materia di lavoro che la Regione garantisce al sistema sociale degli enti locali e degli enti settoriali. L'Agenzia di norma svolge inoltre le funzioni di analisi e monitoraggio sull'efficacia degli interventi regionali di politica del lavoro.

I percorsi di assistenza integrati Gli interventi di politica attiva del lavoro saranno qualificati e finalizzati in termini di occupabilità e adattabilità e collegati alle prospettive di sviluppo del territorio. Saranno attuati interventi per la realizzazione di percorsi di assistenza integrati per l'ingresso delle persone nel mercato del lavoro, per l'acquisizione di competenze spendibili, per il sostegno (promozione e organizzazione) della mobilità per formazione e tirocini formativi. Dalle fasi cioè di orientamento a quelle di potenziamento delle competenze; e di inserimento e reinserimento lavorativo, assumendo quali priorità, anche in termini di incentivazione, gli sbocchi di autoimprenditorialità e la stabilizzazione dei lavoratori atipici, con particolare riferimento alle donne, agli immigrati e alle categorie svantaggiate. I progetti speciali regionali riguarderanno tra l'altro:

- la previsione di indennità di inserimento al fine di incentivare le assunzioni a tempo in-determinato;
- la promozione dell'autoimpiego attraverso i prestiti d'onore e i piccoli sussidi;
- la realizzazione di programmi di inserimento lavorativo, per favorire l'incremento occupazionale dei soggetti più a rischio di marginalità sociale;
- forme di incentivazione per la stabilizzazione occupazionale;
- misure per il reimpiego dei lavoratori in cassa integrazione, in mobilità o iscritti da al-meno 12 mesi nei Centri Servizi per il lavoro;
- la realizzazione di politiche di pari opportunità e azioni positive per l'imprenditoria femminile.

Il sistema regionale delle competenze Al fine di accrescere l'occupabilità dei giovani e rispondere all'esigenza di riqualificazione e aggiornamento delle imprese sarà avviata la definizione di un sistema regionale delle competenze derivante dai profili professionali richiesti nel breve e nel medio periodo dal sistema imprenditoriale regionale. La realizzazione del repertorio delle professioni e del catalogo dell'offerta formativa sono obiettivi comuni alla parte sulle politiche della formazione. Al fine di stabilire un modello di stretti rapporti tra i fabbisogni formativi emergenti dal sistema regionale delle competenze e l'offerta di formazione e alta formazione a finanziamento pubblico, ogni progetto formativo dovrà espressamente riferirsi a un fabbisogno rilevato nei territori.

Il potenziamento delle competenze lavorative In tema di sviluppo dell'occupabilità saranno inoltre avviate iniziative per il raccordo della progettualità imprenditoriale (lato domanda) con progetti assistiti di potenziamento individuale delle competenze lavorative (lato offerta), anche attraverso patti formativi aziendali, settoriali e territoriali, che coniugheranno la promozione dello sviluppo di impresa in alcuni settori strategici con l'assistenza e il co-finanziamento (sul lato offerta) di piani individuali di potenziamento delle competenze.

La formazione aziendale incentivata Sarà perseguita la diffusione di una cultura d'impresa che ponga la valorizzazione delle risorse umane come fattore chiave dello sviluppo aziendale anche attraverso modelli di buone pratiche e specifici marchi di qualità con un progetto di informazione, animazione e incentivazione ispirato alle più valide esperienze realizzate nei diversi contesti nazionali e regionali. La formazione aziendale incentivata costituisce una delle possibili componenti dei piani integrati di potenziamento aziendale per la competitività.

Le politiche regionali a favore dell'occupazione si compongono, infine di un programma per l'emersione dell'economia sommersa, e per la stabilizzazione degli LSU.

L'emersione del lavoro nero Con la sottoscrizione del protocollo d'intesa con le parti sociali, le direzioni regionali del Lavoro, dell'INPS e dell'INAIL si è definito un percorso teso alla ricostituzione della Commissione regionale per l'emersione, alla completa attuazione delle norme in materia contenute nella L.R. 20/2005, a promuovere apposite campagne di informazione e formazione a partire dalle scuole alle aziende, nonché campagne di sensibilizzazione in ordine alla conoscenza degli strumenti disponibili per favorire l'emersione.

La stabilizzazione occupazionale degli LSU Per realizzare la stabilizzazione occupazionale degli LSU, le amministrazioni comunali, le ASL, le società miste e in house e i privati hanno a disposizione risorse ingenti per procedere alla assunzione dei lavoratori socialmente utili con circa 43 milioni di euro stanziati (tra risorse statali e regionali). Con la delibera approvata dalla Giunta regionale nello scorso luglio è stata prevista la copertura totale dei costi (salari ed oneri contributivi) per i primi tre anni e del 75 per cento per un ulteriore biennio. Previsti incentivi anche per le società che gestiscono i servizi "esternalizzati" dalle amministrazioni pubbliche e per le imprese private.

La piena operatività della L.R. n.202005	Entro la fine della legislatura dovrà essere pienamente operativo il quadro dei nuovi strumenti, che ricomprende la piena attuazione della L.R. n. 20/2005 "Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro – disciplina dei servizi e delle politiche del lavoro" attraverso:
La Commissione regionale per i servizi e le politiche del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • la costituzione della Commissione regionale per i servizi e le politiche del lavoro, al fine di assicurare il concorso delle parti sociali alla determinazione delle politiche attive per il lavoro e alla definizione delle relative scelte programmatiche e di indirizzo della Regione. La Commissione avrà i compiti, in particolare, di progettazione e proposta in materia di politiche del lavoro, di valutazione e verifica dei risultati e di elaborazione delle linee guida per la predisposizione del Piano regionale per i servizi, le politiche del lavoro e l'occupazione;
Il Piano per i servizi e le politiche del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • la predisposizione e approvazione del Piano regionale per i servizi e le politiche del lavoro quale documento di programmazione e di indirizzo della Regione in materia di servizi per il lavoro e le politiche del lavoro. <p>Il Piano regionale si compone di due parti: il piano per i servizi e le politiche del lavoro e il piano per l'occupazione. Attraverso il piano per i servizi e le politiche del lavoro si dovranno definire in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i criteri generali al fine di rendere omogenei e più efficaci su tutto il territorio regionale i servizi per il lavoro gestiti dalle province; • le forme di raccordo ed integrazione tra le funzioni di intermediazione di manodopera e le politiche del lavoro; • gli standard minimi di efficienza dei servizi e di qualità delle prestazioni, nonché i criteri e gli standard per la certificazione delle competenze professionali, al fine di garantire l'omogeneità del sistema; • le attività di analisi, studio e ricerca sul mercato del lavoro, indicando le linee di intervento da attuare sul territorio per l'emersione del lavoro irregolare e gli strumenti per la loro realizzazione; • gli strumenti utili per la creazione di lavoro autonomo e cooperativo in favore dei disoccupati e degli occupati a rischio di disoccupazione. <p>Attraverso il piano per l'occupazione di dovranno individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i singoli interventi con l'indicazione delle modalità di attuazione, delle strutture dell'ordinamento regionale interessate e del quadro finanziario; • i criteri e le priorità per la concessione di incentivi alle imprese finalizzati a favorire l'inserimento al lavoro e la stabilizzazione occupazionale; • le categorie di lavoratori a rischio di esclusione sociale e la relativa quota di assunzione che i datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici sono tenuti a rispettare; • i fabbisogni formativi e gli interventi di formazione professionale a regia regionale.
Il sistema regionale dei servizi per il lavoro	Per quanto attiene al completamento della riforma del mercato del lavoro, sarà data priorità all'integrazione dei sistemi del lavoro, della formazione e dell'istruzione. Gli interventi riguarderanno principalmente il miglioramento dell'efficacia del sistema dei Centri dei Servizi per il Lavoro, attraverso la costruzione del sistema regionale dei servizi per il lavoro, l'individuazione dei principi che presiedono al funzionamento del mercato del lavoro, dei luoghi, degli strumenti più idonei e dei servizi minimi da offrire a quanti sono

alla ricerca di una occupazione.

Si dovrà procedere, in particolare, alla:

- definizione dei criteri generali per l'individuazione, da parte delle province, degli ambiti territoriali di riferimento dei Centri dei servizi per il lavoro, tenuto conto, ove possibile, dell'articolazione territoriale propria di altri settori quali quello socio-sanitario, quello dell'istruzione e secondo parametri di efficienza;
- avvio dei servizi innovativi per l'impiego, formando il relativo personale e monitorandone le attività, per l'attivazione dei servizi di orientamento e assistenza per gli immigrati, per i soggetti svantaggiati e per l'autoimpiego;
- istituzione dell'elenco degli operatori pubblici e privati accreditati e determinazione delle modalità per la concessione a soggetti pubblici e privati dell'autorizzazione alla gestione nel territorio regionale dei servizi di intermediazione, di ricerca e selezione del personale e di supporto alla ricollocazione del personale.

**Il monitoraggio e la valutazione
dei servizi per il lavoro**

Nel corso della legislatura sarà completata la realizzazione del Sistema Informativo del Lavoro della Sardegna (SIL-Sardegna), la rete informatica che collega i Centri per l'impiego e offre ai cittadini e alle imprese servizi e informazioni on-line. Il SIL verrà ampliato con moduli applicativi destinati ad accogliere le comunicazioni dei soggetti intermediari pubblici e privati accreditati e realizzando la cosiddetta "fase 2" con l'estensione del network alle nuove Province. La banca dati SIL sarà collegata con gli istituti previdenziali e con gli altri soggetti pubblici al fine della realizzazione di modelli per l'orientamento e la rilevazione dei fabbisogni formativi. Sarà, inoltre avviato un sistema di valutazione del sistema regionale dei servizi per il lavoro, con particolare riferimento all'impatto socio-economico e di genere, all'efficacia delle politiche e dei programmi, all'efficienza dei servizi e alla qualità delle prestazioni.

Infrastrutture e reti di servizio

1.1 Dove siamo

Il sistema dei trasporti ereditato dall'attuale Governo è caratterizzato da una storica mancanza di programmazione e organizzazione unitaria ed integrata, da un deficit di infrastrutturazione complessiva, dall'eccessiva lunghezza degli iter procedurali e organizzativi e da meccanismi poco efficienti nelle regole di progettazione: scarsa ottimizzazione dell'inserimento ambientale e assenza di premialità per l'individuazione delle scelte più economiche. Più d'ogni altra cosa, però, ha inciso l'assenza di una visione di sviluppo organico del sistema, come dimostra il fatto che l'unico Piano Regionale dei Trasporti approvato dal Consiglio regionale nel 1993, abbia stentato a trovare attuazione.

Trasporto Aereo

La nuova
continuità territoriale

Nel trasporto aereo emerge l'importanza del nuovo regime della continuità territoriale, ora esteso all'intero territorio italiano e specificamente agli scali di Bologna, Torino, Firenze, Verona, Napoli e Palermo, con un costo nell'ordine dei 71 euro a tratta (113 per i non residenti).

Lo sviluppo
dei sistemi low-cost

Sono inoltre stati promossi voli low cost nei collegamenti con l'Europa, con un significativo aumento dei passeggeri, passati dai 235.000 del 2003 al 1.000.000 del 2006 segnando un incremento di quasi il 350%. Tutti gli aeroporti sardi sono ora collegati alla principali città europee: Londra, Liverpool, Dublino, Monaco, Parigi, Colonia, Hannover, Stoccarda, Berlino, Zurigo, Francoforte, Barcellona e Madrid.

Gli aeroporti di Tortoli e Oristano

L'approvazione da parte della Comunità Europea degli investimenti sull'aeroporto di Tortoli e l'avvio dei lavori per il potenziamento dello scalo di Oristano completano il quadro delle azioni di rafforzamento del sistema aeroportuale della Sardegna.

Sistema marittimo

Nei collegamenti con l'esterno numerosi elementi concorrono a definire un quadro ricco di novità e di opportunità, alcune delle quali non ancora pienamente sfruttate.

Il Porto canale

Grazie alla presenza di una rete di porti di interesse internazionale, nazionale e regionale, la Sardegna, con la sua favorevole posizione geografica, si candida a svolgere un ruolo strategico nel traffico merci del Mediterraneo, ruolo riconosciuto anche negli interventi previsti dalla legge finanziaria nazionale del 2007 e relativi agli investimenti per lo sviluppo degli Hub portuali di transhipment. Il Porto Canale di Cagliari, operativo dal Maggio 2003, è infatti diventato uno scalo strategico non solo per lo sviluppo dell'economia locale ma per l'intero sistema logistico nazionale, grazie anche al recente dragaggio dei fondali ed ai prossimi interventi infrastrutturali che ne aumenteranno notevolmente i margini operativi. Al porto di Cagliari si affianca la storica rete portuale Sarda, rappresentata dagli scali di Arbatax, Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres, su cui transitano i flussi passeggeri e merci da e per la Penisola. Le linee marittime ro-ro miste e

Il Sistema portuale regionale

tutto merci rappresentano, se potenziati da una consolidata rete di collegamenti giornalieri e plurigiornalieri, una componente fondamentale e strategica per lo sviluppo della portualità regionale, in quanto possono essere considerati anche come potenziali collegamenti feeder per le merci che transitano nel Porto Canale e dirette principalmente verso il mercato nazionale ed europeo.

Un'ulteriore componente fondamentale è rappresentata dagli scali per le merci alla rinfusa, in particolare quelli di Portovesme, Oristano, e Porto Torres, dove transitano le merci per i poli industriali regionali.

Alcune tipologie si prestano a lavorazioni intermedie, che le rendono trasportabili verso i mercati finali attraverso la rete del transhipment e del ro-ro.

La rete stradale

Analisi della struttura territoriale

L'analisi della struttura territoriale della Sardegna mette in evidenza come essa sia organizzata, sia su scala locale che regionale, per poli residenziali, produttivi e di servizi. Da tale organizzazione derivano i fenomeni di trasporto a breve, media e lunga distanza. Questi si distribuiscono in funzione della "convenienza" dell'itinerario e delle sue caratteristiche fisiche, impegnando in misura fortemente disomogenea la rete stradale del territorio regionale.

Gli assi prossimi alle maggiori concentrazioni urbane soffrono di condizioni di congestione inaccettabili mentre la rete stradale risulta decisamente scarica nelle aree di corona, dell'entroterra e dell'interno montano.

Su queste ultime la criticità è data dai percorsi eccessivamente tortuosi e dalla bassa velocità di percorrenza, mentre sulle aree costiere si verificano i picchi stagionali turistici. Ciò premesso, è apparso opportuno individuare nel territorio regionale le sub-aree che lo compongono. Già nella sua prima definizione il Piano Regionale dei Trasporti ha individuato, attraverso un'analisi territoriale a grande scala, l'articolazione dei sistemi insediativi. Questa risultava così composta:

L'articolazione dei sistemi insediativi

- due ambiti urbani complessi rappresentati da Cagliari e Sassari;
- quattro ambiti insediativi a più funzioni di attività: Olbia-Tempio, Oristano, Nuoro, Iglesias-Carbonia;
- un sistema insediativo debole: Lanusei-Tortoli;
- un sistema residuale articolato con dipendenza funzionale da Cagliari, dai contorni da definire e comprendente il Campidano Centrale, Marmilla, Trexenta, Sarrabus e Gerrei;
- nove aree naturalistico-paesistiche di particolare pregio ambientale.

Tale articolazione non appare attualmente avere un livello di dettaglio sufficiente a definire i ruoli che i diversi ambiti territoriali assumeranno nel contesto della pianificazione territoriale, in particolare con riferimento alle funzioni della rete stradale complementare. Il riconoscimento del ruolo che i singoli poli del sistema vengono ad assumere non si realizza solamente attraverso la localizzazione di funzioni e servizi in tali centri, ma anche con il potenziamento della rete complementare tale da garantire spostamenti rapidi all'interno dell'"area problema", creando in tal modo una struttura urbana diffusa. Tali sistemi devono essere collegati in modo altrettanto efficiente alla rete fondamentale e tra di loro mediante un sistema di itinerari trasversali.

Garantire l'accessibilità	<p>Il risultato è un sistema organico capace di realizzare adeguate condizioni di accessibilità nell'intero territorio regionale, in funzione del miglioramento delle condizioni economiche e delle complessive condizioni di vita degli abitanti, rendendo massima l'integrazione tra i sistemi infrastrutturali, le strutture produttive, le zone agricole, le zone a vocazione turistica ed ambientale, i centri di servizio e residenziale principali.</p> <p>È stata condotta un'approfondita analisi dei bisogni di mobilità sulla base delle relazioni socio-economiche tra le diverse aree dell'isola.</p> <p>A fronte di tale analisi è necessario valutare la consistenza del patrimonio infrastrutturale che dovrebbe garantire i necessari livelli di servizi.</p>
La consistenza del patrimonio infrastrutturale	<p>Se da un lato, nell'ultimo decennio, sono state avviate a soluzione le maggiori criticità della rete fondamentale e di accesso ai principali nodi urbani e di trasporto regionali, rimane grave la situazione della rete stradale complementare.</p> <p>Questa oltre a presentare, storiche ed irrisolte, condizioni di percorrenza critiche, negli ultimi anni è andata progressivamente peggiorando in funzionalità, per il degrado delle pavimentazioni, dei manufatti, delle opere necessarie per la sicurezza, della segnaletica e così via. Dall'impegno ultradecennale per il completamento della maglia viaria fondamentale cominciano a emergere alcuni risultati. È stata completata la SS 131 DCN sino al nodo di Olbia, è a buon punto l'azione di ammodernamento della SS 131, oramai estesa alle tratte maggiormente trafficate per oltre la metà del tracciato. Sono giunti al 70% del tracciato i lavori di ammodernamento della nuova SS125 Cagliari-Tortoli.</p> <p>La concentrazione delle risorse sul completamento della dotazione infrastrutturale essenziale ha peraltro determinato, negli anni precedenti, in una condizione di progressive restrizioni di bilancio, un paradossale peggioramento della rete complementare e di penetrazione delle aree interne.</p>
Gli indicatori di criticità	<p>La densità infrastrutturale della rete stradale di livello regionale è inferiore del 20% rispetto a quella nazionale, mentre quella provinciale, ha uno scarto negativo del 40%. Se si considera quella parte di territorio classificata "montana", il dato peggiora in modo significativo.</p>

Grafico

Ciò che rende grave la situazione non è tanto lo sviluppo complessivo della rete ma, soprattutto, gli standard che questa possiede. Oltre il 73% della rete regionale ha una sezione inferiore a 9 m mentre la media nazionale non supera il 59%.

In sintesi, poche strade e con caratteristiche geometriche scadenti: in assoluto e rispetto alla media nazionale. L'effetto di tali parametri fisici delle infrastrutture si ripercuote, ovviamente, sulla qualità del servizio.

L'effetto di tali parrametri fisici delle infrastrutture si ripercuote, ovviamente, sulla qualità del servizio.

Grafico

L'immagine a sinistra illustra le velocità consentite sulla complessiva rete viaria. È evidente come le migliori condizioni (in blu) si verificano sul versante occidentale dell'isola, specialmente sull'asse Cagliari-Oristano, e nell'area del sassarese.

Sul resto del territorio regionale le percorrenze vengono garantite da ben definiti assi stradali che compensano molto parzialmente le scadenti velocità che caratterizzano gli itinerari più marginali (in giallo e verde)

L'immagine a destra mostra le "isocrone" (aree con uguali tempi di percorrenza) che si dipartono dai principali sistemi urbani e di servizio regionali. Tanto più ampie sono le superfici rappresentate in rosso (percorrenza entro i 30 minuti) tanto più accessibile è il territorio. L'immagine mostra, inoltre, la presenza di aree (rappresentate in nero) da cui è possibile raggiungere i principali centri di servizio (capoluoghi di provincia o porti ed aeroporti) solo con percorsi superiori all'ora. Essa mette bene in evidenza quali sono i comuni che sopportano le maggiori diseconomie legate all'inaccessibilità.

Tale situazione è una delle principali cause dello spopolamento dei territori interni. La popolazione attiva pur essendo prossima in linea retta (30-40 km) alle migliori, e più costose, condizioni di vita costiere preferisce trasferirsi (o meglio è costretta) nelle aree costiere che hanno così avuto un forte inurbamento e crescenti fenomeni di congestione. Eppure la situazione avrebbe una decisa inversione di tendenza se tali ambiti territoriali "adiacenti" alla costa avessero collegamenti di migliore qualità con la costa e con i punti di accesso alle reti europee tramite i porti e gli aeroporti della Sardegna. Ciò oltre a favorire il turismo verso tali aree consentirebbe di mantenere la popolazione insediata, poiché i tempi di raggiungimento dei luoghi di lavoro e svago sarebbero confrontabili con quelli medi della popolazione dei centri urbani maggiori.

La rete ferroviaria

Nel settore ferroviario la Sardegna sconta gli effetti di una politica regionale poco attenta che si è sostanzialmente tradotta nell'aver delegato a RFI le scelte di fondo sullo sviluppo infrastrutturale della rete sarda, nell'aver permesso il mancato rispetto degli impegni assunti con l'intesa Stato-Regione del 1999 e nella incapacità di accedere alle quote di risorse che il PON Trasporti dedicava all'ammodernamento della rete ferroviaria nel Mezzogiorno.

Il confronto con il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti

L'impegno profuso da questa Amministrazione regionale nel riattivare un confronto serrato con il Ministero e con la holding di Ferrovie dello Stato nei due anni passati comincia a produrre i suoi effetti più significativi. Infatti, si sono definiti ed avviati una serie di interventi ed azioni volti a produrre un effettivo incremento della concorrenzialità del sistema ferroviario nel suo complesso, facendone, coerentemente al disegno regionale, uno degli assi portanti della mobilità di livello regionale:

I lavori per il raddoppio Decimonannu-Cagliari

- il raddoppio della linea Decimomannu - San Gavino avviato nel 2005, il cui completamento è previsto per ottobre 2008;
- l'ammodernamento delle tecnologie di gestione della circolazione, iniziati nel 2001 e la conclusione è prevista per marzo 2007;

I nuovi treni Minuetto I Centri intermodali

- l'immissione in rete, dopo 25 anni, di nuovo materiale rotabile con 4 treni Minuetto;
- l'avvio delle procedure di appalto dei centri intermodali di Carbonia, Sassari e la realizzazione in corso di quello di San Gavino, concreta attuazione della strategia di integrazione ferro-gomma e di riequilibrio modale;

Le nuove stazioni

- la riqualificazione delle stazioni di Macomer, Oristano, Abbasanta, Siliqua e Villamasargia, i cui lavori sono in corso e si prevede siano ultimati entro ottobre 2007;

I servizi metropolitani

- lo sviluppo dei servizi metropolitani di Cagliari e Sassari e la circonvallazione di Olbia: - per ciò che attiene il sistema interurbano dell'area compresa tra Sassari, P.to Torres, Alghero è stato ottenuto il finanziamento, sui fondi del PON trasporti, del collegamento all'aeroporto di Alghero, mentre sono allo studio l'opportunità di una estensione, utilizzando le sedi ferroviarie esistenti, sino a Sorso da un lato e sino a P.to Torres dall'altro, consentendo il passaggio dell'intero sistema convergente su Sassari da ferroviario a tranviario;

- per quanto riguarda Cagliari sono giunti a conclusione i lavori di adeguamento della tratta Monserrato - Repubblica, mentre dovrebbe concludersi entro l'anno l'appalto del 2° lotto, finanziato coi fondi del POR Sardegna, in direzione del Policlinico Universitario. A questa prima fase di sviluppo della metroleggera, ne segue immediatamente una di ampliamento per 147 mln di euro prevista nella programmazione 2007-2013 del Quadro Strategico Nazionale destinata a modificare profondamente e in chiave europea la fruizione delle città, con le opportunità di una chiusura della rete ad anello attorno alla stazione FS, il rafforzamento delle esistenti direttrici per Settimo -Dolianova - Senorbi, l'estensione dell'anello ai centri di corona dell'hinterland Cagliaritano a partire da Quartu, la velocizzazione dei collegamenti intercity con Carbonia/Iglesias/Serramanna/San Gavino/Oristano, il rafforzamento dell'esistente asse Decimo - Assemini - Elmas - Aeroporto.

Nel traffico merci vi è, tuttora, un sottoutilizzo dell'infrastruttura ferroviaria, chiusa nelle ore notturne, con il costante decremento della capacità di traghettamento assicurata da

RFI (dai 65.0000 carri del 1996 ai 22.000 del 2004), che costituisce l'obiettivo collo di bottiglia del sistema merci ferroviario, a cui si salda la complessa e difficile situazione economico-finanziaria della Divisione Cargo di Trenitalia a livello nazionale.

La Finanziaria
dello Stato per il 2007
e il trasferimento
delle competenze alla Regione

Il sistema delle ferrovie secondarie sconta i danni conseguenti ad oltre un cinquantennio di sostanziale assenza di investimenti ed il ritardo con cui la Regione ha avviato la complessa fase di regionalizzazione delle aziende del settore. La Finanziaria dello Stato per il 2007, sancendo il trasferimento delle gestioni Governative alla Regione, ha coronato lo sforzo profuso in tal senso da questo Governo regionale. Una volta approvate le norme di attuazione, si potrà dare vita alla integrazione delle diverse realtà regionali impegnate nel settore, con quelle del trasporto extraurbano su gomma.

Il trasporto pubblico locale

Il sistema del Trasporto Pubblico Locale della Sardegna sconta tutte le difficoltà e le contraddizioni legate alla relazione tra un sistema collettivo di trasporto delle persone ed un grande territorio a bassa densità abitativa. Un settore non governato, caratterizzato dalla sostanziale rinuncia alla pianificazione dei servizi da parte degli Enti locali e la quasi totale delega di questa attività ai vettori che, in assenza di una visione complessiva delle esigenze della mobilità, hanno evitato qualunque tentativo di integrazione dei servizi e/o delle attività di produzione dei servizi. Il ritardo decennale con cui l'Amministrazione regionale ha recepito le norme di apertura del settore, il modesto livello di investimento nel parco rotabile nell'ultimo decennio e la mancata dotazione di strumenti più idonei a rispondere alla domanda di mobilità in contesti a bassa densità abitativa, hanno caratterizzato uno dei sistemi di trasporto pubblico collettivo meno competitivi della Penisola. Cominciano, tuttavia, a prendere forma gli effetti delle prime azioni di riforma del settore:

Le basi per la riforma

- l'approvazione della legge regionale n. 21/2005 che ha adeguato la cornice normativa regionale a quella europea e nazionale di riferimento;

Il Piano di rilancio dell'ARST
Il rinnovamento del parco rotabile

- l'eliminazione dei parallelismi treno-bus e delle duplicazioni di servizio;
- il commissariamento dell'Arst e l'avvio di un piano di rilancio dell'azienda;
- un consistente programma di rinnovo del parco rotabile Arst (circa 109 nuovi autobus Euro 5 entreranno in servizio nella primavera 2007, 350 nell'arco del prossimo triennio);
- l'avvio della sperimentazione di nuove modalità di risposta per le aree meno accessibili e meno popolate, con l'integrazione dei servizi ordinari di linea con quelli del noleggio di autovetture con conducente;

Il trasporto persone con disabilità

- la sperimentazione con "Amico Bus", di servizi a domanda del tipo "porta a porta" che ha permesso, inoltre, di dare una risposta immediata alle esigenze di mobilità delle persone con disabilità nel cagliaritano.

La stesura
del Piano regionale dei trasporti

È stata rilanciata, soprattutto, l'attività di pianificazione regionale con l'avvio della nuova stesura del Piano Regionale dei Trasporti, che pone le basi per la programmazione triennale dei servizi minimi di trasporto pubblico, primi passaggi di una necessaria e radicale riforma del sistema verso una revisione della intera rete, attraverso la gerarchizzazione

dei vettori, l'intermodalità ed un approccio metodologico di pianificazione dei servizi orientati dalla domanda di mobilità.

L'integrazione tariffaria
e la gestione satellitare delle flotte di bus

Con i fondi del PON Trasporti dedicati al sistema degli ITS (Intelligent Tranports System) e con quelli del POR Sardegna è in corso di avvio nell'area del sassarese il progetto sperimentale di bigliettazione elettronica e dell'integrazione tariffaria, che costituirà lo standard di riferimento regionale. Parallelamente sono in corso progetti sperimentali di gestione delle flotte del trasporto pubblico tramite il supporto satellitare, che nell'area metropolitana di Cagliari si estende anche alla gestione dei sistemi semaforici e all'attuazione del principio di precedenza in favore del mezzo pubblico, già attuato con successo nelle maggiori realtà europee.

La congestione
dei contesti urbani

Sono noti i limiti del processo di espansione dei maggiori centri urbani, caratterizzato dal massiccio ricorso alla mobilità su auto propria e da una contestuale condizione di debolezza del trasporto pubblico, anche per l'assenza di politiche incisive e lungimiranti delle Amministrazioni locali in materia urbanistica e di gestione del traffico a favore del trasporto collettivo.

Lo stesso processo di delocalizzazione nell'hinterland di residenze, centri commerciali, servizi, lungi dal risolvere il problema della congestione del centro urbano ha paradossalmente accresciuto, per mancanza di alternative di trasporto pubblico, la necessità del ricorso al mezzo privato, accrescendo le incidentalità gravi, tra le più elevate d'Italia.

Energia

la dipendenza energetica
della Sardegna

La Sardegna presenta una pressoché totale dipendenza energetica dall'esterno. Inoltre, a causa della assenza di gas naturale e dell'insufficiente impegno nello sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili, vi è una scarsa diversificazione delle fonti di energia primaria con conseguente forte dipendenza dal petrolio e dai combustibili solidi. La ripartizione delle fonti primarie nel comparto delle generazione elettrica è illustrata dalla figura che segue.

Le caratteristiche strutturali delle nostre forniture energetiche comportano diverse conseguenze negative per il sistema energetico/economico della Sardegna. Il maggior ricorso, rispetto all'Italia, ai prodotti petroliferi e all'energia elettrica anche per le utenze termiche come il riscaldamento degli ambienti e dell'acqua, ha ricadute in termini di aumento dei consumi, per i bassi valori dei rendimenti di conversione, di un più elevato costo unitario dell'energia e di un maggior impatto ambientale.

Piano Energetico Ambientale Regionale
(PEARS)

Nell'agosto del 2006 la Giunta ha adottato il Piano energetico ambientale regionale (PEARS). La Sardegna si propone di contribuire a rispettare i programmi di riduzione delle emissioni nocive (protocollo di Kyoto), con un consistente ricorso alle Fonti di Energia Rinnovabile. Il Piano, attualmente all'esame della commissione consiliare competente, è finalizzato a realizzare un sistema energetico più efficiente nel rispetto delle peculiarità ambientali e paesaggistiche, e a rafforzare le infrastrutture energetiche della regione attraverso il collegamento con le Reti Transeuropee dell'Energia. Il piano prevede, inoltre, che gli impianti ad energia eolica e solare dovranno essere localizzati nelle aree di minor pregio ambientale, quali le aree industriali dismesse.

L'arrivo del gas metano	Avviata la progettazione del gasdotto Galsi che trasporterà il metano dall'Algeria all'Italia attraverso la Sardegna. La Regione partecipa al progetto con una quota del 10% del capitale sociale della Galsi spa.
Il gasdotto Galsi	Nel maggio 2004 è stato approvato il Piano di metanizzazione per le reti urbane e relative infrastrutture. In attuazione del Piano sono state emanate le direttive per lo sviluppo delle reti di distribuzione del metano ed è stato indetto il bando per la selezione dei bacini di utenza finanziabili a valere sulle risorse dell'Accordo di Programma Quadro Metanizzazione. Sono inoltre state destinate risorse integrative a valere sui fondi FAS messi a disposizione dal CIPE per ulteriori 86 milioni di euro, portando la dotazione finanziaria disponibile per la realizzazione delle reti urbane del gas metano a oltre 200 milioni di euro. Oggi le utenze allacciate risultano essere circa 45.000, prevalentemente nei capoluoghi di provincia di Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro. I piani prevedono 250.000 utenze allacciate per il 2010.
La diversificazione delle fonti e il risparmio energetico	<p>Sul fronte della diversificazione delle fonti energetiche e di promozione del risparmio energetico, la Regione ha portato avanti diverse iniziative, alcune delle quali nell'ambito della Misura 1.6 del POR 2000-2006.</p> <p>Il Governo regionale ha previsto nuovi interventi per promuovere il risparmio energetico delle imprese industriali. A tal fine nella Legge Finanziaria del 2006 sono stati stanziati 1.500.000 euro per gli investimenti finalizzati al risparmio energetico delle piccole e medie imprese attraverso la razionalizzazione degli usi finali di energia, il miglioramento delle tecnologie, il recupero energetico, la diversificazione anche con l'uso delle fonti rinnovabili.</p>
Le font rinnovabili	<p>Sono stati emanati due bandi per il Solare Termico aperto alle imprese, agli enti pubblici e ai privati cittadini: gli interventi finanziati con circa 3,15 milioni di euro attiveranno investimenti per oltre 9 milioni di euro con l'installazione di oltre 16.000 metri quadri di pannelli solari che consentiranno una produzione superiore ai 16 milioni di Kwh/anno e una riduzione di emissioni nocive di CO₂ pari a 11.000 tonnellate/anno derivante dal risparmio di combustibile fossile.</p> <p>Sono stati approvati progetti per complessivi 1,4 milioni di contributi PMI per impianti fotovoltaici che attivano circa 3 milioni di investimenti con una produzione di oltre 600.000 Kwh/anno e una riduzione di emissioni di CO₂ pari a 5.000 tonnellate/anno per risparmio di combustibile fossile.</p> <p>Nell'ambito della Misura 1.6 b del Bando POR 2000-2006 ("Energie rinnovabili per PMI") sono state assegnate risorse per 2 milioni di € per la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili nelle PMI.</p> <p>Con la Misura 1.6 a del POR 2000-2006 ("Lavori di mantenimento in servizio delle centrali di Uvini e Santu Miali e realizzazione di due centrali idroelettriche nell'ambito del nuovo acquedotto che collega il Lago Mulargia agli impianti di potabilizzazione dell'area di Cagliari") sono stati avviati i progetti per complessivi 20 milioni di investimenti per la realizzazione di 4 impianti idroelettrici della potenza installata complessiva di 44 Mw. Uno dei principali obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale è lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la valorizzazione delle risorse endogene.</p>

Il carbone del Sulcis

L'offerta di energia elettrica prodotta in Sardegna sarà ampliata dall'utilizzo del carbone del Sulcis. La Regione ha programmato, infatti, in attuazione della Legge nazionale n. 80 del 2005, di affidare una concessione integrata per la gestione della miniera di carbone di Nuraxi Figus e per la realizzazione di una nuova centrale elettrica alimentata da tale fonte energetica. A tal fine è stato pubblicato il bando internazionale "Carbosulcis". L'ingresso in produzione della centrale contribuirà all'autosufficienza energetica. Il concessionario dovrà offrire parte della produzione elettrica a costi competitivi alle industrie energivore. Gli obiettivi e le caratteristiche del progetto sono coerenti con il piano di disinquinamento e risanamento ambientale del Sulcis Iglesiente. Al concessionario è assicurato l'acquisto da parte del Gestore della rete di trasmissione nazionale dell'energia elettrica prodotta ai prezzi e secondo le modalità previste dal DPR 28 gennaio 1994 e dalla Legge 80 del 2005.

Sistema idrico

L'approvvigionamento idrico è ottenuto in Sardegna principalmente dalle acque superficiali. Minori sono i volumi utilizzati derivanti da acque sotterranee e modeste le utilizzazioni di acque non convenzionali (acque reflue, acque salmastre).

Il sistema di approvvigionamento

Il sistema di approvvigionamento ha manifestato negli ultimi due decenni un basso livello di affidabilità, mostrando la sua inadeguatezza a seguito delle pesanti sollecitazioni determinate dalle fluttuazioni climatiche. La vulnerabilità del sistema infrastrutturale di accumulo e di trasporto non ha consentito una razionale programmazione pluriennale della risorsa idrica, esponendo il territorio a gravi situazioni di emergenza che hanno interessato non solo i settori produttivi ma anche le utenze civili. Al problema della scarsità delle risorse si associa, inoltre, un comportamento sociale ed economico poco attento alle pratiche di risparmio.

Dal punto di vista organizzativo-istituzionale l'ultimo ciclo di programmazione è stato ricco di novità sia dal punto di vista delle riforme che da quello della predisposizione di fondamentali documenti programmatici.

Un ruolo di rilievo nella modernizzazione dell'amministrazione è da ascrivere all'uso diffuso di metodi di incentivazione finanziaria, stabiliti nei documenti programmatici dei fondi comunitari 2000-2006 (condizioni per l'eleggibilità della spesa, regole di disimpegno delle risorse finanziarie, meccanismi di premio o sanzione) connessi al raggiungimento di obiettivi prefissati a cui sono sottoposte Amministrazioni Centrali e Regionali responsabili delle politiche di investimento pubblico.

Infatti le problematiche legate al ciclo dell'acqua non si esauriscono con la realizzazione di "lavori pubblici", comunque di notevole rilevanza, ma vedono gli aspetti più strategici nella razionalizzazione dei servizi idrici in tutti i settori di utenza e nell'impostazione di un quadro di pianificazione di breve – medio periodo che affronti le problematiche di una gestione sostenibile dell'acqua.

Le riforme

"La Regione riconosce l'acqua quale patrimonio da tutelare in quanto risorsa limitata di alto valore ambientale, culturale ed economico; riconosce altresì l'accesso all'acqua

quale diritto umano, individuale e collettivo e ne regola l'uso al fine di salvaguardare i diritti e le aspettative delle generazioni future" così recita il primo articolo della legge regionale n. 19/2006 sulle risorse idriche e i bacini idrografici approvata dal Consiglio Regionale il 30 novembre 2006.

La norma sancisce il principio dell'uso ambientalmente ed economicamente sostenibile della risorsa acqua in tale materia la Regione Sardegna anticipa a livello nazionale il recepimento della direttiva comunitaria 2000/60/CE a livello regionale.

Essa prevede l'istituzione dell'Autorità di Bacino regionale, in ritardo di 17 anni rispetto alle previsioni della Legge 183/1989 sulla difesa del suolo, affiancata dall'Agenzia del distretto Regionale della Sardegna che ha il compito di attuare nell'isola la direttiva comunitaria citata. Con la sua istituzione si realizza l'unificazione in capo ad un unico ente della pianificazione e del controllo di gestione dell'acqua e del suolo. L'Autorità opera nell'ambito dell'Amministrazione Regionale, ad essa partecipano anche gli enti territoriali.

Prevede, inoltre, l'istituzione del Gestore unico del servizio idrico multisettoriale regionale. L'Ente gestirà in maniera uniforme sul territorio regionale le dighe e le opere di trasporto, fungendo cioè da "grossista" dell'acqua per gli usi civili, agricoli, industriali e ambientali della regione.

Sarà così realizzata un'unica politica tariffaria, riunendo in un unico soggetto gli enti pubblici che attualmente in maniera frazionata svolgono questa funzione. Le funzioni del gestore saranno svolte dall'Ente Flumendosa che assume la denominazione di Ente delle Risorse Idriche della Sardegna (ERIS).

Per quanto riguarda il Servizio Idrico Integrato (acquedotti civili, fognatura e depurazione - L.36/94, Dlgs. 152/2006 e L.R. 29/97) si è completato il percorso istitutivo del nuovo soggetto gestore con la costituzione della società Abbanoa spa (società in house degli Enti Locali) a cui è stato affidato il compito di attuare compiutamente il Piano d'Ambito. Nel dicembre 2004 l'ATO Sardegna ha affidato il servizio idrico integrato regionale al consorzio SIDRIS di società pubbliche (Esaf, SIM, SINOS, Govossai e Uniaquae) con il vincolo della fusione entro i successivi dodici mesi.

Il 22 Dicembre 2005 nasce quindi Abbanoa S.p.a., società a capitale pubblico partecipata in piccola parte, per un periodo transitorio, dalla Regione e per la restante parte dai Comuni.

Abbanoa ha un bacino di utenza pari alla popolazione della Sardegna di 1.6500.000 abitanti ed opera, già oggi, in più dell'80% dei comuni.

Per comprendere la strategicità della nascita del soggetto Abbanoa e per sottolineare l'importanza fondamentale di tutte le iniziative che portano ad un suo rafforzamento nell'attuale fase critica di effettivo avvio operativo, appare utile inquadrarlo, in termini di dimensione strutturale, nell'ambito dei più importanti organismi oggi operanti nel paese. In base a dati del 2003 le società dimensionalmente più grandi sono l'ACEA di Roma (multiutility quotata in borsa; abitanti serviti circa 7.000.000), l'AQP di Bari (monouility di proprietà della Regione Puglia), abitanti serviti circa 4.500.000, HERA di Bologna (multiutility quotata in borsa; abitanti serviti circa 2.000.000), SMAT di Torino (monouility di proprietà degli enti locali, abitanti serviti circa 2.000.000), AMGA di Genova (multiutility quotata in borsa; abitanti serviti circa 1.900.000), CAP di Milano (monouility di proprietà degli enti locali, abitanti serviti circa 1.700.000). Nell'intervallo compreso fra

**La pianificazione sulla tutela
e l'uso dell'acqua**

940.000 e 470.000 abitanti serviti sono presenti altre società pubbliche di proprietà esclusiva degli enti locali serviti (ARIN di Napoli, ENIA di Reggio Emilia, AMAP di Palermo) o quotate in borsa (ASM di Brescia e ACEGAS-APS di Trieste).

Il Governo regionale ha adottato e poi approvato, nel periodo 2004-2006, alcuni fondamentali atti di programmazione sulla tutela e l'uso dell'acqua:

- il Piano Stralcio di Bacino Regionale per l'Utilizzo delle Risorse Idriche: che definisce un quadro di riferimento per la gestione quantitativa della risorsa idrica;
- il Piano di Tutela delle Acque: che censisce lo stato di salute di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei, marini e d'acqua dolce della Sardegna stabilendo le regole per la gestione di questa risorsa, in funzione della tutela della salute ma anche della difesa del suolo e degli habitat naturali;
- il Nuovo Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, che stabilisce in modo puntuale i fabbisogni idrici per gli usi civili e gli schemi acquedottistici regionali.

Il sistema idrico multisettoriale

Il Piano Stralcio di Bacino per l'utilizzo delle Risorse Idriche (P.S.U.R.I.), indica che il volume complessivo delle risorse idriche attualmente disponibili ed erogabili è pari a circa 990 Mmc, di cui 770 Mmc da risorse superficiali e non convenzionali e 220 Mmc da risorse sotterranee.

Grafico

Per i fabbisogni nel settore civile, il volume complessivo della domanda stimata è pari a 297 Mmc / anno. A seguito della realizzazione degli interventi previsti nell'APQ e nel POR 2000/2006, la domanda potrà scendere, con la riduzione delle perdite del 40% al 20%, a 223 Mmc/anno.

Per la domanda relativa agli usi industriali occorre fare riferimento alle più recenti elaborazioni del P.S.U.R.I. che stima il fabbisogno in circa 144 Mmc riducibile, ma solo in seguito all'attuazione del riuso dei reflui prodotti nell'ambito delle stesse aree industriali, del 50% circa.

Per la definizione della domanda irrigua, nel Piano Stralcio di Bacino sono state considerate le superfici attualmente attrezzate con un impianto di distribuzione distrettuale. Il valore complessivo della domanda irrigua in Sardegna risulta in tal caso pari a 699 Mmc./anno.

Se si considerano gli estendimenti irrigui attesi (per circa 30.000 Ha), il fabbisogno a carico delle risorse superficiali salirebbe a 792 Mmc.

Tali estendimenti sono legati all'obiettivo di aumentare l'attrattività delle aree territoriali interne dell'isola valorizzandone le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile.

Esiste anche una domanda ambientale, tenuto conto dell'esigenza di prevedere il rilascio dalle opere di sbarramento o derivazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV) che costituisce la minima quantità d'acqua che deve essere presente in un fiume per garantire la sopravvivenza e la conservazione dell'ecosistema fluviale. Il valore complessivo della domanda ambientale risulta pari a circa 50 Mmc./anno.

In definitiva, in assenza di ulteriori interventi strutturali, il sistema di approvvigionamento idrico regionale non è attualmente in grado di garantire le idroesigenze complessive per gli usi civili e per quelli produttivi della regione, e nonostante l'importante riduzione dei fabbisogni rimane infatti un deficit medio annuo attuale quantificabile in circa 190 Mmc. Il settore che subisce la maggior penalizzazione da tale sbilancio è quello agricolo. Infatti sono oggi attrezzati in Sardegna poco più di 150.000 ha irrigui che risultano mediamente effettivamente irrigati per circa il 33%, a fronte di un valore ottimale di utilizzazione che dovrebbe tendere al 75%.

Le infrastrutture utilizzate per la produzione e adduzione dell'acqua da risorse superficiali per usi plurimi (multisetoriale) nel sistema complessivo regionale comprendono: 47 dighe, 21 traverse, 87 vasche e partitori, 37 impianti di sollevamento e opere di adduzione per uno sviluppo complessivo di circa 1000 Km., di cui 730 Km. di condotte, 150 Km di canali e 120 Km di gallerie.

La maggior parte di tali strutture sono state realizzate con l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e pertanto a partire dagli anni 1950/1960, per cui risulta fondamentale un intervento di ristrutturazione e riqualificazione.

E', ora, importante sottolineare quanto riportato nel P.S.U.R.I. in merito all'andamento delle grandezze idrologiche, piogge e deflussi nei corsi d'acqua, negli ultimi decenni. Nel grafico che segue è riportata la serie storica dei deflussi, dal 1922, alle sezioni del Medio Flumendosa, che costituisce uno dei sistemi primari di approvvigionamento idrico in Sardegna.

Dall'analisi del grafico precedente emergono alcuni importanti segnali.

In linea generale si può sottolineare che la tradizionale assunzione che la media delle variabili idrologiche, a partire dalle precipitazioni, debba essere considerata stazionaria non risulta più confermata dalle più recenti registrazioni.

Si evidenzia, infatti, che la media dei deflussi dell'ultimo ventennio (1986-2006) è di poco superiore al 50% della media del precedente sessantennio (1922-1985).

La riduzione del valor medio non esclude, d'altra parte, il verificarsi di importanti apporti idrici in aree localizzate, facendo registrare rilevanti fenomeni alluvionali con particolare riferimento alle aree della Sardegna orientale e sud occidentale (vedi eventi alluvionali del 2004 e 2005). Tali eventi hanno confermato le caratteristiche climatiche della regione, che vive un'alternanza, sia in termini spaziali che temporali, di fenomeni estremi, piene e siccità, le cui caratteristiche di intensità e persistenza condizionano fortemente le regole di gestione del territorio e del sistema di approvvigionamento idrico.

Il fenomeno della riduzione della media dei deflussi si è verificato, pur con diversa intensità, in tutti i bacini idrografici dell'isola.

Ciò corrisponde alla contestuale osservazione di una riduzione delle precipitazioni che varia dal 10-15% al 20-25%, con i valori più elevati di riduzione relativi alle aree meridionali dell'isola.

Infatti il processo fisico di trasformazione afflussi-deflussi è ben rappresentato nella legge riportata nel grafico che evidenzia come in relazione alle fluttuazioni climatiche, una data riduzione delle precipitazioni produce una riduzione ancora più significativa dei deflussi, soprattutto in ambito mediterraneo con altezze annue di evapotraspirazione potenziale (ETP) pari a circa 950 mm.

In tale grafico sono stati segnati tre punti rappresentativi. Quello rosso rappresenta indicativamente la situazione di andamento medio regionale del primo sessantennio di osservazioni, a partire dal 1922 (P= 750 mm, D= 211 mm); quello giallo rappresenta la condizione media dell'ultimo ventennio dal 1986 (P=600 mm, D=123 mm); quello verde mostra quali sarebbero gli effetti di una riduzione delle piogge del 30% rispetto ai valori del secolo scorso (P=525 mm, D=86 mm).

Questi scenari comportano, a titolo esemplificativo, che un corso d'acqua che sottende un bacino idrografico di 1000 kmq aveva una portata annua di 211 milioni di mc nel secolo scorso che si sono ridotti a 123 milioni di mc nell'ultimo ventennio e che potrebbero scendere a 86 milioni di mc a seguito di eventuali ulteriori riduzioni delle precipitazioni.

Tali semplici simulazioni hanno lo scopo di evidenziare che anche una modifica non rilevante delle piogge può innescare, a seconda delle diverse aree idrologiche, modifiche sostanziali alle portate dei corsi d'acqua e quindi all'entità delle risorse potenzialmente utilizzabili.

Da ciò ne deriva che i numerosi sistemi idrici oggi in esercizio, dai più semplici ai più complessi e territorialmente estesi, dimensionati e realizzati sulla base di tale assunto non sono più in grado di fornire le medesime prestazioni, in relazione ai servizi offerti, previste nei documenti progettuali.

E' importante segnalare che il sistema di approvvigionamento idrico regionale è a carattere multisettoriale e fortemente interconnesso su più bacini idrografici ed è basato,

quale fonte primaria di risorsa, su grandi serbatoi artificiali a regolazione pluriennale. L'entità di tale trasferimento temporale è particolarmente significativa.

Da ciò emerge un primo elemento di criticità nella gestione delle risorse: le decisioni operative sui volumi da erogare dai serbatoi (e quindi, per differenza, sui volumi da conservare a riserva) producono impatti non solo sull'anno in corso ma anche sugli anni futuri.

Il secondo elemento di criticità è che l'erogazione nell'ultimo anno del periodo di regolazione può essere non più garantita anche a seguito di sovraerogazioni annuali percentualmente modeste ma ripetute per 4-5 anni successivi.

Infatti, in tali condizioni ed in assenza di robusti strumenti di supporto alle decisioni in fase di definizione delle regole operative, la stessa erogazione potabile risulta non garantita.

Quanto sopra illustrato dimostra la grande vulnerabilità del sistema di approvvigionamento primario regionale.

Infatti nei paesi a clima mediterraneo le situazioni "medie", sia in termini temporali che spaziali, sono di fatto di nessun significato per valutare le prestazioni dei sistemi di approvvigionamento idrico.

Le politiche di gestione delle risorse idriche dovrebbero tener conto della variabilità climatica osservata e potenziare la capacità di identificare i trend, gestire i rischi e adattare il sistema agli eventi climatici estremi quali le siccità e gli eventi alluvionali.

Il sistema idrico civile

Per il sistema infrastrutturale civile, nella ricognizione per il Piano d'Ambito (2002) sono stati censiti 55 impianti di potabilizzazione per una potenzialità complessiva di 14.268 l/s corrispondenti a una capacità teorica di trattamento di 445 Mmc/anno.

Il 90% degli impianti ha necessità di essere adeguato ma è idonea al funzionamento nel breve-medio periodo, mentre il 10% deve essere dismesso nel medio periodo.

Il sistema idrico integrato è dotato di circa 900 serbatoi con volumetrie variabili da 5 mc a 45.700 mc.; il 19% dei serbatoi è in cattivo stato di conservazione, il 41% ha un buono stato di conservazione, ma occorre considerare che solo il 38% è stato costruito negli ultimi 20 anni.

La lunghezza totale della rete di adduzione idrica è di 5000 Km; il 40% della rete si trova in cattive condizioni di funzionamento.

La lunghezza totale delle reti di distribuzione interna è di circa 8.500 km. circa il 49% delle infrastrutture ha un cattivo stato di conservazione.

Il grado di copertura territoriale del servizio acquedotto, in termini di popolazione potenzialmente servita, è soddisfacente con un valore pari al 98% a fronte di un valore medio nazionale del 96%. Tuttavia circa il 49% delle infrastrutture ha un cattivo stato di conservazione.

La lunghezza complessiva delle reti fognarie è di circa 3500 km. Si può stimare che circa il 50% sia in cattivo stato di conservazione; il dato di copertura del servizio fognario è risultato pari al 75% della popolazione a fronte di una media nazionale di 83,6% e con una lunghezza pro-capite di 2,22 m/abitante servito, che risulta inferiore rispetto ad altri Ambiti del Mezzogiorno (in media 3 m/abitante servito).

Il parco impianti di depurazione è composto da 570 depuratori ad uso civile, misto civile ed industriale di cui solo 466 funzionanti e di questi ben il 55% sono insufficienti e/o da adeguare alle normative vigenti; il grado di copertura del servizio di depurazione è pari al 68% della popolazione, valore sensibilmente inferiore al valore medio nazionale del 74,8%.

In definitiva dal punto di vista strutturale l'importante sforzo finanziario fatto con gli ultimi cicli di programmazione ha portato ad estendere effettivamente il servizio alla gran parte della popolazione della Sardegna, raggiungendola quasi del tutto con il servizio acquedottistico.

Ma tale obiettivo, certamente primario, ha di fatto costretto a trascurare altri aspetti fondamentali riguardanti la riqualificazione ed il riassetto funzionale delle infrastrutture esistenti ed il rinnovo di quella quota importante del sistema che è ormai in esercizio da circa 50 anni.

Tale criticità è evidenziata da alcuni significativi indicatori.

Le "famiglie che dichiarano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (2002)" sono pari al 31% contro un 14,1% di media nazionale.

Il rapporto tra acqua fatturata ed acqua captata, cioè prelevata dal sistema naturale, è pari al 35% contro una media nazionale del 60%.

Il complesso di indicatori descritti in precedenza rappresentano con chiarezza che la situazione del sistema idrico civile, nonostante i buoni risultati raggiunti negli ultimi decenni in termini di diffusione del servizio, è ancora lontano da un sufficiente grado di accettabilità.

Gli investimenti necessari sono ancora rilevanti e in Sardegna, come in tutte le aree del Mezzogiorno, non possono che essere sostenuti in parte dalla fiscalità generale anche nel prossimo ciclo di programmazione.

Tuttavia gli obiettivi devono essere chiari. L'esigenza è ora quello di ottimizzare il sistema in termini di gestione economica (riduzione delle perdite idriche ed efficientamento dei processi industriali) ed in termini di miglioramento del servizio (riduzione delle irregolarità di approvvigionamento, miglioramento delle caratteristiche qualitative dell'acqua consegnata all'utente e dell'acqua depurata restituita al sistema naturale).

La qualità delle acque

Secondo la rilevazione della qualità delle acque, effettuata in occasione della stesura del Piano di Tutela delle Acque (giugno 2005) sono classificabili in buono stato il 30% dei fiumi, sufficiente il 42%, scadente il 14% e in pessimo stato il 4% (10% non determinato); gli invasi, sono classificabili come oligotrofici per il 3%, come mesotrofici per il 17%, come eutrofici per il 43% e come ipertrofici per il 37%.

Nella stagione 2003/2004 sono state rilevate temporaneamente non idonee alla balneazione 7 zone per un totale di 2150 metri di costa, mentre le zone idonee risultano il 99,7% sul totale della zona oggetto del controllo (963 Km).

Le acque sotterranee, infine, ricadono per oltre la metà del campione nella classe "scadente", mentre il 32% ricade nella classe "buono".

Sardegna digitale

I dati resi disponibili nel 2006 denotano per la Sardegna dotazioni e risorse che costituiscono una buona base per poter progettare strategie di sviluppo fondate sull'innovazione, una base che necessita tuttavia ulteriore allargamento e consolidamento. La Sardegna presenta indicatori più favorevoli rispetto a quasi tutte le regioni del Mezzogiorno e, in alcuni casi, superiori anche ad alcune regioni del centro nord.

L'utilizzo di internet

Nell'utilizzo di Internet, rispetto a una media nazionale del 32,4 % la Sardegna raggiunge il 32,1% e precede tutte le regioni del mezzogiorno. Nell'industria vi è una diffusione della banda larga (imprese con almeno 10 addetti) che raggiunge il 52,0% a fronte di una media nazionale del 56,7%.

La capacità di fruizione dei servizi di interconnessione

A tale disponibilità di servizi di interconnessione non corrisponde tuttavia una analoga capacità di fruizione. Infatti, una statistica relativa alle imprese che posseggono un sito web mostra che, con una media nazionale del 54% (che quindi coincide con il dato relativo alla disponibilità di larga banda) la Sardegna raggiunge solo il 38,1% di utilizzo reale, seguita solo da altre tre regioni. Alla disponibilità tecnologica dunque non corrisponde una adeguata competenza d'uso capace di tradurre le opportunità tecnologiche in servizi innovativi. Ciò è tanto più significativo se si considerano le potenzialità innovative che le tecnologie ICT possono fornire ai sistemi produttivi.

Analogha considerazione sulla separazione tra disponibilità delle tecnologie e capacità d'uso può essere svolta per la pubblica amministrazione. Le statistiche sui PC nelle amministrazioni comunali indicano per la Sardegna un dato dell' 86,6% (n. PC su 100 dipendenti), inferiore solo a quello del Veneto e nettamente superiore alla media nazionale che è del 67,4%. Peggiori sono i dati relativi alla connettività: solo il 26% dei comuni Sardi dichiara di possedere accesso a internet in banda larga, mentre la media nazionale è pari a circa il 33%.

Se passiamo ai dati relativi ai servizi innovativi disponibili, in linea con la media nazionale più del 96% dei comuni sardi possiede un sito istituzionale, ma solo il 67,9% consente di scaricare moduli on-line (media nazionale: 87,1%) e solo il 28,6% fornisce informazioni con qualche livello di interattività (media nazionale: 45,8%).

Il Governo regionale ha avviato importanti progetti di innovazione:

Rete telematica regionale

È l'infrastruttura di base per la completa attuazione delle politiche di innovazione, lo scambio veloce delle informazioni e l'abbattimento delle distanze e delle barriere territoriali. La rete, caratterizzata da alti livelli di prestazione, affidabilità e "scalabilità" (adattabilità quantitativa), offre i raccordi telematici tra le pubbliche amministrazioni locali, i cittadini e le imprese e costituisce il nucleo fondamentale del sistema pubblico di connettività. L'intervento ha previsto un impegno finanziario di circa 10 milioni di euro e i lavori, iniziati a gennaio 2006, sono stati completati in appena 8 mesi. La rete, realizzata con l'impiego di una dorsale in fibra ottica che si sviluppa per oltre 1.190 km sull'intero territorio regionale collega, con un percorso ad anello chiuso, nove punti di accesso situati in ciascun capoluogo di provincia sui quali sono connesse le reti telematiche cittadine e si concentrano gli accessi delle sedi dislocate nel territorio circostante. Oltre 220 sedi del-

l'amministrazione regionale sono collegate tra loro, comprese le sedi delle aziende sanitarie e degli enti regionali.

Alla rete saranno connessi i poli regionali per la ricerca scientifica, le università e - grazie all'interconnessione tra Sardegna e continente su cavo sottomarino in fibra ottica - la rete sarà aperta al mondo Internet ed estesa a livello internazionale. L'impiego della fibra ottica attribuisce alla rete enormi potenzialità che consentono il trasposto di traffico eterogeneo (dati, fonia, immagini, ecc.), realizzando così la piattaforma idonea per l'interconnessione dei vari sistemi di telecomunicazione territoriali.

**Il piano per il superamento
divario digitale.**

E' stato adottato il piano per il superamento del divario digitale, con cui si intende assicurare pari condizioni tra cittadini, operatori economici e sociali a prescindere dalla loro collocazione geografica, abilitandoli all'accesso ai servizi delle amministrazioni on-line, ai servizi sociali e assistenziali, alla formazione a distanza e assicurando loro la partecipazione alla vita democratica e sociale della Regione.

Il piano individua tre linee di azione che consentiranno di dotare il 100% dei comuni della Regione di connessione a banda larga.

E' in primo luogo prevista l'attivazione della ADSL nei territori già collegati da centrali in fibra ottica fino a oggi trascurati dagli operatori di telecomunicazioni per pure logiche di mercato e concorrenza: con un finanziamento di 6 milioni di euro oltre 140 aree del territorio regionale potranno disporre dei servizi a banda larga. E' poi prevista la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica di collegamento per centrali telefoniche a servizio dei Comuni con popolazione superiore ai 2000 abitanti. Tale seconda linea di intervento realizza, con investimenti per oltre 30 milioni di euro, l'abilitazione per la banda larga di altri 40 Comuni con contestuale attivazione del servizio ADSL da parte degli operatori di telecomunicazioni. E' infine previsto l'impiego delle nuove tecnologie alternative alla trasmissione su cavo (reti wireless e satellitari) per la copertura delle rimanenti aree del territorio regionale in cui non è risultato tecnicamente ed economicamente possibile realizzare infrastrutture in fibra ottica; saranno realizzati investimenti per 5 milioni di euro per l'installazione di sistemi (antenne, ripetitori e ricevitori) in tutti i piccoli comuni e nelle aree più interne del territorio.

L'inclusione dei soggetti esclusi

Le forme di esclusione non riguardano solo la disponibilità delle infrastrutture, ma attraversano diverse dimensioni della società. L'esclusione può manifestarsi in ambito generazionale, in relazione alla classe sociale, al livello di formazione. Anche a fronte dei dati richiamati sull'utilizzo effettivo delle tecnologie in Sardegna, è necessario considerare la capacità d'uso come una condizione abilitante al pari delle dotazioni e promuoverne adeguatamente lo sviluppo attraverso la disponibilità diffusa di luoghi e occasioni di accesso ai servizi innovativi (scuole, biblioteche e luoghi associativi). E' stato pertanto avviato il progetto SAX-P: un sistema avanzato per la connettività sociale che prevede l'attivazione di postazioni per l'accesso pubblico a Internet distribuite sul territorio regionale. Sono stati creati 64 centri per favorire l'accesso assistito a Internet e per consentire, anche alle fasce sociali deboli, la fruizione dei servizi della pubblica amministrazione e il pieno utilizzo delle tecnologie digitali. È stata prevista in proposito l'erogazione di contributi per circa 1 milione di euro a enti senza fini di lucro.

E' stato inoltre avviato il progetto CAPSDA, finanziato con 1,5 milioni di euro: una rete

	<p>di 75 centri di accesso pubblico, presso le biblioteche distribuite sul territorio, per la fruizione gratuita dei servizi on line della pubblica amministrazione e di servizi complementari (accesso guidato al patrimonio culturale regionale, servizi di guida turistica, formazione a distanza, ecc.).</p>
<p>Il Sistema informativo dell'Amministrazione regionale.</p>	<p>Sono in corso di realizzazione diversi interventi volti a innovare fortemente i sistemi informativi dell'Amministrazione e ad acquisire informazioni digitali garantendone la gestione e l'accesso .</p>
<p>Sistemi Informativi di Base dell'Amministrazione Regionale (SIBAR).</p>	<p>Il SIBAR rappresenta l'insieme dei sistemi necessari ad un moderno funzionamento della Amministrazione Regionale e prevede la realizzazione di un sistema integrato che si compone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sistemi per lo svolgimento delle funzioni operative della struttura amministrativa ovvero protocollo informatico, firma digitale, gestione documentale in forma elettronica, sistemi per la reingegnerizzazione dei processi e gestione dei procedimenti amministrativi, sistemi per l'erogazione per via telematica di servizi a cittadini, imprese, Enti Locali, sistema di front-office per l'accesso unificato al sistema da parte di tipologie differenti di utenti; • sistema contabile integrato, che tiene conto delle modifiche normative introdotte dalla L.R. n. 11 del 2006 e che prevede inoltre la gestione degli approvvigionamenti e delle immobilizzazioni; • sistema di gestione delle risorse umane, ovvero gestione della pianta organica e dei concorsi, gestione giuridica, rilevazione delle presenze, gestione paghe e contributi, gestione missioni, gestione interventi formativi, gestione dei carichi di lavoro, gestione degli incentivi (obiettivi attribuiti, verifiche, etc.).
<p>Centro Servizi Regionale (CSR)</p>	<p>Costituisce la struttura preposta alla progettazione, coordinamento, gestione di tutti gli interventi nel campo della Società dell'Informazione. Inoltre il CSR ha compiti operativi di supporto sistemistico e applicativo, eroga in modalità ASP i servizi dell'Amministrazione regionale, gestisce la nuova server farm della Regione, gestisce il Centro operativo della Rete Telematica Regionale (servizi di rete e sicurezza, infrastruttura fisica e logica per interoperabilità e cooperazione applicativa, autenticazione, monitoraggio dei livelli di servizio, etc.);</p>
<p>Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR)</p>	<p>Strumento fondamentale per la pianificazione e gestione del territorio, il SITR e la relativa Infrastruttura di Dati Territoriali (IDT) costituiscono un sistema di eccellenza a livello nazionale. Sistema Informativo Territoriale delle Comunità (SIT2COM) con l'obiettivo finale di diffondere tra i soggetti pubblici e privati dati territoriali, cartografia e informazioni georeferenziate, nonché di erogare i servizi informatici ad essi connessi.</p>
<p>Sistema Integrato per la Gestione dei Beni Ambientali e Culturali (SICPAC)</p>	<p>Un sistema innovativo per le attività istituzionali di gestione, conoscenza e salvaguardia dei beni culturali e ambientali, volto a fornire servizi dedicati alle strutture museali, supportare la valorizzazione e promozione dei beni culturali e ambientali attraverso la divulgazione della conoscenza, sostenere la crescita sul territorio di un sistema organizzato di collaborazione fra le strutture preposte alla gestione dei beni culturali, valorizzare le</p>

competenze professionali degli operatori del settore presenti sul territorio.

- Sistema Statistico Regionale (SiStaR)** Il nuovo sistema informativo per l'acquisizione, analisi, elaborazione e distribuzione delle informazioni statistiche di carattere socio-economico al fine di acquisire elementi oggettivi per la conoscenza delle dinamiche socio-economiche del territorio regionale per poter predisporre su basi informative scientifiche i piani di sviluppo dei territori, identificando opportunità ed eccellenze locali.
- Sistema Informativo Lavoro (SIL)** per la gestione dei nuovi servizi per l'impiego che connette i 28 Centri per l'Impiego della Regione, l'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, la Direzione Regionale del Lavoro, l'Agenzia Regionale del Lavoro e le Province nei loro Assessorati competenti. Il sistema è oggi operativo e fornisce servizi per il mondo del lavoro in Sardegna, attraverso il collegamento diretto con il mondo del lavoro, l'orientamento professionale e l'incontro della domanda con l'offerta di lavoro, la realizzazione di una bacheca di notizie su concorsi pubblici e annunci di lavoro da imprese private, la realizzazione di sportelli speciali per il lavoro autonomo, la donna, le fasce deboli ed informazioni sul mondo imprenditoriale, la creazione di un osservatorio del mercato del lavoro Informazioni relative alla formazione professionale e l'apprendistato;
- Centri di Acquisto territoriali (CAT)** Il sistema gestisce le modalità di acquisto delle Amministrazioni regionali (incluse ASL e Enti locali) utilizzando le nuove tecnologie di e-procurement. L'intervento mira al conseguimento di una serie di obiettivi, quali: lo sviluppo di competenze specialistiche sui processi d'acquisto innovativi a supporto delle Pubbliche Amministrazioni, la razionalizzazione della spesa, la semplificazione delle attività e la riduzione dei tempi di accesso al mercato, l'apertura del mercato di fornitura al fine di favorirne lo sviluppo con particolare riferimento al mercato locale, l'aumento dell'offerta dei servizi innovativi per le Pubbliche Amministrazioni.
- Il Sistema informativo degli Enti Locali** Sarà inoltre a breve realizzato il Sistema Informativo dell'agricoltura regionale (SIAR).. È in corso di potenziamento il sistema "Comunas", volto a offrire i servizi di e-Government da parte degli Enti Locali sia mediante la realizzazione di infrastrutture sia tramite esplicito sostegno alle attività degli Enti stessi con particolare riferimento ai piccoli Comuni. In tale ambito sono stati anche avviati servizi di supporto allo sportello unico per le imprese (SUAP). Procede di pari passo la realizzazione sul territorio di centri locali di supporto ai piccoli Comuni organizzati a livello provinciale.
- Il Sistema informativo della Sanità.** In questo ambito la Regione ha avviato un importante piano di evoluzione dei sistemi informativi già afferenti al Sistema Sanitario Regionale verso la realizzazione di un Sistema Informativo Sanitario Integrato Regionale (SiSaR) che superi la mancanza di correlazione tra processi e sistemi informatici di governo e tra processi e sistemi di servizio/erogazione, in un contesto di accelerazione dell'informatizzazione estesa dei processi sanitari. L'insieme organico di interventi prevede: l'anagrafe sanitaria regionale (ANAGS) che garantisce la coerenza con le anagrafi comunali e con gli archivi dell'anagrafe tributaria; la generazione e consegna a tutti i cittadini sardi aventi diritto della tessera sanitaria; la

messa in rete dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, delle farmacie e di tutti i punti di erogazione dei servizi sanitari e sociosanitari (pubblici e privati).

La produzione di contenuti digitali.

Sono stati raggiunti notevoli risultati, per quantità e livelli di qualità nella produzione e pubblicazione sul web www.regione.sardegna.it di contenuti digitali riguardanti la cultura, la letteratura, la musica, il territorio, le immagini della Sardegna. Effetto secondario ma estremamente rilevante di tale iniziativa è la sedimentazione in Sardegna delle esperienze professionali relative ai processi di digitalizzazione e pubblicazione di informazioni culturali. Tale esperienza può consentire di promuovere lo sviluppo della crescente industria dei contenuti digitali e attrarre sul territorio sardo iniziative nazionali ed europee che si svilupperanno in tale prospettiva.

A fronte dei dati di scenario e delle criticità esposte, l'approvazione da parte del Consiglio regionale del nuovo Piano Regionale dei Trasporti, rappresenta un presupposto fondamentale che consentirà di inserire gli interventi già attuati e quelli da realizzare all'interno di un quadro organico di sviluppo del sistema.

6.2 Il programma per i prossimi tre anni

Trasporto aereo

Incrementare la rete delle rotte low-cost

Sviluppo dei collegamenti con le maggiori realtà italiane ed europee, favorendo la mobilità dei residenti e l'aumento dei flussi turistici.

- Promuovere interventi per l'attrazione del traffico internazionale, l'adeguamento dei servizi nazionali e il consolidamento degli scali regionali esistenti, con il completamento delle infrastrutturazioni anche in termini di sicurezza.
- Sviluppare ulteriormente la rete dei collegamenti low-cost in Europa ed oltreoceano che dall'estate 2007 comprenderà anche Dusseldorf, Bruxelles, Ginevra, Nottingham e Bastia, per un totale di oltre 160 collegamenti internazionali settimanali.
- Liberalizzare gli scali di Ciampino, Bergamo e Malpensa.
- Creare una società unica di handling all'aeroporto di Cagliari.

Sistema marittimo

La flotta sarda

La Regione ha avviato una trattativa che, attraverso la partecipazione di capitale regionale e di operatori privati del settore, porti alla costituzione di una flotta per i collegamenti marittimi rapidi da Cagliari verso i porti del nord della Penisola e i grandi centri di distribuzione del nord-Italia. Si tratta di un'iniziativa che, avrà delle ricadute positive per il mondo delle imprese e per il turismo.

Collegamenti con le isole minori

Nel più ampio Piano del Trasporto Pubblico Locale, si vogliono garantire i collegamenti con le isole minori ed istituirne con l'isola dell'Asinara.

Il Piano della portualità turistica

Si sta predisponendo un Piano della portualità turistica per il completamento e la razio-

nalizzazione della rete portuale esistente, con l'attivazione di un intervento straordinario sulle infrastrutture portuali turistiche già realizzate al fine di completarle e renderle maggiormente efficienti.

Sostegno al trend di crescita delle merci movimentate negli scali portuali, anche attraverso l'adeguamento degli assetti infrastrutturali.

La catena della logistica	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare la movimentazione intermodale (su semirimorchio, su treno, su containers) e della logistica; ottimizzazione delle connessioni tra rete ferroviaria, aree industriali e produttive e contesti portuali, con particolare riguardo al collegamento ferroviario marittimo Civitavecchia – Golfo Aranci con le sue implicazioni sul nodo intermodale merci di Olbia.
Le autostrade del mare	<ul style="list-style-type: none"> • Ottimizzare le catene logistiche verso i mercati Europei e del Nord Italia, con particolare riferimento ai corridoi "24 Asse Genova-Rotterdam", "1 Asse Palermo-Berlino", "5 Asse Lisbona-Kiev" e la rete delle autostrade del Mare.
La riduzione del carico veicolare pesante sulla SS 131	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare il ruolo del porto di Cagliari, potenziando i collegamenti marittimi con i porti continentali, nel quadro di un riequilibrio modale finalizzato a liberare la SS 131 dal traffico pesante, e attraverso la creazione di un'area retroportuale destinata allo sviluppo di attività di groupage e degroupage.
Maggiori competenze territoriali alle Autorità portuali di Cagliari e Olbia	<ul style="list-style-type: none"> • Estendere le competenze territoriali delle Autorità Portuali di Cagliari e Olbia-Golfo Aranci agli altri porti commerciali dell'Isola, con lo scopo di migliorare la gestione operativa dei singoli scali e favorire lo sviluppo rapido ed integrato dell'intero sistema portuale regionale.
La specializzazione portuale	<p>L'affermazione del sistema portuale regionale nell'area mediterranea passa attraverso il ruolo che ogni scalo sardo giocherà con la sua specializzazione, che deve essere sostenuta con coerenti investimenti come quelli già previsti per Cagliari e Porto Torres per oltre 130 mln di euro nella programmazione 2007-2013 del Quadro Strategico Nazionale e quelli di livello regionale per il completamento infrastrutturale di Arbatax e Oristano.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Porto Canale: banchinamento avamposto per navi RO-RO e avamposto est per la caratteristica del porto commerciale, completamento nuovi banchinamenti lato sud-ovest; • Porto Torres: realizzazione molo di levante ed adeguamento molo di ponente; • Olbia: banchinamento del porto industriale.

Rete stradale

Completare la rete, adeguarla ad uno standard europeo, razionalizzando la viabilità e mitigandone l'impatto ambientale.

La maglia viaria di rilevanza nazionale	<ul style="list-style-type: none"> • Completamento della maglia viaria di rilevanza nazionale: S.S. 1311 "Carlo Felice": Cagliari-Oristano-Sassari-Porto Torres; S.S. 195: Cagliari-Pula; S.S. 554: Circonvallazione di Cagliari; S.S. 131 D.C.N.: Abbasanta-Nuoro-Olbia; S.S. 291: Sassari – Aeroporto Fertilia – Alghero; S.S. 199: S.S. 597: Sassari-Olbia; S.S. 125: Cagliari – Tortoli – Arbatax; S.S. 389: Tortoli – Lanusei – Nuoro.
La maglia viaria di rilevanza regionale	<ul style="list-style-type: none"> • Completamento della maglia viaria fondamentale di rilevanza regionale: S.S. 130 – S.S. 126: Cagliari-Iglesias-Carbonia-S.Antioco; S.S. 128: Monastir – Laconi - Sorgono - Gavoi

- Sarule – Ottana; S.P.: Ottana-Sarule-Mamoiada; S.S. 129: Macomer – S.S. 131 DCN; S.P.: Tortoli-Villagrande - S.S. 389 ; S.P. 75 e S.S.127: Ploaghe - Tempio Pausania – Monti; S.S.125, S.S.133 e S.S.133bis: Olbia – Palau – S. Teresa; S.S. 129: Macomer – S.S. 131 DCN.

<p>La rete provinciale e locale: interventi per la segnaletica e la sicurezza</p>	<p>Ottimizzare l'accessibilità dei territori più periferici favorendone l'interazione con le economie costiere.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avviare un programma di adeguamento della rete stradale di scala provinciale e locale, concentrando le priorità operative, secondo un criterio "costi efficacia", verso il ripristino di tratte in frana, il miglioramento delle pavimentazione, il ripristino della segnaletica, l'eliminazione di punti critici ad alta incidentalità, sulla base degli specifici approfondimenti di settore già attivati dall'Amministrazione regionale.
<p>Gli interventi di adeguamento sulla rete complementare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguare la rete stradale complementare con interventi puntuali, di dettaglio, di allargamento, rettifica in sede, etc con costi limitati, impatto ambientale minimo e grande efficienza socio-economica.
<p>La segnaletica turistica</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Programmare ed attuare un Intervento Speciale per la Segnaletica Turistica, per la conoscenza e promozione delle valenze locali.
<p>L'introduzione di tecniche progettuali avanzate</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre documenti tecnici (Capitolati, Linee Guida, etc.) finalizzati ad una progettazione viaria sensibile al contesto; implementare il sito web regionale con lo stato delle progettazioni in corso, le informazioni sugli itinerari, le percorrenze e le caratteristiche degli attuali tracciati stradali.
<p>Ottimizzare la viabilità di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali, turistici, a partire dai contesti più congestionati, al fine di ridurre incidentalità, inquinamento e tempi del pendolarismo.</p>	
<p>I nodi urbani</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguare e ammodernare i sistemi di circonvallazione e grande viabilità metropolitana, con priorità per gli obiettivi di riduzione dell'incidentalità (anche in collaborazione con la Polizia Stradale) e scorrevolezza dei flussi.
<p>La rilevanza satellitare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Implementare i sistemi di rilevazione satellitare per la gestione della circolazione delle auto (controllo semaforico satellitare, funzionalità dell'onda verde, rotorie e verifiche dei sistemi di intersezioni, sovrappassi stradali sulle intersezioni maggiormente sature, controllo della velocità delle auto mirato a contenere i comportamenti più pericolosi).

Rete ferroviaria

<p>Il rinnovo del materiale rotabile</p>	<p>Adeguare la rete a uno standard europeo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potenziare le dotazioni di materiale rotabile sia attraverso l'acquisto del pendolino spagnolo Talgo XXI – per velocizzare i collegamenti regionali di lunga percorrenza e valida alternativa a costose operazioni di rettifica del tracciato – sia con l'ulteriore possibilità di incrementare la dotazione di Minuetto, (la Regione ha già previsto l'acquisto di 5 nuovi convogli, mentre altri 11 potranno essere forniti direttamente da Trenitalia). • Subentrare allo Stato nella definizione del contratto di servizio con Trenitalia e con RFI. • Adeguare, completare e velocizzare la rete ferroviaria fondamentale.
--	--

Il contratto di servizio
con Trenitalia e RFI

Abbattimento dei tempi di percorrenza:

Cagliari-Sassari in 2h e 15 min

Cagliari-Olbia in 2h e 45 min

Sassari-Olbia in 1 ora e 10 min

Cagliari-Oristano in 47 min

Cagliari-Carbonia in meno di un ora

- Realizzare gli interventi di ammodernamento, in base a quanto stabilito dal Quadro Strategico Nazionale: si prospetta un investimento di 71 mln di euro per la variante ferroviaria di Bonorva – Torralba, di 116,68 mln di euro per la variante Campomela – Sassari, di 76 mln di euro per quella di Bauladu e di 20 mln di euro sulla tratta Macomer –Nuoro.
- Finanziare la realizzazione dei centri intermodali di Oristano, Macomer, Nuoro, Iglesias, Tortoli e Olbia come strumenti di implementazione della intermodalità di livello regionale.
- Velocizzare le direttrici Carbonia-Iglesias, Oristano–Sassari–Olbia, Cagliari–Oristano e Macomer-Nuoro attraverso l’istituzione di nuove sezioni di blocco, di movimento, la soppressione di passaggi a livello e parziali rettifiche di tracciato.

Realizzare il riequilibrio modale nelle città e il contenimento della mobilità su mezzo privato.

- Completare la rete metroleggera di Cagliari e di Sassari ed ottimizzare i sistemi di coincidenza con le ferrovie, il trasporto pubblico su gomma urbano ed extraurbano, supportando l’intermodalità passeggeri con la realizzazione di parcheggi di scambio. Ciò consentirà di ridurre sensibilmente l’incidenza del trasporto privato sul traffico totale, attualmente pari all’89% nell’area vasta Cagliari e all’85% a Sassari, determinata rispettivamente da oltre 1.000.000 e 300.000 spostamenti motorizzati giornalieri.

Il trasporto pubblico locale

Incrementare la quota del trasporto pubblico sulla mobilità regionale: dall’8% al 12%.

Il Piano regionale dei trasporti

Il Piano triennale dei servizi minimi

I servizi ferroviari
a supporto delle attività turistiche:
il Trenino Verde

- Approvare il Piano regionale dei trasporti strumento di pianificazione e di programmazione, necessario a definire il quadro strategico del sistema dei trasporti.
- Completare il processo di trasferimento alle Province delle competenze in materia di pianificazione dei trasporti.
- Completare la nuova progettazione dei servizi minimi di livello regionale e provinciale e, in particolare per le aree a domanda debole, prevedendo servizi a chiamata e di integrazione con i servizi di noleggio di autovettura con conducente per approvare il Piano triennale dei servizi minimi.
- Valorizzare e promuovere, quale attrattore turistico di rilevanza nazionale ed europea il sistema delle linee ferroviarie secondarie che attraversa il territorio dell’isola. Su tali linee si sviluppa una domanda di turismo ambientale, rivolta alla fruizione dei territori dell’interno, solo parzialmente coperta dalla attuale insufficiente offerta di mobilità ferroviaria. Appare necessario procedere ad un selettivo rinnovo della linea e ad una significativa riqualificazione del materiale rotabile, parallelamente allo sviluppo di una partnership strategica tra Regione, comunità locali ed operatori del settore turistico per la promozione del prodotto “Trenino Verde”.
- Portare a compimento il Piano di rilancio dell’Azienda Regionale Sarda Trasporti (ARST).
- Rinnovare il parco rotabile dell’ARST con 350 nuovi autobus, migliorando la qualità del servizio, favorendo l’accessibilità alle persone con disabilità, con minori costi di gestione, di carburante e conseguente diminuzione delle emissioni gassose nell’atmosfera, se-

Migliorare la qualità del servizio
L’efficienza
energetica ambientale

L'ARST, le FdS e le FMS riunite in un'azienda unica per i servizi extraurbani su gomma

condo moderni parametri di efficienza energetica ed ambientale.

- Riunire le competenze dell'ARST, le FdS e FMS in un'unica azienda pubblica di servizi extraurbani su gomma e creare le condizioni per l'ingresso di capitale privato.
- Estendere a tutto il territorio regionale il biglietto unico e l'adozione delle tecnologie più recenti in materia informazione all'utenza.
- Adozione del sistema della bigliettazione unica, del sistema informativo sulla mobilità e del travel planner. Energia

Energia

Un approvvigionamento di energia adeguato in quantità e costi è la precondizione per lo sviluppo di qualsiasi tipo di attività produttiva, ed è anche uno degli indicatori che maggiormente qualificano le opportunità di insediamento civile e industriale. L'Isola deve, infatti, disporre della energia necessaria per il suo sviluppo economico e per le esigenze dei suoi abitanti a costi compatibili e non superiori a quelli dei cittadini delle altre regioni d'Italia, la produzione e la distribuzione dell'energia non deve compromettere l'ambiente e il paesaggio della nostra regione.

Le direttive europee nel campo energetico puntano, in via prioritaria, alla riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali di energia, migliorando l'efficienza energetica e promuovendo le energie rinnovabili, in linea con gli obiettivi della strategia di Lisbona, secondo i quali entro il 2010 il 21% dell'elettricità dovrebbe provenire da fonti rinnovabili.

Coerentemente con questo quadro strategico generale, e in continuità con le azioni già avviate, la strategia regionale segue due direttrici:

- La stabilità e la sicurezza della rete, e la rottura dell'isolamento energetico attraverso le opportunità offerte dall'Unione Europea con le reti energetiche transeuropee, mediante la realizzazione del cavo elettrico sottomarino di grande potenza Sardegna - Italia (SAPEI) e il metanodotto sottomarino dall'Algeria.
- La tutela ambientale. La Regione, in armonia con il contesto dell'Europa e dell'Italia, ritiene di particolare importanza la tutela ambientale, territoriale e paesaggistica della Sardegna, pertanto gli interventi e le azioni del Sistema Energetico Regionale devono essere concepite in modo da minimizzare l'alterazione ambientale. In coerenza con questa impostazione tutti gli impianti di conversione di energia, inclusi gli impianti di captazione di energia eolica, fotovoltaica e solare aventi estensione considerevole per la produzione di potenza elettrica a scala industriale, devono essere localizzati in siti compromessi preferibilmente in aree industriali esistenti e comunque in coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Riguardo alla tutela ambientale si ricorda che l'Italia, avendo aderito al protocollo di Kyoto, deve diminuire del 6,5% rispetto al valore del 1990 le emissioni di anidride carbonica entro il 2010. Anche per questo motivo è di importanza strategica per la Sardegna l'arrivo del metano che produce emissioni intrinsecamente minori. In particolare si propone di contribuire alla riduzione delle emissioni nel comparto di generazione elettrica facendo ricorso alle fonti di energia rinnovabile ed alle migliori tecnologie per le fonti fossili e tenendo conto della opportunità strategica per l'impatto economico-sociale del ricorso al carbone Sulcis.

Il Sistema Energetico Regionale della Sardegna è quasi isolato dal punto di vista strutturale. L'obiettivo che il Governo regionale intende perseguire è relativo al rafforzamento delle infrastrutture energetiche della Sardegna. Le principali direttrici su cui si opererà e che dovranno portare alla realizzazione delle relative opere entro il 2010 saranno:

- il collegamento alle reti energetiche transeuropee. Per l'approvvigionamento e la distribuzione in rete in tutta l'isola del gas naturale è in fase di predisposizione il progetto di fattibilità del metanodotto Algeria – Sardegna – Italia. Entro il 2009 i cittadini e le imprese sarde potranno disporre del metano. La Sardegna è l'unica regione che finora non ha potuto disporre di questa fonte di energia, ciò ha comportato maggiori costi e svantaggi competitivi per le nostre imprese e per i cittadini. Ma grazie al progetto del gasdotto Galsi questo divario verrà colmato, gli accordi siglati consentiranno l'approvvigionamento di gas ad un costo inferiore rispetto al resto d'Italia. La bolletta energetica sarda avrà risparmi fino al 40%. Il metano arriverà in Sardegna attraverso il gasdotto Galsi che lo trasporterà dall'Algeria, è, in via di completamento lo studio di fattibilità del gasdotto da parte della Società Galsi, costituita allo scopo fra la Regione Sardegna e le Società Sonatrach, Edison Gas, Wintershal, Eos Energia, Enelpower. Sarà garantita la totale copertura del fabbisogno sardo abbassando i costi energetici per i cittadini e le imprese sarde. E' già stato avviato il progetto per la metanizzazione dei comuni della Sardegna entro il 2010 si prevedono 250.000 utenze.
- la realizzazione del cavo elettrico sottomarino Sapei, con la sostituzione del vecchio cavo Sacoi, una infrastruttura obsoleta di limitata potenza, che collegherà la Sardegna alla penisola italiana, triplicando la capacità di trasporto di energia elettrica da e per il resto d'Italia. Il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) realizzerà, con l'impegno congiunto della Regione e dei Ministeri competenti, il nuovo cavo Sapei in due fasi: un primo cavo da 500 MW sarà posato entro il 2008, un secondo cavo, che porterà la potenza a 1000 MW, entro il 2009. Rispetto alla situazione attuale con il cavo SACOI (300 MW), si avrà quindi un notevole aumento della capacità di scambio energetico con il continente che, oltre a stabilizzare la fornitura di energia elettrica, consentirà anche di esportare quella prodotta in eccesso. Inoltre dal 2006 è in funzione un cavo in corrente alternata da 50 MW che collega la Sardegna con la Corsica denominato SARCO.
- il carbone del Sulcis, unico giacimento nazionale, contribuirà all'autonomia energetica della Sardegna, e in ambito europeo anche dell'Italia. La Regione ha programmato, infatti, di affidare una concessione integrata per la gestione della miniera di carbone di Nuraxi Figus e per la realizzazione di una nuova centrale elettrica alimentata da tale fonte energetica. A tal fine è stato pubblicato il bando internazionale "Carbosulcis". L'ingresso in produzione della centrale contribuirà inoltre alla riduzione dei costi per l'approvvigionamento elettrico delle industrie "energivore". Il concessionario dovrà, infatti, offrire parte della produzione elettrica a costi competitivi alle industrie energivore. Il Governo regionale assume l'obiettivo di contribuire mediante l'uso delle fonti di energia rinnovabile (FER) al rispetto degli obiettivi posti dal Protocollo di Kyoto. L'U.E. ha approvato la Direttiva 2001/77/CE che prevede per l'Italia un contributo dalle Fonti Rinnovabili nella produzione elettrica pari al 22% del consumo interno lordo di energia

elettrica all'anno 2010. Le FER hanno una grande potenzialità energetica, ma bisogna sfruttare in modo equilibrato le diverse fonti rinnovabili in modo da limitare l'alterazione paesaggistica. L'Italia ha raggiunto nel 2003-04 il valore di 18,35% di produzione elettrica dalle FER, alcune Regioni sono prossime al 22% o lo superano. La Sardegna nel 2004 presenta un contributo delle FER alla produzione elettrica pari al 4,1% (fonte GRTN), e nel 2005 si stima un contributo del 5% per effetto dei nuovi impianti fotovoltaici, eolici ed idroelettrici. L'obiettivo del 22% di energia elettrica da fonti rinnovabili sarà conseguito mediante un sistema diversificato ed equilibrato con il concorso di ciascuna fonte rinnovabile, sulla base delle esigenze di consumo, delle compatibilità ambientali e dello sviluppo di nuove tecnologie, in particolare:

- energia solare: il Governo regionale ha già avviato diversi interventi per lo sfruttamento dell'energia solare mediante collettori solari termici e fotovoltaici, incentivando l'utilizzo da parte delle imprese e nel settore dell'edilizia abitativa. Sono in fase studio ipotesi di applicazione del solare termodinamico: per quest'ultima tecnologia, la principale iniziativa è la realizzazione di un laboratorio per lo sviluppo di tecnologie solari termiche a concentrazione, volto a dimostrare la fattibilità della produzione, efficiente, pulita e competitiva di energia elettrica a partire dalla fonte energetica solare, attraverso la gestione termodinamica ad alta temperatura dell'energia solare raccolta, concentrata e immagazzinata.
 - energia dalle biomasse: circa l'utilizzo di tale fonte energetica l'obiettivo strategico è quello dello sviluppo e della integrazione delle produzioni in logica di filiera, dalle colture alla produzione di energia. Sono in corso di realizzazione ricerche e sperimentazioni, condotte dalle Università e dall'Assessorato dell'agricoltura, sulle tipologie di essenze da coltivare. Dalla biomassa si possono produrre diversi combustibili liquidi: il bioetanolo, il biometanolo e il biodiesel. In vista del perseguimento del rispetto degli obiettivi di Kyoto, in relazione alle emissioni di CO₂, si possono fissare diversi obiettivi; una produzione del 1% del fabbisogno di carburanti per i trasporti stradali che deve incrementare ogni anno di un ulteriore 1%, e una prospettiva più ambiziosa che coincide con l'obiettivo UE di una produzione del 5,75% all'anno 2010. Perché tale obiettivo possa essere conseguito è necessario dedicare alle coltivazioni di biomasse superfici dell'ordine di 39.000 ettari.
 - energia dai rifiuti solidi urbani: i rifiuti prodotti in Sardegna possono alimentare la formazione di combustibili per la produzione di energia elettrica. Gli impianti di termo-valorizzazione dotati delle migliori tecnologie per la depurazione dei fumi e il trattamento delle ceneri possono essere dislocati nelle aree industriali quali quella di Ottana e del CASIC di Cagliari dove esiste già un impianto.
 - energia idraulica, sono previsti investimenti per 20 milioni di euro per il mantenimento delle centrali idroelettriche di Uvini e Santu Miali, e per la realizzazione di due mini centrali idroelettriche nell'ambito dell'acquedotto Mulargia di Cagliari.
- La tabella seguente riepiloga il contributo che ciascuna fonte energetica rinnovabile darà nella prospettiva del obiettivo del 22% entro il 2010:

La Regione destinerà nuove risorse per dare continuità agli interventi finanziari già attivati con bandi precedenti per favorire la diffusione delle energie rinnovabili. In tale quadro si pone, ad esempio, la previsione in legge finanziaria di autorizzare per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 la spesa di 15.000.000 di euro per la concessione di incentivi a favore di privati e imprese per l'installazione di impianti fotovoltaici, integrati nelle strutture edilizie, con una potenza massima di 20 KW.

Un importante contributo alla riduzione delle emissioni sarà dato da un uso razionale e dal risparmio di energia. Le politiche regionali prevedono la realizzazione di interventi, con un investimento complessivo di 30 milioni di euro, volti all'utilizzo delle energie rinnovabili, al risparmio e all'efficienza energetica negli edifici pubblici nonché l'incentivazione dell'utilizzo da parte delle imprese di collettori solari termici e di impianti fotovoltaici, anche in relazione agli sviluppi dei concetti di bioedilizia e bioarchitettura. Azioni collaterali saranno rappresentate dalla campagna per l'energia sostenibile, articolata nelle due linee d'azione "risparmio ed efficienza energetica" e "comunità sostenibili", nonché dalla promozione di progetti pilota, quali "foresta sostenibile" (gestione del patrimonio forestale regionale per la conservazione e l'incremento dei bacini di carbonio) e "risparmio energetico in edilizia" (integrazione delle politiche energetiche sostenibili nella pianificazione urbanistica).

La Sardegna è impegnata nella promozione della ricerca scientifica nel campo delle nuove tecnologie dell'energia. Tra i centri di ricerca operativi, oltre le Università di Cagliari e Sassari, operano la Sotacarbo, il CRS4, il CRAS, ora Agris. La Sotacarbo è impegnata nello sviluppo delle "Clean Coal Technologies" (CCTs) e nella produzione di idrogeno dal carbone. Il CRS4 sta sviluppando lo sfruttamento dell'energia solare ad alta temperatura (solare termodinamico). Il CRAS le nuove colture per la produzione delle biomasse.

Sistema idrico

L'acqua è una risorsa ambientale che costituisce un fondamentale bene sociale, in quanto bene pubblico essenziale.

Ma, in quanto risorsa naturale, è estremamente vulnerabile a seguito delle pressioni antropiche sia in termini di contaminazione qualitativa che di eccesso di prelievo.

Ed per questo che è necessario definire ed attuare modelli razionali di utilizzazione delle risorse che garantiscano la loro salvaguardia ed evitino qualsiasi forma di spreco, così da impedire che essa possa diventare una risorsa scarsa anche indipendentemente dalle condizioni climatiche.

Obiettivo primario diventa, pertanto, quello di superare la condizione di continua emergenza con la definizione di regole di gestione di tipo proattivo e non reattivo, avviando a soluzione permanente le problematiche aperte nel rispetto di due vincoli fondamentali:

- la definizione del livello minimo di idroesigenze settoriali, che consente di creare le

condizioni previste dal piano generale di sviluppo economico e sociale dell'isola;

- la verifica che tale livello di utilizzazione delle risorse naturali sia compatibile con gli obiettivi primari di sostenibilità ambientale.

Ancora nel recente passato l'acqua è stata spesso considerata una risorsa rinnovabile ed abbondante da non suscitare particolari conflitti tra i diversi usi, attribuendole, quindi, un modesto valore economico.

Con il passare del tempo tale concezione è andata modificandosi e la risorsa idrica ha iniziato ad essere percepita come una risorsa scarsa.

La scarsità è legata, come detto, come primo fattore, ai comportamenti dell'uomo, determinando da un lato un incremento della domanda che cresce in modo non controllato sia per gli usi civili che per quelli produttivi e dall'altro il progressivo deterioramento della risorsa dal punto di vista qualitativo.

Il secondo fattore deriva da un rilevante incremento dei costi di erogazione del servizio, per garantire sia standard qualitativi sempre più elevati della risorsa erogata all'utente e sia livelli di qualità ambientale nei processi di smaltimento di reflui adeguati agli obiettivi di protezione dei corpi idrici definiti da una diffusa domanda sociale.

Il problema mediterraneo della scarsità delle risorse si associa spesso ad un comportamento sociale ed economico poco attento alle pratiche di risparmio.

E' necessario che prenda sempre più piede il concetto di gestione integrata dell'acqua, come strategia in grado di salvaguardare la risorsa idrica per le prossime generazioni, all'interno di una visione d'insieme delle relazioni tra ambiente e società. Più specificamente, il modello di gestione dell'acqua deve includere una rigorosa politica di contenimento del fabbisogno, attraverso l'uso di strumenti tecnici (l'utilizzo di tecniche d'irrigazione più efficienti e di culture meno idroesigenti, l'irrigazione nei cicli stagionali più favorevoli e dei suoli più fertili, il recupero delle risorse non convenzionali, come il riutilizzo delle acque reflue e di quelle con differenti requisiti qualitativi), economici (tariffe sia per unità consumata sia con sistemi volumetrici crescenti, che sono in grado di indurre una riduzione dei consumi), culturali (educazione e informazione del pubblico) e legali.

Non più dunque una politica che privilegia la continua estensione e soddisfacimento dei consumi, ma una politica di controllo di questi ultimi e di educazione finalizzata a garantire un uso efficiente della risorsa.

Una politica della domanda da accompagnare alla gestione dell'offerta, in un'ottica invertita dal punto di vista delle priorità, con interventi mirati non solo alla razionalizzazione del sistema di captazione e accumulo, ma anche al trasporto, alla depurazione e al recupero di risorse marginali.

Così come con chiarezza deve essere preservato l'obiettivo che l'accesso alla risorsa per i consumi essenziali e primari non deve essere condizionato dalla disponibilità a pagare dell'utente ma deve essere una garanzia offerta dal sistema dello stato sociale.

Ma tali garanzie non possono essere ricercate agendo su politiche che incrementano a dismisura l'offerta della risorsa a scapito della salvaguardia ambientale degli ecosistemi.

Al contrario le misure sociali a favore delle fasce deboli devono essere accompagnate da una elevata efficienza economica nella produzione della risorsa e nel controllo della domanda attraverso una politica tariffaria che determini un reale processo di governo della risorsa idrica.

La struttura tariffaria deve essere in grado di far emergere i costi opportunità dei diversi usi e di rendere disponibili, almeno in parte, le importanti risorse finanziarie che ancora oggi sono necessarie per realizzare gli investimenti finalizzati allo sviluppo dei servizi, fino ad oggi largamente insufficienti a garantire un'adeguata qualità della vita in numerosi centri abitati del paese.

Si deve sottolineare, comunque, che gli interventi infrastrutturali di base dovranno ancora, in questa fase transitoria, essere sostenuti dalla fiscalità generale.

I principi generali disegnati dalla L. 36/94 assumono un'ulteriore rilevanza alla luce della nuova sensibilità verso l'uso e la conservazione della risorsa idrica manifestata nella Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. La Direttiva segna, infatti, un importante passo in avanti verso una politica dell'acqua orientata alla sostenibilità nell'uso della risorsa, sottolineando la necessità di :

- integrare in forma unitaria la gestione delle risorse idriche alla scala del distretto idrografico, tenendo in considerazione nello stesso tempo gli aspetti qualitativi e quantitativi delle acque superficiali e sotterranee per raggiungere un soddisfacente livello di protezione ambientale;
- analizzare le caratteristiche fisiche del distretto idrografico e l'impatto delle attività umane che vi insistono;
- sviluppare l'analisi economica dei differenti usi delle risorse e dei servizi idrici a scala di distretto idrografico, basata sulle previsioni a lungo termine della domanda e dell'offerta.

Nel fronteggiare i fenomeni di crisi idrica è essenziale la sostituzione di un approccio prevalentemente reattivo al problema della mitigazione dei danni e della salvaguardia delle esigenze primarie della popolazione, con un approccio di tipo preventivo, anche sulla base dei principi e dei criteri illustrati nel Documento "Water scarcity management in the context of WFD" (Med joint process WFD /EUWI - Water scarcity drafting group - june 2006). Tale approccio deve essere fondato sulla valutazione del rischio di accadimento della carenza idrica e sulla predisposizione di direttive per la gestione dei sistemi idrici che siano calibrati con il valore del rischio atteso e siano funzionali alla salvaguardia del soddisfacimento della domanda secondo criteri di priorità condivisi.

Le crisi idriche, per siccità o per improvvise carenze infrastrutturali, devono essere inserite nella pianificazione generale come uno specifico scenario.

Anticipare le decisioni e prevenire è più efficace e meno costoso che reagire in condizioni di emergenza agli eventi che si manifestano.

In linea generale è necessario dotarsi di adeguati sistemi di supporto alle decisioni che assicurino la necessaria flessibilità di risposta sia, come descritto, agli eventi estremi improvvisi che alle modifiche di lungo termine degli assetti fisici, economici e sociali. Tali sistemi possono consentire di simulare in anticipo i diversi scenari sia dal lato delle risorse

(modificazioni climatiche o gravi fallanze di importanti infrastrutture) e sia dal lato della domanda (rapida fluttuazione della domanda dei settori produttivi, agricoltura ed industria, a causa di diversi assetti economici e di mercato) e valutare gli impatti delle diverse azioni che si pensa di attivare se lo scenario ipotizzato si presentasse oggi, facilitando la definizione dei processi ottimali di gestione delle crisi idriche.

Modellare la sostenibilità nella programmazione degli usi dell'acqua richiede di specificare le relazioni tra detti usi e le relative conseguenze di breve, medio e lungo termine e di combinare l'attuale e la futura disponibilità ed idroesigenza in un sistema coerente, tenendo conto degli "scambi" di costi e di benefici tra diversi orizzonti temporali e tra i diversi settori di utilizzazione.

E' necessario incrementare la conoscenza dei sistemi idrici soprattutto in termini di classificazione degli stessi sulla base di specifici criteri di performance.

Sono molto pochi i sistemi per i quali sono state stimate le prestazioni che sono in grado di fornire, in relazione agli scenari multipli ipotizzabili, sulla base di obiettivi e robusti indicatori, quali ad esempio l'affidabilità (quanto spesso il sistema genera deficit), la resilienza (quanto velocemente il sistema recupero dallo stato di crisi), la vulnerabilità (quanto gravi sono le conseguenze dei deficit).

In assenza di un adeguato livello di conoscenza e degli adeguati strumenti operativi di governo della domanda e dell'offerta della risorsa idrica, risulta significativa la probabilità che si ripetano con sempre maggior frequenza ed intensità le crisi idriche recentemente registrate, con conseguenze non facilmente prevedibili.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi di sviluppo, gestione, utilizzo razionale delle risorse idriche e di prevenzione dei rischi naturali nel campo dell'approvvigionamento idrico saranno perseguiti con un complesso di linee di intervento, nel seguito illustrate:

Interventi strutturali

- raggiungere l'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità per garantire un uso sostenibile della risorsa, con accrescimento delle disponibilità idriche attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche ed alla razionalizzazione del sistema primario di accumulo pluriennale della risorsa;
- ridurre la vulnerabilità del sistema ed incrementare la resilienza anche mediante le interconnessioni dei principali sistemi idrici in modo da regolare la gestione della domanda/offerta in base a specifiche esigenze anche temporanee;
- garantire l'approvvigionamento idrico delle aree interne con interventi legati all'obiettivo di aumentare l'attrattività di tali territori valorizzandone le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile;
- Salvaguardare il patrimonio di infrastrutture idrauliche che costituiscono il sistema primario di approvvigionamento idrico dell'isola a fini plurimi, prevedendo interventi di risanamento strutturale e di riassetto funzionale delle opere per ridurre le perdite, per razionalizzare i flussi e per ottimizzare i bilanci energetici;
- Proseguire le azioni di sostegno per il completamento delle fasi di implementazione

della L. 36/94 e del Dlgs. 152/2006 soprattutto definendo ed attuando il Piano di Gestione del soggetto gestore unico (ABBANOVA) del sistema idrico integrato, sia in termini di contributi agli investimenti previsti dal Piano d'Ambito e sia come regimi d'aiuto per la gestione industriale del servizio idrico integrato attraverso il finanziamento di specifici progetti obiettivo finalizzati ad un rapido incremento dell'efficienza dei processi produttivi;

Azioni di governo, pianificazione, regolazione e controllo:

- rafforzare la funzione di pianificazione, monitoraggio, controllo e regolazione accrescendo le capacità tecniche, organizzative e gestionali e delle funzioni di governo da parte delle Amministrazioni Pubbliche (Regioni, Enti Locali, Autorità di bacino, Autorità di ambito, etc.) anche attraverso l'acquisizione di esperienza sul terreno (gemellaggi, training on the job, azioni di sistema);
- attuare il Piano di Tutela delle Acque, del Piano Stralcio per l'Utilizzazione delle Risorse Idriche ed adeguamento alla direttiva 2000/60/CE e armonizzazione dei vari strumenti pianificatori e redazione del Piano di Gestione del Bacino Idrografico (P.G.B.I.) che integra in un unico documento pianificatorio gli aspetti qualitativi, quantitativi ed economici della razionale utilizzazione delle risorse idriche;
- definire ed attuare di uno specifico strumento di piano per la gestione proattiva delle siccità, quali deviazioni naturali delle situazioni medie, e delle conseguenti crisi idriche con l'identificazione delle misure di mitigazione e prevenzione, nonché degli impatti sul sistema idrico di differenti possibili scenari climatici che possono determinare sbilanci idrici di lungo termine;
- incentivare l'utenza all'uso efficiente delle risorse idriche attraverso politiche dei prezzi differenziati, ma che assicurino un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici, compresi i costi per la tutela ambientale ed il mantenimento della risorsa;
- rivedere, in modo sistematico e generalizzato, le concessioni di corpo idrico oggi assegnate, per riconsiderare complessivamente gli equilibri tra gli usi;
- integrare le politiche agricole ed ambientali attraverso l'adozione di nuove strategie agricoli orientate al risparmio idrico, di tecniche che contribuiscano ad un uso più efficiente dell'acqua (tecnologie a minor consumo), di metodi e sistemi irrigui per incrementare l'efficienza di distribuzione, per migliorare la funzionalità degli schemi idraulici, per garantire i regimi idraulici idonei allo scolo delle acque, controllarne gli usi e minimizzare le perdite;
- implementare un sistema efficiente di monitoraggio delle acque per rafforzare la base conoscitiva e la interoperatività dei sistemi di monitoraggio ambientale, anche per consentire la piena attuazione della Direttiva 2000/60 e la predisposizione degli strumenti di pianificazione settoriale; garantire la sorveglianza sanitaria; supportare la valutazione dell'impatto della gestione sulla risorsa idrica;
- attivare uno specifico progetto conoscenza delle principali risorse idriche sotterranee, stabilendo per esse soglie massime di prelievo e apposite normative d'uso e di gestione, e mantenendo il livello di permeabilità dei suoli ed il deflusso naturale dei corpi idrici principali anche con l'emanazione di apposite normative settoriali;
- attivare le azioni di comunicazione, informazione e di educazione ambientale per la corretta gestione, la tutela e la preservazione della risorsa idrica.

Sardegna digitale

L'obiettivo strategico dell'azione del Governo regionale è fare della Sardegna un modello di eccellenza per l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nell'ambito della Pubblica Amministrazione. Le soluzioni ICT da occasione di riorganizzazione e rilancio dell'intera amministrazione regionale possono diventare modelli per il trasferimento e il riuso a livello nazionale e internazionale; e occasione per la crescita di un'occupazione qualificata e per la valorizzazione e la nascita delle imprese locali. L'obiettivo generale è la trasformazione dei significativi ma parziali risultati finora conseguiti in effetti duraturi e quantitativamente rilevanti sulle infrastrutture abilitanti, sui sistemi della pubblica amministrazione e delle imprese, sulla produzione culturale, sulla qualità delle relazioni sociali.

È un obiettivo che richiede l'aggiornamento e lo sviluppo del quadro strategico e un esplicito impegno sul governo e la gestione dei processi innovativi.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono una risorsa cruciale per lo sviluppo complessivo della Sardegna, tale da consentire di rimuovere alcuni vincoli che hanno storicamente limitato lo sviluppo dell'economia e della società. L'economia di rete infatti non inquina, utilizza risorse immateriali ed è insensibile ai vincoli di distanza.

Gli obiettivi prioritari del Governo regionale sono:

- il completamento e il consolidamento della rete telematica dell'amministrazione regionale e di tutti gli enti locali. Con l'estensione della rete e l'impiego delle tecnologie wireless e satellitari saranno servite anche le sedi delle pubbliche amministrazioni locali e le aree di interesse industriale, situate nelle zone del territorio regionale ancora prive della copertura in banda larga.
- La piena utilità ed efficacia degli investimenti intrapresi dalla Regione nel settore delle tecnologie innovative si concretizza con l'effettiva possibilità, da parte dei singoli cittadini e degli operatori economici e sociali di accedere ai servizi resi disponibili con l'impiego delle moderne tecnologie di elaborazione e di comunicazione digitale. La banda larga rappresenta dunque, in maniera indistinta, una condizione abilitante per lo sviluppo della società dell'informazione e per la diffusione della conoscenza in tutte le sue potenzialità. Il Governo regionale ha adottato il piano per il superamento del divario digitale per soddisfare i 270 comuni sardi che - a fine 2005 - non risultavano ancora raggiunti dalla copertura a banda larga e dal servizio ADSL. Il Piano individua tre linee di azione che consentiranno di dotare, entro il 2007, il 100% dei comuni della regione di connessione a banda larga. L'intervento è articolato in tre azioni:
 - Progetto SICS: prevede, attraverso l'emanazione di un bando pubblico l'attivazione della ADSL anche nei territori già collegati da centrali in fibra ottica nei quali, fino ad oggi, l'ADSL non è stata attivata per pure logiche di mercato e concorrenza. Con un finanziamento di 6 milioni di euro oltre 140 aree del territorio regionale potranno disporre dei servizi a banda larga.
 - La realizzazione di infrastrutture in fibra ottica di collegamento per centrali telefoniche a servizio dei comuni con popolazione superiore ai 2500 abitanti e la contestuale attivazione del servizio ADSL da parte degli operatori di telecomunicazioni; con tale linea di in-

intervento viene realizzata l'abilitazione per la banda larga di altri 30 comuni. Saranno realizzati investimenti per oltre 20 milioni di euro.

- Impiego delle nuove tecnologie alternative alla trasmissione su cavo (reti wireless); su tutte le rimanenti aree del territorio regionale, su cui non è risultato tecnicamente ed economicamente possibile realizzare infrastrutture in fibra ottica. Saranno realizzati investimenti per 5 milioni di euro, per l'installazione di sistemi (antenne e ripetitori) WiFi in tutti i piccoli comuni e nelle aree più interne del territorio.

- Lo sviluppo della società dell'informazione, se non attentamente governato, può generare nuovi tipi di esclusione sociale che vanno a sommarsi ad altri più tradizionali divari nello sviluppo economico e nella disponibilità di risorse. Tali forme di esclusione, alle quali ci si riferisce generalmente con il termine di digital divide e che attraversano diverse dimensioni della società, verranno contrastate attraverso interventi che favoriscano la capacità d'uso delle tecnologie.

- Lo sviluppo della società dell'informazione deve produrre positive ricadute anche nell'ambito dei settori strategici per lo sviluppo industriale ed economico della Sardegna. Saranno attivati interventi che sostengano un estensivo utilizzo delle tecnologie digitali nei settori del turismo, commercio, artigianato, agricoltura, industria, facendo ricorso agli strumenti di incentivazione integrata che ricomprendono il finanziamento di capitale di rischio a imprese hi-tech, per esaltare il ruolo aziendale dell'ICT e favorire l'e-government e l'e-business. Un forte ruolo in tale ambito sarà svolto dalla teleformazione (e-learning) e dalle iniziative di addestramento e formazione sull'ITC entro il futuro sistema regionale delle competenze.

- La produzione di contenuti digitali. La produzione e la pubblicazione sul web o sui nuovi media (DTV, mobile TV, etc.), di contenuti digitali riguardanti la cultura, la letteratura, la musica, il territorio, le immagini della Sardegna così come la valorizzazione e la promozione dei suoi distretti culturali e dei suoi parchi tematici, non soltanto raffigurano l'identità storica e culturale del popolo sardo ma rappresentano la disponibilità di un bene comune la cui salvaguardia e fruizione sociale non deve avere barriere di costo o vincoli di proprietà e la cui utilità potenziale si deve rendere disponibile a chiunque anche a fini produttivi.

Lo sviluppo della capacità di governo dei processi innovativi. L'insieme degli obiettivi e delle iniziative delineate nel settore della società dell'informazione impone un significativo sforzo di promozione e di gestione dei processi di innovazione da parte dell'Amministrazione Regionale. Obiettivo è dunque quello di introdurre all'interno dell'Amministrazione Regionale un nuovo approccio nella gestione dei processi di innovazione, introducendo strumenti adeguati di integrazione che consentano di "fare sistema" svolgendo funzioni di progettazione, pianificazione, indirizzo e verifica dei risultati conseguiti. Elemento costitutivo del governo dell'innovazione nel settore della società dell'informazione saranno la costituzione di un Centro Servizi Regionale che assicurerà la gestione e l'evoluzione delle infrastrutture comuni e dei sistemi informativi in corso di realizzazione sia per l'amministrazione regionale, sia per gli enti locali del territo-

rio, sia per le strutture della sanità regionale.

La realizzazione e la gestione di tale Centro Servizi Regionale sarà affidata a Sardegna IT, società pubblica costituita nel dicembre 2006 dalla Regione e dal CRS4 e tale da rispondere ai requisiti previsti per le società in house a livello comunitario ed a livello nazionale, e che opererà sotto il diretto controllo dell'amministrazione regionale. Sardegna IT si rivolgerà al mercato per l'acquisto di beni e servizi e promuoverà la crescita delle imprese locali di servizi di informatica e telecomunicazioni.

Tale società opererà anche a supporto dei processi innovativi avviati dai diversi uffici dell'amministrazione al fine di sostenerne una tempestiva attuazione e garantire la coerenza e l'integrazione dei nuovi sistemi tecnologici, sia nella fase di progettazione, sia nella fase di attuazione.

Al fine di garantire la partecipazione attiva ed il consenso consapevole da parte degli enti locali del territorio particolare attenzione verrà assegnata alla costituzione di organismi di concertazione tecnica ed istituzionale. La promozione di una comunità professionale degli "innovatori" nell'ambito delle amministrazioni pubbliche della Sardegna sarà un fattore di successo non solo per le attività di concertazione, ma per la stessa qualità dei processi innovativi avviati.

Solidarietà e coesione sociale

7.1 Dove siamo

Salute

La Sardegna assicura la tutela della salute come diritto fondamentale della persona e interesse della collettività e garantisce i livelli essenziali di assistenza così come definiti dalla Costituzione e dalla normativa statale e regionale. Il Servizio Sanitario Regionale opera nel rispetto del principio della centralità della persona, titolare del diritto alla salute, dei principi di universalità e equità nell'accesso alle prestazioni sanitarie, nonché del principio della globalità della copertura assistenziale.

Il Piano regionale sanitario

Il Piano Regionale Sanitario 2006-2008, recentemente approvato dal Consiglio Regionale dopo oltre 20 anni dal precedente documento di programmazione, si propone il riordino dell'intero sistema: la lunga assenza di indicazioni strategiche e di obiettivi condivisi ha infatti portato a una marcata frammentazione degli interventi, oltre che a carenze e sovrapposizioni nell'offerta dei servizi.

Le carenze si riflettono sia sui cittadini, che non sempre trovano risposte adeguate sotto il profilo organizzativo e clinico all'interno della Regione, sia sugli operatori, spesso mortificati dalla mancanza di una rigorosa politica del personale e da un impiego delle risorse non sempre orientato all'efficacia e all'efficienza.

La rete ospedaliera

Il sistema sanitario in Sardegna è ancora carente. La rete ospedaliera mostra lacune e inefficienze che derivano da scelte effettuate nell'ultimo ventennio: la concezione dell'ospedale come struttura che concentra la maggior parte dei servizi esistenti è oggi inadeguata, in quanto rende difficile la fruizione dell'assistenza nel territorio e non soddisfa i bisogni di continuità delle cure e di diffusione delle pratiche di prevenzione. Al di là dei valori medi di utilizzo della capacità ricettiva, la nostra rete ospedaliera è connotata non solo da esuberi, ma anche da carenze, perché mal distribuita sul territorio e squilibrata nella dotazione di personale e delle diverse figure professionali.

Il sistema informativo

Un'altra criticità è individuabile nel sistema informativo, incompleto e disorganico, che nonostante le molte risorse investite in passato non è in grado di supportare adeguatamente i processi decisionali e gestionali con dati completi e aggiornati sulla salute dei cittadini, sulla qualità dei servizi e sulla spesa sostenuta.

I punti di forza

La nostra Isola vanta anche alcuni punti di forza: vi sono eccellenze e ottime prospettive in alcuni settori della ricerca, livelli di qualità assistenziale in alcune aree specialistiche di valore nazionale e talora anche internazionale. E' un punto di forza che deriva dalla massa critica di una collettività di ricercatori e professionisti, formatasi attorno ad alte competenze specialistiche, che è stata in grado di garantire adeguate risposte assistenziali e scientifiche e integrarsi in reti internazionali di prestigio.

Politiche sociali

In questi ultimi anni la Regione ha avviato una profonda trasformazione dei servizi alla persona, riferibile principalmente alle esigenze di costruire un sistema di servizi organico, integrato nelle sue parti e capace di dialogare con il sistema sanitario, il sistema scolastico, le amministrazioni giudiziarie. Un sistema compatto che sulla base di principi chiaramente espressi è volto a evitare sovrapposizioni, vuoti assistenziali, a riqualificare la spesa sociale, a introdurre sistemi di valutazione fondati sull'efficacia.

Il sistema regionale dei servizi

Il sistema regionale dei servizi, originato dalla legge regionale 4/1988, è attualmente in corso di profondo rinnovamento dopo l'approvazione della legge regionale 23/2005 di recepimento della legge 328/2000. Essa introduce un sistema integrato di servizi alla persona, conferma la programmazione regionale e locale come metodo ordinario di governo, promuove la programmazione unitaria dei servizi, istituisce un Fondo sociale per il governo unitario della spesa, ricomponendo una molteplicità di fonti di finanziamento non coordinate, e finisce un sistema di regole per il superamento dell'accreditamento provvisorio delle strutture socio-sanitarie. Tali orientamenti hanno tuttavia perso progressivamente la loro spinta propulsiva, e le loro potenzialità sono state utilizzate in termini molto parziali. L'esigenza di una trasformazione profonda nasce dal fatto che le politiche sociali appaiono ancora "ingessate" dalle scelte localizzative compiute nel passato, da tipologie d'intervento tradizionalmente privilegiate, da numerose leggi di settore a tutela di specifiche categorie e da consuetudini.

La nuova legge regionale sui servizi alla persona

La nuova legge regionale sui servizi alla persona è volta a rispondere in maniera adeguata alle esigenze della popolazione, in un contesto sociale profondamente cambiato e con condizioni di vita maggiormente problematiche :

- la povertà si presenta non solo come condizione di deprivazione stabile, ma anche come rischio diffuso che può coinvolgere aree sociali che poco tempo prima dividevano condizioni reddituali soddisfacenti e che richiedono, pertanto, modalità d'intervento completamente differenti;
- le sostanze e le relazioni che possono indurre dipendenze patologiche sono diversificate— dalla eroina all'alcol, ai disturbi alimentari, al gioco d'azzardo — e richiedono interventi inevitabilmente differenti;
- spesso i problemi sociali vanno di pari passo con quelli sanitari e richiedono provvedimenti progettati in maniera integrata, promuovendo la personalizzazione delle risposte.
- il disturbo mentale si presenta in una pluralità di sfumature e gradazioni, sconfinando nelle dipendenze patologiche, in quella che comunemente è definita doppia diagnosi, ma anche nel malessere diffuso o nei comportamenti apparentemente imprevedibili di chi ci vive accanto;
- la crescente necessità di sviluppare il capitale sociale, in particolare dei più giovani, garantendo l'acquisizione di conoscenze e abilità spendibili nel mercato del lavoro, la costruzione di reti di aiuto reciproco di impegno civico.
- la necessità di costruire una rete di servizi in grado di rispondere ai nuovi bisogni di nuclei familiari con problemi spesso non immediatamente riconoscibili, e con carichi di cura particolarmente rilevanti.

Coessione sociale

- La cultura della legalità in Sardegna** La cultura della legalità e i fenomeni di illegalità dell'Isola hanno seguito dinamiche tradizionalmente diverse rispetto alle altre regioni. In Sardegna rispetto ai valori medi nazionali vi sono:
- un maggior livello di violenza contro la persona, espresso sia dal tasso degli omicidi consumati o tentati che dalle lesioni personali;
 - una modesta presenza della criminalità urbana;
 - una elevata incidenza di fenomeni di delinquenza giovanile, in particolare contro le persone;
 - la presenza di una criminalità organizzata locale che tenta di radicarsi nel territorio ma non è connessa alle grandi organizzazioni criminali del Mezzogiorno e non rappresenta una turbativa di rilievo per le attività economiche.
- Il quadro della legalità nell'isola non è statico, ma attraversa una fase di trasformazione con i seguenti tratti:
- numero crescente di attentati contro Amministratori Locali e alcuni rappresentanti del mondo imprenditoriale;
 - frequenza di rapine agli uffici postali e agli istituti bancari, che hanno sostituito in parte alcuni reati legati al mondo agro-pastorale.
- I reati contro la Pubblica Amministrazione** Negli ultimi anni hanno assunto maggior rilievo i reati contro la Pubblica Amministrazione e in particolare:
- frodi nell'utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali e regionali;
 - intermediazione parassitaria prestata da falsi consulenti;
 - falsa fatturazione o sovrapproduzione di forniture e lavori legati ad appalti e subappalti;
 - turbative nelle offerte relative ad appalti di opere o forniture di servizi alla Pubblica Amministrazione;
 - utilizzo non corretto dei beni comunali soggetti a uso civico.
- La mappatura dei crimini** La mappatura dei crimini condotta con appositi studi, effettuati anche nell'ambito del POR 2000-2006, evidenzia una spiccata eterogeneità della realtà sarda rispetto alle regioni meridionali, rilevando la presenza di aree con problematiche specifiche: le aree metropolitane (Cagliari, Sassari e Olbia) nelle quali si è affermata una serie tipica, seppur limitata, di furti e lesioni personali, mentre del tutto marginali permangono gli scippi e i borseggi, reati caratteristici delle zone ad alta urbanizzazione del Mezzogiorno; le zone rurali delle province di Nuoro, Sassari, Oristano e Ogliastra, con una delittuosità violenta ad alti livelli di letalità, una elevata frequenza di rapine agli uffici postali e alle banche e più frequenti attentati e reati contro la pubblica amministrazione. Trasversale all'intero territorio regionale, la problematica della delinquenza minorile si è posta in evidenza nell'ultimo decennio, con un numero di reati al di sopra e in controtendenza rispetto alla media nazionale e ai valori del Mezzogiorno.
- Le cause della criminalità** Le analisi confermano che la maggior parte dei reati commessi in Sardegna trovano una base nel disagio e nello scontento di individui, famiglie e collettività. La criminalità in Sar-

degna è in buona parte connessa a un protratto malessere sociale, alla frustrazione e alla perdita di valori generata dall'insicurezza economica. Il tessuto socio-economico e istituzionale locale non ha saputo fornire una valida risposta ai radicali cambiamenti in atto nella società, così lasciando spazio a forme di autotutela violenta e a tentativi illeciti di condizionamento dell'attività della Pubblica Amministrazione.

L'elevata incidenza nelle stesse zone di suicidi, trattamenti presso le associazioni degli alcolisti anonimi, situazioni familiari atipiche (famiglie monogenitoriali, tassi di separazione crescenti), sono espressioni del medesimo malessere e disorientamento che, quando non sfociano all'esterno, si ripercuotono nel ristretto ambito familiare e personale.

La promozione della legalità

Con fondi del POR 2000-2006 è in atto da circa due anni un'opera di promozione della cultura della legalità e di sensibilizzazione della popolazione sarda ai valori della convivenza pacifica e della solidarietà collettiva, che si affianca alla ordinaria opera di repressione dei reati. L'attività è rivolta a amministratori, funzionari degli Enti locali, associazioni di categoria, scuole, forze dell'ordine, guardie forestali. A ciascuna categoria è stato dedicato un ciclo di seminari-incontri provinciali, con l'obiettivo di rafforzare e consolidare le conoscenze sulle modalità di utilizzo e di erogazione delle risorse regionali, nazionali e comunitarie.

Contestualmente, si è cercato di far emergere le maggiori difficoltà incontrate da questi interlocutori nel rapporto con le comunità locali, individuando specifici percorsi per la risoluzione dei conflitti a favore di una maggiore trasparenza nel rapporto tra cittadini, forze dell'ordine, pubblica amministrazione, organizzazioni di categoria.

I Progetti pilota

I Progetti Pilota proposti hanno operato prevalentemente nei seguenti ambiti di intervento:

- i giovani e i loro percorsi di socializzazione, con particolare attenzione ai luoghi di aggregazione e incontro, spesso ritenuti insufficienti: sono stati e vengono promossi laboratori tematici, cineforum, centri di ascolto e di ritrovo, sostegno delle attività sportive, centri polivalenti;
- il reinserimento sociale e lavorativo delle persone con precedenti penali o a forte rischio di reato (spesso associato alla riutilizzazione del patrimonio pubblico in stato di degrado) e la concessione di finanziamenti a tassi agevolati che sostengano la volontà di riemersione legale e pacifica di individui al margine della società, superando i limiti imposti dal mercato (garanzie reali a fronte del prestito concesso, etc);
- il rafforzamento del controllo del territorio, sia attraverso una risoluzione pacifica dei problemi legati all'utilizzo del patrimonio pubblico, come nel caso degli usi civici, sia mediante la riqualificazione dei corpi barracellari, l'ottimale utilizzo delle risorse disponibili nella polizia locale e l'installazione di sistemi di video-sorveglianza;
- l'attivazione di osservatori locali (municipali e provinciali) sulla devianza e sulla marginalizzazione, per il monitoraggio costante dei disagi.

Politiche della casa

La Sardegna sta puntando a uno sviluppo qualitativo del proprio patrimonio edilizio che promuova il processo di coesione sociale, potenzi le strutture urbane e valorizzi il legame tra comunità, economia locale e territorio.

La politica pubblica per la casa

La politica pubblica per la casa è articolata su due filoni, quello dell'edilizia sovvenzionata e quello dell'edilizia agevolata-convenzionata. Il primo filone si rivolge a quelle categorie sociali che non potrebbero permettersi un tetto né mediante l'acquisto, ancorché agevolato, né mediante l'affitto di una casa.

Così, con consistenti finanziamenti pubblici, attraverso gli Istituti per le case popolari, oggi AREA, e marginalmente anche dei Comuni, si è via via costituito un patrimonio abitativo che viene dato permanentemente in locazione a tali famiglie a canone sociale, ossia stabilito dalla legge e sostanzialmente rapportato alle situazioni reddituali.

Il secondo filone si rivolge invece a quelle famiglie che, se aiutate attraverso forme di agevolazione (sostegno alla locazione, mutui agevolati ecc.) riescono ad accedere alla locazione o alla proprietà della casa. A tale forma di sostegno si è provveduto attraverso gli interventi di sostegno alla locazione e di edilizia agevolata-convenzionata (mutui agevolati per la prima casa in capo a singoli, mutui per la costruzione di alloggi da parte di cooperative e imprese destinati poi ai soci od acquirenti).

Interventi di edilizia agevolata e convenzionata

La Regione ha attivato per oltre vent'anni (1979-2003), con i fondi del Piano decennale per l'edilizia e con proprie risorse integrative, programmi d'intervento a favore delle due citate linee d'intervento. Gli ultimi di tali programmi sono il "Programma straordinario ERP", approvato nel 2003 per circa 121 milioni di euro, e il più recente "Programma straordinario di edilizia per la locazione a canone moderato", approvato dalla Giunta regionale nello scorso febbraio 2005.

Quest'ultimo prevede l'acquisto e/o il recupero di alloggi già di proprietà dei comuni o degli IACP o di altro patrimonio, da destinare ad abitazione, al fine di perseguire una politica pubblica rivolta a incentivare e sostenere la locazione privata a canone moderato e rispondere alle esigenze abitative di categorie sociali appartenenti alla fascia media.

Con oltre 23 milioni di euro saranno realizzati 196 nuovi alloggi in 21 comuni secondo i criteri della "sostenibilità edilizia" e della "qualità morfologica, privilegiando gli interventi per il recupero del patrimonio edilizio inutilizzato che è stato destinato alla locazione a canone moderato. Nell'assegnazione degli alloggi sono state privilegiate le categorie sociali non così disagiate da poter accedere all'edilizia sociale ma nemmeno in grado di acquistare la casa autonomamente. Gli alloggi saranno destinati prioritariamente agli anziani, ai diversamente abili e alle famiglie di nuova formazione con figli.

Un altro programma rivolto a incrementare il numero di alloggi da destinare alla locazione a canone moderato è il programma sperimentale statale "20.000 abitazioni in affitto". La Regione ha approvato un bando di concorso e il relativo piano operativo, a seguito del quale il Ministero ha localizzato nell'Isola n. 25 interventi per un totale di n. 289 nuovi alloggi.

Nell'ambito delle politiche per la casa riveste fondamentale importanza il programma "Contratti di Quartiere II", cofinanziato dalla Regione per un importo di circa 17 milioni

euro a fronte del complessivo stanziamento Stato-Regione pari a circa 48 milioni di euro. Il Programma è destinato alla realizzazione di interventi in quartieri caratterizzati da diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e da carenze dei servizi in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo, anche attraverso la promozione della partecipazione degli abitanti alla definizione degli obiettivi e prevedendo, al contempo, misure ed interventi per favorire l'occupazione e l'integrazione sociale. A seguito di procedura concorsuale, che ha condotto all'approvazione definitiva della graduatoria con Decreto Ministeriale, potranno essere realizzati 9 Contratti di Quartiere.

Per quanto riguarda il Fondo nazionale per la locazione di cui alla legge 431/98, destinato a contributi alle famiglie non in grado di sostenere gli oneri dell'affitto, a partire dal 2005 la Regione ha provveduto a incrementare il finanziamento statale, che consente di modificare le modalità di intervento estendendo i benefici a favore di una fascia sociale compresa tra l'edilizia sociale vera e propria e l'edilizia agevolata, oggi esclusa.

Nel 2006 sono stati investiti altri 37 milioni di euro, per la costruzione e il recupero di alloggi di edilizia abitativa da attribuire prioritariamente in locazione a canone moderato: 13 milioni di euro sono stati destinati al recupero del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP di proprietà dei comuni e degli IACP, ora Area), altri tredici milioni verranno assegnati ai comuni e all'AREA per promuovere la costruzione e il recupero di alloggi da dare in locazione a canone moderato.

Interventi di recupero e riqualificazione urbana

La Regione ha destinato 30 milioni di euro per risanare e riqualificare il popoloso quartiere di Sant'Elia. Il programma si colloca all'interno di altre grandi opere di trasformazione urbana del quartiere, quali il nuovo museo Betile, i parchi naturali di Sant'Elia, il forte Sant'Ignazio e Calamosca: tutte zone ad alto valore paesaggistico e ambientale che saranno valorizzate con la restituzione da parte dello Stato dei beni militari dismessi. Gli studi sono coordinati dalla Facoltà di Architettura e Ingegneria dell'Università di Cagliari e affiancati dal Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano e dell'Office Metropolitan Architecture di Rotterdam di Rem Koolhaas.

La Regione ha destinato 6 milioni di euro per il consolidamento e il recupero di 64 edifici esistenti nel complesso edilizio dell'Area Quadrilatero della città di Sassari.

Il Governo Regionale ha destinato 5 milioni di euro per la costruzione di 50 alloggi, di cui 30 a canone sociale e 20 a canone moderato, nell'Isola della Maddalena, dando attuazione all'accordo sottoscritto con il Comune della città successivamente all'annuncio della dismissione della base di Santo Stefano da parte della Marina USA.

Agevolazioni per l'acquisto della prima casa

La Regione, con la Legge finanziaria del 2005, ha esteso, in alcuni comuni, le agevolazioni che prevedono l'abbattimento del 70% del tasso di interesse per gli interventi di recupero o acquisto con recupero della prima casa. Nel 2006 è stato elevato a 90 mila euro il tetto massimo di mutuo, ed in favore delle "giovani coppie" a basso reddito è stato previsto l'abbattimento del 100% del tasso di interesse. Nell'anno 2005 sono stati concessi contributi per 1422 mutui per un importo complessivo di mutui di circa 90 milioni di euro. Nell'anno 2006 sono stati concessi contributi per 1605 mutui, 488 di questi sono a tasso zero, per un importo complessivo di mutui di circa 118 milioni di euro.

- Ridforme** Una nuova politica della casa della Regione non poteva prescindere dalla riforma degli Istituti Autonomi per le Case Popolari. La nuova Azienda Regionale per l'Edilizia Abitativa (Area), quale ente pubblico economico con ampia autonomia imprenditoriale, organizzativa, patrimoniale e contabile, opera secondo criteri di economicità ed efficienza. L'Azienda costituisce lo strumento operativo della Regione per l'attuazione di un nuovo "piano case" che dovrà essere costituito con alcune attività puntuali, coordinate e inserite in un nuovo disegno generale sull'edilizia residenziale pubblica, quali:
- l'elaborazione di un rapporto – libro bianco sullo stato del patrimonio di edilizia residenziale pubblica nell'ambito delle principali periferie urbane della Sardegna;
 - la predisposizione di un "Manuale per il recupero dell'edilizia";
 - la formulazione di bandi sperimentali per concorsi di idee e di progettazione sulla riqualificazione ed il recupero degli insediamenti pubblici nelle periferie urbane;
 - la sperimentazione di Agenzie – Laboratori per il recupero di quartieri d'edilizia pubblica e pubblico-privata;
 - la costituzione di un Osservatorio-casa a regime.
- La trasformazione degli Istituti in un'unica Azienda, con un'articolazione territoriale corrispondente alle nuove circoscrizioni territoriali, è un efficace strumento operativo della nuova politica regionale sulla casa, intesa come "diritto reale dei cittadini" e dovrà porsi al servizio del sistema degli Enti Locali in una visione integrata del problema abitativo, riguardo agli aspetti sociali, urbanistici, ambientali e di coordinamento degli interventi pubblici con quelli privati.

7.2 Il programma per i prossimi tre anni

Salute

L'obiettivo generale è quello di incrementare l'efficacia del sistema sanitario con servizi di qualità, distribuiti in maniera equilibrata nel territorio e una forte attività di prevenzione. Per conseguire questo obiettivo è necessario:

- realizzare un sistema informativo efficiente;
- instaurare un valido sistema di prevenzione sanitaria;
- equilibrare e potenziare la risorsa costituita dagli operatori sanitari;
- investire in edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico;
- razionalizzare la rete di assistenza sanitaria nel territorio;
- monitorare e incrementare la qualità dei servizi sanitari;
- incoraggiare l'innovazione e la ricerca;
- integrare i servizi sanitari con quelli sociali;
- garantire il controllo della spesa sanitaria.

La Regione, colmando una lacuna ormai storica, ha definito il Piano Regionale dei Servizi Sanitari 2006-08, approvato dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2007, che individua obiettivi prioritari, di salute e di sistema nonché strumenti per il governo clinico ed economico del servizio sanitario regionale.

- Il sistema informativo** La Regione ha avviato un importante piano di evoluzione dei sistemi informativi della sanità regionale attraverso strumenti programmatici e progetti volti a superare la mancanza di correlazione tra processi e sistemi informatici di governo, e tra processi e sistemi di servizio/erogazione. Sono già in atto interventi organici quali: il sistema di gestione dell'anagrafe sanitaria regionale (ANAGS), che garantirà la coerenza con le anagrafi comunali e con gli archivi dell'anagrafe tributaria; la consegna a tutti i cittadini sardi aventi diritto della tessera sanitaria; la messa in rete dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, delle farmacie e, in prospettiva, di tutti i punti di erogazione dei servizi sanitari e sociosanitari (pubblici e privati); la realizzazione del fascicolo sanitario elettronico (FSE); il Sistema Rete di Telepatologia Oncologica (telemedicina specializzata) che fornirà agli anatomo patologi gli strumenti per la diagnosi a distanza; il sistema per la gestione delle attività degli screening oncologici; la fornitura agli operatori sanitari delle carte nazionali dei servizi con i dispositivi per la firma digitale; il portale Sardegna Salute. Il Sistema Informativo Sanitario Integrato Regionale sarà un unico "sistema di sistemi" composto da servizi in parte centralizzati e in parte distribuiti, rivolti ai diversi attori e organizzazioni coinvolte. L'architettura del sistema prevede infatti la presenza sia di servizi centrali gestiti direttamente dal Centro Servizi Regionale – CRESSAN – sia servizi collocati presso le Aziende Sanitarie sul territorio (prevalentemente a carattere clinico). Nell'immediato futuro, è necessario sviluppare operativamente e consolidare un piano di evoluzione delle tecnologie informative in uso presso il Sistema Sanitario Regionale, oggi ancora non completamente armonizzato in termini di copertura informatica, di tecnologie utilizzate e di integrazione, sia per i principali processi di erogazione dei servizi socio sanitari, sia per il loro raccordo con i sistemi amministrativi e di governo. Tale obiettivo evidenzia l'importanza di sostenere il miglioramento della qualità dei servizi sanitari favorendo e consolidando lo sviluppo del monitoraggio dei livelli di assistenza, gli interventi di prevenzione, il miglioramento dei processi di assistenza domiciliare integrata, l'introduzione di sistemi di supporto al governo clinico e, più in generale, del sistema sanitario regionale. E' pertanto necessario avviare:
- la realizzazione del Sistema Informativo Sanitario integrato regionale attraverso la realizzazione del progetto SISaR;
 - la realizzazione di servizi di integrazione, con il FSE (fascicolo sanitario elettronico) e con il SISaR, dei sistemi informativi in uso presso le aziende sanitarie;
 - la realizzazione del CRESSAN (centro servizi per la sanità), che dovrà gestire i servizi centralizzati del Sistema informativo sanitario integrato regionale, e provvedere al sostegno economico delle relative attività nel tempo;
 - la realizzazione di reti specialistiche a supporto della telediagnosi;
 - il potenziamento della rete telematica regionale che garantisca un efficiente utilizzo del sistema informativo sanitario;
 - la messa in rete di servizi ai cittadini.

- La prevenzione** La razionalizzazione di un valido sistema di prevenzione sanitaria avverrà attraverso un coordinamento clinico e organizzativo dei servizi alla persona, con azioni mirate alle patologie più rilevanti per la popolazione sarda, promuovendo i comportamenti attivi dei cittadini con campagne di informazione e con indagini di riscontro sulla loro efficacia. In

particolare si dovrà provvedere:

- all'attuazione dei progetti di screening per la prevenzione dei tumori della mammella, della cervice uterina e del colon-retto, secondo le metodologie definite nel Piano Regionale di Prevenzione e con gli obiettivi di ridurre gli interventi di chirurgia radicale successivi a diagnosi tardive dei processi neoplastici, ridurre i tassi di mortalità per le patologie neoplastiche oggetto delle iniziative di screening, migliorare la qualità della vita nei pazienti oncologici;
- all'attuazione del progetto di prevenzione delle complicanze del diabete, attraverso lo sviluppo di una rete integrata di servizi sanitari e l'utilizzo condiviso di protocolli assistenziali, mirato alla riduzione dei tassi di menomazione permanente da complicazioni del diabete di tipo II, alla riduzione dei tassi di ospedalizzazione dei pazienti diabetici e al miglioramento della qualità della vita dei pazienti;
- all'attuazione del progetto di prevenzione delle malattie cardio-vascolari, mirato al raggiungimento di importanti obiettivi quali la riduzione della morbilità e mortalità cardiovascolare, la prevenzione della disabilità da eventi cardiovascolari acuti e il miglioramento della qualità della vita nei pazienti;
- alla lotta alle malattie infettive e diffuse mediante l'adeguamento dei sistemi di sorveglianza e notifica per Morbillo, Rosolia Congenita, e TBC ed adeguamento delle strutture destinate a costituire la rete laboratori per le relative diagnosi.

Dovrà darsi ulteriore impulso alla realizzazione dei seguenti Programmi:

- Programma Regionale per lo studio, monitoraggio, sorveglianza e prevenzione degli Incidenti stradali e delle loro cause
 - Programma Regionale per la prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro
 - Progetto amianto: censimento e mappatura dei siti contenenti amianto, organizzazione e attivazione corsi regionali per gli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione
- Dovranno essere implementate le azioni finalizzate alla piena attuazione, a livello territoriale, del Piano regionale degli Infortuni nel comparto dell'Edilizia, con particolare riguardo alla vigilanza e alla sistematica raccolta dei dati relativi all'attività condotta, comprendenti anche i cantieri per la bonifica dell'amianto, e alla progettazione del sistema informativo regionale esteso a tutti i soggetti istituzionali investiti.

Ulteriori attività di prevenzione saranno finalizzate al perseguimento della Sanità animale e all'Igiene degli Allevamenti di Origine Animale con particolare riferimento a:

- anagrafe zootecnica e epidemiosorveglianza;
- piano di eradicazione delle malattie infettive del bestiame;
- lotta al randagismo e anagrafe canina, anche attraverso la revisione della L.R. 21/94;
- analisi del rischio di introduzione di malattie e gestione delle emergenze, anche in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico.

Le risorse umane

La Regione si propone di equilibrare e potenziare la risorsa costituita dagli operatori sanitari attraverso la ridefinizione delle dotazioni organiche delle aziende sanitarie e la realizzazione di un progetto regionale per la formazione degli operatori del settore.

Al fine della ridefinizione delle dotazioni organiche, si dovrà procedere alla individuazione del reale fabbisogno di personale delle diverse strutture, tenendo conto della riorganizzazione delle attività e dei servizi disposta in attuazione del Piano sanitario regionale. Ciò consentirà il superamento della provvisorietà delle attuali dotazioni orga-

niche e delle incoerenze nell'utilizzo delle diverse figure professionali, ma anche di superare le svariate forme di precarizzazione di rapporti di lavoro attualmente esistenti. La formazione dovrà riguardare in particolare quei profili professionali che più di altri sono investiti dalla domanda di cambiamento, dovrà prestare specifica attenzione alle esigenze di umanizzazione dei servizi alla salute e dovrà tradursi in migliori condizioni di lavoro, in maggiore efficacia delle azioni, in più proficue relazioni interne e con gli utenti, in un più diffuso spirito di appartenenza al Servizio sanitario regionale.

Strutture e tecnologie

Ai fini della riqualificazione del patrimonio immobiliare sanitario pubblico e dell'ammmodernamento del parco tecnologico, occorre superare il sistema che nell'ultimo decennio ha dato origine a una miriade di interventi frammentari e spesso contingenti, con impiego di risorse consistenti ma con risultati nel complesso insoddisfacenti. L'obiettivo prioritario del settore è perciò costituito dalla predisposizione di un progetto organico di adeguamento del patrimonio edilizio agli standard e requisiti minimi previsti dalla normativa, al potenziamento delle strutture territoriali, alla realizzazione del piano straordinario per le nuove strutture ospedaliere (previsto dal Piano Regionale dei Servizi Sanitari 2006-08) e per gli ospedali di comunità. Dovrà essere inoltre definito un piano di ammodernamento tecnologico che renda visibile il miglioramento della qualità dell'offerta sanitaria, specie con riferimento all'alta diagnostica e alla radioterapia oncologica.

La rete

La razionalizzazione della rete di assistenza sanitaria nel territorio sarà ispirata alla esigenza primaria di garantire appropriatezza e qualità nei percorsi diagnostico terapeutici, evitando duplicazioni inutili. I cittadini devono trovare risposte ai propri bisogni di salute non solo nell'ospedale, ma soprattutto nel territorio di appartenenza, luogo nel quale si realizza concretamente l'integrazione fra servizi sociali e sanitari. In quest'ambito si dovranno attuare i seguenti progetti:

- progetto di riorganizzazione della rete ospedaliera che preveda la redistribuzione regionale delle specialità cliniche in base al rispettivo tasso atteso di ospedalizzazione e al conseguente bacino potenziale di utenza, articolandone l'attivazione sul territorio secondo il livello di diffusione da perseguire; l'organizzazione delle diverse specialità rare e di media diffusione dovrà seguire il principio della rete integrata. Gli obiettivi progettuali sono: una riduzione dei posti letto per acuti, la loro parziale trasformazione in posti letto post acuzie (riabilitazione e lungodegenza), la riconversione degli ospedali minori che per la loro collocazione, prossima agli ospedali generali e in aree che non presentano problemi di accesso da parte della popolazione di riferimento, possono essere trasformati in strutture a bassa intensità assistenziale in grado di garantire adeguate risposte sanitarie con modalità alternative al ricovero ordinario, lo sviluppo del governo clinico degli ospedali su base dipartimentale mediante la costituzione di dipartimenti funzionali, lo sviluppo dell'osservazione breve nel contesto organizzativo dei servizi di Pronto Soccorso dei presidi ospedalieri, con l'obiettivo di migliorare la qualità delle cure erogate ai pazienti, attraverso l'osservazione protratta in regime di non ricovero e il trattamento dei quadri a complessità moderata, con riduzione delle ammissioni non appropriate;
- progetto per la riorganizzazione della rete regionale della riabilitazione, che sarà attuato attraverso azioni mirate alla quantificazione del bisogno, alla pianificazione della rete anche in considerazione dell'offerta socio-sanitaria, alla riclassificazione dei centri

esistenti, all'adozione di sistemi omogenei di valutazione della disabilità, all'individuazione e adozione di un set di indicatori di valutazione e alla revisione dei criteri di remunerazione prevedendo tariffe differenziate per tipologie di strutture e set assistenziali forniti;

- progetto per il potenziamento dell'Assistenza Domiciliare Integrata e delle cure domiciliari. Obiettivo prioritario è ridefinire tali interventi in un'ottica di integrazione riguardante i processi di pianificazione-programmazione-gestione sia a livello centrale che a livello di ambito-distretto. Ciò comporta la necessità di individuare nuove configurazioni organizzative e nuovi meccanismi di coordinamento delle attività, dei processi e dell'erogazione delle prestazioni. Il maggior livello di integrazione istituzionale deve realizzarsi nel Distretto sociosanitario mediante il Piano Locale Unitario dei Servizi (Plus). In questo contesto i diversi soggetti che concorrono a costruire la rete dei servizi alla persona nel distretto sociosanitario, (ASL, Comuni, Provincia, Soggetti sociali e solidali, etc..) determinano insieme obiettivi e priorità, programmando e predisponendo gli interventi sociali, sanitari e sociosanitari anche con il contributo delle famiglie;
- progetto di riqualificazione delle attività sanitarie e socio-sanitarie per la tutela materno-infantile, che prevede la revisione della rete consultoriale, il potenziamento dei servizi di prevenzione, la riorganizzazione dei punti nascita, il miglioramento dell'assistenza al parto e l'umanizzazione dell'assistenza. Nell'ambito dell'organizzazione regionale, deve essere assicurato a ogni donna un percorso che consenta di accedere con facilità al livello di cure più adeguato e completo;
- progetto di riorganizzazione del servizio di continuità assistenziale. La riorganizzazione della rete di continuità assistenziale, da realizzare attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti afferenti all'area della medicina di base nonché dei rappresentanti delle comunità locali, mira a restituire ai punti di guardia medica le caratteristiche di luoghi di cura, in grado di accogliere le persone in sedi sicure, facilmente riconoscibili come strutture sanitarie integrate con le altre strutture del Servizio sanitario regionale e nelle quali i problemi di sicurezza sono affrontati attraverso una diversa localizzazione delle sedi e un rafforzamento delle figure sanitarie presenti.

La qualità dei servizi

Nell'ambito di un progetto unitario avranno realizzate azioni volte alla diffusione di modelli organizzativi per la gestione del rischio clinico. Il progetto è finalizzato a gestire l'errore e ridurre il rischio di eventi avversi che possano insorgere durante l'assistenza sanitaria, attraverso una sistematica identificazione delle circostanze che mettono a rischio il paziente e una valutazione, revisione e ricerca dei mezzi per prevenire gli errori e i danni da eventi avversi.

L'innovazione

Il rilancio della ricerca in Sardegna avverrà non solo attraverso il potenziamento dei Centri di eccellenza esistenti, ma anche fornendo il supporto finanziario allo sviluppo di nuove iniziative, favorendo la crescita di gruppi di ricerca in grado di fare massa critica in specifici settori di studio. Inoltre si propone di assicurare la disponibilità delle grandi attrezzature necessarie per la ricerca avanzata, garantendone il continuo rinnovamento e favorendo la partecipazione dei giovani alla ricerca.

Il controllo della spesa

Non solo la gravità della situazione della finanza regionale, ma anche la normativa nazio-

nale, in relazione agli impegni assunti dal nostro paese con l'Unione Europea, impongono come obiettivo prioritario, all'interno del comparto sanitario, il perseguimento di una politica di risanamento. Poiché nell'ambito del Servizio sanitario la priorità è comunque rappresentata dalla soddisfazione del diritto alla salute, il "governo economico" del Servizio sanitario regionale è, assieme al "governo clinico", uno strumento che la Regione adotta per il rafforzamento della tutela della salute e del miglioramento dei livelli di soddisfazione da parte dei cittadini.

In coerenza con le disposizioni dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, del nuovo patto sulla salute 2007/2009 e della Legge finanziaria nazionale per il 2007, la Regione persegue un contenimento dei costi volto al raggiungimento dell'equilibrio economico nell'arco di un triennio. Tale manovra prevede in particolare la predisposizione di un Piano regionale per il farmaco, con l'obiettivo di garantire il progressivo miglioramento dell'assistenza farmaceutica e il riallineamento della posizione della Sardegna rispetto ai parametri definiti in sede nazionale, nonché l'avvio di una politica di riqualificazione della spesa per il personale e per l'acquisto di beni e servizi, resa in parte possibile dalla riorganizzazione della rete ospedaliera.

Il progetto di riqualificazione e contenimento della spesa farmaceutica (convenzionata e ospedaliera) entro i limiti del 16% prevede la realizzazione e il monitoraggio di interventi in parte già individuati, quali: il potenziamento della distribuzione diretta dei medicinali ad alto costo e a duplice via inseriti nel PHT, di quelli prescritti in fase di dimissione ospedaliera ed a seguito di visita specialistica, il monitoraggio della disponibilità di farmaci generici e l'aggiornamento delle liste di farmaci generici coerentemente con gli elenchi ministeriali, il monitoraggio e l'aggiornamento dell'accordo quadro sperimentale con la Federfarma Sardegna per la distribuzione di medicinali del PHT, la definizione di indirizzi alle Aziende Sanitarie finalizzati al perseguimento di una migliore appropriatezza prescrittiva per trattamenti farmacologici ad alto impatto di spesa.

Dovrà attuarsi altresì al monitoraggio dei volumi di attività e dei livelli di spesa definiti per la stipula di contratti tra ASL ed erogatori privati. In coerenza con la normativa nazionale e regionale, per il biennio 2007-2008 sono stati definiti i limiti massimi di spesa programmabili in ambito aziendale per le prestazioni da acquistare da strutture private accreditate. I volumi di attività e i tetti di spesa sono stati stabiliti sulla base della spesa storica, opportunamente rivista sulla base degli obiettivi economico finanziari regionali e assegnati a ciascuna ASL con riferimento a specifici livelli di assistenza; i tetti tengono conto sia dei livelli di inappropriata eventualmente rilevati nell'erogazione delle specifiche prestazioni sia della domanda, oggettivamente rilevata, presente su specifici territori e non adeguatamente soddisfatta. Il monitoraggio è finalizzato a verificare il corretto e omogeneo rispetto dell'equilibrio tra domanda appropriata di assistenza da parte dei cittadini e l'offerta di prestazioni sanitarie efficaci da parte degli erogatori privati. La spesa per il personale, principale voce di costo del Servizio Sanitario Regionale, è oggetto di continuo monitoraggio al fine di garantire il rispetto dei vincoli imposti dalla normativa nazionale (contenimento della spesa complessiva rispetto al 2004) e degli obiettivi regionali di rientro dal disavanzo.

Politiche sociali

Le nuove caratteristiche del sociale richiedono un riposizionamento complessivo degli interventi e dei servizi, dei modi di operare, di costruire linee di azione efficaci, di osservare l'evoluzione dei fenomeni sociali, di relazione con la comunità. Le politiche sociali, avviate in particolare con la proposta di Piano regionale dei servizi sociali e con la legge regionale 23/2005, hanno prodotto una profonda riorganizzazione del settore.

I comuni e le Aziende Usl sono attualmente impegnati nella attuazione delle priorità e degli obiettivi definiti nei Piani locali unitari dei servizi alla persona, nella gestione coordinata delle politiche sociali territoriali.

La programmazione associata

L'avvio della programmazione definita in termini associati dai Comuni del distretto sanitario e delle Aziende Usl è affiancata da una pluralità di programmi regionali, in attuazione principalmente dell'art. 17 della legge regionale 11 maggio 2006, che riguardano alcune aree di criticità - il numero elevato di inserimenti in strutture residenziali che si è determinato in questi ultimi anni, la dimissione assistita da comunità per minori, la predisposizione di progetti sociali e sanitari di riabilitazione sociale di persone con disturbo mentale - e che sostengono, anche attraverso l'assegnazione di una elevata entità di risorse, la definizione di politiche sociali maggiormente rispondenti alle esigenze della popolazione.

Le risorse saranno prioritariamente indirizzate:

- a garantire un costante accompagnamento, monitoraggio e valutazione alla realizzazione e alla gestione associata delle risorse del Piano Locale Unitario dei Servizi (PLUS);
- all'attuazione di programmi regionali orientati a favorire il rientro nella famiglia e nella comunità di appartenenza di persone inserite in strutture residenziali a carattere sociale e/o sanitario;
- alla ridefinizione dei servizi domiciliari di tipo socio-assistenziale e sanitario, attraverso la riorganizzazione e il rifinanziamento delle attività di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), l'attuazione di progetti finalizzati all'offerta di servizi sostitutivi del ricovero ospedaliero o in grado di ridurre la durata attraverso dimissioni protette;
- alla riqualificazione dei servizi di salute mentale sulla base dei valori, dei principi, e delle pratiche definiti nella "Dichiarazione sulla Salute mentale per l'Europa" e nel "Piano d'Azione" sottoscritti da tutti i Governi europei nella conferenza promossa dall'OMS a Helsinki il 12-15 gennaio 2005.
- al miglioramento della qualità della vita e al sostegno alle famiglie che hanno nel loro ambito un componente con gravi problemi di disabilità;
- alla promozione e alla riorganizzazione del sistema dell'offerta residenziale;
- al sostegno alle responsabilità genitoriali e alla natalità.

Il Piano Locale Unitario dei Servizi (PLUS)

Il Piano locale unitario dei servizi (Plus) è lo strumento di programmazione idoneo a conseguire i predetti obiettivi, previsto dalla nuova legge regionale di riordino dei servizi alla persona. Sulla base di tale strumento i diversi soggetti che concorrono a costruire la rete dei servizi alle persone (Azienda USL, Comuni, Provincia, le istituzioni pubbliche, le associazioni di volontariato e di cooperazione sociale) di ciascun distretto hanno determinato

obiettivi e priorità, programmato in modo integrato gli interventi sociali, sanitari e socio-sanitari. Il Plus è volto a promuovere, a livello locale, il sistema integrato dei servizi e degli interventi, a valorizzare le risorse di solidarietà e di auto-aiuto, la condivisione delle responsabilità, a individuare le risorse e le potenzialità di sviluppo della comunità. In questo senso costituisce il luogo elettivo per una definizione organica delle politiche sociali. L'approvazione del Plus da parte di tutti gli ambiti, nei termini previsti dalle linee guida regionali, ha segnato una svolta di notevole rilevanza nelle politiche sociali. Il prossimo triennio assume un funzione di particolare rilevanza per consolidare la programmazione locale associata e attribuirle crescenti risorse e competenze.

Le nuove politiche sociali

Le politiche sociali saranno sempre più orientate a sviluppare la domiciliarità dei servizi alla persona in difficoltà, a favore della famiglia e del contesto di vita, con il sostegno di una rete organizzata e funzionale di servizi sociali e sanitari, attraverso, in particolare:

- l'istituzione del Punto Unico d'accesso ai servizi alla persona e delle Unità di Valutazione Territoriale" (delibera 7/5 del 21 febbraio 2006);
- le "Linee di indirizzo sulle attività sanitarie e sociosanitarie di riabilitazione" (delibera 8/16 del 28 febbraio 2006);
- le "Linee di indirizzo in materia di Residenze Sanitarie Assistenziali e dei Centri Diurni integrati" (delibera 25/6 del 13 giugno 2006);
- la riorganizzazione dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) che in alcune Aziende sanitarie ha raggiunto buoni livelli di efficacia;
- i piani personalizzati in favore delle persone con handicap grave (Legge 162/98);
- le azioni volte a incoraggiare l'emersione del lavoro precario e irregolare di coloro che offrono assistenza familiare (badanti);
- il programma "Ritornare a casa" finalizzato al rientro nella famiglia o in situazioni di vita di tipo familiare di persone attualmente inserite in strutture residenziali a carattere sociale e/o sanitario.

In attesa della predisposizione del "Progetto strategico salute mentale" assumono una posizione centrale, nel processo di riorganizzazione dei servizi, i temi dell'accessibilità, della valutazione del bisogno, della pianificazione e della gestione del programma terapeutico-riabilitativo individuale in rapporto alle risorse e al coinvolgimento della rete e del contesto. La territorialità ed il lavoro di équipe rappresentano la scelta strategica operativa preliminare. Il Dipartimento per la Salute Mentale deve diventare la struttura operativa dell'Azienda sanitaria locale finalizzata alla prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, all'organizzazione e promozione degli interventi rivolti alla tutela della salute mentale dei cittadini. Nei programmi annuali delle aziende saranno definiti i tempi e le modalità per attivare il Centro di salute mentale come struttura operativa complessa, aperto almeno 12 h per 7 giorni su 7.

Coesione sociale e sviluppo

Lo sviluppo economico e occupazionale della Sardegna inevitabilmente incrocia la necessità di coniugare sviluppo e coesione, sostenibilità e occupazione.

Questo è da un decennio il tema centrale dibattuto nell'Unione europea sino alla definizione di alcune linee guida che oggi costituiscono il "fronte minimo" di azione comune.

Queste linee guida possono essere così sintetizzate:

- la crescita economica e la coesione sociale si rafforzano reciprocamente;
- una società con maggiore coesione sociale e meno esclusione è la garanzia di un'economia più efficiente;
- l'attuazione di una strategia per l'occupazione deve contribuire in maniera determinante alla lotta contro l'esclusione.

Le azioni di sviluppo messe in atto nella Regione rischiano di perdere di incisività se non supportate da adeguate misure di sostegno sociale. Le misure di sviluppo devono sostenere le reti sociali che costituiscono il tessuto connettivo dei territori.

L'indebolimento di queste reti non solo rallenta lo sviluppo, ma principalmente indebolisce lo stato sociale nella sua essenza, aumentando i rischi di esclusione.

Quindi, l'obiettivo principale da perseguire è quello di rafforzare le reti sociali intendendo per esse quell'insieme di soggetti che vanno dalle famiglie al terzo settore e al privato sociale, valorizzando il ruolo essenziale svolto dagli enti locali. Quel sistema che costituisce il tessuto connettivo di ogni società e che sostanzialmente supporta e veicola i cambiamenti e le trasformazioni.

Si tratta di ricondurre le politiche di sviluppo e coesione sociale ad una azione di sistema che si basa su quattro fattori portanti:

- sostegno alla famiglia;
- lotta all'esclusione sociale;
- politiche per gli anziani;
- politiche per la casa.

L'obiettivo è, in primo luogo, quello di attivare strumenti che, supportando le famiglie nella risoluzione dei problemi quotidiani, permettano di diminuire il disagio sociale e lo stato di precarietà e di insicurezza e consentano di produrre uno sviluppo stabile, duraturo e condiviso.

Cultura della legalità e coesione sociale

- La riduzione della devianza e della marginalità sociale** L'obiettivo principale della Regione è quello di ridurre la devianza e la marginalità sociale attivando processi virtuosi di reintegrazione nei circuiti della legalità e della convivenza pacifica di individui – e di categorie di individui – a rischio di reato, così rafforzando il senso di sicurezza dei cittadini e delle imprese. Il maggiore controllo del territorio deve essere ottenuto infatti anche con un migliore rapporto e una maggiore integrazione tra le Istituzioni locali e le popolazioni.
- L'attuazione dei Progetti Pilota** A tali scopi, l'attività si concentrerà sull'attuazione dei Progetti Pilota già avviati, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2000-2006 e nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro sicurezza "Emanuela Loi". In particolare verranno portate avanti e concluse quelle iniziative che, attraverso la valorizzazione delle risorse locali, lo sviluppo dell'indotto e delle risorse territoriali, generano maggiori condizioni di sicurezza sul territorio.
- L'iniziativa di Foresta Burgos** Sarà quindi data attuazione alla Misura II.1 del PON Sicurezza che prevede la realizzazione di una scuola aperta per i servizi di polizia a cavallo a Foresta Burgos. La Regione parteciperà alla progettazione delle opere e si assicurerà che la realizzazione del progetto assicuri quelle ricadute occupazionali sui territori dei comuni interessati che rappresentano la prima e più importante ragione dell'intervento.
- L'analisi dei fenomeni di devianza e illegalità** Saranno svolti ulteriori approfondimenti per una migliore conoscenza dei fenomeni di devianza e illegalità. In particolare verrà condotta un'analisi specifica della problematica dell'abuso di alcool nelle zone dove è maggiore l'incidenza della violenza interpersonale e una ricerca finalizzata alla quantificazione monetaria del danno causato al patrimonio pubblico da atti vandalici e attentati di vario genere.

Politiche della casa

- Nell'attuale contesto assume un ruolo decisivo il rilancio quantitativo e qualitativo dell'edilizia residenziale pubblica a favore delle famiglie a più basso reddito.. Nello stesso tempo è necessario aumentare l'offerta degli alloggi in affitto che deve riguardare in modo prioritario abitazioni a canone moderato oltre che a canone sociale, poiché i canoni di mercato in continua crescita, la carenza di abitazioni a prezzi sopportabili, il lievitare dei costi relativi all'uso del bene casa colpiscono ormai anche lavoratori e pensionati a reddito medio.
- I piani di recupero urbano** Ma più che puntare a nuove costruzioni è necessario intervenire con piani di recupero urbano nei quartieri disagiati delle periferie urbane e di riconversione di edifici inutilizzati, abbinando alla maggiore disponibilità di abitazioni anche interventi contro il degrado delle città. A tal fine sarà definito, con un forte impegno finanziario (100 milioni di euro) a partire dal 2007, un programma finalizzato prioritariamente al recupero edilizio a fini abitativi.

Gli obiettivi specifici che si intendono raggiungere sono:

- l'incremento e la valorizzazione del patrimonio abitativo sociale a sostegno del fabbisogno pregresso e delle nuove domande sociali emergenti, dirette alla fruizione del bene-casa, in un quadro di offerta integrata capace di incidere e di interagire positivamente con l'intero comparto dell'edilizia residenziale;
- la finalizzazione degli investimenti in edilizia sociale a sostegno delle politiche di recupero e riqualificazione urbana e territoriale;
- l'implementazione delle politiche volta al recupero del patrimonio dismesso, degradato e inutilizzato, da quello storico a quello delle periferie moderne, per limitare il consumo edilizio del territorio e favorire il rafforzamento dell'identità culturale locale;
- il contributo all'innalzamento dei livelli di qualità dei contesti urbani regionali, anche con la tutela e la valorizzazione del patrimonio pubblico di edilizia sociale di qualità, a partire dagli interventi di edilizia residenziale pubblica progettata nel '900 da alcuni dei maggiori protagonisti dell'architettura in campo nazionale;
- la promozione dell'innovazione, in vista dello sviluppo dell'edilizia sostenibile, con la riduzione dei consumi energetici, l'utilizzo di energie rinnovabili, di materiali e di tecnologie appropriati;
- la sperimentazione di nuovi modelli di intervento alla scala architettonica e urbana anche mediante il ricorso diffuso allo strumento del concorso di progettazione, e comunque mediante il perseguimento di relazioni istituzionali avanzate con il mondo dell'Università e della ricerca, nonché con le esperienze più rilevanti in campo nazionale e internazionale nel settore dell'edilizia sociale;
- la promozione dei piani "complessi" per favorire la convergenza di risorse di diversa provenienza, pubblico-private, verso obiettivi condivisi di qualità dei paesaggi urbani storici e contemporanei.

PAGINA NON UTILIZZATA

